Anno 61° N. 28 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 4 FEBBRAIO 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È stato bloccato il tentativo di prevaricare il Parlamento

Marcia indietro del governo: il condono verrà ridiscusso

Niente fiducia, la legge torna in commissione

Sullo sfondo di rinnovati contrasti nella maggioranza, prevale la soluzione del rinvio - Nicolazzi voleva ad ogni costo il voto palese - Una scorretta interpretazione di un giudizio del presidente della Camera Nilde Jotti

ROMA — Il governo ha fatto marcia indietro: il contestatissimo progetto Nicolazzi sul condono edilizio torna in commissione per un riesame delle norme sulle quali erano puntate le pregiudiziali di incostituzionalità presentate alla Camera dal PCI e dagli altri gruppi di opposizione. Di conseguenza sono state ritirate le pregiudiziali sulle quali il consiglio dei ministri — nel tentativo di tappare le falle di una maggioranza divisa e allo sbando — aveva deciso di porre la questione di fiducia (che si vota per appello nominale) per impedire così un libero pronunciamento dell'assemblea di Montecitorio. Ma neppure la resa del governo è avvenuta senza traumi, nella stessa compagine governativa e nella maggioranza: se i repubblicani sono irritatissimi («L'erario ha bisogno subito di soldi»), i socialdemocratici appaiono addirittura furibondi e non hanno fatto nulla per nasconderlo, soprattutto nella conferenza capigruppo-governo che, ieri mattina alla Camera, ha sancito — sotto le forme di un'onorevole intesa — la forzata rinuncia di

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Siamo ad un passaggio cruciale

di GIORGIO NAPOLITANO

LE VICENDE degli ultimi giorni indicano come il governo Craxi, a quasi sei mesi dalla sua *formazione*, è giunto ad un passaggio cruciale: per quel che riguarda il suo rapporto col Parlamento e con la stessa maggioranza di cui è espressione, e per quel che riguarda le sue prospettive politiche se non addirittura le sue possibilità di durata.

La storia del provvedimento di condono per l'abusivismo edilizio ha messo in luce fin dall'inizio limiti di fondo e distorsioni gravi nel modo di operare del governo, la sua incapacità a sciogliere i nodi annosi della politica della casa, la sua pretesa di subordinare — nell'intervenire sul fenomeno dell'abusivismo — ogni seria considerazione di risanamento e sviluppo urbanistico e ogni principio di correttezza giuridico-istituzionale all'obiettivo del convulso rastrellamento di alcune migliaia di miliardi nelle casse dello Stato. Ciò si era tradotto, in ottobre, in un decreto legge la cui palese arbitrarietà dal punto di vista costituzionale ne aveva provocato la clamorosa bocciatura da parte della Camera; e quindi, in novembre, in un disegno di legge che al di là di alcuni miglioramenti aveva ribadito le storture di una lesione delle competenze delle Regioni e finanche delle prerogative del Presidente della Repubblica (prevedendo l'estinzione degli illeciti penali attraverso il pagamento di una somma anziché a delega al Capo dello Stato per la concessione dell'amnistia) ed aveva mantenuto pesanti ipoteche per il futuro sull'uso del territorio e sullo sviluppo urbanistico. Se a questi elementi essenziali si aggiunge il carattere iniquo e persino vessatorio delle sanzioni e contribuzioni pecuniarie richieste per i responsabili dell'abusivismo «di necessità», si può comprendere facilmente la portata delle reazioni suscitate, anche in sede parlamentare, dal provvedimento governativo. E tra queste ricordiamo innanzitutto l'esemplare parere, le tassative richieste di modifica della commissione Giustizia della Camera.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha risposto ad ogni obiezione e controproposta seria con meschina e pervicace chiusura, ed ha nelle scorse settimane confermato il carattere retrivo dei suoi orientamenti di politica edilizia ed urbanistica con altri, assai negativi disegni di legge. Ma il governo nel suo insieme non ha voluto discostarsi dall'inammissibile impostazione del provvedimento di sanatoria dell'abusivismo. Il partito repubblicano ha difeso accanitamente le ragioni di un aumento comunque delle entrate dello Stato nel 1984, sottovalutando o ignorando autentiche esigenze di rigore, e soprattutto di rigore istituzionale. La DC non ha saputo andare al di là di una generica e tardiva agitazione per una riduzione dei contributi da imporre ai titolari di costruzioni abusive. E c'è da chiedersi quanto, nelle posizioni dell'uno e dell'altro partito, sia stato dettato da calcoli puramente politici, di concorrenza tra le forze della maggioranza e di *logoramento* della presidenza socialista.

L'esame della legge in commissione ha dato così dei risultati del tutto insoddisfacenti. Ma alla tensione che ne è derivata nel rapporto con l'opposizione di sinistra e, su altri versanti, con diverse componenti della maggioranza, il governo ha risposto tentando il colpo di forza della questione di fiducia sulle pregiudiziali di incostituzionalità e minacciando altri voti di fiducia. Non c'è bisogno di sottolineare la gravità di questa scelta. Le preoccupazioni che essa ha suscitato anche nei maggiori partiti della coalizione si sono *fatte subito sentire*, indipendentemente dall'adesione che questi hanno dato alla tesi della proponibilità — dal punto di vista regolamentare — della questione di fiducia. Il governo è stato costretto a riportare la legge in commissione. I presentatori delle eccezioni di incostituzionalità — noi compresi — non hanno avuto difficoltà a ritirarle nel tentativo di indurre la maggioranza ad un sostanziale ripensamento almeno sui punti più chiaramente inammissibili della legge. Può darsi che dovremo ripresentarle, e ciò faremo se il riesame in commissione non avrà esiti positivi; ma intanto abbiamo impedito che almeno per il momento si consumasse un pesante atto di forza nei confronti del Parlamento.

Il governo Craxi è così giunto — lo ripetiamo — ad un passaggio cruciale. Non ricordiamo tutti gli altri episodi recenti di tensione e di torbida manovra in seno alla maggioranza. Si vuole andare avanti così, nella confusione delle posizioni politiche, nella debolezza e nella inconcludenza dell'azione di governo? E chi vuole spingere il governo sulla china avventurosa dello scontro con il Parlamento, della arrogante indifferenza per gli equilibri istituzionali e *i principi giuridici*? L'opposizione comunista ha mostrato — in modo particolare nella vicenda della legge sull'abusivismo edilizio — di saper seguire una linea di condotta chiara e seria, di saper esprimere un'alta capacità propositiva, di non puntare su manovre dilatorie. Abbiamo concordato tempi precisi per la conclusione dei lavori in commissione; non abbiamo temuto un confronto serrato, è stata la maggioranza che ha mostrato di non saperlo reggere, di non riuscire a trovare una sua unità su posizioni sostenibili almeno dal punto di vista costituzionale. Ma questa maggioranza sta dimostrando e ben più in generale la sua profonda eterogeneità, la inconciliabilità degli indirizzi politici e dei calcoli di partito che l'attraversano, la sua incapacità di esprimere e sostenere un'azione di governo realmente rinnovatrice, realmente rispondente alla portata dei problemi che sono dinanzi al Paese. Per quanto ancora la presidenza socialista vorrà e potrà far da coperchio a questa situazione?

Craxi mostra sollievo ma anche nel PSI c'è preoccupazione

ROMA — La sconfitta è clamorosa, e niente sembra più inopportuno e meno credibile del sollievo che finge ora Palazzo Chigi. Il governo ha tentato la prova di forza con il Parlamento, l'ha persa ed è stato costretto a ritirare la fiducia: uno scacco che non ha precedenti nelle cronache politico-parlamentari di questi anni. Il danno non è, ovviamente, solo d'immagine. La ritirata di Craxi non è riuscita a sanare i contrasti nel pentapartito così come non aveva potuto l'apposizione della questione di fiducia. Ma in più essi risultano ora evidenti agli occhi di tutti, aggravati dalla perdita di credibilità di un gabinetto che appare paralizzato. Gli unici guizzi di vitalità sono quelli delle polemiche e degli scontri intestini. Ieri mattina Craxi ha visto il segretario repubblicano Spadolini e quello socialdemocratico Longo. Ciò è parso

(Segue in ultima)

Antonio Caprarica

Dopo una notte di tensione, prosegue il confronto

Scongiurata la frattura tra i sindacati, forse consultazione unitaria

Lunedì il Comitato direttivo CGIL, CISL, UIL per valutare il negoziato e decidere sul coinvolgimento dei lavoratori - In caso di disaccordo la CGIL terrà comunque le assemblee

ROMA — È possibile una consultazione unitaria, nei prossimi giorni, organizzata insieme da CGIL, CISL e UIL e non dalla sola CGIL. È questo il risultato a cui è giunta una prolungata e a volte accalorata discussione svoltasi nei gruppi dirigenti del movimento sindacale italiano. È stata evitata una rottura che qualcuno dava ormai come irreparabile. Il Comitato Direttivo della CGIL, annunciato per oggi, è stato spostato a lunedì mattina; nel pomeriggio, alle 15, avrà luogo una riunione — la prima dopo molti mesi — del Comitato Direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL. Sarà aperta da una relazione di Walter Galbusera (UIL) discussa in un apposito gruppo di lavoro.

La polemica che aveva contrapposto in una riunione notturna i dirigenti confederali delle tre centrali sindacali era sorta dopo l'annuncio dato dalla CGIL di voler indire assemblee tra i lavoratori nelle giornate di lunedì e martedì, per informare sullo stato delle trattative con il governo e con la Confindustria.

L'intesa a cui si è giunti, ieri pomeriggio, non fa superare certo tutti i dissensi interni al sindacato, ma rappresenta un impegno serio e importante. Lo testimoniano le dichiarazioni di soddisfazione espresse, tra gli altri, da Sergio Garavini, Tonino Lettieri, Franco Marini, Giorgio Benvenuto.

Ma vediamo come si è superato questo dissenso che investe direttamente il rapporto tra sindacato, lavora-

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Solo tagli ai salari: intervista a Goria

In una intervista all'Unità il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, spiega la sua «ricetta». In sostanza il perno di tutto è la riduzione dei salari. I lavoratori dovrebbero perdere 240 mila lire lorde. Il deficit pubblico è ancora di 5 mila miliardi più alto del previsto. Il costo del denaro scenderà, gradualmente, solo se scenderà anche l'inflazione. Resta il dissenso del ministro sulla scelta di Piga alla CONSOB. A PAG. 2 L'INTERVISTA DI STEFANO CINGOLANI

Prezzi bloccati No degli industriali

De Michelis ha riferito a Craxi sullo stato della trattativa che, ieri, si è improvvisamente movimentata. La Confindustria ha opposto un secco «no» alla proposta di De Michelis di bloccare per tre mesi tariffe e prezzi amministrati ma anche un pacchetto di prezzi di prodotti destinati al consumo. Secco rifiuto anche delle modifiche alle norme sul mercato del lavoro. «Non ci stiamo», ha detto Mandelli. IL SERVIZIO DI PASQUALE CASCELLA A PAG. 2

A Beirut soldato italiano gravemente ferito

Riesplode la guerra su tutti i fronti nel Libano

Nella capitale almeno 30 morti e 100 feriti Jumblatt: la forza multinazionale si ritiri

BEIRUT — Un soldato italiano è stato gravemente ferito, nella furiosa battaglia accesasi di nuovo a Beirut, che ha provocato almeno trenta morti. Gli scontri delle ultime ventiquattr'ore — nel corso dei quali l'esercito libanese ha violentemente bombardato quartieri sciiti densamente popolati e in cui sono stati coinvolti i reparti della forza multinazionale — sono i più violenti da quando nel settembre scorso l'Arabia Saudita era riuscita a mediare una tregua che non è mai stata totalmente rispettata. Si tratta dell'inizio della nuova offensiva che da diversi giorni l'esercito libanese di Amin Gemayel sta preparando per riprendere il controllo dei quartieri sud della capitale e quindi della fine del «dialogo di riconciliazione»? Fonti del governo libanese lo smentiscono ma la violenza dei combattimenti è sembrata indicare l'inizio di una nuova fase della guerra, anche se in serata tutte le parti manifestavano la volontà di ristabilire una tregua. Il capo della organizzazione sciita «Amal», Nabih Berri, ha dichiarato che «con questi bombardamenti folli e sanguinosi il governo di Amin Gemayel vuole distruggere quel poco di unità che rimane in Libano».

Ancora una volta quindi anche la forza multinazionale è stata coinvolta, pur non partecipando ai combattimenti. Il soldato italiano, il caporale Mauro Nali, di 22 anni, è stato gravemente ferito alla tempia da una «pallottola vagante» mentre le posizioni tenute dagli italiani venivano investite in pieno dal fuoco dei combattimenti. Mauro Nali, figlio di operai tessili di Biella, si trovava a Beirut da solo due settimane. Solo sette mesi fa aveva iniziato il suo servizio militare dopo una serie di rinvii per motivi di studio. Secondo un comunicato del ministero della Difesa italiano le lesioni da lui subite «non sono tali da mettere in pericolo la sua vita». Ma le sue condizioni permangono gravi. Poco prima anche un paracadutista francese era rimasto ferito.

D'altra parte, il leader druso Walid Jumblatt, capo del Partito socialista progressista, aveva ammonito

(Segue in ultima)

BEIRUT — Uomini della difesa civile rimuovono i cadaveri di un uomo e del figlioletto uccisi insieme durante gli scontri di ieri

Viene da Biella, famiglia di operai

Dal nostro corrispondente

BIELLA — Ecco la famiglia di Mauro Nali, il carrista paracadutista della Folgore ferito in Libano. La madre, Maria Varacalli, di 44 anni, operaia alla filatura Valbruna, una donna piccola e minuta dallo sguardo un po' sperduto dietro un paio di grossi occhiali, ci racconta il dramma di questa famiglia operaia, sconvolta da una guerra lontana e senza un perché: *«Mauro ci aveva telefonato ancora martedì scorso per dirci che tutto andava bene... poi, nella notte di giovedì, la notizia del suo ferimento con una telefonata di un colonnello dal Ministero della difesa»*. Mauro Nali era in Libano da pochi giorni: era partito, insieme ad altri suoi commilitoni, il 20 gennaio. Alla partenza c'era un po' di preoccupazione, ma tutti gli altri ragazzi biellesi erano tornati a casa sani e salvi. *«Hanno detto soltanto che è stato ferito alla fronte da un proiettile vagante mentre usciva dalla sua tenda e che ora si trova in prognosi riservata* — aggiunge la madre che passa le sue ore attaccata al telefono in attesa di notizie. *Per fortuna, pare che abbia trascorso una notte tranquilla»*. I genitori di Mauro hanno chiesto subito di potersi recare dal ragazzo ferito per rendersi conto di persona del suo stato di salute e potergli stare vicino. In serata la richiesta è stata accolta e la partenza è stata resa possibile.

Il padre, Franco, operaio della Pettinatura di Vigliano, 46 anni, appariva ancora più emozionato della moglie: *«Aiutateci»* ha detto ai giornalisti.

Pier Salivotti

Sicilia, la crisi dc è sempre più acuta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Qualche commesso in giro per i corridoi, gli uffici dei gruppi parlamentari deserti, centralinisti infastidite dall'inutile tempesta telefonica di cronisti a caccia di «onorevoli» e «reazioni», palazzo dei Normanni ieri mattina, poche ore dopo che erano stati consumati a sala d'Ercole la grande illusione ed il grande tradimento, aveva tutta l'aria di un elegante teatro che rimarrà chiuso fino a nuovo ordine. C'è la data del 9 febbraio, fissata per la riapertura; ma è da escludere che sarà quello il giorno della fumata nera per l'elezione del nuovo presidente della Regione siciliana. Saranno necessari tempi lunghi, e si torna a parlarne, per colmare il solco profondo che si è aperto fra i vecchi alleati.

A 12 ore dalla doppia bocciatura di Rosario Nicoletti, ultimo «fiore all'occhiello» di una DC siciliana soffocata da faide e clientele, mentre il pentapartito era colato a picco, colpiva l'incapacità di uno scatto d'orgoglio da parte dei rappresentanti della vecchia maggioranza. Si avvertivainvece un clima di sospetto, di rancori e recriminazioni: secondo i dc per cercare il grosso dei franchi tiratori (20 al secondo scrutinio; 18 al primo) occorre far visita al polo laico e socialista. I destinatari dell'accusa insorgono: la DC non cerchi scuse, faccia il suo bravo esame di coscienza, ne tiri le conseguenze.

I PARTITI LAICI - Se ne rende conto, uno dei pochi, Enzo Costa, capogruppo socialdemocratico e segretario regionale del partito: «è giunto il momento — dice — di avere la forza di esprimere una ipotesi diversa da quella attuale, che sia cioè sorretta dall'aggregazione politica di forze omogenee: ma perché, se parliamo di rapporto con il PCI, come partito di governo, c'è sempre qualcuno che insorge agitando lo spettro del miliazzismo? Il pentapartito? Ci sconvolge il solo pensiero di riproporre una formula già claudicante che eravamo stati costretti ad accettare quasi controvoglia. Il polo laico? Poco praticabile. Reputo più seria la strada di allargare l'area socialista al più grande partito d'opposizione. La DC siciliana? Una azienda che non ha più un solo consigliere delegato, ne ha almeno una decina. Col risultato che non riesce più a muoversi».

Il polo laico però appare lacerato da suggestioni e sollecitazioni le più svariate. Ma sempre disponibile — come è accaduto nell'ultimo round della crisi — a rientrare fra i ranghi, sotto il patrocinio democristiano, al

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

Referendum sui missili in decine di Comuni

ROMA — Per il referendum autogestito è campagna elettorale vera e propria. Non lo indicono soltanto i comitati per la pace, ma anche i comuni; e non soltanto i comuni amministrati dalle sinistre, ma anche quelli di netta marca democristiana. Nel Veneto, ad esempio, oggi e domani si vota ad Arzignago (ventimila abitanti, a stragrande maggioranza dc) e a Crespano del Grappa, anch'esso «bianco». Il sindaco dc di Arzignago ha accettato di far parte del comitato dei garanti. Tavoli per la raccolta delle schede saranno piazzati anche a Rovigo, Padova, Vicenza, Belluno e, naturalmente, Venezia.

Nelle ultime settimane a Torino sono stati allestiti quaranta punti di raccolta: nelle piazze, in alcune fabbriche e aziende pubbliche (come alle Poste). Così sono state raccolte 9.300 schede. In alcune circoscrizioni si sta discutendo come coinvolgere l'intera popolazione nel voto, utilizzando le strutture circoscrizionali.

Per oggi e domani anche a Roma sono stati sistemati numerosi punti di raccolta: uno dei più centrali verrà allestito oggi pomeriggio in piazza del Pantheon, dove al voto si accompagnerà la proiezione di filmati. Altre urne saranno distribuite tra piazze, mercati, i più affollati capolinea di mezzi pubblici.

Oggi, per tutta la giornata, si terrà a Rimini un'assemblea regionale di movimenti pacifisti ed ecologisti. Ieri intanto a Capri il sindaco e il locale comitato per la pace hanno annunciato che a giorni inizieranno le votazioni. A Parma si voterà in uno dei quartieri più popolosi, il Montanara-Vigatto; il comitato dei garanti, ampiamente unitario, ha deciso che le schede saranno distribuite e ritirate casa per casa.

Nell'intèrno

Sibilia, accuse per un attentato

Il costruttore ed ex presidente dell'Avellino Calcio, Sibilia, è stato accusato di essere tra i mandanti del tentato omicidio del procuratore capo di Avellino Gagliardi e del suo autista. Sibilia si trova in clinica. A PAG. 5

Legami Br in Francia Inchiesta riaperta

L'arresto a Parigi di un importante personaggio in contatto con le Br italiane ha permesso di riaprire l'inchiesta sui rapporti internazionali delle Br. L'arrestato si chiama Joan Paul Baudet A PAG. 5

Attacco aereo contro il Nicaragua

Sei caccia partiti da basi in Honduras hanno attaccato caserme in Nicaragua. A Washington l'ex ambasciatore USA in Salvador accusa D'Aubuisson dell'uccisione del cardinal Romero. A PAG. 7

Baudo: perché gli operai a Sanremo

Pippo Baudo spiega, in un'intervista, come e perché ha accolto gli operai dell'Italsider di Genova sul palco del festival di Sanremo, che questa sera decreterà il cantante vincitore. A PAG. 13

Il ministro del Tesoro spiega la sua ricetta antinflazione

Goria: 240 mila lire in meno per i salari operai

Il costo del denaro verrà ridotto, ma solo gradualmente e se s'abbassano i prezzi Il deficit è ancora a 96 mila miliardi Le nomine e il dissenso sul caso Piga

ROMA — Il governo è sui carboni ardenti. In Parlamento la maggioranza vacilla, la trattativa sul costo del lavoro è impantanata, le nomine hanno creato laceranti conflitti anche nell'esecutivo. Al Tesoro sono preoccupati. I diversi pezzi della manovra di politica economica rischiano di saltare. A cominciare dal condono dell'abusivismo edilizio. E parte proprio da qui la nostra intervista con il ministro Giovanni Goria con la quale vogliamo offrire, in presa diretta, le opinioni (anche diverse) che esistono all'interno del governo su questioni tanto scottanti.

— Cosa succederebbe se venisse bocciato il condono?

«Dal mio punto di vista creerebbe la necessità di ricavare altri 5.500 miliardi, volendo confermare gli obiettivi che ci siamo prefissi. Inoltre, provocherebbe la situazione paradossale di un rilancio dell'abusivismo».

— Ci vorrebbero, dunque, nuovi provvedimenti. Lei ha detto recentemente che non esiste alcuna «fase due» di politica economica. Nei mesi scorsi, però, tutti l'avevano annunciata. Cosa è accaduto nel frattempo?

«Non ho mai parlato di "fase due", anche perché il concetto di fase comporterebbe il ricorso ad una serie organica di iniziative prese tutte assieme, in modo un po' brutale. Invece, io ho pensato che il governo debba procedere con continuità, attraverso un'attività ordinaria, con decisioni alcune delle quali vanno prese subito, altre tra qualche settimana. Infatti, facendo il consuntivo di quel che è avvenuto dopo l'approvazione della finanziaria, risulta che l'obiettivo in termini di disavanzo pubblico non è ancora raggiunto».

— Quanto manca, a questo punto, nelle casse dello Stato?

«Le ragionevoli prospettive sull'andamento della finanza pubblica nell'84 ci danno un deficit, scontando l'approvazione del condono, attorno ai 96 mila miliardi; noi avevamo un obiettivo di 91 mila...».

— Sono già calcolati gli oneri di un eventuale accordo con i sindacati?

«No, la cifra è allo stato attuale delle misure approvate o in corso di discussione. È chiaro che un'intesa sulla scala mobile porterà modifiche anche della finanza pubblica. Alcune coerenti, altre un po' meno, ma fanno parte di quella tavola costi-benefici che ciascuno di noi ha in mente».

— Quelle meno coerenti derivano dal blocco delle tariffe che costerà 1.800-2.000 miliardi?

«Guardi, noi ci siamo dati una serie di obiettivi abbastanza chiari. Vogliamo mettere in moto lo sviluppo, che vuol dire occupazione. Per farlo in modo stabile occorre accrescere la competitività estera della nostra industria e contenere la domanda interna, in modo da dare spazio prima alle esportazioni poi ai beni di investimento. Questo piccolo disegno va realizzato con l'utilizzo coordinato degli strumenti più importanti: la politica di bilancio (che è ancora in corso di completamento, perché mancano come le ho detto 5 mila miliardi); la politica monetaria che è in linea con gli obiettivi; la politica dei redditi il cui cuore è la riduzione della dinamica salariale della quale si sta discutendo».

— Riduzione di quale entità?

«Del due per cento quest'anno».

— Sulle buste paga dei lavoratori cosa significa?

«Su un salario medio calcolabile in 13 milioni annui nel 1984, vuol dire una perdita nominale di 240 mila lire, che scende a 160-170 mila lire al netto dei contributi e delle imposte».

— Ciò vuol dire che verrebbero rimangiati gli aumenti ottenuti con gli ultimi contratti (come hanno dimostrato le analisi dell'IRES-CGIL). Il costo, dunque, è certo, ma dove sarebbe secondo lei il beneficio?

«Nella differenza tra questa perdita nominale e la rivalutazione del potere d'acquisto determinata dalla riduzione dell'inflazione».

— Cioè, la speranza di portare i prezzi al 10% è l'unica contropartita vera?

«Sì; diminuire in modo rapido l'inflazione scendendo alla fine dell'anno sotto il 10%».

— Perché avete puntato tutto sulla riduzione dei redditi nominali e del costo del lavoro?

«Perché è l'intervento più coerente con il disegno che ci siamo dati, infatti diminuiscono i costi per le imprese e viene contenuta la massa spendibile sul mercato interno».

— Lei dunque ritiene che la cornice in cui si inscrive la trattativa è data dalla stasi dei redditi interni. Il salario reale non è detto che sarà tutelato. Ciò le ha fruttato una polemica da parte dei sindacati.

«Non aveva ragione d'essere. Io ho detto quel che c'era già scritto nella prima parte del documento presentato dal governo».

— Lei, insomma, ha scoperchiato un pentolone che doveva restare chiuso. Prima ha ricordato che non tutto nella piattaforma la convince. Che cosa?

«Le tariffe bloccate. Sono una forma di parafiscalità. Così, si dà più capacità di spesa agli utenti. Gli interventi per i giovani disoccupati; anch'essi accrescono la capacità di spesa. Comunque, pur rilevando queste contraddizioni, io ritengo che è opportuno cercare l'accordo per ridurre l'inflazione e aumentare l'occupazione».

— L'OCSE è più pessimista e non crede che l'inflazione scenderà sotto il 12%.

«Se non riusciremo a completare la manovra di politica economica temo che avrà ragione l'OCSE. Vede, il problema non è che le cose da noi proposte sono troppo severe; è che non bastano. È un discorso spiacevole, molto crudo, ma è la verità».

Giovanni Goria

— Se non bastano e i prezzi resteranno al 12%, la riduzione del potere d'acquisto sarà pesante.

«La torta è destinata a crescere poco, la questione da risolvere è su quanti distribuirla. Lo stesso vale per il monte salari».

— Ma lei crede davvero che la distribuzione sia equilibrata?

«Non è facile a misurarsi. Poniamo che la perdita di quelle 160-170 mila lire sia reale. Io non penso che ciò faccia davvero più povera una famiglia, soprattutto se in questo modo si garantisce il sostegno allo sviluppo, quindi all'occupazione. L'anno scorso il reddito è sceso dell'1,5%. Ma non è che tutti abbiamo mangiato l'1,5% in meno. Qualcuno ha mangiato di più, e qualcuno altro molto meno, soprattutto chi non ha un lavoro e chi non è tutelato. Ecco, il problema è gestire nel modo migliore il rapporto tra interessi forti e interessi deboli. Oggi la classe operaia organizzata fa parte degli interessi forti. I primi a riconoscerlo dovrebbero essere proprio i sindacati. Altrimenti vuol dire che avrebbero fallito e dovrebbero cambiar mestiere. Ma così non è accaduto in questi anni».

— In verità gli interessi forti sono altri e quelli sono intoccabili. Anche se lei ora è più ottimista sulla situazione economica, la ripresa è appena agli inizi. Per sostenere le esportazioni, soprattutto se l'inflazione non scenderà in modo adeguato, non si porrà il problema di svalutare la lira?

«Ci sono due svalutazioni: una «voluta» (e crediamo che queste non sia accettabile come strumento di politica economica perché il danno, in termini di inflazione, supererebbe il beneficio in termini di maggiori esportazioni). Un'altra è la svalutazione «dovuta», quella determinata dal mercato. Sta a noi evitarla, ma quest'ultima non possiamo prevederla».

— E il costo del denaro scenderà in modo adeguato? Abbasserà il rendimento dei titoli di stato?

«Ciò non è oggetto di contrattazione o di scambio. All'interno di un certo quadro di iniziative, si tratta di individuare quelle che toccano agli uni e agli altri. Sarebbe paradossale se le autorità monetarie non facessero la loro parte. Certo, siamo in un momento di estrema incertezza». C'è, per esempio, una forchetta di 4 punti sull'andamento, dell'inflazione, e sempre se si raggiungerà o no un accordo sulla politica dei redditi».

— Ma alcuni ministri dicono che i tassi sui BOT possono essere ridotti di 3 o 4 punti?

«Non è possibile quantificare. Ora l'inflazione è al 12%. Per ottenere una media del 10% annuo, a dicembre dovrà essere all'8% circa. Se la direzione di marcia sarà questa, anche il costo del denaro la accompagnerà».

— Il Governatore della Banca d'Italia ha negato che i rendimenti dei titoli di stato possano scendere in modo consistente finché resta alto il deficit pubblico.

«Il Governatore ha detto che lo zoccolo di base che determina il costo del denaro resta alto perché è influenzato dal disavanzo pubblico, però tale zoccolo è mobile e varia con l'inflazione. L'attesa di una diminuzione dei tassi graduale, prudente, ma significativa, dunque, non è in contraddizione con quel che dice la Banca d'Italia».

— La discesa, tuttavia, verrà soltanto dopo, seguirà l'evoluzione dei prezzi?

«Diciamo che l'accompagnerà. Passo per passo, ogni 15 giorni facciamo un certo passetto».

— E il tasso di sconto?

«Pur avendo perso gran parte della funzione che aveva un tempo, ha tuttavia un ruolo di annuncio. Io credo che anch'esso potrà muoversi nella stessa direzione».

— Lei ha scritto una lettera all'ABI pensa ad una azione concertata tra Tesoro, istituto di emissione e Assobancaria?

«Il Tesoro e le banche non vivono su pianeti diversi. E nessuno può dimenticare qual è l'interesse prevalente in un certo momento. Tuttavia non si deve credere in un qualche pateracchio che faccia il miracolo. Si tratta, semmai, di raffinare strumenti di collaborazione già in atto, finalizzati al comune dibattito della riduzione del costo del denaro».

— Dalle banche alle nomine. Lei ha preso le distanze dalla decisione di fare Piga presidente della Consob?

«Avevo fatto la mia proposta al presidente del Consiglio il quale non ha ritenuto di accoglierla, in piena legittimità istituzionale, perché la legge, anche se un po' strana, affida a lui l'iniziativa. È chiaro che, quando mi sono trovato di fronte ad una indicazione diversa, ho detto senza mezzi termini che restavo convinto della mia posizione; al di là della stima per la persona di Piga»

— Ma c'è stato uno scambio con la conferma di Nesi alla Banca Nazionale del lavoro?

«Quando abbiamo affrontato il problema della Consob nulla sapevamo del curioso comunicato sulla BNL, tanto meno immaginavamo quanto sarebbe successo alla RAI».

— A questo punto, però, è scoppiato un caso di carattere più generale.

«Il problema è l'equilibrio tra rappresentanza politica e capacità personale e va affrontato mettendo avanti il secondo aspetto. Certo è difficile e io non penso che possa essere risolto in via giuridica, cioè stabilendo norme ulteriori, commissioni, terne e via dicendo, ma solo con grande senso di responsabilità».

— Come procederà con le prossime nomine nelle banche?

«Noi eravamo già pronti e le nostre proposte non privilegiano la rappresentanza politica rispetto alle qualità professionali. Ma io mi sono un po' spaventato perché ho avuto la sensazione di essere compreso in questo immaginario grande patto di lottizzazione, quando non è così perché non ho ricevuto foglettini da nessuno. Comunque ciò non dovrà essere motivo di ritardo. Mi auguro di convocare quanto prima il Comitato per il credito e il risparmio al quale presenterò le mie proposte. Questo è un organo collegiale e lì si deciderà a maggioranza».

Stefano Cingolani

Prezzi bloccati, no degli industriali

Rifiuto del blocco di 3 mesi - La Confindustria boccia anche le modifiche per il mercato del lavoro - De Michelis riferisce a Craxi - Lama scettico sull'ipotesi di una proposta globale oggi - Controdocumento del sindacato sulle realtà di crisi

ROMA — La trattativa si è improvvisamente movimentata. «Non ci stiamo», ha detto ieri mattina Mandelli a De Michelis non appena il ministro ha ipotizzato l'estensione del blocco di 3 mesi delle tariffe anche ai prezzi amministrati e ai prezzi di alcuni prodotti destinati al consumo. Ma il ministro ha tirato diritto, a ritmo frenetico. A colazione ha riunito il vertice della Confindustria (Merloni, Mandelli e Mattei) con i maggiori esponenti delle altre organizzazioni imprenditoriali del cosiddetto «secondo tavolo» (Sarti, Prandini, Walldner, Lobianco, Orlando, Marchetti), alla presenza del capo della segreteria del presidente del Consiglio, Gennaro Acquaviva. Poi De Michelis si è informato dello stato del dibattito nel sindacato e, prontamente, si è recato da Craxi per riferirgli dell'andamento del negoziato. Infine, di nuovo al ministero per discutere con Lama, Carniti, Benvenuto e gli altri dirigenti sindacali le questioni dell'occupazione.

Un giro vorticoso che ha alimentato la voce di una proposta complessiva che il ministro presenterebbe alle parti oggi. Lama si è, però, mostrato scettico. Del resto, la trattativa procede tra alti e bassi.

Sull'occupazione, che per i sindacati è questione dirimente, De Michelis non è andato molto oltre rispetto agli impegni già enunciati: un progetto straordinario di formazione lavoro per 30 mila giovani dai 18 ai 25 anni alla cui gestione partecipi il sindacato; un programma per la creazione nel Mezzogiorno di imprese cooperative per 100 mila posti di lavoro in 3 anni; l'assunzione nella pubblica amministrazione dei 25 mila giovani precari della legge 285 e nuovi 12 mila posti di lavoro nei servizi; la definizione dei contratti di solidarietà.

A surriscaldare il clima del negoziato è stata la Confindustria con due rifiuti brutali: «no» al blocco di 3 mesi dei prezzi e delle tariffe e «no» alle modifiche alla normativa legislativa sul mercato del lavoro che consolidino l'intervento del sindacato. Mandelli se l'è presa direttamente con De Michelis: «Abbiamo l'impressione — ha detto il vice presidente dell'associazione degli industriali privati — che il ministro offra un orecchio attento alle proposte del sindacato, e a noi non sta bene».

De Michelis, in effetti, ieri mattina un tassello l'ha aggiunto, cercando di coinvolgere gli industriali al blocco di un pacchetto di prezzi liberi. Ma altri tasselli ancora mancano al mosaico di un'inflazione effettiva entro il «tetto» del 10% programmato per l'84. «Quello di De Michelis — commenta Giacinto Militello — è un passo avanti. Ma serve di più sia sul piano della quantità sia della qualità. Se, infatti, all'aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati dell'83 si aggiunge quello previsto per l'84 si ha una crescita del 33%, superiore di almeno 7 punti alla dinamica del salario nello stesso arco di tempo». E Sergio Garavini aggiunge: «Il governo deve chiarire se è davvero interessato a un blocco antinflazionistico oppure a una parentesi tra gli aumenti già realizzati e quelli che si faranno dopo il 1° maggio, perché in quest'ultimo caso si consoliderebbe l'effetto inflazionistico dell'83».

Gli industriali, invece, hanno scelto la contrapposizione frontale. «Al limite — ha incalzato Mandelli — tanto valeva accettare la proposta della CGIL per un blocco dei prezzi e dei salari. Così, invece, si fermano solo i prezzi, col pericolo che si carichino e che sparino alla fine dell'anno facendo un botto sul terreno dell'inflazione».

L'altro vice presidente della Confindustria, Mattei, ha rincarato la dose: «Le aziende pubbliche — ha detto — possono scaricare il mancato aumento sul bilancio dello Stato, per le imprese private questo significherebbe una ricaduta diretta sul loro bilancio». Le imprese pubbliche dell'IRI non sono state da meno. Paci, presidente dell'Intersind, ha sostenuto che il «cosiddetto blocco» delle tariffe avrebbe un'influenza diretta sugli investimenti nei settori strategici come le telecomunicazioni: «Delle due l'una: o non si fanno investimenti oppure qualcun altro li deve finanziare».

Più prudente la Confcommercio sulla proposta di De Michelis. Anzi, questa organizzazione ha espresso «preoccupazione» per le voci di probabili eccezioni (telefoni, trasporti ferroviari e poste). Al tempo stesso, la Confcommercio ha confermato la disponibilità ad adottare un «paniere» di circa 80 prodotti di largo e generale consumo sul quale sta discutendo da qualche giorno con il ministro Altissimo.

Ma l'iniziativa di Altissimo si muove sullo stesso binario di De Michelis? La Confesercenti, che organizza 220 mila aziende commerciali, ne dubita e ieri nel confermare il proprio impegno contro l'inflazione ha criticato la «confusione di lingue» che si sta registrando sulla questione dei prezzi, avvertendo che «non può sentirsi, in questa fase, vincolata da iniziative del ministro Altissimo sulle quali non è stata coinvolta, né potrebbe accettare il principio che, a cose pressoché fatte, la si convochi martedì 7 a ratificare presumibili intese già concordate con altri».

È un segno di quanto affanno e quanta confusione si stanno addensando sulla trattativa. C'è, invece, un gran bisogno di concretezza. E su questo hanno insistito i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL quando ieri sera sono tornati al ministero del Lavoro per affrontare le questioni dell'occupazione. I dirigenti sindacali hanno consegnato a De Michelis un vero e proprio «controdocumento» sulle realtà di crisi.

Il «dossier» sindacale sollecita, inoltre, il governo a indicare «i soggetti privati e pubblici chiamati a realizzare gli interventi, le risorse finanziarie che intende attivare a partire dall'84 e le misure di razionalizzazione e di rinnovamento dell'intervento pubblico a partire dal coordinamento dei vari strumenti (Gepi, legge Prodi, SPI, Indeni, finanziarie locali) e dell'uso della domanda pubblica». Ma anche sul piano degli strumenti il sindacato ha avanzato due precise proposte:

❶ Presso ogni regione interessata si deve attuare da subito il coordinamento di tutti i centri di spesa (nazionali, comunitari, regionali) interessati agli interventi infrastrutturali. E per la rapidità dei tempi di spesa si devono esemplificare le procedure e responsabilizzare al massimo gli organi tecnici. Tale coordinamento deve rapportarsi al sistema delle imprese e agli istituti pubblici di ricerca per l'utilizzazione ottimale dei fattori di innovazione.

❷ Gli enti a partecipazione statale per la creazione di posti di lavoro sostitutivi «dovranno decidere interventi in tutte le aree di crisi di carattere promozionale di processi di reindustrializzazione e di sviluppo».

Proprio sulle questioni del lavoro, che il sindacato considera prioritarie, la Confindustria ha diretto un suo siluro, bocciando le proposte di De Michelis sul mercato del lavoro: «Sono a senso unico, puntano a modificare — ha detto Mandelli confessando il vero obiettivo degli industriali — la liberalizzazione del mercato del lavoro. Figuriamoci: già non ci stava bene il 22 gennaio!».

Pasquale Cascella

Adesso Zanone vorrebbe abolire il punto unico

ROMA — E ora il PLI se ne esce con una nuova proposta. È il segretario in persona a farla: Zanone in una lettera a Craxi scrive che non solo va ridotta la scala mobile, ma va abolito il punto unico di contingenza. L'esecutivo del PLI — aggiunge — ha osservato che nell'ambito dell'accordo mancano totalmente indicazioni circa l'abolizione del punto unico di contingenza, quindi «chiede che la questione, pur essendo di natura negoziale, venga compresa nella trattativa che sta pr concludersi e ad essa venga data certezza circa i tempi e i modi della soluzione».

Contemporaneamente, sul costo del denaro e la tassazione dei BOT si è accesa la discussione nella maggioranza. Sul primo punto è il sottosegretario al Tesoro, Fracanzani, a sostenere che «la diminuzione del costo del lavoro non deve essere successiva a quella del costo del denaro e anche il comparto bancario deve dare il proprio contributo».

Sui BOT, si era diffusa la voce che il governo fosse disponibile ad introdurre la loro tassazione. L'opinione viene sostenuta anche da Cirino Pomicino, dc, presidente della commissione bilancio della Camera. La questione era stata sollevata nell'ultimo consiglio di gabinetto. Ma il Tesoro si è detto contrario, spiegando che in questo momento occorre abbassare i rendimenti sui titoli pubblici, quindi non è possibile anche introdurre una tassa, pena il rischio che la sottoscrizione dei BOT fallisca, sottolineano al ministero. La stessa opinione è stata espressa anche dal ministro delle Finanze Visentini. Goria ha avuto mandato dal governo di spiegare anche ai sindacati perché in questo momento la misura non è realizzabile.

Mentre è iniziata l'indagine della Cassazione

Craxi: «Palermo mi perseguita» E ammette d'aver sottoscritto un esposto contro il giudice

In una lettera a «Il Giornale» il presidente del Consiglio rivela di essersi rivolto al procuratore generale per provvedimenti nei confronti del magistrato trentino

Dal nostro inviato

TRENTO — L'ultimo siluro contro il giudice Carlo Palermo, in forma di lettera, è arrivato ieri mattina, proprio quando Guido Guasco, sostituto procuratore generale della Cassazione stava iniziando un lungo giro di interrogatori per stabilire se il magistrato che ha indagato sul traffico di armi e di droga dovrà essere sottoposto ad un procedimento disciplinare. La lettera, pubblicata con molta evidenza in prima pagina dal quotidiano «il Giornale», era firmata dal presidente del Consiglio Bettino Craxi.

Il «messaggio» del presidente del Consiglio è stato accolto con molta freddezza a Palazzo di giustizia. Nessuno dei magistrati, tuttavia, ha voluto commentarlo entrando nel merito delle contestazioni: ognuno ha detto la sua trincerandosi dietro la toga. «Non c'è dubbio — ha detto Guido Guasco — che la ricostruzione dei fatti esposta dal presidente del Consiglio nella sua lettera è esatta. Sull'andamento dei miei accertamenti, però, non posso assolutamente dire nulla perché sono vincolato dal segreto. Questa mia inchiesta preliminare — ha precisato il sostituto procuratore generale della Cassazione — potrebbe concludersi con l'archiviazione degli esposti oppure con l'invio degli atti al Consiglio Superiore della Magistratura per l'apertura del procedimento disciplinare contro il giudice Palermo». Il magistrato coinvolto in questa poderosa polemica, naturalmente, non ha dichiarazioni da fare: «Per me parlano gli atti» è il suo unico commento.

Chi lascia trasparire più di altri i propri sentimenti è Rocco La Torre, il presidente del Tribunale. Non vuole nemmeno rileggere la lettera di Craxi, deve averci già meditato sopra, e dice: «Io come magistrato non posso fare commenti. Voi l'avete letta, no? Fate dunque le considerazioni che ritenete opportune. Volete sapere cosa penso di Palermo? Ne ho sempre avuto un'opinione ampiamente positiva, e ce l'ho ancora».

Anche il procuratore capo Francesco Simeoni premette di essere un magistrato e aggiunge: «A mio parere quella lettera non cambia una virgola per quanto riguarda l'inchiesta. Io non mi sento toccato in alcun modo da quelle parole, né mi sentirei toccato se fossero state indirizzate a me personalmente. Io non ho paura di nessuno. Il nostro lavoro di magistrati andrà avanti come sempre, con serenità, con obiettività e nel pieno rispetto della legge».

Sui motivi che hanno indotto Craxi ad uscire allo scoperto per rivendicare la paternità di uno degli esposti che hanno portato l'apertura di una indagine preliminare sul conto del giudice Palermo, si sa ben poco.

Paolo Pillitteri

Carlo Palermo

I fatti, letti in successione, dicono solo che il magistrato trentino, indagando su uomini legati alla P2 con le mani in pasta nel traffico di armi, aveva poi concentrato la sua attenzione su un finanziere molto noto, Ferdinando Mach di Palmstein, anch'egli legato allo stesso partito. In dicembre Carlo Palermo fece perquisire gli uffici del finanziere; solo un mese dopo un settimanale rivelò che sui decreti di perquisizione, oltre al nome di Mach, erano stati scritti quelli di Craxi e Pillitteri. Questo particolare, tuttavia, venne subito definito «una storia completamente falsa» dal portavoce di Palazzo Chigi.

Degli esposti presentati alla Cassazione dagli avvocati Bonifacio Giudiceandrea e Roberto Ruggiero pareva si fosse persa traccia: per mesi, nessuna notizia. Di sicuro, non appena ad essi si è assommato quello del presidente del Consiglio, la procura generale della Cassazione ha iniziato ufficialmente i propri accertamenti. Palermo, in gran segreto, è stato convocato a Roma. Dopo il suo interrogatorio, Guido Guasco ieri è venuto a Trento, dove ha interrogato l'avvocato Giudiceandrea e alcuni magistrati. Nel frattempo, anche la magistratura veneziana ha compiuto un passo, inviando al giudice di Trento una comunicazione giudiziaria, frutto di una delle denunce di Giudiceandrea, per interesse privato in atti d'ufficio. Chi ha ragione? Carlo Palermo è davvero scivolato su una pericolosa buccia di banana, oppure ha tentato di fare fino in fondo il proprio dovere di magistrato?

Fabio Zanchi

Onorabilità in gioco

Con la premessa del «vi espongo io come stanno esattamente le cose», ieri il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha scritto una lettera a «Il Giornale» (pubblicata in prima pagina) con la quale respinge la «inconcepibile ipotesi, assurda e gravemente offensiva» di un coinvolgimento suo e del cognato, l'onorevole Paolo Pillitteri, nel traffico internazionale di armi e valuta su cui ha indagato il giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo. Non intendiamo, qui, entrare nel merito dell'iniziativa del presidente del Consiglio, né in quello di una indagine che è ancora in corso e tutta affidata, come è giusto, alla magistratura. Ma la presa di posizione di Craxi, resa pubblica sotto forma di lettera al quotidiano, pone degli interrogativi.

Infatti Craxi dice: «Alla metà dello scorso dicembre sono stato informato del fatto che in una pluralità di atti istruttori del predetto giudice si faceva menzione di possibili collegamenti miei e dell'on. Pillitteri con "traffico internazionale di armi e valuta". Di fronte a questa inconcepibile ipotesi — continua Craxi — reagivo immediatamente, come era mio dovere, con un esposto diretto al procuratore generale presso la Corte di Cassazione, mettendo in rilievo gli elementi oggettivamente e palesemente persecutori emergenti da tali atti oltre che le gravissime violazioni di legge compiute in contrasto con le più elementari regole di garanzia. Del fatto informavo anche il ministro della Giustizia».

Dunque Craxi rende pubblico di avere appreso che vi erano una «pluralità» di atti istruttori che lo riguardavano. Da chi lo ha appreso, visto che gli atti istruttori dovrebbero essere coperti da segreto? Ma non è solo questo il punto. Ci informa, infatti, di avere «reagito immediatamente» presentando un esposto al procuratore generale Giuseppe Tamburrino. E questo è un particolare sinora inedito. Anzi, dal suo ufficio stampa si era sempre negato che vi era stato un passo ufficiale del presidente del Consiglio che riguardasse l'iniziativa del giudice Palermo. Adesso Craxi conferma: un intervento c'è stato, e pesante.

Che il presidente del Consiglio abbia tutto il diritto di difendere la propria onorabilità non ci possono certamente essere opinioni contrarie. È un cittadino come gli altri ed è anche il presidente del Consiglio. Ma Craxi, ci sembra, va oltre. Infatti nel suo scritto così prosegue: «Debbo ritenere che il procuratore generale della Cassazione, presso il cui ufficio già pendevano numerosi gravi esposti (come fa a saperlo?, n.d.r.) contro il giudice Palermo in relazione alla medesima istruttoria, in alcuni dei quali si invocava espressamente l'esercizio dell'azione disciplinare, abbia provveduto ad estendere l'azione stessa anche alle violazioni commesse in danno mio e dell'on. Pillitteri». Craxi non può fare finta di sapere quanto pesino le parole, soprattutto se pronunciate e scritte quando si ricopre una carica come la sua. Perché da quello che egli scrive, e da presidente del Consiglio, si capisce chiaramente che chiede al procuratore generale della Cassazione l'assunzione di provvedimenti esemplari.

A questo punto, dato che si tratta del presidente del Consiglio, le cose non possono restare a mezza strada. Cioè occorre agire subito e dimostrare come e quando si è espressa la volontà «persecutoria» del giudice e quali sono le «più elementari regole della garanzia» che sarebbero state violate. La questione non può restare sepolta nelle carte della Cassazione dato che sono in gioco l'onorabilità del capo del governo e quella di un magistrato che ha avuto in marzo un'inchiesta di eccezionale rilievo.

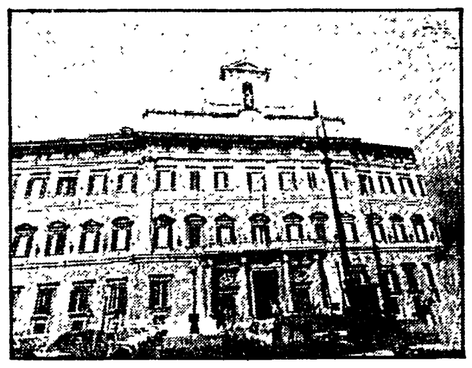
Insomma, si tratta di sapere se il «persecutore» è, come dice Craxi, il magistrato, oppure il presidente del Consiglio. Ecco perché un chiarimento deve essere dato subito.

s. ser.

La riforma e la moralizzazione dei poteri e delle funzioni pubbliche, tema politico incandescente

Più democrazia, «ricetta» del PCI per le istituzioni

Lettera di Barbera a Bozzi - Parlamento, governo, autonomie, partecipazione, «nuovi diritti» - Elezioni a collegio uninominale



ROMA — Il compagno Augusto Barbera, a nome dei membri comunisti della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, ha rimesso al presidente Bozzi una lettera che inquadra le linee della piattaforma del PCI. Ciò si è reso necessario poiché la discussione finora svoltasi non ha chiarito a sufficienza la posizione delle varie forze politiche, tanto che il gruppo comunista propone di sospendere la nomina delle sottocommissioni e di proseguire la discussione plenaria.

Il PCI conferma la propria contrarietà sia ad uno stravolgimento dell'impianto costituzionale (ed è positivo che nessuno lo proponga), sia ad una linea di semplici «aggiustamenti». Occorre — dice Barbera — porsi obiettivi ambiziosi e cioè: 1) la riforma della «politica» superando la distorsione del rapporto partiti-società; 2) il riconoscimento dei diritti maturati negli ultimi anni (informazione, ambiente, nucleare, ecc.); 3) i nodi istituzionali evidenziati dalla crisi dello Stato sociale (governo dell'economia e relazioni sociali).

Alla crisi dello Stato sociale non si risponde né con strette autoritarie né col ritorno al mito dell'autoregolazione del mercato. Occorre, al contrario, un accrescimento delle responsabilità, cioè la capacità di risposta e di sintesi delle istituzioni rafforzando insieme, nella distinzione dei ruoli, Parlamento e Governo, decentrando responsabilità alle autonomie sociali e territoriali, sviluppando forme di autogestione. La crisi investe sia le forme della «rappresentanza» che quelle della «decisione». Siamo perché Parlamento e governo siano posti nella condizione di decidere ma ci opporremo ad ogni tentativo di rafforzare la sfera della decisione a scapito del controllo, della trasparenza e dei canali di rappresentanza e di comunicazione tra Stato e società.

Su questa base, bisogna dare risposta ad alcuni interrogativi: 1) come risanare il rapporto partiti-istituzioni e liquidare l'intreccio tra politica, affari e interessi illeciti; 2) come dar voce ai soggetti che non si ritengono rappresentati dai partiti; 3) come consentire che gli elettori possano pronunciarsi direttamente su questioni rilevanti come la pace, la tutela dell'ambiente; 4) come tutelare le istituzioni democratiche dalla subordinazione a esigenze dell'organizzazione militare; 5) come accrescere le responsabilità distinguendo nettamente le differenti sfere di attribuzioni; 6) come assicurare ai lavoratori poteri d'intervento nella gestione delle imprese; 7) come porre su nuove basi la libertà d'informazione.

Barbera considera anche pertinente l'esigenza posta dalla DC di consentire agli elettori la conoscenza preventiva degli orientamenti dei partiti sulla formazione dei governi. Ma le soluzioni finora proposte non sono accettabili poiché prevedono premi di maggioranza che costituiscono inammissibili forzature (per altro, il PCI è orientato a favore di elezioni per collegi uninominali nel rispetto del principio proporzionalistico, per superare le gravi distorsioni delle «preferenze»).

Il gruppo comunista propone pertanto che la Commissione lavori in sede plenaria su quattro ordini di questioni:

— Il Parlamento, la natura e la formazione della rappresentanza, gli istituti di democrazia diretta, il rapporto governo-parlamento, il rapporto partiti-istituzioni, forme istituzionali di controllo popolare sugli impegni internazionali, specie quelli implicanti armamento atomico.

— Il Governo, la Pubblica amministrazione, le Regioni.

— Il governo dell'economia, i sindacati, le forme di rappresentanza dei lavoratori.

— I «nuovi diritti», la tutela del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione, gli istituti della partecipazione, le libertà d'informazione, la giustizia.

Su ciascuno di questi temi potrebbero costituirsi speciali gruppi di lavoro che in poche settimane preparino i materiali per la discussione in Commissione.

Abusivismo edilizio: uno per uno sono questi i nodi dello scontro

L'incostituzionalità perché viola i poteri delle Regioni e camuffa l'oblazione in amnistia Abusivismo di necessità e di speculazione Il parere del responsabile sezione casa del PCI

ROMA — Più di dieci milioni gli abusi in edilizia. Tre milioni centomila abitazioni senza licenza o concessione. Sette milioni di interventi illegali secondari (apertura o chiusura di una porta o di una finestra, abbattimento o alzata di un tramezzo, spostamento di un bagno o di una cucina). Accanto alle case, strade, impianti industriali e sportivi, perfino chiese abusive. Non esiste mappa delle costruzioni fuorilegge. Basta dire che, nel Mezzogiorno, ogni tre case costruite negli ultimi anni due sono irregolari. Un fenomeno di vaste proporzioni che va affrontato e risolto. Ma non come voleva la maggioranza.

Il fatto che il governo abbia dovuto ritirare la richiesta di voto di fiducia e accettare il ritorno in commissione prova che il disegno di legge, sbagliato nel suo impianto di base, incontra ostacoli insormontabili non solo per l'opposizione dei comunisti, ma per le contraddizioni insorte nella maggioranza. Quali sono i punti controversi sui quali avviene il confronto e lo scontro tra i comunisti e la maggioranza e all'interno del pentapartito? Ce li riassume il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della direzione del PCI.

INCOSTITUZIONALITÀ — La sanatoria edilizia ed urbanistica è materia che la Costituzione riserva alle Regioni. Compito del Parlamento è di definire una legge-quadro che salvaguardi le autonomie e consenta alle Regioni di legiferare tenendo conto delle diverse realtà. La proposta del governo viola invece questi poteri. Per esempio si sovrappone alle leggi già esistenti del Lazio e della Sicilia. Non si tratta di fare eccezione per questa o quella Regione, ma di salvaguardare, in generale, l'autonomia regionale.

OBLAZIONE E AMNISTIA — È impossibile che il pagamento dell'oblazione configuri automaticamente la sanatoria e l'amnistia. I reati non possono essere estinti con la sola oblazione. Occorre seguire la procedura costituzionale con la delega al Presidente della Repubblica. Da qui la presentazione della pregiudiziale di incostituzionalità.

ABUSIVISMO DI NECESSITÀ — È indispensabile stabilire un'effettiva rigorosa distinzione tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione, distinzione che nel disegno del governo è definita in modo inadeguato. Non è possibile mettere sullo stesso piano il lavoratore che, senza usufruire di alcun contributo statale e, a volte, in aree prive persino di strumenti urbanistici, si è costruito la propria abitazione e coloro che hanno speculato con vaste lottizzazioni abusive e lucrando sulla devastazione del territorio. Non si possono premiare i palazzinari di professione, ad esempio i Caltagirone.

RISANAMENTO E RECUPERO — Poiché la sanatoria addossa ai Comuni grosse spese per il recupero del territorio, per il risanamento dei quartieri degradati e per le infrastrutture, è sbagliato nella sostanza ed è incostituzionale attribuire allo Stato, anziché alle autonomie locali, i proventi derivanti dal condono.

ENTRATE FISCALI — Le entrate previste sulla base del disegno governativo non dovrebbero superare i 4.000 miliardi. Poiché siamo arrivati a febbraio, appare chiaro che quello che è in discussione non è tappare i buchi del deficit statale. Erano stati preventivati introiti per 9-10.000 miliardi. Se ne incasseranno meno della metà.

ABUSIVISMO FUTURO — Molto labili nel disegno governativo le misure per arrestare l'abusivismo ed il ripetersi del fenomeno. Per frenare l'ondata di nuovo abusivismo che proprio il decreto del governo ha scatenato e colmare un evidente vuoto legislativo noi siamo anche pronti a varare nel Parlamento uno stralcio della sanatoria che contenga le misure per impedire l'abusivismo futuro.

RIVOLTA DELLE BORGATE — La DC, che inizialmente sosteneva il condono di Nicolazzi, ha subito nel suo seno le aspre contraddizioni dovute alla protesta popolare. In particolare, è stata la rivolta delle borgate e dei quartieri popolari romani a determinare un brusco cambiamento di fronte di numerosi dc, tra cui lo stesso Galloni. È significativo che nelle manifestazioni di protesta siano stati presenti con i comunisti lavoratori dc, socialisti e di altri partiti. Si devono sottolineare — anche se ciò ha avuto meno rilievo di stampa e meno incidenza fra i parlamentari — le prese di posizione assai dure contro la legge espresse da organizzazioni democratiche e da associazioni culturali (INU, ITNARCH, Lega ambiente, Magistratura democratica, Università).

Si deve ricordare — sostiene Libertini — che ormai la discussione sul condono ha uno stretto rapporto con la definizione di un'organica legge sul regime dei suoli che già è all'esame del Senato. È cominciato il dibattito nella commissione LL.PP. sulle proposte del PCI e del PLI alle quali sta per aggiungersi un progetto del governo che riguarda solo il prezzo degli espropri, affrontandolo in modo radicalmente sbagliato. Siamo di fronte al grande nodo dell'assetto del territorio. Su questo terreno si tratta di stabilire se occorre subire un riflusso reazionario che ci estranierebbe dall'Europa o se occorre riprendere una politica di riforme e di programmazione che recuperi i bisogni popolari all'interno di una logica di sviluppo equilibrato.

Claudio Notari

RAI-TV, presentato ieri alla Camera progetto PCI - Sinistra indipendente

Prevede anche la regolamentazione delle private - Dichiarazione di Veltroni: è il momento di mettersi al lavoro - Più aspra nella DC la polemica Piccoli-De Mita

ROMA — Ieri è stato formalmente presentato alla Camera il progetto di legge per il sistema radiotelevisivo messo a punto dal PCI e dalla Sinistra indipendente. Martedì prossimo, alle 12, Achille Occhetto, Stefano Rodotà, Antonio Bernardi, Andrea Barbato e Augusto Barbera ne illustreranno i contenuti ai giornalisti nella sala stampa di Montecitorio.

Il senso dell'iniziativa PCI-Sinistra indipendente è chiarissimo: passare dalle parole ai fatti, mettersi a lavorare subito per quella nuova legge che — ad ascoltare le dichiarazioni di questi giorni — tutti giudicano necessaria e urgente. «Se non assisteremo di nuovo ad esibizioni trasformistiche alla Zelig — afferma in una dichiarazione Walter Veltroni, responsabile del PCI per le comunicazioni di massa — si potrà andare nella direzione di quel "governo dello sviluppo" del sistema del quale noi comunisti parliamo da tempo, nominare il consiglio con criteri nuovi, poiché quelle che stavamo per avere (e il cui completamento noi abbiamo impedito) sarebbe nato con un pesante e insormontabile vizio di origine».

Tuttavia il quadro che offrono le altre forze politiche è abbastanza confuso. Le divergenze tra i partiti della maggioranza tendono a cristallizzarsi — se non ad allargarsi —; in particolare la DC sembra improvvisare giorno per giorno, tra divisioni, sbandamenti e aspre polemiche. Ieri De Mita e i suoi collaboratori hanno rilanciato — dopo alcuni segnali di resipiscenza — l'idea del decreto legge e del commissario alla RAI, invitando sbrigativamente Piccoli — che aveva criticato queste scelte — a tenere per sé le proprie opinioni oppure a farne oggetto di «una più riflettiva esternazione nelle sedi proprie», come — con linguaggio fanfaniano — ha polemicamente osservato l'on. Bubbico. Piccoli ha replicato accusando De Mita di aver preso le sue decisioni in una riunione privata o quasi, non in un organo deliberante nel quale «avrei potuto esprimere la mia opinione». Piccoli ammonisce, poi, a non scherzare su questioni come la RAI «sulla quale, anche in passato, si sono giocate troppe partite politiche, sino ad una crisi di governo». Infine un avvertimento in funzione congressuale: «La DC è un partito dove c'è una grande possibilità di espressione. Anche De Mita si è informato ad una costante espressione di libertà e sa bene quale sia la nostra convergenza su una comune linea politica».

Alla DC non piace neanche la proposta formalizzata dai socialisti di prorogare l'attuale consiglio di 60 giorni, che ha ricevuto, invece, il gradimento dei socialdemocratici che liquidano l'iniziativa dc come prodotto di «febbre congressuale». In verità De Mita (per il quale il commissario sarebbe «un passaggio obbligato») e i suoi, più che la guerra sembrano interessati a tenere accesa una sorta di guerriglia con gli alleati, PSI in primo luogo: quel tanto che basta per evitare sussulti che impediscano lo svolgimento del congresso dc a fine mese, ma di arrivarci mostrando un po' di muscoli. Per quanto riguarda le altre forze politiche il PRI contesta le cifre di bilancio richiamate l'altro ieri dal consiglio d'amministrazione RAI per rilanciare la sua richiesta di commissariamento non per decreto, ma nelle forme previste dalla legge attuale. Il PLI propone che l'intero consiglio sia nominato o dall'IRI o dalla commissione parlamentare; siamo — ha detto Zanone — contro la proroga e il commissario. I radicali chiedono un dibattito in aula, il PdUP suggerisce un azzeramento immediato della situazione e un nuovo consiglio scelto con il metodo delle «rose di candidati».

Come si vede il panorama è tutt'altro che limpido. «Invece — osserva Veltroni — è il momento di mettersi al lavoro. Occorre progettare in tempi rapidi quelle norme di regolamentazione del sistema senza le quali gli squilibri attuali rischiano di amplificarsi ed estendersi. Si può aprire così in sede parlamentare un confronto teso non solo a riesaminare i problemi relativi alla nomina del Consiglio, ma a definire le grandi regole dello sviluppo del sistema. Le nuove regole per il consiglio — aggiunge Veltroni — debbono essere definite entro 60 giorni e non oltre. In quanto agli assetti della RAI, questi debbono essere finalizzati ad duplice obiettivo di servizio pubblico e azienda produttiva». Veltroni ribadisce la necessità di separare i compiti di governo (spettano a un consiglio che, proprio per questa sua funzione, deve essere espresso dal Parlamento) e di gestione. E poiché questa deve essere sempre più collegata ad aspetti di politica industriale e di rapporto con le telecomunicazioni, deve vedere un impegno in prima persona dell'IRI, del quale occore combattere i propositi di sganciamento della RAI. «In conclusione — afferma Veltroni — non si può attendere passivamente lo scorrere di questi due mesi. Deve proseguire anche il lavoro della commissione parlamentare. Infatti, se tra due mesi non si sarà raggiunto un accordo, sarà necessario azzerare le nomine IRI e riaprire le procedure di voto rispettando pienamente la legge esistente. Insomma la RAI non può pagare ancora i ritardi, le lentezze, le vecchiezze di forze politiche incapaci di progettare il nuovo».

La vicenda di cui è stato protagonista l'IRI ha fatto registrare ieri una polemica presa di posizione dei suoi dirigenti che hanno espresso «totale dissenso» per le pressioni esercitate sull'ente. Dal canto loro i presidenti Jotti e Cossiga hanno avviato gli accertamenti tecnici per pronunciarsi sulla ammissibilità della proposta dc di commissariare la RAI.

Antonio Zollo

Corrispondente Ansa

Palmi, lo hanno anche sospeso da scuola

PALMI — Dopo l'arresto e la successiva concessione della libertà provvisoria, ora è arrivata anche la sospensione dall'insegnamento. Un altro colpo, dunque, per Giuseppe Parrello, insegnante e collaboratore dell'agenzia giornalistica ANSA, incriminato per aver rivelato che tre magistrati calabresi erano finiti sotto inchiesta per vicende di mafia. Parrello, tornato in libertà provvisoria giovedì sera (l'arresto era avvenuto il giorno prima) ha ricevuto la notizia della sospensione dall'insegnamento dalla stessa direttrice del circolo didattico di Palmi, dottoressa Carbone Buccisano. Ora toccherà al ministro della Pubblica istruzione, al quale Parrello ha già inoltrato istanza per la riammissione nel servizio, decidere la sorte dell'insegnante.

Il ministro dovrà valersi dei pareri espressi dalla direttrice didattica di Palmi e dal provveditore agli studi di Reggio Calabria. Nella sua istanza al ministro, Parrello, tra l'altro, fa presente di essere padre di sette figli e di non godere di floride condizioni economiche.

Il pubblicista-insegnante era stato arrestato mercoledì mattina su ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Palmi, Giuseppe Tuccio. L'accusa era quella di aver rivelato «atti coperti dal segreto d'ufficio». Si riferiva alla notizia diffusa dall'ANSA nella tarda mattinata del 31 gennaio, secondo la quale tre magistrati calabresi avevano ricevuto comunicazioni giudiziarie dalla Procura generale di Messina nell'ambito dell'inchiesta che ha già portato, il 21 dicembre scorso, all'emissione di 124 ordini di cattura e alla richiesta di autorizzazione a procedere, già concessa, per il senatore dc Antonino Murmura.

Che i tre magistrati — il presidente del tribunale Naccari, il presidente della Corte d'Assise Gambadoro e il sostituto procuratore della Repubblica Boemi — abbiano ricevuto una comunicazione giudiziaria è cosa certa. Così come è certo che a Palmi, nella zona dove si concentra il potere mafioso delle cosche vincenti calabresi — Piromalli e Mammoliti in testa — fra sentenze che hanno destato scalpore e polemiche, assoluzioni a valanga e strani episodi la mafia è quasi sempre uscita vincente. Una sorta anzi di «legittimazione» sul campo che ha fatto svanire spesso sul nascere l'impegno generoso degli stessi magistrati, di forze dell'ordine contro lo strapotere mafioso. Il riferimento immediato è quello del 1981 quando lo stesso Giuseppe Tuccio, procuratore capo della Repubblica di Palmi, il magistrato che ha fatto arrestare Parrello, avviò una maxi retata fra le cosche della zona. In tutto 232 ordini di cattura, l'accusa è associazione per delinquere. In pochi mesi partono i processi, 19 in tutto divisi per aree e per cosche. Presiede il tribunale Giuseppe Gambadoro.

L'esito dei processi — le cui sentenze sono inviate ai maggiori giornali nazionali — è sconcertante: vengono infatti quasi tutti assolti, capi e gregari scarcerati con un «tante scuse» che apre fin da allora una dura polemica. Le motivazioni di alcune sentenze fra cui quella contro Giuseppe Piromalli, oggi indicato come il capo assoluto delle cosche calabresi, aprono discussioni dentro la stessa magistratura: «La mafia — si può leggere nella sentenza di assoluzione ai Piromalli — ha designato sempre fenomeni differenti, a volte perfino positivi».

Il congresso di Maiori attende che sia De Mita a dargli un significato

Tra i giovani dc solo uno scontro su due nomi

Sono quelli dei candidati alla carica di segretario nazionale - Assenti i grandi temi dell'attualità politica, sociale e ideale

Dal nostro inviato

MAIORI (Salerno) — Sarà il giovane Danese o il giovane Lusetti, il nuovo leader della DC junior? O all'ultimo momento salterà fuori — out-sider vincente — un altro nome ancora? E sarà eletto con l'appoggio dei forlaniani o contro il volere e i voti dei forlaniani? E quanti delegati al congresso nazionale degli adulti faranno parte della schiera di De Mita, e quanti no?

Nient'altro: il congresso nazionale del movimento giovanile democristiano, in corso da due giorni in un albergo di Maiori, è tutto qui. La crisi democristiana, i fermenti del mondo cattolico, i problemi e gli orientamenti delle nuove generazioni, la pace, la droga, la scuola, il lavoro: neanche una parola, o quasi. Chi ha provato ad accennare a queste cose — e sono stati davvero pochissimi — ha parlato di fronte ad una platea scarsa e molto distratta, e non è riuscito neppure a creare polemica. Il congresso vero e proprio, del resto, quello che catalizza l'attenzione degliapprendisti notabili — e di qualche notabile vero, venuto a sbirciare qui a Maiori come vanno i ragazzi — si svolge in tante salette un po' nascoste, o nei corridoi, dove è tutto un moltiplicarsi di riunioni di corrente e di contatti formali o informali, che hanno lo scopo di risolvere l'unico problema che interessa tutti: come spartire le cariche dirigenti e assestare i nuovi equilibri di potere all'interno del movimento. Da questo punto di vista il notiziario è molto semplice: i due candidati ufficiali rappresentano uno la corrente di Andreotti (Danese) e forse anche quelle di Piccoli e Fanfani — a piazza del Gesù questo raggruppamento si chiama il «paf» —; l'altro è dell'area Zaccagnini (Lusetti), e a quanto si dice ha scarse possibilità di riuscire, perché dispone di pochi voti (circa il 30%) e non sembra in grado di costruire alleanze con le altre correnti. Dicono però che Lusetti sia l'uomo voluto da De Mita (e questo forse potrebbe giocare a suo vantaggio). Ma Lusetti smentisce, e smentisce anche De Mita. Il quale De Mita, che da ieri partecipa ai lavori del congresso, oggi interverrà; e può darsi che il suo discorso sposti in qualche misura gli equilibri interni. Altri leader nazionali del partito (a parte Cabras e Signorello, che hanno accompagnato il segretario) per ora non se ne sono visti. E probabilmente non arriveranno. Scotti neppure? «E che vuoi che venga a fare qui Scotti, non becca un voto», mi rispondono.

L'unico momento un po' movimentato della giornata di ieri — dopo che giovedì ci si era limitati ai molti e complessi adempimenti formali — è stata la relazione del segretario uscente, Giulio Ciraolo, che siccome ha superato la trentina deve lasciare, e quindi è fuori dai giochi. Sarà stato per questo, o sarà stato per l'inconsistenza della sua relazione, o forse per l'originalità del suo schieramento di corrente (è un guilottiano) che si è preso un bel po' di fischi, di interruzioni e di sbeffeggiamenti: «vattene vecchietto!». Poi è iniziato un dibattito dove gli unici che hanno posto qualche questione sono stati un delegato di La Spezia (Mele), il quale si è sforzato di portare il congresso a ragionare sulla pace, sui nuovi movimenti, sulle radici ideali della militanza cristiana, e ha anche mosso critiche esplicite alla politica sociale ed economica della Democrazia cristiana («non si può affidare al mercato e solo al mercato un rigore che, in questo caso, necessariamente risulterà a senso unico»); e un delegato di Ferrara (Franceschini) preoccupato dei rapporti ormai sottilissimi tra la DC e il mondo cattolico, le sue aspirazioni e i suoi sentimenti.

Infine c'è da riferire che qui qualcuno polemizza aspramente con De Mita, accusato di aver voluto il congresso a Maiori perché Maiori è un suo feudo. Magari sarà pure vero, però è difficilissimo capire perché un congresso nazionale, se si svolge in una città demitiana lo vince De Mita e se invece si svolte in terra di Forlani lo vince Forlani. È uno dei misteri di questa organizzazione giovanile della DC, che vista da vicino pone davvero molti dubbi sul futuro del partito e sugli effetti (e le basi) del cosiddetto rinnovamento demitiano.

Ieri hanno portato il saluto al congresso i rappresentanti degli altri movimenti giovanili. Per la FGCI ha parlato il segretario regionale della Campania Sirio Conte.

Piero Sansonetti

60
1924-1984

La storia
Il futuro
Il mercato

Domenica 12 febbraio nell'inserto speciale

PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

- La nascita del «quotidiano degli operai e dei contadini» e i suoi primi eroici vent'anni. Intervista con Paolo Spriano.
- Una documentazione inedita dagli archivi del PCI.
- Sei direttori raccontano. Interviste e articoli di Alfonso Leonetti, Gian Carlo Pajetta, Davide Lajolo, Maurizio Ferrara, Pietro Ingrao, Luca Pavolini.
- «Ne scrivono così». Corsivi e reportages.

Un numero doppio a 1000 lire anche in edicola.

Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 12 di mercoledì 8 febbraio.

Energia nucleare

Non c'è altra strada e quei calcoli e giudizi sono errati

L'articolo dell'ingegnere (dell'Enel) Antonio D'Acunto, responsabile dell'energia del Comitato regionale campano del PCI, nonché — come egli si definisce — primo firmatario della legge di iniziativa popolare sulla protezione civile ed ambientale della Campania, non può restare senza una risposta puntuale, non per motivi personali, ma per le conseguenze gravissime che potrebbe avere qualora si lasciasse passare, senza una confutazione di fondo, l'enorme numero di imprecisioni che contiene. Tanto più che viene da una regione, la Campania, appartenente a quel Mezzogiorno che nei consumi medi di energia elettrica da me citati si situa in una posizione ancora più svantaggiosa della media italiana, che è dell'ordine — ripeto — di 2.300 kWh annui pro capite, mentre il Mezzogiorno non tocca i 1.800 kWh annui pro capite, di fronte agli oltre 4.400 della Germania occidentale, della Francia, della Gran Bretagna e degli altri paesi della Cee senza voler parlare degli oltre 8.500 kWh della Svezia e degli Stati Uniti di America.

E ricordo ancora, all'ing. D'Acunto e agli altri che la pensassero eventualmente come lui, che il totale dei consumi energetici globali del nostro paese, espressi in tonnellate di petrolio equivalente pro capite all'anno, sono dell'ordine di 2,4 (cioè i più bassi della Cee) in quanto anche la sottosviluppata Irlanda (con 2,68) ci supera, mentre la media degli altri paesi si situa tra il 3,52 della Francia e il 5,57 dei Paesi Bassi.

Mi scuso con i lettori di dover dare cifre, ma è impossibile discutere di energia se non si parla di cifre, accantonando romantici discorsi qualitativi che non hanno alcun carattere di serietà.

L'ing. D'Acunto saprà che i costi di produzione della nostra energia elettrica sono, a causa del massiccio contributo del petrolio (che copre oltre il 60% del totale) sull'ordine medio delle 70-75 lire al kWh, di fronte ai costi di 30-35 lire di quei paesi della Cee, che hanno tutti (più o meno più di noi) sviluppato tempestivamente il nucleare, anche se ricchi (come la Germania, il Belgio, la Francia) di carbone o (come la Gran Bretagna) di petrolio.

Che le proiezioni fatte sui consumi energetici al momento di compilare il piano energetico, oggi in ritardata attuazione, fossero alquanto maggiori sulla prevista domanda al '90 o al '95 è il segno della crisi che ci attanaglia e che fa ascendere a due milioni i nostri disoccupati, ma d'altro canto ci permetterà forse di uscire dal buco energetico, in cui ci ha cacciato l'errata politica energetica, nei due decenni precedenti al nostro, dei governi e dell'Enel, in venti o venticinque anni invece di trenta.

Per quanto concerne il nucleare, poi, l'ingegner D'Acunto ripete i soliti luoghi comuni confondendo i problemi dell'atomo di pace con quelli dell'atomo di guerra, mescolando la produzione elettronucleare civile della Francia con la politica dell'armamento atomico e dimentica, probabilmente ad arte, che la Germania federale, il Belgio, che non hanno politica militare nucleare, produrranno nel 1990 il 30% e il 65% di energia elettrica dal nucleare, mentre noi saremo ancora a qualche per cento, in quanto è ormai problematico prevedere l'entrata in servizio reale delle due unità di Montalto di Castro prima del 1990.

E veniamo al risparmio. L'ing. D'Acunto mi riconosce di aver sottolineato l'importanza del risparmio e delle così dette energie alternative. Ma sa il mio contradditore che, anche facendo uno sforzo sul risparmio, inteso razionalmente s'intende, e sulle altre fonti che concorrono al risparmio (geotermia a bassa entalpia, eolico, biogas e via discorrendo) ciò non ci può dare che qualche per cento dei previsti consumi globali al '90 o al 2.000? Se noi producessimo biogas dagli escrementi di tutti i suini, bovini e ovini, opportunamente stabulati esistenti nel paese, avremmo in totale l'1,5% dei consumi energetici totali? Sa l'ing. D'Acunto che io mi batto tenacemente da anni per non «offendere il secondo principio della termodinamica e cioè a spiegare e illustrare che non si deve produrre acqua calda bruciando petrolio o carbone o fissionando nuclei atomici? Ma anche qui occorre uno sforzo notevole di educazione civica e naturalmente, quantizzando i problemi, non farsi eccessive illusioni. Assolutamente incomprensibile è poi il calcolo che l'ing. D'Acunto fa dell'incidenza dell'energia elettrica sul totale di consumi energetici e la strana conclusione che, attuando il piano energetico nazionale, noi copriremmo col nucleare il 5% dei fabbisogni. Pur essendo ingegnere dell'Enel D'Acunto ignora o non tiene in conto che i consumi elettrici sono circa il 25-30% dei consumi totali di energia e che in tutti i paesi questa percentuale tende a salire, per le caratteristiche di duttilità di impiego e di facilità di trasporto dell'elettricità, fino ad attestarsi sul 50%. Inoltre le importazioni di petrolio, anche se le porteremo a valori bassissimi nel settore elettrico (ma per far ciò ci vorranno almeno venti anni) resteranno sempre sensibili per gli usi, così detti obbligati, della trazione e della petrolchimica. Quindi non posso dare, per quanto buona volontà ci metta, nessun significato razionale ai suoi calcoli. Se si legge senza preconcetti il PEN si vede come, con la completa attuazione di esso, che dal 1° gennaio 1982 è in corso, anche se non con la celerità e la grinta auspicabili, a questo piano dovrà seguirne un secondo anche esso rispondente ai due cardini fondamentali del primo e cioè: diversificazione delle fonti energetiche e diversificazione geopolitica delle aree di approvvigionamento. E aggiungo che soltanto con una visione chiara e non viziata da ragionamenti capziosi, dando al risparmio, al nucleare, al carbone, alle fonti integrative un equilibrato sviluppo, si potrà giungere ad un assetto completo del nostro comparto energetico.

Sfoderando animosità antinucleare, l'ing. D'Acunto non poteva non tirar fuori il problema delle scorie radioattive e quello dell'intrinseca sicurezza degli impianti. Per la prima, ripeto ancora una volta come si tratti di un falso problema, che è l'estrema spiaggia di coloro che vogliono a tutti i costi negare la necessità, più che l'opportunità, di un paese industriale, come il nostro vuole essere, di ricorrere come tutti quelli dell'est e dell'ovest a massicce produzioni di energia elettronucleare. Mi limiterò a ricordare, in proposito, ciò che dichiarò, al Convegno di Venezia sulla sicurezza nucleare, il più autorevole dei fisici nucleari italiani, Edoardo Amaldi: «Esistono non poche formazioni geologiche profonde la cui storia è ben conosciuta per molti milioni di anni. Pertanto estrapolare il loro comportamento futuro per periodi di 200.000 anni circa (ossia periodi pari a qualche per cento della loro vita passata) è cosa scientificamente fondata e praticamente sicura. Le scorie a vita lunghissima, convenientemente inglobate in blocchi di materiale vetroso posti a loro volta entro contenitori di acciaio inossidabile, potrebbero, già oggi, venir collocate in tali formazioni geologiche profonde, dalle quali certamente non potrebbero riemergere prima di una completa estinzione della loro attività. Questo procedimento oggi non viene ancora applicato e si preferisce immagazzinare in località opportune i blocchi di materiale vetroso perché gli esperti ritengono di poter trovare, nel giro di qualche decina di anni, soluzioni anche migliori di quelle già oggi praticabili. Ma anche se queste non venissero trovate, la soluzione descritta sopra soddisfa le condizioni della necessaria sicurezza».

Per quanto concerne la sicurezza dei reattori e il loro impatto ambientale, gli oltre 300 impianti funzionanti nel mondo, nei quali non si sono «mai» avuti incidenti che hanno arrecato il benché minimo danno alle popolazioni, stanno là a dimostrare che contro il nucleare si esorcizzano sentimenti istintivi (e sbagliati) in quelli che credono ancora che un guasto possa trasformare un reattore civile in una bomba. Anche il più famoso e più grave degli incidenti, quello del reattore di «Trhee Miles Island», presso Harrisburg, non provocò alcuna vittima né alle popolazioni, né tra gli operatori, mentre sono note le innumerevoli vittime che si contano in tutto il mondo per il crollo di dighe o per improvvisi incendi di depositi di carburante, come quello recente di Caracas, o per guasti ad impianti chimici (come Seveso), petrolchimici e siderurgici.

Ancora più capziose le affermazioni che la scelta nucleare è una scelta contro il Mezzogiorno «per la quantità e la qualità delle attività sostitutive in energetica e in altri campi che potrebbero essere avviate dagli stessi investimenti». Ma l'ingegnere D'Acunto ignora o finge di ignorare che non vi è attività industriale che non abbia bisogno di energia e che d'altro canto la costruzione di centrali nucleari e a carbone dà lavoro diretto per anni a migliaia di operai, oltre alle attività indotte che alla costruzione di impianti del genere conseguono. Ignora l'ingegnere dell'Enel che la metanizzazione ha poco a che vedere con la produzione di energia elettrica perché l'elettricità proveniente da impianti a turbo-gas costa oggi oltre 120-130 lire al chilovattora? Perché non indica, con numeri e dati precisi e non con indicazioni sommarie, quali sarebbero a suo avviso «le soluzioni da tempo scientificamente possibili» in alternativa al piano energetico nazionale? Perché non ci indica soluzioni concrete che possano servire a non fare ulteriormente regredire il nostro paese a livello del Ghana? E pure «l'Unità» è stata generosa con lui dandogli tanto spazio a disposizione, senza che alcuna proposta valida e alternativa a ciò che la maggioranza del Parlamento e la maggioranza del Paese vuole, venisse da lui indicata.

Non è con questi mezzi che si aiuta un partito e una classe dirigente a guidare lo sviluppo e il progresso che interessano le generazioni future.

Felice Ippolito

UN FATTO

Innovazioni nell'attività di governo della città

Si riaprono al mare i vicoli di Genova

Come viene affrontata la questione del territorio - Il recupero del centro storico Porticciolo nell'antica darsena - Università al posto dell'«albergo dei poveri»

GENOVA — Il sindaco Fulvio Cerofolini sintetizza con un'immagine semplice ed efficace: «Siamo riusciti a revisionare il motore senza nemmeno spegnerlo». Ma dietro il tono da modestia artigianale non manca una compiaciuta sottolineatura: la maggioranza di sinistra a Genova si conferma e si rilancia «non solo sulla base di un'intesa di schieramento ma anche su una concreta capacità di aggiornamento e rinnovamento dei suoi programmi».

La discussione è durata per circa un mese, mentre l'attività amministrativa proseguiva intensamente, facendo i conti, anzi, con la drammatica realtà della crisi economica. Alla fine la giunta e i partiti di maggioranza hanno presentato alla città un «aggiornamento programmatico» che poggia da un lato sull'esperienza positiva di questi anni (la coalizione, che oltre a PCI e PSI comprende anche PSDI, radicali e PDUP, guida la città dal 1981), dall'altro guarda alla Genova del Duemila, sforzandosi di tener conto di tutte le grandi trasformazioni che la città sta conoscendo tra molte contraddizioni, ma anche importanti potenzialità.

C'è una solida base sociale e politica su cui si innestano quelli che il vicesindaco Piero Gambolato definisce «forti elementi di innovazione» per l'attività di governo della città. Segni indicativi di questa realtà sono l'allargamento ai rappresentanti del PSDI anche della giunta di sinistra alla Provincia di Genova, così come l'amplissima unità che in consiglio comunale si è realizzata sui problemi della crisi. Proprio in occasione della recente visita nel capoluogo ligure del presidente dell'IRI Romano Prodi il Comune ha definito una vera e propria «piattaforma» della città: molti di questi contenuti sono assunti programmaticamente dall'amministrazione comunale. Si tratta, in estrema sintesi, dell'indicazione di un progetto organico e integrato per il risanamento e il rilancio dell'intero apparato produttivo della città, respingendo la logica dei ridimensionamenti e della contrapposizione tra settori «vecchi» (siderurgia, cantieristica) da abbandonare e «nuovi» (informatica, cantieristica industriale) da sviluppare propugnata invece dal vertice IRI tra le incertezze e la confusione della politica governativa.

Gambolato parla di carattere «polifunzionale» di Genova, individuando qui le maggiori novità anche dell'aggiornamento dei programmi dell'amministrazione comunale. Battersi con fermezza contro le ipotesi di chiusura del ciclo siderurgico a caldo dell'Italsider di Cornigliano non vuol dire — in altre parole — ignorare le esigenze e la possibilità di sfruttare tutte le risorse di una città dai molti volti. «I cardini di questo sviluppo polifunzionale - insiste il vicesindaco — sono il rapporto con tutta l'area metropolitana, il governo dei processi di innovazione che devono riguardare sia i settori industriali che il porto, un coerente uso del territorio».

Quest'ultimo — l'impiego delle risorse territoriali — è la funzione principale per l'intervento del Comune, ed è anche quella su cui le novità assumono maggiore evidenza. Se le scelte del Piano Regolatore Generale attorno a cui si formò la maggioranza di sinistra nel '75 — momento cruciale di un passaggio di fase decisivo — vengono oggi confermate, si indica però l'esigenza di una modifica della normativa del piano, con l'obbiettivo di rendere più snello e aderente al divenire della realtà quel metodo di attuazione processuale del piano che ha già informato in questi anni l'azione del Comune. Le novità riguardano in particolar modo il problema delle aree industriali, attorno al quale si è sviluppata in questi mesi una polemica non sempre chiara da parte delle forze imprenditoriali. Da parte del Comune si risponde con una «sfida costruttiva»: si tratta di vedere anche se dietro le critiche alle eccessive «rigidità» della politica urbanistica del Comune esistono davvero idee e proposte per nuove attività produttive — finora peraltro mai esplicitate — oppure non si nasconda l'antica predisposizione della borghesia genovese alle attività immobiliari.

Ma la gestione del territorio oggi a Genova è terreno di un intreccio complesso e fecondo tra i frutti di grandi trasformazioni sostenute in questi anni, di notevoli ristrutturazioni urbane in fase di avvio, di ambiziose indicazioni progettuali. Dal '75 in poi una nuova città è sorta sulle colline nei piani 167, attuati dalle amministrazioni di sinistra: ora questa fase viene considerata chiusa — salvo i completamenti previsti — e si concentrano risorse sul recupero del centro storico, già interessato da interventi «pilota» nel campo residenziale e da grandi operazioni di restauro e riuso, come quella relativa al Palazzo Ducale.

Gambolato ricorda il ricchissimo patrimonio progettuale predisposto in questi anni dal Comune sia attraverso la definizione di un «piano di insieme» per il recupero di tutto il centro storico — uno dei più grandi del mondo — sia affidando a sei architetti di fama internazionale studi più dettagliati relativi alle zone di maggiore degrado. La grande idea su cui poggia l'obiettivo di rivitalizzare la città antica è quella di riaprire al mare quella vasta «cava di ardesia» — la definizione è di Paul Valery — costituita dai quartieri medioevali che si affacciano sul porto vecchio, oggi sbarrato dalla cinta doganale e dalla ferrovia.

Nell'antica darsena è prevista la realizzazione di un porticciolo turistico, parte di un sistema di approdi da diporto e di un piano di riuso della costa che costituisce l'altra più evidente indicazione programmatica per un uso pieno delle risorse della città, anche ai fini di un lancio turistico.

Ma mentre si pensa a dotare Genova di adeguate strutture alberghiere, congressuali e per servizi terziari (partiranno in questi mesi i lavori per i grandi insediamenti di S. Benigno e Corte Lambruschini) l'amministrazione prosegue lo sforzo per qualificare ulteriormente la rete dei servizi sociali cresciuta in questi anni nei confronti dell'infanzia e delle categorie più deboli. C'è una priorità, imposta dallo stesso andamento demografico di una città in cui è in progressivo aumento la popolazione anziana, prevalentemente composta di anziani soli. All'assistenza domiciliare estesa in tutti i quartieri si pensa ora di far seguire un piano di graduale eliminazione delle grandi e superate strutture di ricovero, sostituendole con piccoli centri di quartiere. È un'ipotesi che sta già trovando attuazione concreta nel caso del cosiddetto «Albergo dei Poveri», un grande edificio barocco nel centro della città che sarà gradualmente «svuotato» dei posti-letto per anziani non autonomi e «riempito» da sedi e uffici dell'Università, la quale mette a disposizione altri locali decentrati dove realizzare i nuovi metodi di assistenza.

«In definitiva — riassume a questo punto il vicesindaco Gambolato — il maggiore sforzo che l'amministrazione cerca di produrre riguarda la capacità di governare positivamente tutti questi difficili processi di mutamento, gettando anche le condizioni per rendere concreto un patto per lo sviluppo tra tutte le forze attive e produttive della città». «Finora — aggiunge Fulvio Cerofolini riprendendo l'immagine di un motore ben regolato — non abbiamo perso un giorno, riempiendo di contenuti reali l'obiettivo della governabilità. Vogliamo anche affermare, oggi, che la città, di fronte a una crisi così grave, potrà continuare a contare su questa stabilità».

Alberto Leiss

LA PORTA

di Manetta

LETTERE ALL'UNITA'

«Il disprezzo dello studio è sempre stato sentimento piccolo-borghese»

Cara Unità,

vorrei con questo mio scritto ricordare il valore della testimonianza umana e morale di Umberto Terracini. Provo questo desiderio dopo aver letto su Panorama *del 2/1 un'intervista finora inedita rilasciata dal compagno Terracini nel 1976. Quello che ha suscitato dentro di me una sincera commozione sono state le parole dedicate al valore dello studio e della cultura: «Come si può essere un buon rivoluzionario se non si studia? Il disprezzo dei libri, dello studio, della cultura è sempre stato un sentimento anarchico e piccolo-borghese, non certo un atteggiamento proprio della classe operaia». In queste due frasi è racchiuso il tesoro ideale e civile che differenzia la scelta comunista da qualsiasi altra. Sembra di rileggere le famose pagine gramsciane, col continuo richiamo alla cultura dei proletari, premessa insostituibile per una lotta di classe. Capita sempre più di rado di leggere o ascoltare certe parole.*

Vorrei concludere richiamando le ultime parole di Terracini, che restano come testamento morale lasciato ai giovani: «Ho fiducia in chi alza la testa, in chi dice no, in chi si ribella: nella scuola e nel mondo del lavoro».

PIETRO BRUNELLI
(Rignano Flaminio - Roma)

Lo sviluppo continuo è impossibile: divorerebbe tutto

Cara Unità,

*prendo spunto dallo scritto di Antonio D'Acuto pubblicato sull'*Unità *del 26 gennaio con il titolo «Energia e sviluppo».*

A mio parere è ora di compiere un ulteriore passo nel considerare questi problemi: ossia mettere finalmente in discussione il concetto stesso di sviluppo. Non si riesce a capire (o, forse, si capisce benissimo) perché non si sta quasi più parlato di «limiti dello sviluppo» da una decina d'anni.

La verità è che il problema energetico è solo un caso particolare di questo problema molto più vasto. Lo sviluppo permanente è un fenomeno impossibile perché incompatibile con il funzionamento stesso della Vita sulla Terra. È un concetto artificiale inventato dalla civiltà industriale per sopraffare, fagocitare e distruggere gli altri modelli culturali umani. La Natura funziona su cicli, non si basa su «risorse» e «rifiuti». E noi facciamo integralmente parte della Natura.

Oggi ci sono i primi segni che quello che chiamiamo sviluppo, cioè l'incremento senza fine dei beni materiali, sta per finire, magari in modo traumatico. A consolazione, possiamo constatare che, assieme allo sviluppo, viaggiano l'angoscia, la criminalità, le droghe, la mancanza di serenità.

Gli altri modelli culturali umani (durati qualche migliaio di anni, contro i due secoli della civiltà industriale) non sono «più primitivi»: sono soltanto modelli diversi, da confrontare su un piano di parità.

Comunque, non ci si può comportare a lungo come cellule in crescita in un organismo (la Natura) basato sull'equilibrio.

GUIDO CASATI
(Torino)

Prima Cassola

Ill.mo sig. direttore,

i quotidiani di questi ultimi giorni hanno evidenziato la proposta di assegnare il Premio Nobel per la pace all'on. Sandro Pertini, Presidente della Repubblica.

Il Presidente Pertini è una bella figura, limpida, e a mio parere sarebbe da confermare nell'altissimo incarico di Capo della Stato. Però, tutto serenamente e onestamente considerato, non riesco a comprendere i motivi per cui viene caldeggiata l'assegnazione a lui del Premio Nobel per la pace. Cosa ha fatto per la pace?

Penso che in italia vi siano altri uomini che meriterebbero tale riconoscimento. Ad esempio lo scrittore Carlo Cassola, pioniere della pace, presidente della Lega per il Disarmo unilaterale.

In quest'ultimo decennio e anche prima, ha dedicato tutte le sue forze per cercare di far prendere coscienza agli uomini dell'incombente pericolo di una guerra nucleare. Allora chi più di lui, che ha lottato e lotta instancabilmente per sì nobile scopo merita il Nobel per la pace?

LUIGI NATALI
(Pescia - Pistoia)

Drogati: c'è il rischio di ripiombare nella logica del «delitto d'onore»

Cari compagni,

mi riferisco all'uccisione del figlio tossicomane attuato dalla madre, in circostanze certo altamente drammatiche. Credo che qualche riflessione sul modo in cui questa notizia è stata presentata e sulle «quasi adesioni» etico-morali che trapelavano da molti giudizi, vada comunque fatta.

*Che cosa significa, ad esempio, sostenere in un articolo dell'*Unità*, riportando il parere di — mi pare — un medico che conosceva la famiglia del tossicomane ucciso, che il padre di questi era morto da poco tempo ucciso, certo, da una malattia cancerosa, ma anche dal dispiacere? La madre, certo, aveva un vissuto amaro e terribile alle spalle, con l'esperienza di anni di conflitto e disperazione, ma l'assassinato, di quale vissuto era portatore?*

Ritengo, purtroppo, che ormai da almeno un decennio il ruolo di genitori di figli tossicodipendenti sia andato diffondendosi ed abbia dunque comportato lacerazioni psicologiche, sociali, economiche nella realtà di molte famiglie; reazioni vicendevoli genitori-figli ad un ritmo selvaggio; ma molti hanno lavorato sul problema droga, molti genitori intendo, e coloro i quali hanno costituito la Lenad, la cui impostazione di fondo non condivido, si sono però costituiti in organismo sociale che in qualche maniera si fa carico in positivo del problema. I nostri compagni hanno partecipato e partecipano a mille iniziative su questo problema, ne sono i promotori; penso al compagno Tommasini, assessore a Parma, ad esempio, ma penso a molti. Tutto questo per dire, per chiedere sotto quale luce si configura la barbarie della spirale droga, se oggi non solo genera morte per overdose, intossicazioni, avvelenamenti, ma anche morte per uccisioni (degli stessi drogati, magari in un ruolo di rapinatori, e all'interno di una stessa famiglia) e sotto quale luce si configura la barbarie del pathos di esasperazione (comprensibile, ma solo comprensibile) che porta ad una dimensione vicina alla solidarietà nei confronti, ad esempio, di una madre che uccide il figlio tossicomane.

La mia solidarietà va a tutti coloro che con il problema droga convivono direttamente, ma non a chi sceglie, quali che siano le sue motivazioni, di combattere una scelta di morte — la droga — con un'altra logica di morte — l'omicidio. Si può creare il rischio di una larvata legittimazione a risolvere radicalmente un problema sconvolgente con piccoli atti privati e disperati, rimuovendo le responsabilità collettive, sociali e politiche.

Si può anche creare un'etica «ad hoc» per l'eliminazione di coloro i quali turbano a tal punto la dinamica familiare da provocare un così violento rigetto. Ricordate il «delitto d'onore»? Per caso non c'è il rischio di ripiombare in quella logica?

STEFANO VILLA
(Genova)

Musica rock delle mie brame chi è il più bravo del reame?

Egr. direttore,

*vorrei rifarmi all'articolo apparso sull'*Unità *di mercoledì 25 gennaio su John Lennon per l'uscita dell'album* «Milk and Honey», *articolo firmato da Fabio Malagnini.*

Premetto che sono d'accordo con lui su gran parte della recensione del disco e quando afferma che «... sarebbe ingenuo vedere in questi schizzi la mano migliore di Lennon».

Sono invece meno d'accordo quando dice che Lennon «... come compositore rock forse non eguaglia Pete Townshend...».

A parte il piccolo merito di aver inventato il gruppo al quale gli Who (e quindi Townshend) e molti altri devono la propria esistenza, Lennon è il compositore di pezzi che ormai fanno parte dei classici del rock: «A Hard Day's Night», «Help», «Ticket To Ride» *ecc. (non so se basterebbe una colonna intera per scriverli tutti). Io amo profondamente molte cose che Townshend ha fatto (non tutte in verità) con gli Who e da solo, ma non credo che si possano paragonare le sue indubbie doti di compositore rock con il genio creativo di John Lennon.*

FABIO TESTONI
(Bologna)

Secondo il canone 1215 avrebbe dovuto consultare il Consiglio presbiteriale

Cara Unità,

la benedizione della prima pietra da parte del vescovo di Ragusa per la chiesa che dovrà sorgere nella base militare di Comiso, mi lascia perplesso, sia per la natura della base stessa sia perché, con il costo di quattro miliardi, è un altro schiaffo alla miseria, già insultata con l'alto costo dei 112 Cruise in via di installazione in quella fabbrica di terrore e morte.

La Chiesa può salvare le anime di quegli ospiti poco graditi anche in modi diversi, indipendentemente dalla costosa struttura patrimoniale.

A compiere l'avallo della degradante situazione umana, sia pure benedicendo, è proprio un vescovo, successore degli Apostoli (che non ha ascoltato nessuno, neanche il canone 1215 del nuovo codice canonico per cui avrebbe dovuto consultarsi con il consiglio presbiteriale), il quale nel periodo della prima e vera Chiesa e per tutto il Medioevo veniva eletto dal popolo di Dio, che poi ascoltava. Invece, mons. Angelo Rizzo non ha voluto udire nessuno e pare che neanche abbia accettato un dibattito.

prof. SAURO RAZZANO
(Pavia)

Interviste per il riciclaggio?

Caro direttore,

ritengo non si possa passare sotto silenzio un fatto che mi ha lasciato sconcertato e indignato e che, complessivamente, mi sembra sia passato sotto silenzio nei nostri commenti. Mi riferisco allo spazio dato, da tutti i Telegiornali e Radiogiornali dei giorni scorsi, non solo ai lavori del Comitato centrale del MSI ma, soprattutto, a numerose e lunghe interviste ad Almirante. Personalmente, come minimo, ne ho sentite cinque.

Tanto spazio e rilievo non è mai stato dato al compagno Berlinguer, che pure è il segretario di un partito che rappresenta il 30% degli elettori. Perché questa improvvisa apertura della RAI? Che sia il frutto della nuova aria che spira dopo certe prese di posizione del presidente del Consiglio? Anche questo modo di dare spazio al MSI può servire per fare accettare il riciclaggio di questo partito. O mi sbaglio?

MAURIZIO DAVOLIO
(Sassuolo - Modena)

Non si potrà più tentare senza essere assistiti da una legione di specialisti

Spettabile Unità,

anche il vostro giornale si è lasciato prendere da una smania di grandezza nazionalistica per l'impresa compiuta dal robot — e non ciclista, sia chiaro — Francesco Moser. Pare non si voglia capire dove e in quali campi ha portato questo nuovo primato dell'ora.

Dopo che lo staff dell'ALSO-Enervit è sceso in campo in quel modo per proprie ragioni pubblicitarie che nulla hanno a che vedere con lo sport, come si potrà pensare seriamente nell'avvenire a qualcuno che voglia battere quel primato senza avere a disposizione una legione di medici, tecnici e altri scienziati?

E non bisogna per forza essere dei competenti per capire che per battere quel primato e a quella media ci vorranno tali mezzi economici da spaventare qualsiasi pretendente.

FERNANDO GALLI
(Funo di Argelato - Bologna)

Spera «ricevuta»

Cara Unità,

io mi chiamo Sabine e ho 16 anni e ½. Abito a un piccolo paese, che si chiama Herrenhaide. Mi interesso molto d'Italia e della lingua italiana. Vorrei corrispondere con giovani italiani e spero di aver ricevuta da alcuni giovani presto.

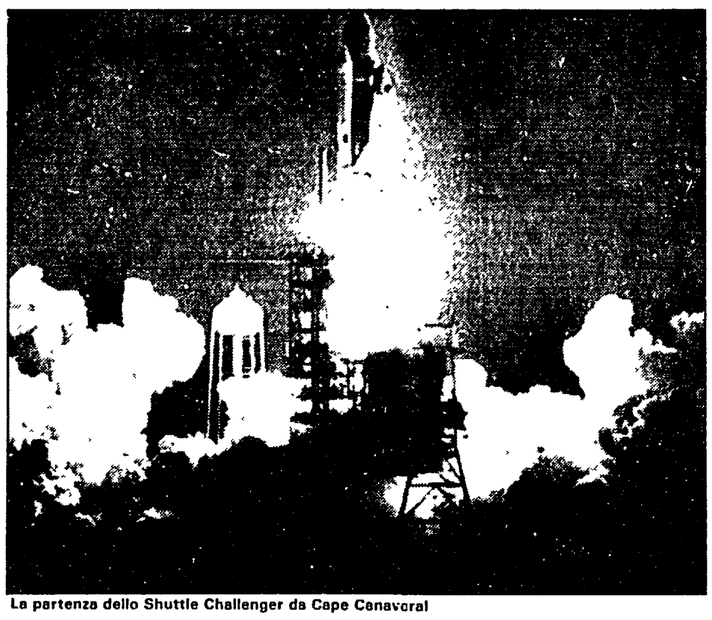
SABINE UHÜG
Heimstädtenstrasse 9; 9101 Herrenhaide;
Bez. V.-M-Stadt (RDT)

Challenger in orbita, martedì l'uscita dello scooter spaziale «Diretta telefonica» sul volo

CAPE CANAVERAL — Alle 8 di ieri mattina (da noi erano le ore 14), la navetta spaziale «Challenger» è partita dalla base USA di Cape Canaveral per la sua quarta missione in orbita, la decima del programma «Shuttle». La possente massa della navetta, del peso di dieci tonnellate a pieno carico di propellente, si è levata in un cielo parzialmente nuvoloso, seguita da una scia di fuoco e sotto gli occhi di migliaia di curiosi radunati sulla costa della Florida e sulle imbarcazioni, in mare. L'equipaggio del Challenger, è composto dal comandante Vance Brand, di 52 anni, dal pilota Robert Gibson, di 37, e dagli specialisti Ronald E. McNair, di 33 anni, Bruce McCandless, 46 anni, e Robert Stewart, 41. Il volo, per complessive 128 orbite terrestri, ad una quota di 190 miglia, pari a trecento chilometri,durera esattamente 7 giorni, 23 ore e 19 minuti. Il rientro sulla terra è previsto per le 7,19 del mattino (ora locale) di sabato 11 febbraio al centro spaziale Kennedy, cioè, per la prima volta alla stessa base di partenza.

La parte commercialmente redditizia di questo volo consiste nel mettere in orbita due satelliti per telecomunicazioni, uno per la Westernunion americana e l'altro per il governo indonesiano, i quali pagheranno per il «servizio» dieci milioni di dollari ciascuno. Ma la parte più spettacolare della missione avrà luogo martedì e giovedì, quando McCandless e Stewart faranno quello che mai nessun astronauta, né russo né americano, ha mai tentato: allontanarsi per un centinaio di metri, collaudando lo «scooter» dello spazio — una specie di grosso zaino a razzi — liberi da ogni vincolo meccanico con l'astronave. Si muoveranno alla ridottissima velocità di mezzo metro al secondo, come si vedeva fare nei primi film di astronautica fantascientifica vent'anni fa, e impiegheranno un quarto d'ora a portarsi alla distanza massima dal Challenger.

Una novità per chi dovrà seguire «da vicino» questa impresa spaziale. In occasione di questo lancio, infatti l'Italcable (la società del gruppo IRI-STET che gestisce le telecomunicazioni intercontinentali) e la ATT (American telegraph and telephon) la compagnia telefonica statunitense, hanno messo a disposizione degli utenti un nuovo importante servizio denominato «servizio 900». Componendo il numero 001 - 900 - 410 - 6272 si potrà ascoltare, a tariffa ordinaria, la voce degli astronauti al lavoro. Il «servizio 900» che consente un ascolto simultaneo a 8 mila utenti, fornirà al più presto altri importanti servizi di informazione sulle borse valori, sui risultati sportivi e, da luglio, tutte le notizie in tempo reale riguardanti le olimpiadi di Los Angeles.



La partenza dello Shuttle Challenger da Cape Canaveral

Più scienza per i politici? Lo propone l'ICOS

MILANO — Quanto comunicano scienza e politica? Poco e comunque assai male. Avvicinare in qualche modo questi due pianeti, a volte così distanti, è uno degli obiettivi di ICOS (Istituto per la comunicazione scientifica), che si propone appunto di creare occasioni d'incontro fra chi produce scienza e chi la «consuma» o la utilizza per governare.

L'ICOS, fondato nel 1982 ad opera di studiosi, scienziati e intellettuali della sinistra milanese come Daniele Amati, fisico del CERN, che ne è il presidente, Mario Losano, docente di teoria generale del diritto, l'architetto Tomàs Maldonado e il geologo Roberto Cassinis, ha fatto l'altro ieri la sua prima apparizione pubblica a Milano per presentarsi e presentare le iniziative in cantiere. La prima, che ha avuto luogo ieri, è un convegno sulla recente legislazione universitaria e sulle sue conseguenze sul sistema della ricerca in Italia. Vi hanno partecipato, oltre al ministro per la ricerca scientifica Granelli, Sergio Bruno, Alberto Zuliani, Carlo Ciliberto, Alessandro Castellani, Luigi Dadda, Giuseppe Schiavinato, Antonio Ruberti e Daniele Amati.

Di ICOS l'Unità riparlerà dopodomani sulla pagina della scienza con un articolo di Daniele Amati.

Scandalo UTIF 4 mandati di comparizione

TORINO — Quattro mandati di comparizione e la scoperta di ulteriori sparizioni di documenti pubblici dagli uffici della Direzione Generale delle Dogane. Sono gli esiti di un «blitz» della Guardia di Finanza (col. Cerciello di Roma, cap. Giovannelli di Torino), presente il giudice istruttore torinese Aldo Cuva, che indaga sullo scandalo dei petroli. È avvenuto l'altro giorno, a Roma, con il blocco improvviso della Direzione Generale e della Divisione del Personale da parte di una dozzina di finanzieri. Si cercava l'esposto di un funzionario della Divisione Personale, che nel 1982 segnalò ai propri superiori presunte connivenze tra il Capo-Divisione Personale, Rosa Capossela, e alcuni ingegneri UTIF imputati nello scandalo. L'esposto però era sparito, o meglio qualcuno l'aveva evidentemente fatto sparire. Immediatamente sono stati emessi mandati di comparizione per la Capossela, il suo vice Vincenzo De Liso, e l'attuale Direttore Generale delle Dogane dott. Cantiello. L'accusa per tutti è di falso per soppressione di documenti.

La stessa accusa è stata contestata a Ugo Pazzanese, capo-divisione addetto agli archivi della segreteria della direzione generale. Potrebbe essere lui, secondo gli inquirenti, la persona che sottrasse dagli archivi le lettere di raccomandazione che vari politici DC e PSDI inviarono alle Dogane per ottenere promozioni di funzionari UTIF graditi ai contrabbandieri.

Sempre più grave la posizione giudiziaria dell'ex presidente dell'Avellino Calcio

Sibilia, accuse per un attentato

Sarebbe lui il mandante del tentato omicidio del procuratore Gagliardi e del suo autista

Il mandato di cattura contro il costruttore emesso dai magistrati di Salerno - Al tempo dell'agguato il giudice indagava sulle infiltrazioni camorriste nell'avellinese - Individuati altri presunti mandanti ed esecutori dell'azione

Dal nostro corrispondente

AVELLINO — Antonio Sibilia, il costruttore irpino ex presidente della squadra di calcio dell'Avellino, è stato accusato dai giudici di Salerno di essere il mandante del tentato omicidio del Procuratore capo della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi, e del suo autista. Un pesantissimo sospetto, dunque, aggrava ancora la situazione del boss irpino, già arrestato nel giugno scorso su ordine di cattura dei giudici napoletani per associazione mafiosa. Antonio Sibilia ha ricevuto questo nuovo mandato di cattura nella clinica «Manzoni» di Avellino dove ha, da tempo, ottenuto di essere ricoverato per le sue precarie condizioni di salute. Il giudice Gagliardi, come si ricorderà, stava indagando al momento dell'attentato, proprio sulle infiltrazioni della camorra di Cutolo nell'Avellinese e sui percorsi sospetti di alcuni appalti. Assieme a Sibilia hanno ricevuto mandato di cattura per lo stesso agguato anche Ferdinando Iandolo, di Avellino, Sergio Marinelli, costruttore irpino e socio di una ditta di materiali edili in odore di camorra, la Beton Calcestruzzi, nonché l'ex sindaco di Quindici, piccolo comune irpino, Raffaele Graziano. Dei quattro, l'unico latitante è proprio Graziano, già ricercato per appartenenza alla Nuova Camorra. Raffaele Graziano fu sospeso dalla carica di sindaco — dopo che il nostro giornale ne rivelò i rapporti con Raffaele Cutolo — con decreto del Presidente della Repubblica. Da allora è scomparso.

I giudici salernitani, nel quadro di questa inchiesta che si basa su diversi riscontri e, probabilmente, anche sulle confessioni di qualche camorrista «pentito», hanno individuato anche il gruppo di fuoco che realizzò materialmente l'attentato contro il procuratore Gagliardi. Si tratta di Domenico Sgambati, Clemente Perna (uno dei 4 cutoliani evasi dal carcere di Avellino nel maggio dell'anno scorso), Claudio Ricciardelli, arrestato a Scandiano dove era in soggiorno obbligato, Salvatore Di Maio, famigerato boss di Nocera Inferiore, e Mario Strazzeri, latitante. Quest'ultimo, catanese di origini, potrebbe essere — a detta degli inquirenti — un anello di collegamento con la mafia siciliana.

Antonio Sibilia e, in alto, il giudice Antonio Gagliardi

L'offensiva contro la diramazione in Irpinia della NCO di Cutolo, però, non si ferma qui. Nel corso di una vasta operazione, coordinata proprio dal dottor Gagliardi e condotta dai carabinieri di Avellino e dalla Squadra Mobile, sono state infatti arrestate altre 19 persone sotto l'accusa di associazione mafiosa e di favoreggiamento personale. Questa seconda inchiesta ha preso le mosse dalla clamorosa fuga di quattro cutoliani dal carcere di Avellino. I cugini Clemente e Pasqualino Perna, Antonio Schirato (uno dei più feroci killer della NCO) e Ciro Starase, il 25 maggio dell'83, servendosi di una corda, si calarono in pieno giorno dalle mura del carcere di Avellino sotto gli occhi delle decine di persone che affollavano le strade adiacenti al carcere. Gli inquirenti irpini hanno ricostruito pazientemente il cammino dei camorristi evasi ed hanno arrestato tutti coloro che avevano protetto e favorito la fuga dei pericolosissimi evasi. Sono così finite in carcere più di venti persone. Tra gli arrestati figurano tra gli altri Antonio Ferrante, consigliere comunale dc di Visciano e suo fratello Sabato, entrambi accusati di associazione mafiosa e favoreggiamento. Per la stessa accusa sono finiti in carcere anche Salvatore Fiordalisi e Carlo De Benedictis.

Nel corso di un incontro avuto ieri mattina con i giornalisti, il questore di Avellino, dottor Barrel, non ha nascosto la soddisfazione per questa opeazione con la quale è stato assestato un colpo durissimo alla camorra irpina. «Ma molto resta ancora da fare — ha aggiunto Barrel — e quindi sono ingiustificati ottimismi eccessivi». Frattanto gli inquirenti continuano le indagini per far luce su altri due gravissimi episodi. Il recentissimo assassinio di un sospetto camorrista di Avellino e l'omicidio del brigadiere dei carabinieri Elio Di Mella, assassinato da un commando per far evadere il boss Mario Cuomo, guardaspalle del vice di Cutolo, Casillo, e ferito gravemente nell'attentato al tritolo che costò la vita, a Primavalle, proprio al boss della NCO.

Ettore De Socio

Scoperto a Parigi il «contatto» di Moretti

Legami internazionali delle Br: un arresto ha riaperto l'inchiesta

Jean Paul Baudet preso casualmente con armi e documenti - A lui gli inquirenti erano arrivati decrittando l'agenda di Senzani

ROMA — L'arresto di un ex «autonomo» francese, membro di un importante centro studi socio-economici, ha riaperto in Italia il capitolo dei rapporti internazionali delle Br. Il giudice istruttore Rosario Priore, che ha istruito il famoso processo Moro-ter, ha addirittura avviato una nuova inchiesta, coperta fino a questo momento dal massimo riserbo. L'uomo arrestato in Francia si chiama Jean Paul Baudet, ha 35 anni, ed è sospettato di aver mantenuto per anni a Parigi i contatti con almeno due capi brigatisti, Mario Moretti (prima del suo arresto) e Giovanni Senzani.

Baudet finì in carcere più di due mesi fa, precisamente il 17 novembre dell'83. Un arresto apparentemente casuale. Durante una perquisizione la polizia francese gli trovò documenti falsificati e numerose armi. Con lui venne fermata e poi rilasciata la sua compagna, Catherine Le Gagneur. Contemporaneamente, in Italia, i carabinieri dell'Antiterrorismo erano arrivati a decrittare dall'agendina di Senzani una serie di numeri, spulciando per mesi gli elenchi telefonici del distretto parigino. Così è saltato fuori l'indirizzo di Baudet e della sua donna. Troppo tardi, però. La polizia francese da una decina di giorni teneva rinchiuso Baudet in una cella singola, ben sorvegliato. Al punto che la notizia dell'arresto non è mai trapelata sulla stampa, né in Francia né in Italia. Nessun agente italiano ha potuto avvicinare il detenuto, ed ufficialmente le autorità italiane, magistrato compreso, non conoscono nemmeno l'esito dei suoi interrogatori. Anzi, Baudet, per la magistratura romana è un nome sconosciuto. Ben più nota è la donna. A Catherine Le Gagneur appartiene infatti il numero telefonico trovato a Senzani dopo l'arresto. Ed ancora il suo indirizzo era contenuto in un appunto che lo stesso capo brigatista consegnò ad un detenuto con un curioso stratagemma nel marzo dell'82, durante l'ora d'aria in carcere. Era un foglietto infilato dentro un panino. Conteneva una specie di sciarada, con alcune informazioni utili per i brigatisti in libertà.

Un agente di custodia, incuriosito, controllò lo sfilatino, e lo passò ai carabinieri. Il messaggio che conteneva dopo qualche tentativo venne decifrato. E permise anche alcuni arresti.

Ma chi sono i due personaggi francesi, giovani ma apparentemente così potenti? È questo l'aspetto ancora da chiarire, anche se le ipotesi sono molte, ed inquietanti. Di certo la coppia è stata in Italia a più riprese, compreso il periodo del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro.

Baudet, dopo un passato di militanza nella sinistra francese, entrò a far parte, come membro effettivo, del «CRISE», un centro di ricerche socio-economiche consulente di importanti enti pubblici. È un organismo che ha fornito consulenze allo stesso governo francese e di cui farebbero parte famosi personaggi parigini e italiani. Tra questi ultimi, Antonio Bellavita, inseguito da un ordine di cattura per banda armata durante l'inchiesta sull'attività della rivista «Controinformazione».

Ci sono poi le vecchie testimonianze di alcuni «pentiti», tra i quali Antonio Savasta, Roberto Buzzati e Gino Aldi, che parlarono di un certo Paul, un parigino con il quale era in contatto Moretti. Per il momento, comunque, è ancora tutto «top secret». Ma le premesse per una nuova e clamorosa pista internazionale ci sono già tutte. Perché emergono solo oggi?

Raimondo Bultrini

Scoperto un piano destinato «ufficialmente» a far fuggire Marco Medda

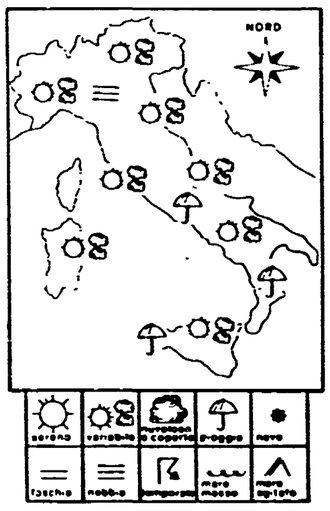
Cutolo doveva evadere dall'Asinara?

Tra ottobre e novembre un gruppo di camorristi (identificati dalla Mobile di Napoli) fece la spola con la Sardegna - Emergono nuove irregolarità sui contatti col boss di Ottaviano - Inchiesta ministeriale

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	0	10
Verona	2	11
Trieste	6	10
Venezia	0	10
Milano	−3	4
Torino	−4	10
Cuneo	0	14
Genova	6	14
Bologna	1	10
Firenze	1	15
Pisa	1	14
Ancona	5	9
Perugia	2	10
Pescara	6	10
L'Aquila	2	15
Roma U.	6	15
Roma F.	6	15
Campob.	3	5
Bari	8	13
Napoli	8	15
Potenza	3	7
S.M.L.	9	13
Reggio C.	8	16
Messina	9	14
Palermo	10	15
Catania	4	14
Alghero	9	15
Cagliari	9	14



SITUAZIONE — Una perturbazione inserita in un'area depressionaria localizzata sul Mediterraneo centrale interessa ancora le regioni centrali e quelle dell'Italia meridionale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazione di nebbia in intensificazione sulla pianura Padana specie durante le ore notturne e quelle delle prime mattine. Sull'Italia centrale inizialmente nuvolosità irregolare con possibilità di qualche precipitazione specie sulla fascia adriatica ma con tendenza a graduale miglioramento. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali, ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni. Temperatura in leggera diminuzione al Nord ed al Centro senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

SIRIO

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'intrigo dell'Asinara si arricchisce di nuovi particolari. È stato scoperto infatti che mentre Raffaele Cutolo e il suo uomo più fidato, Marco Medda, partecipavano a confronti e subivano interrogatori a dir poco misteriosi, un nutrito gruppo di camorristi si è recato per quattro volte in Sardegna per preparare il supporto logistico ad una clamorosa evasione, quella di Marco Medda. È stata la squadra mobile della questura di Napoli, su incarico della Procura della Repubblica di Napoli e di S. Maria Capua Vetere, a scoprire che dalla fine di ottobre alla fine di novembre dello scorso anno, Antonio Dignitoso, Mauro Laezza, Raffaele Ferraiolo assieme ad altri quattro o cinque «cumparielli» incensurati e ora ricercati, si recarono in Sardegna con armi, munizioni, auto rubate per favorire la fuga di Medda.

Il gruppo ha alloggiato in alberghi del «Golfo degli Aranci», di Civitavecchia, di Alghero e di Sassari, dove alcuni componenti della spedizione, quelli ricercati, si sono fatti registrare usando anche documenti falsi. Ricapitoliamo i fatti: alla fine di ottobre, con un fonogramma, il magistrato cagliaritano Lombardini chiede al ministero l'autorizzazione al trasferimento di Cutolo dal reparto di massima sicurezza dell'Asinara in una caserma dei CC per compiere «atti istruttori (confronti)». Il ministero concede l'autorizzazione e il 25 dello stesso mese questi incontri cominciano.

Cutolo viene interrogato — come denunceranno i suoi stessi difensori — senza la presenza di avvocati e durante gli interrogatori ha la possibilità di incontrare Marco Medda, che — guarda caso — durante un trasferimento dalla prigione di Cuneo ad un altro carcere è stato mandato (con l'autorizzazione di chi?) all'Asinara come «detenuto in transito».

Medda, che si finge pentito, chiede, per poter dare maggiori ragguagli su un determinato affare (ma quale?) di incontrare una persona dell'organizzazione cutoliana che non è ricercata. Il personaggio indicato da Medda è proprio Antonio Dignitoso, l'uomo che organizza poi il commando per dare un supporto logistico all'evasione del sardo della banda Cutolo.

L'evasione doveva avvenire alla fine di novembre quando Medda sarebbe stato portato al policlinico di Sassari per una banale visita oculistica, il piano salta — secondo gli inquirenti campani — perché la scorta dei carabinieri si insospettì per alcuni movimenti e cambiò itinerario.

I magistrati napoletani sulla vicenda — per la quale è in corso anche una inchiesta ordinata dal ministro Martinazzoli — mantengono il più stretto riserbo.

Per esempio non viene detto se Medda incontrò (e con l'autorizzazione di chi) Dignitoso, chi autorizzò i confronti di Medda con Cutolo, quale è l'affare importante su cui Medda (e Cutolo) potevano fornire ragguagli e per la soluzione del quale occorreva cercare un contatto con uno dell'organizzazione. Né è stato spiegato come è stato possibile che Medda potesse essere messo in contatto con un detenuto dei reparti di massima sicurezza. E perché poi un così grande traffico?

Di certo c'è solo che, quando i giornali denunciarono l'intrigo in atto in Sardegna, il piano di fuga di Medda non era stato attuato (ma si è proprio sicuri che era proprio Medda il detenuto che doveva fuggire?). Alla fine di novembre i giornali scrissero che c'erano stati dei confronti, che agli interrogatori aveva partecipato un camorrista, che Cutolo avrebbe chiesto benefici e che si era parlato anche di una evasione, che tutti questi fatti erano avvenuti in una maniera molto sospetta.

Le notizie vennero immediatamente e sdegnosamente smentite dal procuratore generale di Cagliari, ma proprio quando i giudici della Sardegna negavano qualsiasi colloquio arrivò una conferma e una inchiesta da parte del ministero. Insomma «l'Asinara» come «Ascoli», solo che ora due magistrati, Luigi Battaglini e Vincenzo Nicosia, sono stati inviati in Sardegna dal ministro per chiarire la vicenda e speriamo che nessuno parli più di «equivoci».

Vito Faenza

Rupe di Orvieto più urgenti i finanziamenti

La nuova frana nel centro storico ripropone il problema degli stanziamenti

Dal nostro inviato

ORVIETO — È come un terremoto lento, ma inesorabile, che ora dai margini della Rupe sta arrivando in pieno centro storico. Un altro pezzo di tufo ad Orvieto è caduto, sfondando questa volta il tetto di una abitazione situata nel quartiere medioevale della città. Alcuni massi larghi quaranta centimetri ed alti cinquanta si sono staccati, sgretolandosi, da un tratto di Rupe, una sorte di terrazzamento, che incombe su alcune abitazioni. Il distacco ha provocato seri danni all'abitazione, costruita su due piani, di un vigile urbano, Armando Cesaretti. Ieri mattina l'Amministrazione comunale ha emesso una ordinanza di sgombero per il piano superiore della casa. La caduta dei massi avrebbe provocato effetti molto più disastrosi se il tufo, imbevuto della pioggia di questi ultimi giorni, cadendo non si fosse sbriciolato. Il tratto di Rupe interessato da questo ennesimo fenomeno di dissesto è lungo venticinque metri ed in questo tratto ci sono diversi massi pericolanti. «Inizieremo in questi giorni — afferma l'ingegner Marasca, del raggruppamento «Geosonda-Sogestra-Grassetto», che sta eseguendo i lavori di risanamento di Orvieto — un intervento di consolidamento della parete con delle chiodature».

L'entità dei danni prodotti questa volta dai «movimenti» della piastra tufacea, sulla quale sorge Orvieto, è, comunque, inferiore a quella di altri fenomeni di dissesto, che in questi anni hanno colpito la città, «ma è, lo stesso, — afferma il sindaco comunista di Orvieto, il compagno Franco Barbabella — un ulteriore, grave segnale di un degrado diffuso che ormai interessa tutta la città». Solo nella scorsa primavera una voragine si aprì a pochi metri dal Duomo di Lorenzo Maitani; due anni fa, a poca distanza dall'ultima zona colpita, altri massi di tufi si staccarono dalla Rupe, andando a cadere in una strada sottostante. Per non parlare delle frane più grosse. Tra una ventina di giorni, con tutta probabilità, gli interventi di consolidamento della parete di tufo, dalla quale si sono staccati ieri i massi, saranno ultimati. «Ma qui non si tratta solo di intervenire su una parete, di fare interventi volta per volta — dice il sindaco Barbabella — ci sono altre zone interessate da questo fenomeno di degrado. È necessario un intervento complessivo di risanamento della città».

I lavori di consolidamento della Rupe e di rifacimento della rete fognante in questi anni, grazie alla tempestività e all'efficienza del Comune di Orvieto e della Regione Umbria, sono andati avanti celermente, producendo risultati positivi. Oltre il 30% del progetto previsto per il rifacimento della rete fognante è stato realizzato, ma i soldi messi a disposizione dalla legge 230 per il consolidamento di Orvieto e Todi (un'altra città umbra gravemente colpita da fenomeni di dissesto), sono ormai agli sgoccioli. «Attendiamo ora — afferma ancora il sindaco — il varo del progetto di legge, presentato sin dall'estate del 1981 dai parlamentari umbri, che prevede uno stanziamento triennale ('84-'85-'86) di circa settanta miliardi per il proseguimento dei lavori in corso ad Orvieto e a Todi». «Il progetto è già stato esaminato — prosegue Barbabella — da una commissione del Senato ed oggi, alla luce di questo ennesimo fenomeno di dissesto, si riconferma l'urgenza di avere in tempi rapidi finanziamenti adeguati e su base pluriennale».

Paola Secchi

Droga, maggioranza nel caos

Il «supervertice» con Craxi era un bluff

Non è stata solo la malattia del ministro Scalfaro a far rinviare il tanto pubblicizzato incontro - Maria Pia Garavaglia (DC): «Dovevamo conoscere dai giornali le iniziative del governo?» - Patuelli (PLI): «Tematica non approfondita nel programma»

ROMA — L'annuncio era stato chiaro. Dopo un mese terribile, in cui le morti per droga si susseguivano al ritmo di una al giorno assumendo le dimensioni di una tragedia nazionale, il governo ce l'avrebbe messa tutta: un «maxi-vertice» tra ministri e massimi responsabili degli apparati di ordine pubblico avrebbe immediatamente adottato tutte le misure possibili per arginare il fenomeno. Dunque il governo aveva in mente una linea, un progetto? Sì, si supponeva. Poi il ministro degli Interni si ammala (sono le vie della... provvidenza) e tutto salta.

A pochi giorni dal rinvio del vertice risolutore «salta» anche il coperchio dell'ennesimo papocchio governativo.

Si viene così a sapere, sia pure per vie traverse, che non solo il governo non aveva una linea chiara di intervento in mente, ma che intendeva affrontare il problema droga senza consultare i capigruppo dei partiti della stessa maggioranza che da tempo stanno lavorando attorno a questo problema.

Proprio ieri, nell'aula del gruppo di Montecitorio, alcuni rappresentanti dei partiti di maggioranza si sono riuniti per definire come tenere i contatti con Palazzo Chigi. Riunione col dente avvelenato: le accuse a Craxi sono piovute a raffica davanti al ministro Scalfaro che ha assistito all'incontro. Metodi spicciativi, è stato detto.

La più esplicita è stata la dc Maria Pia Garavaglia che si è detta indignata del fatto che «se non fossimo stati noi a prendere una iniziativa ci saremmo trovati a conoscere dai giornali le decisioni del governo in materia di droga». La Garavaglia ha poi insistito sul fatto che il presidente «tende a dimenticare di avere una maggioranza che lo sostiene». Come a ventilare, insomma, che prima o poi potrebbe accadere il contrario: che la maggioranza, un giorno o l'altro, «dimenticasse» di avere un Craxi da sostenere. La minaccia non è nemmeno troppo velata.

La polemica, del resto, covava sotto la cenere da giorni. Non a caso fin da sabato scorso il sottosegretario Raffaele Costa, del PLI, aveva avuto accenti aspri nei confronti del governo: «È positivo — aveva detto — che il governo intenda affrontare in tempi brevi la questione dello spaccio e del consumo degli stupefacenti. Ma la repressione per quanto efficiente costituirà sempre un mezzo sussidiario una battaglia di retroguardia. Pensare a campagne antidroga — aveva aggiunto l'onorevole Costa — con aiuto di motovedette o di cani bene addestrati, può contribuire a soddisfare l'emozione popolare ma non a risolvere i veri problemi».

Evidentemente lo scontro era forte, anche se il sottosegretario si affrettava, sulla «Stampa» di lunedì scorso, a dichiarare che le sue affermazioni erano state strumentalizzate. Oggi, dopo la riunione a Montecitorio e dopo le nuove prese di posizione di esponenti politici, è evidente invece che nulla vi era di strumentale nel riportare le dichiarazioni dell'onorevole Costa e — soprattutto — che, manovre propagandistiche a parte, la confusione nel governo è grande.

Intanto, dopo l'incontro di ieri dei rappresentanti dei partiti della maggioranza, è giunta la notizia che l'atteso vertice prima indetto e poi rimandato si terrà mercoledì prossimo. Nel frattempo governo e maggioranza si metteranno d'accordo? Si avvieranno finalmente quei provvedimenti la cui urgenza è ogni giorno più evidente? Si vedrà, anche se non è neppure ben chiaro su che cosa stia avvenendo lo scontro tra i partiti di maggioranza. Infatti non si sa neppure se un progetto chiaro e deciso ci sia. In questo senso appare inquietante una dichiarazione dell'onorevole Patuelli, vicesegretario liberale, che parlando della droga e della sua diffusione ha affermato ieri che «si tratta di una tematica delicata che non è stata approfondita in sede di programma di governo» e che quindi richiede una adeguata riflessione.

Di cosa si sarebbe, dunque, discusso nel vertice tanto strombazzato — la scorsa settimana — per la lotta agli stupefacenti? Saranno stati sufficienti pochi giorni ai vari ministri per approfondire il problema? E come lo avranno fatto, se il governo non ha ritenuto opportuno neppure consultare i capigruppo dei partiti che hanno presentato o stanno presentando proposte di legge in materia?

Lunedì, comunque, si conosceranno i primi risultati ufficiali della lunga ricerca commissionata dal ministro dell'Interno al CENSIS sul consumo della droga in Italia: dopo mesi di «top-secret» finalmente si conosceranno cifre e dati del problema. Anche se il dato che interessa tutti è già trapelato da qualche tempo: si parla di duecentomila tossicodipendenti abituali.

Sara Scalia

Vizio di forma, scarcerato un grande trafficante

MILANO — La Corte di Cassazione ha scarcerato per «vizio di forma» un trafficante internazionale di droga già condannato in primo grado a undici anni e sei mesi di detenzione e a 70 milioni di multa. Beneficiario della sconcertante sentenza è Salvatore Ciulla, membro di una nota famiglia di malavitosi in forte odore di mafia. Personalmente, Salvatore era stato arrestato per traffico di stupefacenti tra Italia e Sud America, e trovato in possesso di 200 chilogrammi di cocaina, nonché di 3 miliardi «poco giustificati». Tuttavia al processo svoltosi nell'autunno scorso davanti alla Corte d'assise di Milano era giunto a piede libero: il giudice istruttore Mazziotti gli aveva infatti concesso la libertà provvisoria. Il 24 ottobre la sentenza: undici anni e mezzo di carcere, come si è detto. Ma il presidente Passerin non pronunciò contemporaneamente la revoca della libertà provvisoria.

Il tribunale credette di poter ovviare all'inconveniente ordinandone l'arresto in seguito, l'8 novembre per l'esattezza. E infatti Ciulla finì in carcere. Ma ci è stato meno di tre mesi. Impugnata la sentenza in Cassazione, i suoi avvocati si sono visti dar ragione: infatti la revoca di un provvedimento di libertà provvisoria, possibile in ogni momento al giudice istruttore, è concessa ai magistrato giudicante soltanto contestualmente a una sentenza. Non resta ora che attendere la sentenza di appello, sperando che l'imputato aspetti anche lui...

Giovani cattolici a Roma: scoppiano polemiche

ROMA — Dove saranno ospitati i 35 mila giovani cattolici che dall'11 al 15 aprile si concentreranno a Roma, per celebrare il Giubileo? Il problema, ancora aperto — perché l'area del Pineto scelta dal Comune come la più idonea per un «camping» temporaneo, aveva sollevato nei giorni scorsi un vespaio di polemiche — subisce ora una novità clamorosa.

Ieri, con un secco comunicato, il pontificio consiglio per i laici, che ha organizzato il raduno, dice di «vedersi costretto, anche per decorrenza dei termini, a individuare soluzioni alternative al fine di accogliere le migliaia di giovani».

Il rifiuto di soddisfare la richiesta di ospitare i giovani in occasione di un avvenimento di rilievo internazionale — si legge ancora nel comunicato — «pone inquietanti interrogativi sulla funzione di centralità e di autentico servizio verso tutte le genti che Roma ha sempre avuto per vocazione storica».

Immediata la risposta del sindaco Ugo Vetere, che la soluzione del Pineto aveva appoggiato e sostenuto fin dall'inizio. Vetere si dice amareggiato delle conclusioni cui è giunto il pontificio consiglio. Amarezza solo in parte stemperata dal ringraziamento espresso in quel testo alla amministrazione capitolina per la sua generosa collaborazione. «L'insistenza di alcune delle polemiche anche recentissime — dice il sindaco —, le forzate strumentalizzazioni sulla utilizzazione di parte del Pineto hanno portato al risultato che tutti avrebbero dovuto temere. Proprio per evitare che questa fosse la conclusione mi ero sforzato, nei giorni scorsi, di ricondurre la discussione sul piano dei fatti per un confronto non aprioristico ma sereno; sono continuate invece aspre e spesso preconcette polemiche anche da parte di uomini che a vari livelli proprio per le funzioni pubbliche che ricoprono avrebbero dovuto procedere con particolare senso di responsabilità, obiettività e realismo».

Le resistenze maggiori sulla scelta del Pineto sono venute dalle circoscrizioni interessate, per lunghi anni alla testa delle lotte per strappare il parco del Pineto alla speculazione edilizia, particolarmente agguerrita e avida di un'area di 250 ettari a ridosso del Vaticano e a cinque minuti dal centro storico. Dubbi e perplessità erano state presentate da associazioni ecologiche. Al maxicampeggio però sarebbe stata destinata solo una parte del Pineto, 40 ettari costituiti da un enorme pratone piuttosto scosceso, delimitato da una bella pineta che comunque sarebbe stata recintata.

Le «condizioni» a cui la giunta concedeva l'area erano del resto ben precise: la tendopoli doveva essere installata (dal ministero degli Interni) temporaneamente e il Parco doveva essere restituito intatto al Comune, senza spostare neppure una zolla di terra.

Tutti i servizi erano stati studiati appunto per non provocare danni in tal senso. Inoltre era previsto che i giovani dovevano raggiungere a piedi piazza San Pietro per non intasare ulteriormente il traffico locale, in quella zona particolarmente intenso. A questo progetto si sono opposti anche la Lega Ambiente dell'ARCI, il WWF, Italia Nostra nonché noti urbanisti come Italo Insolera e Paolo Portoghesi. E le obiezioni principali riguardavano la preoccupazione che il Parco del Pineto (che dovrebbe diventare il primo parco naturalistico all'interno della città) con il campeggio subisse danni permanenti.

Ieri la FAITA-Lazio, l'associazione dei campeggi, ha dichiarato la sua disponibilità ad ospitare gratis i 35.000 giovani nelle diverse strutture e attrezzature. Il sindaco ha ringraziato augurando che si possa arrivare ad una positiva soluzione della vicenda.

Resta a questo punto, comunque, il fatto che Roma ha il dovere di ospitalità nei confronti di questi 35 mila giovani cattolici e che il tempo a disposizione è veramente poco. Il sindaco Vetere ribadisce alla comunità ecclesiale la determinazione sua personale e della amministrazione perché coloro che arriveranno a Roma «siano accolti nel miglior modo, con simpatia». «Questo perché — conclude il sindaco — la capitale è e resterà città aperta all'incontro, all'amicizia, alla solidarietà, alla collaborazione a fini di civile convivenza e di pace; tutto questo, la miopia di alcuni non potrà metterlo in forse».

Anna Morelli

Assassinato in Sicilia un vicesindaco democristiano

CALTANISSETTA — Agguato mortale di stampo mafioso, l'altra notte, a San Cataldo, un centro a pochi chilometri di distanza da Caltanissetta: la vittima, Angelo Lombardo, 48 anni, moglie e due figli, era il vicesindaco del Comune, assessore all'urbanistica in una giunta monocolore dc. Socialista fino al '74, era passato in quell'anno allo scudo crociato, per il quale ricopriva diversi incarichi. Ieri mattina la polizia ha sequestrato molti incartamenti nei locali del Comune. Oltre a sequestrare tutti i documenti relativi all'attività edilizia ed agli appalti, la polizia ha compiuto anche alcuni saggi dattilografici sulle macchine in dotazione al municipio. Si sospetta, infatti, che proprio dalla burocrazia comunale sia partita qualche settimana fa all'indirizzo della magistratura una dettagliata denuncia anonima riguardante presunte malversazioni dello stesso assessore.

Diego Novelli è a Tripoli: tornerà oggi con i due italiani

ROMA — IL sindaco di Torino Diego Novelli è partito ieri mattina da Roma diretto a Tripoli per prendere in consegna e riportare in Italia Renza Vitossich e il figlio Oreste Bari, i due cittadini torinesi trattenuti in Libia dal novembre scorso. Il rientro a Roma è previsto per questo pomeriggio.

«Perché la Camera non sa nulla delle dimissioni di Manfredi?»

ROMA — Alessandro Natta, è il primo firmatario di una interrogazione al presidente del Consiglio nella quale si chiede di conoscere «i motivi per i quali, a distanza di due settimane da quando gli organi di informazione hanno dato la notizia delle dimissioni dell'on. Manfredi da sottosegretario del Tesoro, la presidenza del Consiglio non ne ha comunicato l'accoglimento alla presidenza della Camera».

Non è così tanta l'anidride solforosa nell'aria

A proposito dell'articolo di Laura Conti, intitolato: «La morte improvvisa dei bimbi di pochi mesi - L'anidride solforosa è comunque colpevole» e pubblicato il 2 febbraio a pagina 4, la quantità di anidride solforosa annualmente scaricata nell'aria è pari a decine di chili per abitante e non a una tonnellata, come stampato a causa di uno sgradevole refuso. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

Il Partito

Convocazioni

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 7 febbraio alle ore 18,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 7 febbraio (pomeridiana e notturna) e a quella pomeridiana di mercoledì 8 febbraio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 9 febbraio e venerdì 10 febbraio.

Il ministro blocca l'iniziativa della scuola bolognese che voleva discutere di prostituzione

La lucciola non parlerà, giura la Falcucci

Nostro servizio

BOLOGNA — Un semplice fonogramma e l'iniziativa è stata bloccata. Dietro il pretesto che si tratta di una «sperimentazione di struttura», il ministro della Pubblica Istruzione ha praticamente costretto la preside dell'istituto a sospendere il dibattito. E così la «Settimana didattica alternativa» che era in programma all'Istituto tecnico commerciale di Casteimaggiore, dal 7 all'11 febbraio rischia di saltare. L'attività di un istituto all'avanguardia, dove si fa scuola in un modo nuovo, in «maniera avanzata» è stata bloccata da un'interrogazione di alcuni deputati democristiani e da una campagna di stampa che ha allarmato il ministro Falcucci. L'oggetto dello scandalo: il dibattito su «prostituzione, un problema di tutti» al quale erano stati invitati un docente di psicologia dell'età evolutiva (Battacchi), una giornalista e sociologa (M. Rosa Cutrufelli), un sessuologo, un magistrato, la direttrice responsabile del periodico «Lucciola» e una esponente del comitato per i diritti delle prostitute di Pordenone.

I «benpensanti», rapidissimi, si sono mobilitati in massa, impegnandosi sui giornali in dissertazioni sull'opportunità di questo dibattito, senza neppure chiedere il parere di coloro che vivono in quella scuola e che da diversi anni (5 per la precisione) organizzano iniziative didattiche che toccano questi temi con molta minore «pruderie» di quella dimostrata da alcuni commentatori. Il ministro Falcucci, sensibile a tanto clamore, ha fatto marcia indietro. L'ultimo atto (almeno per il momento) di questa vicenda lo si è avuto ieri nel primo pomeriggio nell'atrio dell'Istituto tecnico. Dopo che in mattinata la preside aveva rilasciato una dichiarazione in cui per «richieste di precisazioni burocratico-amministrative pervenute dal Ministero e per garantire all'iniziativa il necessario clima di serenità si riuniva la «Settimana didattica».

L'assemblea degli insegnanti ha convocato precipitosamente una conferenza stampa. Un incontro insolito dove chi ha fatto domande, questa volta, sono stati gli stessi docenti, che hanno chiesto spiegazioni ai giornalisti (almeno a quelli che c'erano). E sono piovuti i «perché».

«Perché continuate a suscitare equivoci? Perché per qualcuno che vuole fare uno scoop, si mette a repentaglio tutto quanto di buono si sta facendo nella scuola, oltre che la stessa persona della preside che rischia di pagare in prima persona per questi tentativi, da noi condivisi, di fare una scuola diversa, più moderna?». Dall'altra parte del tavolo, molto imbarazzo e qualche autocritica.

Gli studenti dell'istituto intanto hanno inviato un telegramma al ministero della Pubblica istruzione in cui si rivendica la legittimità della «Settimana didattica alternativa» e quindi del diritto degli organi collegiali scolastici di decidere sulla sua attuazione. Si richiede anche un intervento chiarificatore del Ministero entro la prevista data dell'inizio dei dibattiti. La stessa posizione è ribadita dagli insegnanti che definiscono «pretestuose» le argomentazioni della Falcucci in quanto la «Settimana» non modifica né strutture né programmi didattici, ma introduce semplicemente attività integrative che sono state approvate dal consiglio di classe, dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto. Da tutti è anche ribadita la necessità di fare svolgere la «Settimana Didattica Alternativa» nei giorni già stabiliti. Nei giorni che vanno dal 7 all'11 febbraio si sarebbe dovuto discutere di «Reale ed irreale», «Individuo, collettivo e massa», «Piacere e dolore», «Impariamo ad imparare», «Apparenza e sostanza», «Femmina e maschio» (con riferimenti al problema della prostituzione) e «Avventura».

Nella mattinata anche un gruppo di deputate comuniste ha presentato un'interrogazione parlamentare per sapere se davvero il ministro della Pubblica Istruzione non ritenga che vadano sostenute iniziative come quelle in atto all'ITC di Casteimaggiore, dove si lavora per collegare il mondo della scuola con la realtà esterna.

Alessandro Alvisi

Enrico Fenzi sul ferimento di Castellano

«Per questi motivi le Br decisero di colpire uno del PCI»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Celebrato l'anno scorso il processo per sei omicidi — le vittime furono l'operaio comunista Guido Rossa, il commissario di PS Antonio Esposito, i carabinieri Vittorio Battaglini, Mario Tosa, Emanuele Tuttobene ed Antonino Casu — per le Br adesso è il momento del rendiconto su tutto l'altro sangue versato a Genova negli «anni di piombo»: quindici «gambizzazioni», la prima — il 1° luglio 1977 — ai danni del giornalista Vittorio Bruno, l'ultima — il 16 agosto 1981 — contro Carlo Cattaneo, dirigente Italsider.

A congiungere le due date estreme della «mappa», i ferimenti di sei esponenti democristiani, di due rappresentanti degli industriali, di quattro dirigenti d'azienda, fra i quali il compagno Carlo Castellano, allora membro del Comitato Regionale, oggi del Comitato Centrale del PCI, che si è costituito parte civile.

Da una settimana alla sbarra, davanti ai giudici della Corte d'Assise, trentacinque terroristi; alcuni accusati anche del sequestro dell'armatore Piero Costa, rapito a Genova il 12 gennaio 1977 e rilasciato il 26 marzo successivo, dietro pagamento di un riscatto di un miliardo e mezzo di lire. Di questa «azione di finanziamento» ha parlato ieri Patrizio Peci, chiamato a testimoniare in veste di «imputato di reati connessi». «In quel periodo — ha raccontato — stavo entrando come irregolare nella colonna torinese e, appena arrivato a Torino, seppi che le Br avevano sequestrato Costa. L'intenzione era di ricavarne almeno un miliardo, quindi venne fatta una richiesta molto più alta per avere più margini di trattativa; si contava anche sul fatto che Costa era assicurato contro i rapimenti, e l'accordo fu raggiunto sul miliardo e mezzo. Alla colonna torinese toccarono 500 milioni, che vennero utilizzati per comperare case ed armi e per stipendiare i regolari».

Peci, bersagliato dai fotografi solo di spalle poiché — a quanto sembra — s'è sottoposto ad una operazione di plastica facciale, è andato avanti per più di mezz'ora su nomi e dettagli, nessuno dei quali oramai inedito, e l'udienza si è conclusa rapidamente, senza nessuna azione di disturbo da parte degli «irriducibili» presenti in aula (Lauro Azzolini, Luca Nicolotti e Franco Bonisoli).

Più ricco di tensione era stato, alla seconda udienza, l'interrogatorio di Enrico Fenzi, accusato di partecipazione al ferimento del compagno Castellano.

«L'attentato — aveva spiegato — fu preceduto da molte discussioni; per le Br si trattava di dare un grosso colpo al prestigio e al seguito del PCI all'interno delle grandi fabbriche, e questo era l'obiettivo specifico. Poi c'era un altro "nodo": Castellano era contemporaneamente esponente del PCI ed alto dirigente di una fabbrica impegnata sul fronte della ristrutturazione. Ristrutturazione che era in atto e comportava vari livelli di scontro: sembrava chiaro che, colpendo Castellano, si sarebbe messo in difficoltà il partito comunista che con una mano gestiva la ristrutturazione stessa. Alla base di tutto c'erano le difficoltà che le Br trovavano ad entrare in fabbrica. Poi, comunque, non ce l'hanno fatta, perché l'alto livello di politicizzazione della classe operaia genovese ruotava proprio attorno all'attività del PCI».

Rossella Michienzi

GENOVA — Al processo contro le BR, Patrizio Peci si presenta a deporre coprendosi il volto, essendosi sottoposto recentemente ad un'operazione di chirurgia plastica

Il «pentito» depone a Genova «Volevano intaccare il prestigio dei comunisti»

Quella partita all'Ansaldo, chi la vinse e come

Il processo alle Brigate rosse, in corso in questi giorni presso la Corte d'Assise di Genova, con la sentenza prevista tra un mese, farà giustizia dei gravi fatti al centro del dibattimento, ma, già adesso, sta facendo giustizia di tante polemiche esplose nel pieno degli «anni di piombo»; dagli atti processuali, dagli interrogatori, dalle testimonianze, viene una conferma precisa e categorica di quanto il PCI ha sempre affermato ed affermava allora: insieme al ruolo importantissimo delle forze dell'ordine e della magistratura, la risposta fondamentale al terrorismo è venuta dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni.

Specialmente a Genova, l'obiettivo prioritario (e fallito) del terrorismo era quello di fare breccia nelle grandi fabbriche, ramificarsi fra i lavoratori frantumando l'alto livello di coscienza politica di cui essi sono portatori; ma, per tentare questo, bisognava prima abbatterne i capisaldi: le organizzazioni sindacali e il partito comunista. Ecco dunque gli attentati, prima a Carlo Castellano, esponente del PCI e dirigente di livello dell'Ansaldo, poi a Guido Rossa, operaio e delegato sindacale all'Italsider; due uomini, cioè, che rappresentano simbolicamente le basi sociali del progetto politico del PCI

Progetto politico teso ad organizzare un blocco sociale alternativo e non corporativo — classe operaia, tecnici, dirigenti d'azienda, categorie professionali e produttive — per promuovere un grande sviluppo omogeneo dei settori di base e, insieme, di quelli più moderni ed avanzati; lo stesso patto di sviluppo che, intuizione di allora, è più che mai la questione dell'oggi.

Quanto al progetto delle Br è fallito miseramente; ed è già storia, ricca di spunti di riflessione. Questo ad esempio: l'idea che muoveva le Brigate rosse era quella di introdurre elementi di contraddizione all'interno del movimento operaio, partendo dalla «ristrutturazione» in atto, in particolare nel raggruppamento Ansaldo. Ma ciò si fondeva su una «analisi» grossolana quanto miope, facile da demistificare: quello che le Brigate rosse tentarono di fare fu in realtà «criminalizzare» una linea di politica industriale proiettata verso una nuova qualità dello sviluppo produttivo, dell'Ansaldo come delle altre grandi aziende, e spezzare un rapporto positivo e fruttuoso tra operai, tecnici e dirigenti aziendali. Quindi venne individuato e colpito un «punto di forza», una «cerniera» ideale e simbolica di un progetto politico fondamentale del PCI.

La dialettica sindacale interna, ovviamente, non mancava, era fisiologica quanto utile; la consapevolezza generale era che non si mirava ad una ristrutturazione «selvaggia», ad un «impoverimento»; è storia che l'Ansaldo, proprio in quegli anni, viveva in silenzio, andava in attivo, diventava un punto di riferimento esemplare per le altre grandi aziende, conquistava fette significative del mercato internazionale; e, contemporaneamente, al suo interno, si rafforzava il movimento sindacale e crescevano le conquiste sindacali della classe operaia.

Una esperienza troppo significativa, in altre parole, le Br, sparando proprio a Carlo Castellano, tentarono di destabilizzarla, sul filo di una logica e verso obiettivi diametralmente opposti a quelli propri della classe operaia, del sindacato e del PCI.

«La Lega per i diritti dei popoli ha bisogno del vostro aiuto»

ROMA — Un gruppo di personalità della cultura e della politica, hanno firmato un appello alla collaborazione con la Lega per i diritti dei popoli (che ha sede a Milano, in via Bagutta 12). Hanno firmato l'appello **Michele Achilli, Aldo Ajello, Luigi Anderlini, Sandro Antoniazzi, Alberto Arbasino, Fabrizia Baduel Glorioso, Gianni Baget Bozzo, Pio Baldelli, Ernesto Balducci, Paolo Barile, Franco Bassanini, Franco Bentivoglio, Adolfo Beria d'Argentine, Carlo Bernardini, Giovanni Bianchi, Norberto Bobbio, Gianni Brera, Ennio Calabria, Mario Capanna, Luciana Castellina, Giancarla Codrignani, Enzo Cheli, Maurizio Chierici, Ottaviano Del Turco, Enzo Enriquez Agnoletti, Giovanni Ferrara, Roberto Fieschi, Marco Fontana, Emilio Gabaglio, Elio Giovannini, Natalia Ginzburg, Gino Giugni, Raniero La Valle, Riccardo Lombardi, Danilo Mainardi, Ettore Masina, Giacinto Militello, Italo Moretti, Cesare Musatti, Giorgio Napolitano, Pierluigi Onorato, Adriano Ossicini, Gian Carlo Pajetta, Jiri Pelikan, Amedeo Piva, Maurizio Pollini, Guido Quazza, Carlo Ripa di Meana, Stefano Rodotà, Salvatore Senese, Rino Serri, Giuliano Silvestri, Sergio Staino, Ernesto Treccani, Bruno Trentin, Davide Maria Turoldo, Umberto Veronesi, Ugo Vetere, Adriana Zarri.**

Questo è il testo dell'appello:

«Il dramma che coinvolge interi continenti del cosiddetto Terzo Mondo, schiacciato da brutali dittature, da un crescente sottosviluppo, dalla divisione del mondo in due blocchi, e il fatto che nel mondo industrializzato siano praticamente piccoli gruppi di potere a decidere la spaventosa escalation del riarmo atomico e le grandi scelte socio-economiche che condizionano il nostro avvenire, tutto ciò indica quanto sia necessario ed urgente comprendere che la fonte del diritto risiede non negli Stati (che sono spesso travestimenti locali dell'imperialismo) ma nei popoli: solo quando i popoli potranno decidere liberamente del proprio avvenire si potrà fondare una comunità internazionale in cui la pace, l'uguaglianza, la democrazia, il rispetto dei diritti umani siano realtà vive.

«Noi tutti siamo impegnati a lavorare per questo obiettivo, ciascuno nel proprio campo, e talvolta, come è inevitabile, con scelte diverse e persino contrapposte; e tuttavia, in questi ultimi anni, abbiamo spesso trovato momenti di unità nelle iniziative della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli.

«Nata nel 1976 dall'ingegno e dalla passione di un grande socialista, Lelio Basso, come prolungamento del Tribunale Russell II sulla repressione in America latina, la Lega ha organizzato convegni di studio, indetto manifestazioni, diffuso nell'opinione pubblica consapevolezza, sensibilità, militanza internazionalista. Ha sostenuto, tra l'altro, le nove sessioni del "Tribunale dei popoli" dedicate rispettivamente al Sahara occidentale, all'Argentina, all'Eritrea, alle Filippine, al Salvador, a Timor, all'Afghanistan, allo Zaire, al Guatemala, conquistandosi con tale attività e per la sua evidente imparzialità grande prestigio internazionale.

«Anche in Italia la Lega ha dato prova di creatività, di capacità di mobilitazione, di approfondimento di problemi; e tutto ciò nella povertà di mezzi economici che contraddistingue un organismo completamente autonomo.

«Testimoni ammirati delle realizzazioni della Lega noi riteniamo che la sua attività vada non solo proseguita ma incrementata. Ci rivolgiamo perciò a tutti gli uomini e le donne che credono nella libertà e che sentono ogni violazione dei diritti umani, ovunque avvenga, come aggressione alla propria dignità; ai partiti che pongono la lotta per una società più giusta alla base del proprio programma; ai sindacati che sanno che solo l'unità internazionale dei lavoratori può contrapporsi con successo al capitalismo multinazionale; alle associazioni culturali che comprendono che qualunque discorso sull'arte, e prima ancora sull'uomo, è vano esercizio intellettuale se non si accompagna alla difesa della dignità umana; ai gruppi di base — dai consigli di fabbrica alle comunità cristiane — in cui si affronta la realtà con la concretezza e la sensibilità che nascono dalle lotte di ogni giorno.

«Chiediamo a queste persone e a questi gruppi di aiutare la Lega, garantendole con il proprio appoggio, sia di militanza che di sostegno economico, la possibilità di continuare a studiare i problemi della liberazione politica ed economica dei popoli e di svolgere la propria opera di mobilitazione delle coscienze e delle forze democratiche».

CENTRO AMERICA

Ex ambasciatore Usa accusa D'Aubuisson

Attacco aereo dall'Honduras contro caserme in Nicaragua

Sei caccia hanno bombardato postazioni a cento chilometri da Managua - Scalpore a Washington per le dichiarazioni di White: «L'Amministrazione Reagan nasconde le prove dell'assassinio di Romero»

MANAGUA — Sei aerei del tipo «A-37» e da caccia, sono entrati nello spazio del Nicaragua dal vicino Honduras ed hanno attaccato in prossimita del confine un accampamento dell'esercito sandinista uccidendo tre soldati e ferendone altrettanti. Lo ha confermato il ministero degli Esteri nicaraguense, definendo l'episodio una «grave escalation» della politica di aggressione attuava nei confronti del paese.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Un ex-ambasciatore americano nel Salvador accusa l'amministrazione Reagan di aver nascosto le prove che Roberto D'Aubuisson candidato della destra alla presidenza della repubblica salvadoregna, ha ordinato l'assassinio dell'arcivescovo Oscar Romero. Il governo americano incassa senza batter ciglio questa accusa: un altissimo funzionario, interrogato in proposito, rifiuta di dare conferma o smentita.

A far scoppiare questa bomba politica è stato Robert White, titolare della rappresentanza diplomatica statunitense a San Salvador. Quando l'alto prelato cattolico fu ucciso, il 24 marzo 1980, da una sventagliata di mitra mentre stava dicendo la messa. Doveva deporre davanti a una commissione della Camera e prima di farlo ha fatto una dichiarazione ai giornalisti: «La commissione Kissinger ha caldeggiato l'incriminazione della gente coinvolta nelle squadre della morte. Ebbene, bisognerebbe cominciare da Roberto D'Aubuisson. L'amministrazione Reagan possiede prove convincenti che D'Aubuisson ordinò l'uccisione di Romero. E anche la prova di chi vinse l'estrazione a sorte (per eseguire l'assassinio) e di chi sparò all'arcivescovo. Esistono i telegrammi che forniscono queste prove contro D'Aubuisson. Io ne ho preso conoscenza, il dipartimento di Stato ne ha preso conoscenza, il Pentagono ne ha preso conoscenza e anche la Casa Bianca ne ha preso conoscenza. Se questi telegrammi non sono stati mostrati alla commissione Kissinger vuol dire che i suoi membri sono stati spudoratamente manipolati e il suo rapporto deve essere buttato nella spazzatura».

In un rapporto scritto, preparato per la commissione parlamentare, White ha fornito altri particolari. A Miami, la celeberrima stazione turistica della Florida, c'era una sorta di centro di comando degli squadroni della morte, costituito da sei esiliati salvadoregni. Erano costoro che minacciavano uomini d'affari e professionisti o di rapimento o di morte, a meno che non chiudessero le loro fabbriche e i loro uffici e lasciassero il Salvador. Sempre secondo White, la recente ondata di sequestri, di attentati dinamitardi, di minacce di morte via telefono contro esponenti del mondo degli affari salvadoregno collegati con gli Stati Uniti, fanno tutti capo alla banda di Miami.

L'assassinio dell'arcivescovo — secondo la testimonianza di un ufficiale salvadoregno presente alla scena — fu deciso da D'Aubuisson nel corso di un incontro con 12 uomini. Fu lui che preparò i bigliettini per estrarre a sorte il nome dell'uomo cui sarebbe toccato «l'onore di uccidere Romero», inviso alla destra per le sue denunce contro la violenza dei potenti. Fu estratto il nome del sottotenente Francesco Amaya Rosa e questi scelse, per l'esecuzione, Walter Antonio Alvarez, un killer sperimentato. Pochi mesi dopo, l'assassino fu a sua volta assassinato mentre assisteva a una partita di calcio.

L'imbarazzo dell'Amministrazione di fronte a queste accuse è ben spiegabile. White fu infatti licenziato da Reagan pochi giorni dopo l'insediamento alla Casa Bianca. E martedì scorso, il segretario di Stato Shultz ha avuto un pranzo con D'Aubuisson e con gli altri candidati alla presidenza, nella capitale del Salvador. D'Aubuisson potrebbe essere «eletto» presidente del Salvador. A meno che, come ha dichiarato al «New York Times», uno stretto collaboratore di Shultz, non faccia un colpo di Stato per impadronirsi del potere.

Aniello Coppola

GRAN BRETAGNA - ARGENTINA

Passo segreto di Londra per risolvere la vertenza Falkland

LONDRA — La Gran Bretagna ha inviato la scorsa settimana all'Argentina, in segreto, un piano contenente «idee specifiche» per giungere ad una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

Il Foreign Office si è servito di diplomatici svizzeri (che curano in Argentina gli interessi britannici) per far avere al governo di Buenos Aires «in via confidenziale» le proposte messe a punto dal governo Thatcher.

«Stiamo adesso aspettando la risposta argentina», ha confermato giovedì sera un portavoce del Foreign Office. È stato comunque precisato che non si «tratta di negoziati segreti», né di «colloqui» ma di semplici «contatti» attraverso intermediari.

Il portavoce non ha voluto precisare («data la loro natura confidenziale») il contenuto delle proposte britanniche.

L'intervento del Foreign Office ha concluso giovedì una giornata di dichiarazioni britanniche sul futuro delle Falkland. Il premier Thatcher aveva dichiarato nel pomeriggio ai Comuni che la Gran Bretagna «intende stabilire migliori rapporti con l'Argentina, cominciando dal campo commerciale, ma sempre tenendo presente che la sovranità delle Falkland non sarà negoziata».

URSS - USA

Mosca: «Gli americani sono inaffidabili nei negoziati»

Un «appello agli elettori» del CC del PCUS - Salgono ancora i toni della polemica contro Reagan - Rinfacciate le accuse di violazioni degli accordi - Articolo di Falin

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Non accenna a ridursi in alcun modo, anzi più sintomi manifestano una sua crescente intensificazione, la polemica del vertice sovietico nei confronti dell'attuale amministrazione americana. E diventa sempre più esplicito il fatto che gli attacchi contro il presidente Reagan e il suo staff non sono soltanto — o prevalentemente — destinati ad un uso internazionale. Essi tendono ad acquistare un forte connotato di politica e di mobilitazione interna. Ieri, ad esempio, il Comitato Centrale del PCUS ha pubblicato un «appello agli elettori» (il 4 marzo sono previste le elezioni del Soviet Supremo, il Parlamento sovietico) che contiene una cospicua parte dedicata alla politica estera, in prevalenza centrata sulle accuse alla linea dell'amministrazione americana.

«Oggi, per responsabilità delle forze imperialistiche ultrareazionarie che cercano di bloccare il progresso sociale — è scritto nell'appello — la situazione internazionale si è sensibilmente aggravata». Com'era già evidente da numerosi indizi, l'atmosfera politica di questo rinnovo elettorale viene mantenuta sotto il segno di una crescente mobilitazione interna. «L'amministrazione di Washington — prosegue il documento — peggiora intenzionalmente le relazioni con l'Unione Sovietica, ricorre alle provocazioni più sporche contro i paesi socialisti e ha compromesso i colloqui per la limitazione e riduzione degli armamenti strategici in Europa».

Per la grande massa dei cittadini la spiegazione — come ben si vede — è ridotta all'essenziale, ma per i lettori della Pravda e per gli osservatori internazionali gli argomenti vengono esposti in modo più articolato ed analitico, anche se i giudizi restano duri e i toni si mantengono acuti. In un ampio commento al «promemoria» inviato a Washington, lo scorso 29 gennaio, dal ministero degli Esteri sovietico (che risponde nello stesso tempo al documento della Casa Bianca che denunciava le «violazioni» sovietiche degli accordi in materia di limitazione degli armamenti), l'organo del PCUS respinge tutte le accuse americane e contrattacca a sua volta.

L'intero documento americano è definito un «falso completo»: dal capitolo dedicato alle armi chimiche (rispondano invece gli americani perchè «sabotano ogni realistico accordo sul divieto delle armi chimiche»); a quello della sicurezza europea (noi abbiamo sempre dato informazioni preventive le più complete in materia di esercitazioni militari, dicano gli Stati Uniti perchè le loro manovre «diventano sempre più indistinguibili da effettivi dispiegamenti di forze per l'avvio di operazioni belliche reali»); al capitolo riguardante la limitazione degli armamenti nucleari (noi abbiamo puntualmente rispettato il Salt2, le accuse contro nostre presunte inadempienze «sono inventate per coprire le effettive inadempienze di parte americana»).

Per concludere con parole simili a quelle usate, qualche giorno fa, dal commentatore politico dell'Izvestia, Valentin Falin: «Con aria sicura si impostano trattative del tutto precarie; si compilano con scrupolo accordi che non si intende sottoscrivere; si sottoscrivono intese che non si progetta di ratificare; si dichiarano formalmente validi patti che sin dall'inizio non si aveva intenzione di rispettare sostanzialmente. Gli Stati Uniti pestano l'acqua nel mortaio».

Giulietto Chiesa

FRANCIA-URSS

Nuovo accordo economico a lungo termine

PARIGI — La Francia intensifica i suoi rapporti economici e commerciali con l'Unione Sovietica. Ieri il primo ministro Mauroy ha firmato un importante accordo economico con l'URSS, insieme al primo viceministro sovietico Arkipov, al termine di una visita di una settimana a Parigi. Durante il soggiorno francese Arkipov, che ieri è ripartito per Mosca, si era incontrato anche con il presidente della repubblica Mitterrand. Il nuovo accordo a lungo termine tra la Francia e l'URSS ha principalmente lo scopo di assicurare l'equilibrio dell'interscambio, in vista delle grosse forniture di gas naturale sovietico alla Francia. I sovietici hanno accettato di aumentare di quattro miliardi di franchi (circa ottocento miliardi di lire) le importazioni di prodotti siderurgici nel 1984 e del 15 per cento le importazioni di generi alimentari, soprattutto zucchero.

ITALIA - LIBIA

Andreotti oggi a Tripoli Disposizione al dialogo

I dati dell'interscambio - «Incoraggiare le spinte a un reale non-allineamento» - La questione dei missili a Comiso

ROMA — Il ministro degli Esteri on. Andreotti si reca oggi a Tripoli per una visita di due giorni, durante la quale è previsto anche un incontro con Gheddafi.

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina, il portavoce della Farnesina, ambasciatore Attolico, ha esposto il punto di vista del governo di Roma sui rapporti italo-libici e sulle loro prospettive.

Sul piano economico, cifre alla mano, il portavoce ha definito «interessantissimo» il mercato libico, che assorbe prodotti e servizi di industrie grandi, medie e piccole (una «miriade» di piccole). L'Italia è sempre il primo «partner» commerciale della Libia. I rapporti fra i due paesi sono «intensi e vitali». C'è una lieve ombra sull'orizzonte: la Libia è debitrice verso ditte italiane di circa 1.200 miliardi (in lire). Ne contesta meno di 200. È disposta a pagare tutto il resto, ma ha bisogno di dilazioni. «per mancanza di liquidità» (le risorse libiche in questi ultimi anni sono diminuite notevolmente a causa della contrazione delle esportazioni di petrolio).

Sul piano politico, la visita conferma la disposizione «al dialogo e all'apertura» del governo di Roma. Questo atteggiamento «è il solo capace di incoraggiare la Libia a muoversi verso posizioni di reale non-allineamento e di collaborazione con il resto del mondo, e innanzitutto con i suoi vicini arabi». A Roma si desidera — ha detto il portavoce — che la Libia guardi al mondo con meno diffidenza, sfiducia, pessimismo. Sarebbe sciocco nascondersi l'allineamento della Libia con «tutto ciò che è ultra-radicale», sia in generale, sia nella specifica questione palestinese (come pure i suoi crescenti legami politici ed anche militari con Mosca). Ma tale posizione non dev'essere considerata immutabile. Essa può evolversi verso una maggiore equidistanza, e tale processo sarà più facile, e più probabile, se si manterrà nei confronti di Tripoli un atteggiamento di comprensione, di disponibilità, appunto, al dialogo, senza concessioni dove non si è d'accordo, ma anche evitando ghettizzazioni e criminalizzazioni.

D'altra parte — ha riconosciuto il portavoce — lo stesso «ultra-radicalismo» sul problema del Medio Oriente non è qualcosa di esclusivamente libico. È uno stato d'animo, minoritario naturalmente, ma presente in altre aree del mondo arabo. Di esso non si può non tenere conto, sia pure entro certi limiti, nel discutere una questione così complessa e delicata come quella del conflitto arabo-israeliano.

Attolico ha anche trattato i due motivi principali di incomprensione o di frizione fra Italia e Libia: gli indennizzi chiesti da Tripoli per i danni inflitti dal colonialismo italiano al popolo libico, e i missili di Comiso. L'Italia — ha detto il portavoce — ribadisce di aver già pagato i suoi «debiti storici» nel 1956, quando accolse la raccomandazione dell'ONU ed erogò al governo libico dell'epoca la somma di un milione e mezzo di sterline inglesi. Inoltre, nel 1970, quando gli ultimi coloni italiani furono espulsi dalla Libia, il governo italiano si accollò tutte le spese dell'esodo, risarcì i profughi dei beni perduti, ne favorì il pacifico reinserimento in patria, gettò acqua sul fuoco delle proteste, e non pretese nulla dalla Libia. Infine, il governo di Roma ha dato prova della «massima collaborazione» nel settore della bonifica dei campi minati, fornendo mappe ed offrendo assistenza di esperti.

Per quanto riguarda Comiso, il governo di Roma nega che i missili siano «puntati contro la Libia». Il fatto che vengano installati in Sicilia, invece che nel Veneto, non cambia nulla della loro destinazione strategica, che è tutt'altra. «Possiamo affermarlo — ha detto il portavoce — in perfetta buona fede».

Ultima questione: quella degli italiani detenuti o trattenuti in Libia. Qui Attolico è stato molto esplicito. Il governo presta la massima assistenza, diplomatica, giuridica e umanitaria, ai nostri connazionali implicati in processi penali o civili in Libia. «Ma non possiamo ignorare — ha aggiunto — che la Libia è uno Stato sovrano, che ha le sue leggi e le applica». È certamente doloroso, per un tecnico personalmente innocente, essere trattenuto quasi come ostaggio perché la sua ditta non ha rispettato un contratto. Ma bisogna anche capire che la Libia non ha altri mezzi per far valere i suoi diritti, quando questi sono violati da società poco scrupolose. Si spera comunque in un gesto «di liberalità» da parte libica, in coincidenza con la visita di Andreotti.

Arminio Savioli

Spataro (PCI): «Visita opportuna ma avviene con grande ritardo»

ROMA — Il compagno Agostino Spataro, deputato del PCI, in una dichiarazione ha affermato che la visita del ministro Andreotti in Libia è «quantomeno opportuna» ed è da sperare che possa risultare «utile ai fini di un miglioramento dei rapporti tra i due paesi, oggi seriamente deteriorati».

Spataro, analizzando lo stato delle relazioni tra Italia e Libia, sottolinea che sul piano politico «è cresciuta la diffidenza, alimentata da una campagna dai fini non sempre chiari, fino al punto che l'attuale governo considera la "minaccia (militare) libica" talmente probabile da destinare notevoli risorse ed apparati militari a difesa della zona sud ed in particolare delle isole minori siciliane». Spataro ha poi rilevato il paradosso secondo il quale «il paese del quale l'Italia è il migliore partner commerciale viene considerato dal governo come il secondo (dopo gli stati del Patto di Varsavia) potenziale nemico in un conflitto ritenuto probabile». Si tratta di una «singolare dottrina che ha portato al deterioramento dei nostri rapporti con la Libia, con grave pregiudizio per gli interessi nazionali dell'Italia», come conferma «l'andamento dell'interscambio nell'ultimo triennio». Nonostante tutto ciò — ha concluso Spataro — nessun ministro italiano, negli ultimi cinque anni, è andato a Tripoli per discutere la grave situazione, mentre sono venuti in Italia il maggiore Jallud, numero due del regime, ed altre personalità libiche.

GRAN BRETAGNA

La Thatcher sotto accusa: anche le spie hanno diritti sindacali

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo insiste nel nome della sicurezza nazionale e del segreto di stato: il sindacato va abolito nella centrale di sorveglianza elettronica di Cheltenham, GCHQ. Non si può tollerare che l'opera quotidiana che 8 mila addetti all'ascolto e alla decifrazione di messaggi in molte lingue, da ogni parte del mondo, possa anche momentaneamente essere interrotta da eventuali scioperi e contrattazioni, cause del lavoro o ricorsi. Così, senza consultare nessuno (e apparentemente senza riflettere sulla validità costituzionale di un provvedimento tanto autoritario) la signora Thatcher, otto giorni fa, spediva il ministro degli esteri Howe a darne l'annuncio ad una Camera dei Comuni sbalordita dall'enormità della proposta. L'idea di sciogliere d'autorità un'organizzazione sindacale democraticamente costituita ha dell'inaudito. L'opposizione era pronta e vivace: non solo da parte di laburisti, socialdemocratici e liberali, ma anche di vari conservatori.

Lo schema del governo è perentorio: entro il primo di marzo gli impiegati del GCHQ devono rescindere la propria iscrizione al sindacato. In cambio otterranno un compenso di mille sterline (2 milioni e 400 mila lire). Al posto dei sindacati dell'impiego pubblico dovrebbe poi subentrare una non meglio specificata associazione interna fra il personale del GCHQ. Chi non accetta i termini avanzati dal governo verrà trasferito ad altre mansioni, in diversa località, oppure pensionato o liquidato. Le sei organizzazioni di categoria interessate hanno denunciato quello che esse definiscono un diktat inaccettabile con il dubbio collaterale di una offerta pecuniaria che assomiglia stranamente a un tentativo di corruzione o ricatto spicciolo.

Un incontro tra governo e sindacati, l'altro giorno, non ha dato alcun frutto anche se la delegazione guidata dal TUC aveva proposto di aprire una trattativa seria e dettagliata. Se è in ballo la sicurezza e la continuità delle operazioni al GCHQ — si è lasciato capire — le organizzazioni dei lavoratori sono pronte ad esaminare una serie di modifiche procedurali sino alla clausola eccezionale di «non sciopero». La Thatcher e Howe rimangono apparentemente inamovibili. Ma il dubbio avanza tra gli stessi conservatori circa la legalità del progetto di abolizione sindacale. Come può il governo arrogarsi il potere di privare un considerevole numero di cittadini dei loro inalienabili diritti democratici e associativi?

Il fatto è clamoroso. E nel frattempo sono ingigantiti anche i sospetti che, dietro la manovra, ci sia una forte pressione americana. Il GCHQ di Cheltnham lavora in stretta collaborazione con la National Security Agency di Washington. Fa parte, in effetti, della stessa rete di ascolto integrata su scala mondiale. Presta agli Usa le «orecchie» e gli «occhi» elettronici per sorvegliare, più da vicino, l'est europeo e l'Urss sino oltre gli Urali. Le operazioni in Inghilterra vengono in parte sovvenzionate dagli americani. Il GCHQ impiega altre 4 mila persone all'estero: la stazione d'ascolto sull'isola di Ascensione, il posto di osservazione di Cipro (che sorveglia il Medio Oriente), la centrale di Hong Kong (che tiene d'occhio la Cina) e altre località che coprono tutta l'Africa.

Con quella che un po' tutti i commentatori inglesi definiscono una mossa maldestre, la signora Thatcher è finora riuscita ad attirare — per la prima volta — una pubblicità inedita e indesiderata su tutta la rete di spionaggio inglese. Il governo, ad esempio, è stato ora costretto a pubblicare la lista delle postazioni d'ascolto sul suolo britannico (sette località diverse dal Cornwall fino alla Scozia) rivelandone le funzioni. Il GCHQ si vanta di poter captare addirittura la trasmissione radio fra il marconista di un carro armato sovietico e il suo comando territoriale. Gli organi ufficiali, fino all'anno scorso, si rifiutavano persino di ammettere l'esistenza del GCHQ. La Thatcher propone di abolire il sindacato per salvare il segreto di stato. Ma, in una settimana, è riuscita da sola a rivelare più di quanto fosse mai stato portato a conoscenza del pubblico nei precedenti 38 anni.

Antonio Bronda

IRAN - IRAK

Baghdad minaccia attacchi contro città

BEIRUT — Scambi di minacce tra Iran e Irak a proposito di nuovi obiettivi da colpire. Ha incominciato radio Baghdad che ha annunciato, citando un portavoce militare, che sette città dell'Iran sud-occidentale verranno prese di mira dai missili iracheni se Teheran non cesserà di colpire con le artiglierie obiettivi civili in territorio iracheno. La radio ha anche precisato quali città sarebbero nel mirino: Abadan Ahwaz, Dezful, Andimeshk, Ilam, Kermanshah, tutti centri abitati già colpiti ripetutamente in passato.

Immediata la risposta iraniana: il primo ministro, Hussein Musavi, ha annunciato che verranno distrutti i centri economici principali iracheni se Baghdad metterà in atto la sua minaccia. Analogo avvertimento è venuto dal presidente Ali Khamenei, intervenuto al raduno di preghiera nell'università di Teheran. In questi ultimi giorni l'Iran sta facendo affluire in prima linea truppe fresche per una nuova offensiva che dovrebbe essere lanciata l'11 febbraio, quinto anniversario dell'avvento al potere dell'ayatollah Khomeini.

Il ministro ellenico della Marina mercantile ha intanto annunciato che un mercantile cipriota, lo «Skaros», è stato bombardato e gravemente danneggiato lo scorso martedì da aerei iracheni. Uno dei 21 marinai imbarcati sul mercantile è rimasto ferito. Altre voci, non confermate, parlano di tre navi rimaste colpite nel bombardamento iracheno e di almeno sei marinai rimasti feriti.

Brevi

Vice primo ministro sovietico andrà in Cina

Fonti diplomatiche occidentali e dell'Europa orientale hanno diffuso la notizia che il vice primo ministro sovietico Ivan Arkhipov visiterà nella prossima primavera in forma ufficiale la Repubblica popolare cinese. Se confermata, tale informazione ribadirà il desiderio cinese di rilanciare contemporaneamente il dialogo con le due maggiori potenze. Per aprile è infatti previsto il viaggio a Pechino di Reagan, che si è appena incontrato a Washington col primo ministro Zhao Ziyang

Germania federale: imprenditori in piazza

Un migliaio di persone, tra cui numerosi giovani imprenditori, hanno manifestato ieri a Düsseldorf contro la richiesta sindacale della settimana di 35 ore.

I colloqui ungheresi della signora Thatcher

Il primo ministro britannico, signora Thatcher, ha avuto ieri a Budapest un colloquio di 45 minuti col primo ministro György Lazar ed ha poi incontrato per circa due ore il segretario generale comunista Janos Kadar. Al centro di questi contatti sono le possibilità di allentare la tensione Est-Ovest in Europa.

CDU in calo secondo sondaggi

BONN — Il partito del cancelliere Kohl, la CDU, è in calo di popolarità. L'ultimo sondaggio d'opinione, eseguito a gennaio dall'istituto Allensbach, che di solito è considerato benevolo nei confronti dei tre partiti di governo, ha indicato che la CDU è scesa al 49 per cento delle indicazioni di voto. Nel precedente sondaggio dello stesso istituto, fatto a novembre, essa era ancora al 50,7 per cento.

Protesta greca per aiuti USA alla Turchia

ATENE — Il sottosegretario ellenico agli affari esteri Iannis Kapsis ha consegnato ieri all'ambasciatore degli Stati Uniti ad Atene Monteagle Stearns una protesta formale del governo greco perché le proposte del governo americano al congresso di Washington per gli aiuti militari alla Turchia per l'anno fiscale 1985 alterano a favore di Ankara il tradizionale rapporto di 7 a 10 da anni osservato nella concessione degli aiuti militari USA rispettivamente alla Grecia e alla Turchia.

PCI - RASD

Dirigenti del Polisario ricevuti da Berlinguer

ROMA - Una delegazione del Fronte Polisario, guidata dal compagno Bachir Mustafa Sayed, del comitato esecutivo, si è incontrata ieri presso la direzione nazionale con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. La delegazione, che è in Italia da ieri, aveva cominciato i suoi colloqui al mattino in un incontro con i compagni: Gian Carlo Pajetta, responsabile del dipartimento internazionale, Antonio Rubbi, responsabile esteri, Micucci e Migliardi; per il Fronte Polisario erano presenti anche Ahmed Buhari, dell'ufficio politico e Sadel Ali; è stata analizzata in particolare la grave situazione determinatasi nel Sahara occidentale a seguito delle rinnovate offensive dell'esercito marocchino contro il territorio della Repubblica araba saharaui democratica.

Nonostante le ripetute prese di posizione della OUA, ultima quella del vertice di Addis Abeba, e il voto del 17 novembre scorso delle Nazioni Unite, l'intransigenza di re Hassan II ha impedito fin qui qualunque passo concreto in direzione di un negoziato diretto tra le due parti che renda possibile un cessate il fuoco. Meno che mai il monarca marocchino ha mostrato disponibilità verso la realizzazione di un libero e democratico referendum per l'autodeterminazione; al contrario, come ha ricordato il compagno Bachir Mustafa Sayed, la costruzione di un nuovo muro nel Sahara occidentale rischia di far degenerare le tensioni già esistenti e punta a coinvolgere i paesi vicini nel conflitto.

Il compagno Enrico Berlinguer, dal canto suo, nell'esprimere il pieno e fermo sostegno dei comunisti italiani ha confermato l'impegno in tutte le sedi opportune a favore di una soluzione politica del conflitto capace di garantire appieno il diritto all'autodeterminazione del popolo saharaui e ha ribadito la volontà di continuare, assieme a tutte le forze democratiche, l'azione di solidarietà a favore del Fronte Polisario.

USA - AFRICA AUSTRALE

Crocker lascia Maputo L'Angola ancora invasa

MAPUTO — Chester Crocker, assistente per gli affari africani del segretario di Stato americano, ha terminato la sua visita in Mozambico, dove ha incontrato il presidente Samora Machel. Al centro dei colloqui sono stati sia i rapporti bilaterali, sia l'intera problematica dell'Africa Australe, aggravatasi nelle ultime settimane a seguito dell'attività militare sudafricana contro l'Angola. Proprio mentre Crocker si trovava in Mozambico il governo sudafricano ha annunciato il «disimpegno» delle sue truppe in territorio angolano. La notizia è stata tuttavia smentita da Luanda, che continua a denunciare l'inammissibile occupazione della parte meridionale dell'Angola.

Tocca ora a Crocker, che ha lasciato Maputo per il Sudafrica, ottenere da questo almeno la fine della presenza militare in Angola: Washington appoggia infatti il regime di Pretoria, ma è posta in imbarazzo dalla sua azione aggressiva nei confronti di altri Stati africani. Crocker punta invece a rilanciare il ruolo degli USA nella regione, dimostrando che il rapporto privilegiato col Sudafrica non impedisce loro di dialogare con altri governi: prima di giungere in Mozambico egli è stato in Zambia, Malawi e Tanzania. Le perplessità e le critiche statunitensi sono però tutt'altro che diminuite ed ora Crocker tenta di stemperarle grazie a qualche pressione sul Sudafrica.

Fonti ufficiali mozambicane hanno nel frattempo dato un annuncio che contribuisce a vanificare le voci su una presunta «buona volontà» sudafricana: i dodici geologi sovietici, che hanno riacquistato la libertà il 26 gennaio dopo essere stati ostaggio per cinque mesi dei ribelli, non sono stati rilasciati spontaneamente, ma solo grazie all'intervento dell'esercito. Il Sudafrica, che appoggia i guerriglieri mozambicani, sostiene di aver svolto una mediazione per consentire il rilascio degli ostaggi.

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA INFORMALE

Si comunica che si procederà alla definizione dei bilanci energetici del territorio del Comune di Vallepietra e del territorio del Comune di Mazzano Romano ed alto corso del fiume Treia.

L'importo della gara, da svolgersi tra società, gruppi di ricerca, ecc., che per accertata esperienza offrano garanzie di professionalità, è di L. 60.000.000.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Sanità e Ambiente - Via IV Novembre, 119/A - 00187 Roma.

Le spese di pubblicazione del presente avviso verranno successivamente addebitate alla ditta aggiudicataria.

Il presente avviso non costituisce vincolo per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ E AMBIENTE (Dr. Giorgio Fregosi) — IL PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovari)

Adesso scendono in lotta

A Milano si sta preparando una grande manifestazione

Dalla proposta di una decina di consigli di fabbrica ad una diffusa mobilitazione

MILANO — Mercoledì mattina appuntamento alle 10, in piazza San Babila, a due passi dalla Prefettura: questa proposta sta facendo il giro delle fabbriche milanesi e anche della provincia. È uscita in prima battuta da una decina di consigli dei delegati di aziende metalmeccaniche, la Nuova Innocenti e la INNSE fra queste. È stata ripresa ieri dal «consiglione» della Bicocca, la fabbrica simbolo di una certa Milano che lavora. I delegati della Pirelli, all'unanimità, hanno così deciso di lanciare un appello «chiamando tutti i lavoratori dello stabilimento allo sciopero per mercoledì e alla manifestazione davanti alla Prefettura e a tutti gli altri consigli di fabbrica, nonché la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL perché questa giornata diventi un'occasione di mobilitazione unitaria».

L'appello cade su un terreno fertile. La mobilitazione cresce a macchia d'olio, insieme ad una consultazione di massa già in atto. La decisione di andare mercoledì in piazza per imprimere una svolta alla trattativa con il governo, per ripartire dai problemi del lavoro e della crisi economica e imporre così soluzioni eque e utili è ormai stata presa da decine e decine di consigli di delegati e non solo di fabbriche metalmeccaniche. Della Pirelli abbiamo detto. Ieri l'assemblea dei delegati della Bicocca ha approvato all'unanimità un documento-appello in cui si chiedono al governo serie misure per battere l'inflazione (blocco dei prezzi e delle tariffe) e per reperire i mezzi necessari al rilancio degli investimenti appoggiando le proposte dei sindacati in materia di nuova tassazione e di lotta all'evasione fiscale. Sulla scala mobile i delegati della Bicocca dicono: «Non siamo disposti ad accettare nessun tipo di accordo che metta in discussione il meccanismo della contingenza e che non difenda i salari reali». E c'è infine la richiesta di aprire «una consultazione di massa prima di aprire, dopo questa prima fase di verifica con il governo e la Confindustria, la vera e propria trattativa».

Il segretario nazionale della FIM-CISL, presente ai lavori, è stato severo nel giudizio quando si è trattato di esaminare l'andamento della trattativa col governo e un po' imbarazzato nell'affrontare i problemi relativi alla trasparenza del confronto e alla consultazione. C'è stata un po' di contestazione in sala quando Bentivogli ha tentato di attribuire un po' a tutte e tre le confederazioni uguale responsabilità nel mancato rapporto con la base. Lo stesso Bentivogli — d'altra parte — concludendo i lavori dell'assemblea dei quadri CISL di Milano ha più tardi riconosciuto, fra l'altro, che «maggiore democrazia è richiesta anche alla base e che anche a questo livello debbono essere compiuti seri sforzi di sintesi fra posizioni diverse».

All'appuntamento di mercoledì saranno presenti decine e decine di aziende di tutti i settori. Ci saranno i metalmeccanici della Italtel, della G.T.E., della Face Standard, della O.M., della Redaelli, del TIBB, della Honeywell. E ci sono già le adesioni dei lavoratori del «Corriere della Sera», della Carlo Erba, dell'INPS di Milano, dell'ufficio tecnico del Comune, dell'Euromercato, del G.S., dell'Ente Fiera.

Si tratta di una larga mobilitazione, uno sciopero «quasi» generale non proclamato ufficialmente dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, ma ampiamente condiviso a livello di fabbrica e di categoria. E poi c'è in tutta la regione il moltiplicarsi di richieste di informazione e di consultazione, nonostante le difficoltà nei rapporti unitari. La diffida della UIL regionale ai propri dirigenti di partecipare a tutte le riunioni, ha fatto saltare ieri mattina la Consulta CGIL, CISL, UIL dei lavoratori tessili. Ma i tre direttivi hanno ugualmente approvato un documento comune che sollecita l'avvio della consultazione. A Lecco saranno CGIL e CISL a organizzare, a partire da lunedì, le assemblee. E da Brescia è partita una lettera a firma di delegati FIM-CISL, indirizzata a Carniti e Morese, in cui si sostiene che «occorre recuperare un rapporto con la base non ad accordo raggiunto e nelle piazze fredde e vuote, ma sulla base di un progetto e nel confronto con i lavoratori».

Bianca Mazzoni

Già mercoledì a Torino ci saranno i primi scioperi

Lo hanno deciso operai e delegati in assemblea - Un sondaggio a Mirafiori

Dalla nostra redazione

TORINO — *«La verità è che vogliono far cambiare pelle al sindacato. Vogliono una sconfitta storica di questo sindacato dei consigli, che con tanti sforzi abbiamo cercato di costruire. Guardate come si comportano i padroni: stanno alla finestra, in questa trattativa, perché sanno che non hanno nulla da rimetterci. Guardate come si comporta il governo: si è precostituito i fatti compiuti prima della trattativa, rincarando la benzina in misura superiore ad ogni precedente aumento e dichiarando in anticipo di non essere disponibile a nessuna manovra economica contro i ceti privilegiati».*

Il delegato della Michelin Dora che dice queste cose, nel salone affollato della Camera del Lavoro, viene applaudito dai delegati di altre 65 fabbriche ed aziende torinesi. Ci sono i consigli di una quarantina di stabilimenti metalmeccanici (fra i principali: tutte le fabbriche FIAT IVECO, FIAT COMAU, Lancia di Chivasso, Pininfarina, Carello, Aeritalia, Olivetti di Torino), una decina di chimici (Michelin Dora e Stura, CEAT, Schiapparelli, Farmitalia), sette ospedali cittadini, aziende alimentari (Lavazza, Centrale del Latte), del commercio, del parastato, e persino i rappresentanti dei vigili urbani torinesi.

Nessuno li ha convocati, da parte delle strutture sindacali. Si sono *«autoconvocati»*, accogliendo un invito lanciato dai delegati della FIAT SpA Stura. E non sono i soli: attivi ed assemblee analoghe si stanno svolgendo nei maggiori centri della «cintura» e della provincia di Torino.

«Quando un anno fa si fece il primo taglio della scala mobile — osserva un delegato dei cassintegrati FIAT — *ci accusarono di essere corporativi perché non ci facevamo carico dei problemi dell'occupazione, cui doveva essere finalizzato quel sacrificio. Poi però ci hanno fatto sorbire l'accordo FIAT che esclude dal rientro in fabbrica 11 mila cassintegrati. Ed oggi tornano ad accusarci di non capire che solo noi lavoratori dovremmo sacrificarci per salvare l'economia e l'occupazione».*

Critici (ed è un eufemismo) verso certi dirigenti sindacali, i delegati sono però attenti a non dare l'impressione di porsi contro il sindacato. *«Questa assemblea* — dice un delegato degli ospedalieri — *è già un successo verso chi dava i consigli per spacciati».* Non ci sono divisioni di organizzazione o di «parrocchia»: un delegato della FISASCAT-CISL dà lettura del documento approvato dalla conferenza d'organizzazione del suo sindacato, che reclama la consultazione dei lavoratori prima di decidere nuovi tagli alla scala mobile.

Le assemblee di consultazione inizieranno da lunedì, ha deciso il direttivo regionale FLM, in tutte le fabbriche metalmeccaniche del Piemonte, indipendentemente da cosa si deciderà nazionalmente. *«Ci sta bene* - osservano i delegati — *ma non vogliamo assemblee-farsa, consultazioni che servono solo da sfogatoio, come quelle dell'anno scorso».*

L'assemblea si conclude votando a stragrande maggioranza (solo 9 contrari) un documento che non si limita ai giudizi sull'inaccettabilità di quanto emerge dalla trattativa, alle proteste per la mancata consultazione e l'esautoramento di consigli di fabbrica e lavoratori, alla richiesta di blocco della trattativa. Il documento impegna già i consigli di fabbrica ad attuare scioperi mercoledì prossimo ovunque sia possibile, a riconvocarsi nella stessa giornata per decidere nuove iniziative ed a chiedere un attivo di tutti i delegati torinesi per decidere uno sciopero generale.

Un altro segnale intanto giunge dalla FIAT Mirafiori. Un gruppo di delegati ha sottoposto ai 370 operai dell'unica linea di montaggio della «Uno» che attualmente non è in cassa integrazione, un questionario con due domande: *«1) ritieni che sia giusto sospendere la trattativa per dare ai lavoratori la possibilità di effettuare assemblee retribuite? 2) ritieni giusto effettuare azioni di lotta nel caso di un possibile accordo che peggiori le condizioni economiche dei lavoratori?».* Hanno restituito il questionario compilato 365 operai: 350 hanno risposto «sì» ad entrambe le domande.

Michele Costa

Il marco arriva a 615 mentre la lira scende verso i minimi

Disoccupazione al 10,2% in Germania - Feldstein lancia l'allarme sul disavanzo USA che sarebbe sottostimato per 50 miliardi

ROMA — Riprende l'altalena, la lira recupera sul dollaro sceso a 1688,75 lire mentre perde sul marco, salito a 614,36. La ripresa del marco non è generale, la moneta tedesca perde sullo yen giapponese. Tuttavia ha generato qualche preoccupazione per il franco belga, troppo debole nei confronti dei forti concorrenti vicini, tedeschi ed olandesi. In Francia ed in Italia, invece, gli ambienti industriali sono favorevoli a svalutare verso il marco per ragioni di concorrenza sui mercati europei.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	3/2	2/2
Dollaro USA	1688,75	1692
Marco tedesco	614,365	612,225
Franco francese	200,02	199,55
Fiorino olandese	544,87	543,425
Franco belga	30,039	26,916
Sterlina inglese	2407,95	2403,90
Sterlina irlandese	1899,225	1893
Corona danese	169,39	168,82
ECU	1381,97	1378,25
Dollaro canadese	1354,25	1360,65
Yen giapponese	7,248	7,259
Franco svizzero	764,675	762,625
Scellino austriaco	87,248	87,032
Corona norvegese	216,82	216,49
Corona svedese	208,82	208,99
Marco finlandese	288,625	288,25
Escudo portoghese	12,445	12,985
Peseta spagnola	10,819	10,821

Tuttavia, l'altalena potrebbe tornare presto indietro. Le tendenze di fondo dell'economia tedesca hanno riflessi negativi per tutti. In gennaio la disoccupazione è salita di 190 mila unità. La Germania ha ora due milioni e 540 mila disoccupati pari al 10,2% della forza lavoro. Pari a quella italiana, la disoccupazione tedesca si sta avvicinando al livello inglese del 12,5% con tre milioni di disoccupati. Le maggiori agglomerazioni industriali dell'Europa occidentale sono in piena crisi anche a causa di politiche conservatrici che stroncano la domanda interna, riducono la funzione propulsiva del settore pubblico e dirottano quote importanti del reddito nazionale all'assistenza per i disoccupati.

Gli Stati Uniti hanno invece registrato ieri una buona notizia, la discesa della disoccupazione all'8%. I contrasti — i quali sono poi all'origine dell'attuale debolezza del dollaro — si sviluppano sulla politica finanziaria del Governo Federale ed in particolare sul tipo di sostegno che fornisce all'economia. Martin Feldstein, capo dei consiglieri economici di Reagan, è tornato a dichiarare che occorre ridurre il disavanzo del bilancio federale. Questo non sarebbe di 200 miliardi di dollari ma, secondo fonti non governative, di 250 miliardi e più perché gli interessi da pagare sul debito pubblico sarebbero sottostimati di 50 miliardi di dollari. Gli estensori del bilancio hanno previsto un ribasso dei tassi di interesse che, secondo alcune fonti, non si può realizzare proprio per l'eccessiva domanda di credito del Tesoro.

Il presidente Reagan ammette che bisogna ridurre il disavanzo ma cerca di non assumerne la responsabilità, invitando l'opposizione democratica a fare proposte in Congresso. Si tratterà di fare tagli a spese «sentite» dall'elettorato del partito avverso. Il capitolo più discusso è quello militare; Feldstein ha ammesso che bisogna ridurre le spese militari. Per ora i suoi consigli non sono stati ascoltati da Reagan e sono stati respinti dai responsabili della politica militare.

In un rapporto dell'OCSE sulla economia inglese, al contrario, si suggerisce al governo conservatore di Londra di ridurre le imposte, finanziare la spesa in deficit, lasciare che il cambio della sterlina si indebolisca. La disoccupazione, dicono gli analisti dell'OCSE, non può scendere in Inghilterra se non si cambia politica. Una produzione di petrolio che ha raggiunto i 114 milioni di tonnellate, consentendo di portare in attivo la bilancia dei pagamenti e di introitare ingenti imposte, non è stata sufficiente al governo inglese per mantenere la promessa di alleviare le condizioni della disoccupazione. Il che mostra che la disoccupazione è il risultato di scelte politiche e sociali più che di fatti congiunturali o vantaggi-svantaggi sul mercato internazionale.

Ed è su questo terreno che potrebbero maturare nuovi colpi di scena provocati dalle decisioni USA sul deficit interno ed estero. Il malcontento degli ambienti di affari è più forte di quanto risulti dai dati economici. Si riflette anche nella quotazione della borsa valori di New York, ora in fase di arretramento.

r. s.

Da Pomigliano e dalla Zanussi «Non firmate senza consultarci»

ROMA — Dalle fabbriche del Veneto e della Campania è tutto un coro di proteste e di pronunciamenti per la sospensione della trattativa col Governo e l'immediata convocazione delle strutture sindacali Confederali, territoriali e di categoria per una consultazione diretta con i lavoratori. Aziende, intere categorie, comprensori chiedono subito questo «faccia a faccia» per concordare una linea che sia davvero sentita e discussa dagli operai.

È il caso della FMI-Mecfond di Napoli, assieme a tutte le aziende piccole e medie che si addensano nell'area orientale del capoluogo campano; altri pronunciamenti dello stesso tenore vengono dall'Italcantieri e dalla CMI di Castellammare, dall'Aeritalia, dai ferrovieri di Portici, dai lavoratori della «USL 4» di Napoli, dalle grandi aziende del Gruppo Alfa di Pomigliano: Alfa Romeo-auto, Arveco e Aravio. Per la consultazione immediata si dichiara anche il direttivo regionale campano della Federazione energia.

Dal secondo grande gruppo industriale italiano, la Zanussi, e dal «Veneto bianco» dove la CISL ha salde roccaforti, viene un appello unitario alla consultazione prima di qualsiasi accordo e, entrando nel merito dei problemi oggi in discussione con il governo e con la Confindustria, la richiesta di una svolta nella trattativa perché inflazione e crisi siano aggredite con misure adeguate, per la salvaguardia dei salari reali e dell'attuale meccanismo della scala mobile.

Decisioni unitarie di andare alla consultazione dei lavoratori sono state prese dalla Federazione CGIL, CISL, UIL di Vicenza e di Rovigo. A Venezia sono ormai decine le assemblee «autoconvocate» dai consigli dei delegati: ci sono le grandi fabbriche di Marghera (Montefibre, Sertimont, ecc.) ma anche aziende del commercio e dei servizi. Così assemblee di lavoratori si terranno all'Università di Ca' Foscari, alla facoltà di Architettura, nei grandi magazzini, in molti alberghi, fra cui il Danieli.

Migliaia di siderurgici in piazza per salvare la Breda di Sesto

MILANO — Diverse migliaia di lavoratori della Breda siderurgica in corteo nell'area industriale di Sesto San Giovanni: sciopero in contemporanea con i loro colleghi siderurgici della Cogne di Aosta, dell'ex Teksid di Torino, delle Acciaierie di Piombino, e di altri stabilimenti minori del gruppo Nuova Sias. Una giornata di lotta nel settore pubblico degli acciai speciali per chiedere al governo la definizione di un piano nazionale per la siderurgia entro la fine di febbraio e premere sulla Finsider perché non passi nelle aziende del gruppo Nuova Sias una ristrutturazione all'insegna del semplice elenco dei tagli da effettuare, degli impianti da chiudere. Il punto più debole della catena è rappresentato oggi proprio dalla Breda siderurgica di Sesto, l'unico stabilimento a rischiare davvero di non avere più un corpo produttivo degno di questo nome.

La Finsider ha confermato la chiusura dell'ultimo forno (una volta ne funzionavano quattro) e la scelta di ridurre l'attività produttiva alla laminazione, con soli 700-750 operai, più qualche altro centinaio di addetti per la trafileria a freddo, manutenzione, impiegati.

La partita comunque non è ancora chiusa, ci sono degli spiragli nelle trattative in corso. Da una parte c'è l'impegno del governo a non presentare alcun progetto al comitato interministeriale per la programmazione industriale (al quale spetta la decisione definitiva sul futuro della nuova Sias) senza un accordo con i sindacati; dall'altra il sindacato preme con decisione affinché il treno di laminazione Demag della Breda funzioni a pieno regime, sia verificata la possibilità di tenuta dell'altro laminatoio, il «blooming», e soprattutto la garanzia della lavorazione a ciclo completo, rifiniture comprese.

«Si tratta di garantire la permanenza di una unità produttiva che sia tale a tutti gli effetti — ha detto Luigi Agostini, segretario nazionale Fim —, e non una media azienda da sfogliare come un carciofo una volta raggiunto l'accordo con il sindacato».

Confindustria: Orlando via libera a Lucchini

Dopo Leopoldo Pirelli, anche Luigi Orlando, presidente della SMI, fa sapere di non essere in gara nella successione alla presidenza della Confindustria.

Riguardo alla sua candidatura, avanzata nel corso della consultazione da parte dei «tre saggi», Orlando afferma in una dichiarazione di essere «grato per la stima e la fiducia dimostratami, a tutte le organizzazioni imprenditoriali che l'hanno avanzata e alle quali, più volte, in precedenza, avevo riservatamente dichiarato la mia non disponibilità ad assumere tale importante incarico; non disponibilità che riconfermo».

A questo punto, si delinea con maggiore chiarezza il dopo-Merloni. La «partita» rimane circoscritta a Luigi Lucchini, leader dei siderurgici bresciani, e a Walter Mandelli, attuale vice-presidente della Confindustria.

Lucchini appare in vantaggio anche perché sul suo nome ci sarebbe la convergenza dei grandi gruppi, come la FIAT, la Montedison e l'Olivetti.

Intanto, i «tre saggi», Antonio Coppi, Pilade Riello e Giuseppe Pichetto, si preparano alla seconda fase delle consultazioni che inizierà, a Roma, mercoledì prossimo e durerà almeno due giorni.

Sono ancora molti gli imprenditori, rappresentativi della «base» confindustriale, che devono essere ascoltati. Il «comitato di designazione» ha inviatato circa duecento lettere di convocazione ma, finora, hanno espresso il loro parere solo quaranta-cinquanta persone, concentrate al centro-nord.

La nuova scalata della famiglia Agnelli

Ora la Rinascente, prima la Montedison, la Toro, la Snia, sembra proprio la riconquista delle posizioni abbandonate negli anni 70 - I retroscena della ritirata di Cabassi il quale, però, potrebbe avere i finanziamenti per risanare il suo gruppo.

MILANO — *Gli Agnelli all'insegna del tempo ritrovato, si potrebbe dire. Prima la Montedison, poi Snia, Toro, ora Rinascente: la prima famiglia d'Italia sta ricostruendo l'impero che appena alcuni anni or sono aveva posto in smobilitazione. Dopo tre anni l'IFI, la finanziaria degli Agnelli, rientra nella Rinascente guidando una cordata composta da altri gruppi controllati o vicini alla «famiglia» (Toro assicurazioni, Ferrero e altri).*

Per quanto concerne indiscrezioni riguardanti la distribuzione delle quote azionarie, il nuovo sindacato di controllo e il prezzo di rilevamento dei titoli, un portavoce dell'IFI mi ha detto che «i termini non sono ancora definiti, possono essere soggetti a modifiche in quanto devono ancora riunirsi i consigli di amministrazione delle società interessate alle trattative». Per l'IFI sta trattando con esponenti di Cabassi l'amministratore delegato Gianluigi Gabetti, aiutato come sempre dallo studio dell'avvocato Giubergia.

Nonostante la tendenza della finanziaria degli Agnelli al riserbo, continuano a circolare indiscrezioni che parlano di un prezzo di oltre 500 lire (ieri in Borsa il titolo ha raggiunto le 486 lire, proseguendo nella sua brillante ascesa) e della composizione di un sindacato di controllo comprendente la De Angeli Frua col 20%, l'IFI, Toro, Ferrero ciascuno col 10%. Tre anni fa Giuseppe Cabassi acquistò da Agnelli la Rinascente (il pacchetto del 15% circa) ad un prezzo di 307 lire per ogni azione. Ciò significa che nel 1980 Agnelli incassò 25 miliardi per il 15%, mentre ora dovrebbe pagarne quasi 40 per il 10%.

Si possono, intanto, fare alcune considerazioni sulla portata dell'affare. Cominciamo dalla parte di Cabassi: questi perde il controllo di una società che da risultati brillanti, subito dopo aver acquistato da Angelo Teruzzi il 9% delle azioni che gli garantivano la maggioranza assoluta; è peraltro vero che l'immobiliarista milanese potrebbe risolvere finalmente una situazione pericolosa e costosa, perché aveva tenuto a riporto i suoi titoli Rinascente e ciò gli costava notevoli interessi bancari e anche un certo appannamento della sua immagine. Se l'operazione con l'IFI e soci andasse in porto, Cabassi ridurrebbe il suo indebitamento e potrebbe forse ristrutturare il suo

gruppo. Perderebbe il controllo della Rinascente, dato che nel sindacato di controllo gli sarebbe riservato un ruolo di minoranza, ma aumenterebbe di molto la sua liquidità.

Dalla parte di Agnelli: con la direzione di Nefri la rinascente è diventata una azienda che dà redditi soddisfacenti, ha guadagnato in borsa da dicembre ad oggi circa il 50%; in secondo luogo gli Agnelli sembra guardino con interese alle aziende che dispongono di buona liquidità, com'era il caso della Toro, com'è quello della Rinascente.

Ma forse vi è qualcosa di più. Da alcuni anni pare sia mutata la filosofia del principale gruppo industriale e finanziario italiano. Negli anni settanta la famiglia Agnelli dava la sensazione di smobilitare, cedeva a Ursini e Cabassi gioielli del suo impero, teneva un profilo basso. Erano gli anni caratterizzati dalle avventurose scorribande della «razza padrona», che vedevano spregiudicati esponenti dell'imprenditoria pubblica tentare l'ascesa verso i vertici del potere economico e politico. Negli stessi anni tenevano la scena banchieri ribaldi come Calvi e Sindona, «imprenditori» privati che si pascevano di denaro pubblico (Ursini e Rivelli). Insomma, lo spazio per l'impresa privata sembrava in restringimento e si vide addirittura lo «scandalo» della pubblicizzazione della Montedison (riproposto poi con la bizzarra «riprivatizzazione»). Il crollo della «razza padrona», dei banchieri d'assalto, degli industriali mungitori del pubblico denaro portò alla coniazione dello slogan «piccolo è bello», e di altri fertili escogitazioni del fantasioso De Rita. Insomma la grande impresa e i grandi gruppi sembravano arretrare.

Poi le cose cominciavano a mutare: De Benedetti risanava la Olivetti, Leopoldo Pirelli la sua azienda, gli Agnelli la FIAT, seppure con mezzi e metodi dissimili. Il privato tornava a brillare, i capitalisti tornavano a ruggire. Oggi la cosiddetta stampa d'informazione applaude indiscriminatamente alle gesta del capitalismo e del «privato», amplifica i messaggi di Agnelli «Lo Stato si ritiri», tende a condannare indiscriminatamente il «pubblico», non sempre a torto per come è gestito. Ed allora tornano in campo i grandi cavalieri del capitalismo italiano, i De Benedetti, i Pirelli. Gianni Agnelli ha forse sentito intaccata la sua immagine di numero 1? Eccolo all'attacco: allarga le sue acquisizioni, scende sull'arena per dichiarare: «Gli stranieri credono nell'Italia perché io ci sono, ci credo, ci resto». Si può pensare si fermerà al controllo della Rinascente, oppure l'avvocato si appresta ad accrescere ancora i suoi domini? Che sia anche l'avvio e l'indicazione di un futuro italiano che ripudia il piccolo e tende alle «conglomerate»?

Antonio Mereu

NELLA FOTO: Gianni Agnelli.

«Voci» sugli atipici Bagnasco si difende

ROMA — Con una interrogazione al ministro del Tesoro alcuni deputati del PCI e della Sinistra Indipendente (Minervini, Antoni, Sarti, Triva, Visco) hanno chiesto di sapere: 1) quali emissioni di titoli atipici siano avvenute durante il regime transitorio previsto dalla legge del marzo '83, periodo nel quale non erano previsti controlli; 2) quali emissioni siano state successivamente comunicate alla commissione per le società e la borsa (CONSOB) e autorizzate col sistema del silenzio-assenso delle autorità controllanti dopo l'entrata in attuazione della legge; 3) quali emissioni la Banca d'Italia abbia impedito o limitato, usando dei poteri previsti dalla medesima legge, con provvedimenti e — nel caso — se prima o dopo la tardiva emissione di una trattativa da parte del Tesoro.

L'interrogazione ha lo scopo di ottenere dal ministro on. Giovanni Goria, di cui è prevista l'audizione nei prossimi giorni davanti alla commissione Finanze (che indaga sulla CONSOB) precise informazioni sul modo in cui si è sviluppata l'attività di vigilanza sui titoli atipici: certificati emessi da fondi mobiliari ed immobiliari, o da società similari.

Queste informazioni sono tanto più necessarie in quanto si sta sviluppando una ridda di «voci» attorno alla situazione effettiva di alcuni fondi ed ai loro sforzi — usando relazioni politiche e passando negli spazi aperti nel sistema normativo e di controllo — di parare a queste difficoltà. Ieri l'amministratore di uno dei più grandi di questi fondi, Orazio Bagnasco, ha cercato di calmare le apprensioni dichiarando all'Adn-kronos che il valore delle quote collocate da «Europrogramme» presso 76 mila investitori «potrà riprendere il proprio aumento di valore con la ripresa edilizia che si prospetta, inserita nella ripresa più generale dell'economia». Bagnasco fa appello alla «fiducia negli immobili» — in cui sono investiti i 1200 miliardi raccolti dal fondo — ed afferma che la recente, pur moderata tassazione sul reddito degli atipici può avere determinato disorientamento: «Tutto questo ha portato ad un aumento delle rivendite e ad un naturale ritardo nella loro esecuzione».

Bagnasco insiste poi sulla proposta di trasformazione delle quote in azioni: «Stiamo elaborando un progetto per permettere a chi lo desidera di concambiare i titoli del Fondo con le azioni di una società quotata italiana, ovviamente per chi ritiene conveniente farlo». Inoltre, Bagnasco prospetta la possibilità che — quando vi sia una nuova legge sui fondi immobiliari — venga cambiata la natura giuridica del Fondo, oggi di diritto svizzero. In caso di difficoltà la legge svizzera prevede due anni per la liquidazione di un fondo immobiliare.

Come al solito, Bagnasco invita a basarsi sulle informazioni date dagli amministratori del rapporto di gestione 1983 (diffuso ieri) ed accenna ad interessi che sarebbero all'origine delle notizie allarmistiche. In realtà le sue stesse dichiarazioni mettono in evidenza le difficoltà insorte e il carattere incauto di tutta la pubblicità fatta a investimenti che sono a lungo termine e rendimento oscillante, presentati invece quasi come concorrenti dei BOT.

Sciopero di sei giorni nel trasporto merci

ROMA — Lo sciopero dei marittimi è stato spostato al 16 febbraio, mentre quello degli autotrasportatori è ormai alle porte. Dovrebbe partire il sei di febbraio e terminare l'11. Ieri sera Signorile ha convocato le organizzazioni di categoria. È iniziata una lunga e difficile trattativa durante la quale il ministro ha cercato di scongiurare l'azione di lotta già decisa da parecchi giorni. A tardissima sera non si sapeva ancora se il tentativo di Signorile era approdato ad un qualche risultato positivo. La trattativa appariva, comunque, assai difficile.

Le ragioni dello sciopero proclamato dalle associazioni di categoria (ANITA, FITA e FAI) sono due: i disservizi doganali e il problema delle tariffe.

Gli autotrasportatori da tempo hanno denunciato le gravissime difficoltà che incontrano per passare il valico del Brennero: talora sono costretti ad attendere anche 15 ore e, secondo calcoli del ministero, le perdite accertate, a causa di questi ritardi, ammontano a 40 miliardi annui. L'ANITA fa notare che per i disservizi doganali numerose imprese italiane sono già state costrette ad abbondare i servizi esteri con decine di miliardi di perdite per la nostra bilancia.

La situazione alle dogane sembra, poi, destinata ad aggravarsi: allo sciopero dell'otto degli statali, si aggiungerà, infatti, anche la sospensione del servizio da parte dei finanziari.

L'altro problema scottante che ieri sera è stato discusso al ministero riguarda le tariffe. Gli utenti, infatti, hanno presentato un ricorso al TAR del Lazio per contestare l'aumento del 12% dei trasporti e il decreto ministeriale che consentiva questo scatto è stato sospeso.

Le questioni che ieri sera Signorile doveva dirimere erano, insomma, tutt'altro che di facile soluzione e le organizzazioni degli autotrasportatori non erano ottimiste sul risultato della trattativa.

Se lo sciopero ci sarà, si porrà un grave problema: in una settimana, infatti, vengono trasportate una quantità enorme di merci deperibili, per un valore di quasi mille miliardi.

Brevi

La Olivetti cerca accordi con aziende italiane

MILANO — Il direttore delle strategie dell'Olivetti, Elserino Piol, ha dichiarato che la società d'Ivrea potrà in futuro stipulare accordi commerciali e finanziari anche con aziende italiane. Per l'84-'85 le forniture dell'Olivetti avranno un peso maggiore di quelle dell'ATT. Ieri, infine, l'azienda ha annunciato la propria intenzione di offrire negli USA fino a 50 milioni di azioni di risparmio non convertibili, di nuova emissione.

Dall'URSS prestiti bancari a basso costo

LONDRA — La Banca per il commercio estero dell'URSS ha lanciato un prestito quinquennale da 150 milioni di dollari ad un tasso d'interesse superiore dello 0,72 rispetto al tasso interbancario londinese.

settegiorni tv radio televisione

Carmen Russo e Enzo Paolo Turchi al «Drive in»

Da martedì la nuova serie del riuscito varietà di «Italia 1»: chi arriva, chi parte e chi resta del nutrito cast di comici. E qualche indiscrezione in più...

Che c'è di nuovo al «Drive in»

Come farà, povero Beruschi, se la Carmen Russo non c'è? («Carmen Russo. Mi piacciono le sue idee...»). Si sa che, «per impegni precedentemente presi», la primadonna del *Drive in*, l'azzeccato varietà di Italia 1, non può registrare le prime puntate. I maligni mettono in dubbio anche il poi: la signora attende un bambino, come farà a ballare? Ma quelli del *Drive in* assicurano che se ne intendono di miracoli, e che martedì hanno preparato una sorpresa per i fedelissimi. Il «privato» di Carmen Russo — lo sappiamo — non è notizia che scompagini le folle. Ma ne parliamo perché quella di *Drive in* è una ricetta fatta con ingredienti poveri, come la cucina delle nonne: e funziona così.

Funziona con quei gioiellini presi dagli inglesi che sono le «comiche di Benny» e con le rifaciture nostrane dei brevi sketch. Funziona con i balletti di pochi minuti, che non fanno in tempo a stancare neppure i nemici del balletto. E con un nutrito cast di comici che nessuno ha mai saputo utilizzare a tempo pieno e che hanno «fatto fortuna» al *Drive in* dallo stesso Enrico Beruschi a Gianfranco D'Angelo, ad Ezio Greggio (che scrive anche i testi). «I trettré», gruppo napoletano di cabarettisti, dopo le apparizioni su «Italia 1», ha avuto libero accesso al «templo» milanese del cabaret. La stessa Carmen Russo ha avuto il suo rilancio. Ed il regista, Giancarlo Nicotra, che pure si era già fatto avanti con onore ai tempi della *Sberla* e di *Tutto compreso*, è riuscito a dimostrare che il varietà in TV può essere rinnovato, con garbo e intelligenza.

Così, mentre vanno a fondo i «colossi» del varietà del sabato sera, *Drive in* riesce a raggiungere i sei milioni di telespettatori, in una rete televisiva fino a poco tempo fa lumicino di coda nella hit-parade delle TV. Ora che «Italia 1» ha fatto il balzo in avanti (gli ultimi rilevamenti d'ascolto dicono che è più che raddoppiata), che fine farà *Drive in*? «Stessa formula, stessi protagonisti», dicono i responsabili. Del resto, se è vincente così, nessuno vuole «sciuparla». Agli inizi, a dire il vero, neppure in rete erano pronti a scommettere su questo varietà che usciva dagli schemi. Anche per questo l'hanno infilato tra i programmi del martedì, una giornata maledetta, perché le altre reti puntano sul grosso film. Invece è andata.

Ma chi la guarda? Se *Beauty center shop* (l'altro varietà della TV-junior di Berlusconi) è una trasmissione per «famiglie borghesi», per gente magari un po' d'età che non ha voglia di cose nuove e ama queste passerelle di rassicuranti volti noti, *Drive in* è esattamente l'opposto. «Diciamo che è una trasmissione per quelli del '68 che hanno messo su famiglia? — dicono a "Italia 1" — Diciamo che è una trasmissione "di sinistra", per i "cinephile" che hanno già visto tutti i film proposti quella sera, per i nemici della TV che vogliono qualcosa di alternativo?», suggeriscono ancora.

E un pubblico può essere questo: i telespettatori che non sopportano di essere «obbligati», dalla costruzione della trasmissione, a non mollare la sedia o la poltrona, che si divertono a scoprire in TV il cabaret, i comici che non hanno sfondato nel cinema e non fanno cassetta, ma fanno ridere. Quel pubblico che, qualche anno fa, si diceva «del riflusso». Ma questo pubblico resterà fedele anche al nuovo ciclo di *Drive in*, che inizia questo martedì (come sempre con replica al sabato sera)? Vedremo. Intanto, dalla scaletta della prima puntata, scopriamo che non c'è più il luinese Massimo Boldi, «acquistato» da Canale 5 per *Risatissima*. Scopriamo anche che appare Carlo Pizzarino, comico genovese, d'ora in poi conducente d'autobus che porta i clienti al «Drive-in» anzichè al capolinea. Almeno per la prima puntata ospite anche la cantante americana D.D. Jackson, mentre tra il pubblico si confonde Roberto Gervaso. Abbiamo lasciato ultima Cristina Moffa: ma per annunciare che la ballerina-show girl viene «premiata» per simpatia e bravura ed avrà più spazio nella stagionevole kermesse del *Drive in*.

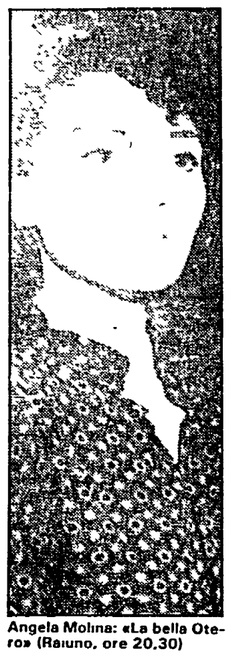
Domenica 5

Raiuno

9.25 MESSA DI PAPA GIOVANNI PAOLO II IN RITO BIZANTINO
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di F. Fazzuoli
13.00 TG L'UNA
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - con Pippo Baudo
14.20-15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
15.05 DISCORING
17.00 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
18.30 90° MINUTO
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BELLA OTERO - dal romanzo di Massimo Grillandi. Interpreti Angela Molina, Mimsy Farmer, Luciano Salce. Regia di José Maria Sánchez
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 MILLE BOLLE BLU - Le canzoni del Festival di Sanremo
23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 CONCERTO DEL VIOLINISTA CARLO CHIARAPPA
10.45 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute estetica
11.20 DUE RULLI DI COMICITÀ - Buster Keaton in «Luna di miele»
11.35 I CONDOTTIERI - Film di Luis Trenker, con Luis Trenker, Loris Gizzi
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
14.00 PICCOLI FANS - presenta Fiammetta Fiamini
18.50 TG2 - GOL FLASH
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 CI PENSIAMO LUNEDÌ - Con Renzo Montagnani e Alida Chelli
21.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.35 TG2 - STASERA
22.45 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.15 DSE - INTELLIGENZA E AMBIENTE SOCIALE
23.45 TG2 - STANOTTE


Angela Molina: «La bella Otero» (Raiuno, ore 20,30)

Raitre

12.15 SPAZIO MUSICA - Con Gian Piero Artegiani
12.45 CANZONI... O NO?
13.50 PERMETTE UNA BATTUTA - Pichissima
14.40-17 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Lavarone. Campionato del mondo di sci orientiering. Ancona. Atletica leggera. Corva (Pordenone). Ciclocross. Pinzolo. Sci di fondo. Scafati. Campionati del mondo di pallamano
17.00 ARRIVANO I TITANI - Film di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Antonella Lualdi
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Intervallo con Bubblies
19.40 CONCERTONE - Quarterflash
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 LA FRONTIERA QUOTIDIANA - Un anno a Largo Valsabbia
22.05 TG3 - Intervallo con Bubblies
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23.15 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Football americano; 13 «Superclassifica show»; 14 «Dolce novembre», film con Sandy Dennis, A. Newley; 16 «Il re vagabondo», film con Kathryn Grayson, Rita Moreno; 18 «Serpico», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Lou Grant», telefilm; 20.25 «Alla conquista del West», telefilm; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 «Assassination Bureau», film con Oliver Reed; 1.25 «Il grande impostore», film con Tony Curtis.

Retequattro

9 «Capitan Cavey», cartoni animati; 9.15 «Storie buffe in TV», cartoni animati; 9.40 «L'uomo ragno», cartoni animati; 10.30 Sport: Ring; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo, replica; 13 «Pugni, pupe e marinai», film con Ugo Tognazzi, Gloria Paul; 15 «Il segreto della valle perduta», film; 16.20 «Ciao, Ciao»; 17.50 «Irma va a Hollywood», film con Corinne Calvet e John Lund; 19.30 «Il mistero di Jillian», telefilm; 20.25 «L'amico sconosciuto», film con Elliot Gould e Christopher Plummer; 22.30 «Strike Force», telefilm; 23.20 «L'ombra del patibolo», film con James Cagney e John Derek.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 10.15 «I banditi di Poker Flat», film; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 «OK. Il prezzo è giusto», quiz; 16 «Posta grossa a Dodge City», film con Henry Fonda, Joanna Woodward; 18 «Magnum P.I.», telefilm; 19 «Supercar», telefilm; 20 «I puffi», cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Special», varietà; 22 «La dottoressa del distretto militare», film con Edwige Fenech; 23.50 «I gangsters non perdonano», film con David Brian, Vera Ralston.

Telemontecarlo

12 Il mondo di domani; 12.30 Selezione sport; 13.30 «Candido ovvero...», prosa; 15.30 «La vita è meravigliosa» di F. Capra con J. Stewart, D. Reed; 18.05 «Il tesoro degli olandesi», sceneggiato; 18.30 «Giovani avvocati», telefilm; 19.10 Notizie Flash; 19.20 «Ruote», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 22.15 Incontri fortunati; 22.45 Il film della settimana - Giudicatelo voi - Notizie flash.

Euro TV

9 «Andersen», «Tigerman», «Lupin III», cartoni animati; 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Sport: Catch; 14 «Il momento della verità»; 18 «Lamù», «Lupin III», cartoni animati; 19.30 «Doc Elliot», telefilm; 20.20 «Il bello asciutto», film con Jerry Lewis, Marylyn Maxwell; 22 «Grazie zia», film Lou Castel, Lisa Gastoni; 23 «Tuttocinema», rubrica.

Rete A

13 «Un vero sceriffo», telefilm; 15 «Gli ultimi sei minuti», film con Barry Newman, Suzy Kendall; 17 «Un vero sceriffo», telefilm; 18 «Ciao Eva», show; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «Requiescant», film con Lou Castel, Mark Damon.

«Arrivano i titani» (Raitre, ore 17)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10 12, 13, 17 02, 19, 21.11, 23. Onda Verde 6 58, 7 58, 10 10, 10 58, 12 58, 17, 18 58, 21.15, 22 58, 7.33 Culto evangelico, 8 30 Mirror, 8 40 Edicola del GR1, 8 50 La nostra terra, 9 10 Il mondo cattolico, 9 30 Messa, 10 15 Varietà, 11 50 Le piace il cinema?; 13 20 «Cab - Anch'io», 13 56 Onda verde Europa, 14 Radiouno per tutti, 14 30-16 30 Carta bianca, 15 32 Tutto il calcio minuto per minuto, 18 30 GR1 Sport, tutto basket, 19 15 Ascolta si fa sera, 19 20 Punto d'incontro, 20 Concerto di musica e poesia, 20 30 Stagione lirica «Orfeo e Euridice», 21.20 Quiz, 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15 50, 16 55, 18 30, 19 30, 22 30, 6 03 «Il labirinto», 8.15 Oggi è domenica, 8 45 Oltre la grande muraglia cinese, 9 11 Musica che piace, 9 35 L'aria che tira, 11 I numeri uno, 12 GR2 Anteprima sport; 12 15 Mille e una canzone, 12 45 Hit parade, 14 Programmi regionali; 15-17 Domenica Sport, 15 20 - 14 30-17 45 Domenica con noi, 20 Momenti musicali, 21 «La volta che parlai col principe, 22 «Arcobaleno», 22 50 23 28 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45; 6 55, 8 30 Il concerto, 7 30 Prima pagina, 9 48 Domenica tre, 10 30 Concerti aperitivo, 11 48 Tre A, 12 Uomini e profeti, 13 05 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di radiotre, 14 A piacer vostro, 15 La filarmonica d'Israele, 16 Fra diavolo, 17 50 Libri novità, 19 Concerti aperitivo; 20 15 Spazio-tre, 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Stagione sinfonica, direttore Erich Binder; 21 55 Libri novità, 22.40 Alta marea, 23-23 58 Il jazz

Lunedì 6

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA?
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
15.30 DSE MOHENJO DHARO: UNA CITTA' CHE SCOMPARE
16.00 SECRET VALLEY - Come salvare Secret Valley
16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti su fatti sportivi
17.00 TG1 - FLASH
17.05 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico
18.00 L'OTTAVO GIORNO - Conduce Pietro Pisarra
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL SERGENTE YORK - Film di Howard Hawks. Interpreti Gary Cooper, Walter Brennan
22.35 TELEGIORNALE
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Stephen e Elinor Karpf
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 IL WESTERN DI IERI E DI OGGI - Presenta Dik Powell
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE
18.15 SPAZIOLIBERO - I contributi INPS per le colf
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
21.25 EDIPO RE - Di Sofocle, versione di Vittorio Gassman
22.15 TG2 - STASERA
22.30 EDIPO RE - (2ª parte)
23.35 TG2 - STANOTTE
23.40 PROTESTANTESIMO
00.05 DSE - MATERIALI PER RICERCA

Gary Cooper: «Il sergente York» (Raiuno, ore 20,30)

Raitre

18.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con: Bubblies
20.05 DSE - IL CARBONE - Cenni generali e storia
20.30 LO SPETTACOLO PIÙ GRANDE - Dentro la pubblicità
21.30 TG3
21.40 DSE - DIETRO E OLTRE LO SPETTACOLO
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 Rubriche, 10 30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», gioco a premi; 12.45 «Il pranzo è servito», quiz; 13.25 «Sentieri» sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16 50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm, 18.30 «Popcorn», musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», quiz; 20.25 «Alla conquista del West», sceneggiato. 22.25 Sport: Football americano; 00.25 Film «Il bandito delle 11».

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 11 «Tigrotto», film; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Marie», novela. 14 «Magia», telefilm; 14 50 «Il segreto di Agatha Christie», film; 16.20 «Ciao, Ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», novela; 19.30 «M'ama non m'ama», quiz spettacolo; 20.25 «Nosferatu», film; 22.15 Maurizio Costanzo Show; 24 «24 ore a Scotland Yard», film.

Italia 1

9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Amori facili», film; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà; 13.50 «Cara Cara», telenovela; «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim bum bam»; 17.40 «Galactica», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «Rosolino Paternò soldato», film 22.30 «Simon & Simon», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm; 00.30 «L'effetto dei raggi gamma sui fiori di Matilda», film.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «La donna in bianco», sceneggiato; 14.30 «Check Up»; 15.30 Per i ragazzi: telefilm, cartoni; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», «Pacific International Airport», sceneggiati; 18.20 Bim bum bambino; 19.20 «Gli affari sono affari»; 20 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Boxe; 21.20 Film «Il ferroviere», Film.

Euro TV

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman»; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Kingstone», telefilm, 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19 30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Valentino», film; 22 «Uno squillo scomoda», film ; 23.45 «Tuttocinema», rubrica.

Rete A

13 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 «Il bambino perduto», film; 17 Space Games; 18.30 «Un vero sceriffo», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Detective anni '30», telefilm; 23.30 «La cassa sbagliata», film.

«Marron Glacé» su Retequattro, ore 18,50

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6 02, 6 58, 7.58, 9.58, 11 58, 12.58, 14 58, 16 58, 20 58, 22 58, 6 L'agenda del GR1; 6 02 Combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 Riparliamone con loro; 8.30 GR1 Sport fuoricampo, 9 Radio anch'io '83, 10 30 Canzoni nel tempo; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo», 11 30 Top story; 12 03 Via Asiago Tenda; 13 20 La diligenza, 13 32 Master; 13 56 Onda verde Europa; 15 03 Ticket, 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18 05 DSE: I farmaci che sconvolsero il mondo; 18 30 Musica sera; 19 15 Ascolta si fa sera; 19 20 Audiobox; 20 Un libro una città, 20 30 Fra storia e leggenda, 21 03 Le fonti della musica, 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15.30, 16 30, 17 30, 18.30, 19 30, 19 50, 22.30; 7.20 Parole di vita; 8 Lunedì sport; 8 45 Alla corte di re Artusi; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10 30 Radiodue 3131; 12 10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame, 15 Radio tabloid, 15 30 GR2 Agricoltura, 16 35 Due di pomeriggio; 18.32 «Il giardino di Alcina»; 19.50 Speciale GR2 Cultura, 19 57 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz; 21 30-23 28 Radiodue 3131 notte; 22 20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 11.45, 13 45, 18.45, 20 45, 23 53; 6 55, 7.30, 11 Il concerto; 10 Ora «D», 11 48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura, 15 30 Un certo discorso; 17 DSE: Oltre le colonne d'Ercole; 17 30-19 Spazio tre musica; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 VIII Cantiere d'arte di Montepulciano; 21 45 Il monitore lombardo; 22.15 Settimana musicale, 23.15 Il jazz; 23 40 Il racconto.

Martedì 7

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
16.25 NAPOLI/ CAMPIONATO DEL MONDO DI PALLAMANO
16 50 OGGI AL PARLAMENTO
17 00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.15 SPAZIOLIBERO - SIULP - Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Di Carlo Fuscagni
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo
23.15 DSE SIMMETRIA - Schede matematiche
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13 00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE - BAMBINI ALL'OPERA - Un teatro, un direttore, la primadonna
17.00 IL WESTERN DI IERI E DI OGGI - I racconti del West
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner, Stefanie Powers
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 VIVERE DA VIGLIACCHI, MORIRE DA EROI - di Gordon Douglas. Interpreti: Rod Taylor, Ernest Borgnine
22.10 TG2 - STASERA
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 DI TASCA NOSTRA - al servizio del consumatore
23.20 TG2 - STANOTTE
23.24 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Hockey: Italia-Svezia

Ernest Borgnine: «Vivere da vigliacchi...» (Raidue, ore 20,30)

Raitre

18.00 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA
18.30 CAPITAN FRACASSA - di Tyléphile Gauter. Con Arnoldo Foà, Lea Massari, Scilla Gabel, regia di Anton Giulio Majano
17.35 DSE - ESPERIMENTI DI FISICA - La produzione di energia elettrica
17.55 ANGELO BAIGUERA IN CONCERTO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: Bubblies
20.05 DSE - IL CARBONE - Estrazione e trasporto
20.30 3 SETTE - Indagini sull'attualità
21.30 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA LOVRO VON MATACIC
22.50 TG3 - Intervallo con: Bubblies
23.25 SALSA - Una musica latino-americana

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help, gioco musicale; 12.15 «Bis», con M. Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a premi; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnoldo», telefilm; 18.30 Popcorn, spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 «Love boat», telefilm; 21.25 Film «Le coiffe»; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 Film «Il villaggio dei dannati».

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi, cartoni animati; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «La famiglia Holvak», telefilm, 11 Film «C'è posto per tutti»; 12.20 «Fantasilandia», telefilm, 13.20 «Maria Marie», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Pelle di rame»; 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 Film «Quattro passi sul lenzuolo»; 22.30 «Vegas», telefilm; 23.30 Sport: 1 Film «Il villaggio dei dannati».

Italia 1

8.30 «Cheppy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara» telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 Film «Sette volte sette»; 12.15 Rubrica di dietologia; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 13.50 «Cara cara», telefilm - «Febbre d'amore», sceneggiato «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim Bum Bam; 17.40 «Galactica», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21 25 «Drive In», spettacolo musicale; 23 Film «Noi siamo le colonne»; 1.10 «Cannon», telefilm.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «La donna in bianco», sceneggiato; 14.35 Mangimania; 15.35 Per i ragazzi: Telefilm - Cartoni; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato - «Pacific International Airport», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 19.20 «Gli affari sono affari», quiz a premi; 19.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Sport: Oggi basket; 21.45 Pianeta moda; 22.15 Olimpiadi invernali 1984- Hockey.

Euro TV

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Kingstone», telefilm; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 Film «Tre notti di Eva»; 22 Sport: Catch; 23 Tuttocinema.

Rete A

13 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 Film «Il romanzo di Thelma Jordan»; 17 «Space games», giochi a premi «I gatti di Chattanooga»; 18.30 «Detective anni 30», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Cellini», telefilm; 23.30 Film «Cromwell».

Arnoldo Foà: «Capitan Fracassa» (Raitre, ore 16,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6 02, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12.58, 14 58, 16 58, 18 58, 20 58, 22.58, 6 05 La combinazione musicale, 7.15 GR1 lavoro, 7 30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io; 10 30 Canzoni nel tempo; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 11 30 Top story; 12 03 Via Asiago Tenda; 13 20 La diligenza; 13 28 Master; 13 56 Onda verde Europa; 15 03 Radiouno per tutti; 15 Il pagnone, 17 30 Radiouno Ellington; 18 05 Spazioibero, 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19 20 Audiobox; 20 Ore venti su il sipario; 20 40 Il leggio, 21.03 La giostra; 21 25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte; 15 Preludi; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento, 23 05-23 58 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11.30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Alla corte di re Artusi, 9 10 Tanto è un gioco; 10 30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12 45 Discogame; 15 Radiotabloid; 16 35 Due di pomeriggio; 18 32 Le ore della musica, 19 50 Viene la sera, 21 Radiodue sera jazz; 21 30-23 29 Radiodue 3131, 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15.15, 18.45, 21, 23 53; 6 55, 8.30, 11 Il concerto; 7 30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale; 15 18 GR3 cultura; 15 30 Un certo discorso; 17 DSE: lettera; 17 30-19 Spazio tre; 19 30 Concerti di Santa Cecilia, 20 I servizi di spazio tre; 21.15 Scienza; 21.45 Francois Couperin; 22 Fatti, documenti, persone; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto; 23.53 Il libro.

Mercoledì 8

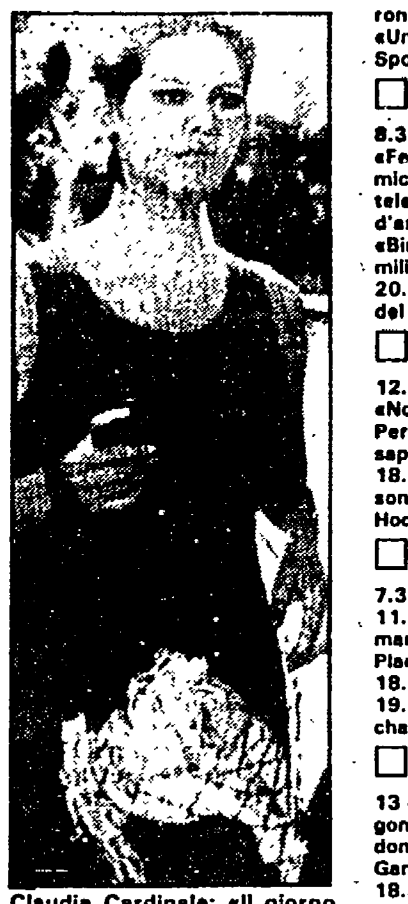
Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 MAZINGA «Z» - Cartone animato
15.20 UN'ETÀ PER CRESCERE - Jimmi e Claudette
15.30 DSE ROMANI IN BRITANNIA - Di Hugh Baddley
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm, regia di Paul Stanley
19.00 ITALIA SERA - Con Enrica Bonaccorti e Mino Damato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa PCI
21.20 ALL'OMBRA DELLA GRANDE QUERCIA - Di Alfredo Giannetti. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Massimo Ranieri, Irene Papas, Paola Pitagora
22.35 TELEGIORNALE
22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 MERCOLEDI' SPORT - Telecronaca dall'Italia e dall'estero - Al termine: TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - 98ª ed ultima puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 CASERTA: CAMPIONATO DEL MONDO DI PALLAMANO
17.00 IL WESTERN DI IERI E DI OGGI - I racconti del West
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.15 SPAZIOLIBERO - La tecnologia al servizio dei non vedenti
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, con Robert Wagner e Stefania Powers - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLOMBO - Telefilm, con Peter Falk e Robert Vaughn
22.00 TG2 STASERA
22.10 PRIMO PIANO - Il teorema Senghor
23.00 DEDICATO AL BALLETTO - Riflessioni di Margot Fonteyn, con Mikhail Baryshnikov
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre
16.00 DSE - STORIA DEL CONSUMERISMO - L'esperienza americana
16.30 CAPITAN FRACASSA - di Théophile Gautier, con Arnoldo Foà, Lea Massari e Scilla Gabel. Regia di Anton Giulio Majano
17.30 DSE - RITRATTI DI FILOSOFI DEL NOVECENTO - Hans Kelsen
18.00 LA NEW SWINGING LONDON
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubblies
19.35 VITA DA SCIENZIATO - Incontro con Sergio Fubini
20.05 DSE IL CARBONE - Usi termici
20.30 IL CIGNO NERO - Film di Henry King. Interpreti: Tyrone Power e Maureen O'Hara
21.55 DELTA - La chimica della mente
22.45 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», con M. Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a premi; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», telefilm; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn, spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Kojak», telefilm; 21.25 Film «Il giorno della civetta», con Claudia Cardinale e Franco Nero; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Duello nell'Atlantico», con Robert Mitchum e Curd Jurgens.

Retequattro
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «La famiglia Holvak», telefilm; 11 Film «Cara mamma, caro papà», con Alan Arkin; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «La donna che inventò lo strip-tease»; 16.20 Ciao ciao, programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 «Un milione al secondo», con Pippo Baudo; 23 Sport: Slalom; 23.30 Sport: A tutto gas, replica; 24 Film «Doc Savage, l'uomo di bronzo».


Claudia Cardinale: «Il giorno della civetta» (Canale 5, ore 20,25)

Italia 1
8.30 «Chappy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 Film «Gerarchi si muore», comico; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 13.50 «Cara cara», telefilm; «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «Galactica», telefilm; 19.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto», con Gigi Sabani; 22.10 Film «La pupa del gangster», con Sophie Loren; 0.10 Film «La donna fantasma».

Montecarlo
12.30 Prego si accomodi; 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «Noi lazzaroni», sceneggiato; 14.50 Delta, medicina infantile; 15.35 Per i ragazzi: telefilm e cartoni; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato - «Pacific International Airport», sceneggiato; 18.40 Shopping, Telemenù; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Olimpiadi invernali 1984: Hockey; 23 «C'era due volte».

Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Toma», telefilm; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 Film «L'ultima valle», con Michael Caine e Omar Sharif; 22 «Spy Force», telefilm; 23 Tutto cinema.

Rete A
13 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Fireouse Squadra 23», telefilm; 15 Film «Perdonami se ho peccato», con Joan Fontaine e Ray Milland; 17 «Space Games», giochi a premi - «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 18.30 «Un vero sceriffo», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «F.B.I.», telefilm; 23.30 Film «Esperienze prematrimoniali», con Ornella Muti.

«Il cigno nero» su Raitre alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.06 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 11.30 Top story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il paginone; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera, microsolco che passione; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Audiobox urbs; 20 Operazione teatro; 21.03 «Il corricolo»; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: infanzia come e perché; 8.45 «Alla corte di Re Artusi»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.45 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Ritratto di Brahms; 22.10 Ferruccio Busoni; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 9

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: GLI AGHI DI CLEOPATRA - Di Paul Jordan
16.00 CARTONI MAGICI - «In viaggio con gli eroi di cartone»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm, con Mark Jenkins
19.00 ITALIA SERA - Con Enrica Bonaccorti e Mino Damato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - Presenta Emilio Fede
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MOVIE MOVIE - «Viva De Sica»
22.55 LE NOVE SINFONIE - Di Ludwig van Beethoven, con Maximilian Schell e l'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.50 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Discesa maschile
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 I RE DELLA COLLINA - Con Bil Duke, Bresson Carroll
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE: HORIZON - L'INVASIONE DEI VIRUS
17.00 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Le gare della giornata
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

Kim Novak: «Criminale di turno» (Raitre, ore 22,05)

20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.55 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE

Raitre
13.55 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Slittino
16.00 DSE: STORIA DEL CONSUMERISMO - ...E poi venne l'Europa
16.30 CAPITAN FRACASSA - Di Théophile Gautier, con Arnoldo Foà, Lea Massari, Scilla Gabel. Regia di Anton Giulio Majano
17.50 DSE: GIOCHIAMO CON LAMPO, TUONO E ARCOBALENO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Bubblies»
20.05 DSE: IL CARBONE - Depurazione e usi
20.30 POLVERE DI PITONE - Con Maria Rosaria Omaggio e Leo Gullotta
21.30 TG3 - Intervallo con: «Bubblies»
22.05 CRIMINALE DI TURNO - Film di Richard Quine. Interpreti: Fred McMurray, Kim Novak
23.30 ROCKONCERTO - Tommy's pop show extra

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help!», gioco musicale; 12.15 «Bis», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 23 «Lou Grant», telefilm; 24 Sport: Basket NBA.

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «La famiglia Holvak», telefilm; 11 «Il ragazzo e il leopardo», film avventura con Dorothy McGuire; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 «Il caso Lindbergh», film con Cliff De Yong e Anthony Hopkins; 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 «Il giardino dei Finzi Contini», film con Lino Capolicchio e Dominique Sanda; 23.30 Sport: «Ring»; 0.30 «La corsara», film.

Italia 1
9.20 «Chappy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «I quattro moschettieri», film; 12 «GLi eroi di Hogan», t elefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim bum bam; 13.50 «Cara cara», telefilm - «Febbre d'amore», sceneggiato - «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim bum bam; 17.40 «Galactica», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «Il bianco, il giallo, il nero», film con Giuliano Gemma; 22.40 «Totò cerca pace», film con Totò e Isa Barzizza; 00.30 Sport: Calcio Mundial.

Montecarlo
12.30 «Prego si accomodi...»; 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «Noi lazzaroni», sceneggiato; 14.25 Di tasca nostra; 15.30 Per i ragazzi: telefilm, cartoni animati; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato - «Pacific International Airport», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Olimpiadi invernali 1984 - Discesa maschile; 22.45 «I sopravvissuti», telefilm - Notizie Flash.

Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.40 Diario Italia; 14.50 «Toma», telefilm; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Il monaco», film con Franco Nero, Nathalie Delon; 22 «Spy Force», telefilm; 23 Tuttocinema.

Rete A
13 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 13.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 «Il volto senza nome» film con Bean Bridges e Meredith Baxter; 17 «Space Games», giochi a premi - «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 18.30 «F.B.I.», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Callan», telefilm; 23.30 «Doc Savage, l'uomo di bronzo», film con Ron Ely e Michael Miller.

«Il giardino dei Finzi Contini» (Retequattro, ore 20,25)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.55, 23. Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.53, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 11.30 Top Story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Megabit; 16 Il paginone; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Onda verde 18.05 Canzoni; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.30 Orchestra; 20 «Boris a merenda con i generali»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.15 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.06 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: infanzia come e perchè; 8.45 Alla corte di re Artusi; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: scuola ed educazione sanitaria; 20.10 Viene la sera...; 21 Radiodue jazz; 21.30-22.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7, 8.30, 11 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: c'era una volta; 17.30-19 Spaziotre; 18.45 GR3 Europa; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Il dottore di vetro»; 23.15 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 10

Raiuno
8.55-11 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Slittino
12.00 TG1 - FLASH
12.05-14 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Bob a 2
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi del cartone
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.15 SPAZIOLIBERO - SUNIA: L'inquilino subisce ancora
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm con Mark Jenkins
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ - Con Memo Remigi
22.00 TELEGIORNALE
22.10 CODICE PENALE - Film di H. Hawks, con W. Huston, P. Holmes
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.55 DSE - A CIASCUNO IL SUO - Appunti sulle scuole dell'infanzia degli altri

Raidue
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 I RE DELLA COLLINA - «Una grande amicizia». Con B. Duke, B. Carroll
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 CASERTA: CAMPIONATO DEL MONDO DI PALLANUOTO
17.00 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Le gare della giornata
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUELLI DELLA «SAN PABLO» - Film di R. Wise, con S. McQueen, R. Attenborough (1ª parte)
21.55 TG2 - STASERA
22.05 ABOCCAPERTA - Di Gianfranco Funari
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
23.15 JEAN-MICHEL JARRE: CONCERTI IN CINA
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre
16.00 DSE - STORIA DEL CONSUMERISMO - I primi passi italiani
16.30 UMILIATI E OFFESI - Di Fjodor Dostoevskij. Con Warner Bentivegna, Anna Maria Guarneri (1ª parte)
17.50 DSE - LA XVIII DINASTIA - Tutanchamun
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubblies
19.35 VI SERVO IO - Parabola dell'attore napoletano
20.05 DSE - IL CARBONE - Gassificazione e liquefazione
20.30 TROVARE CASA - Le difficoltà e le soluzioni in Italia e negli altri Paesi
22.00 TG3 - Intervallo con: Bubblies
22.35 TUTTO MUSCO - Sei serate con Angelo Musco attore

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Ciao gente», con Corrado; 22.50 «Baretta», telefilm; 23.50 Sport: Rugby; 0.50 «Geometria di un delitto», film con Lana Turner e George Chakiris.

Retequattro
8.30 Ciao Ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «La famiglia Holvak», telefilm; 11 «La mascotte dei fuorilegge», film con Virginia Bruce; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film; 16.20 Sport: Slalom; 16.45 Ciao ciao, programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», con Sabina Ciuffini; 20.25 «Speciale Sanremo», a cura di Maruzio Costanzo; 22.45 Sport: Caccia al 13; 23.15 «La banda del gobbo», film; 0.45 «Lo sciopero delle mogli», film.

Loretta Goggi: «Quiz» (Raiuno, ore 20.30)

Italia 1
8.30 «Chappy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Queste pazze, pazze donne», film; 12.15 Rubrica di dietologia; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 13.50 «Cara cara», telefilm - «Febbre d'amore», sceneggiato - «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim Bum Bam; 17.40 «Galactica», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «Capricorn one», film con Elliott Gould e James Brolin; 22.45 «Supercar» telefilm; 23.45 «Patto a tre», film con Frank Sinastra e Deborah Kerr.

Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...; 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «Noi lazzaroni», sceneggiato; 14.30 Check up; 15.30 Per ragazzi: cartoni; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; «Pacific International Airport», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 19.20 Gli affari sono affari, quiz; 19.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Sport: Quasigoal; 21.20 «Puppet», film di D. Schmoellerv, con C. Conners e J. Jones; 22.50 Olimpiadi invernali 1984: bob a 2, slittino, hockey.

Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Toma», telefilm; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Gli insospettabili», film con Laurence Olivier, Michael Caine; 23 Tuttocinema.

Rete A
13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 «Processo alla paura», film con George C. Scott; 17 «Space Games», giochi a premi; 18.30 «Un vero sceriffo», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Ciao Eva», show; 23.30 «L'uomo terminale», film con Michael Caine e Britt Ekland.

«Quelli della San Pablo» su Raidue, alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.25, 22.35; 6.05 La combinazione musicale; 7.30 GR1 lavoro; 7.45 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 Onda verde week-end; 13.30 La diligenza; 13.36 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 «La convivenza sulla strada»; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il paginone; 17.30 Radio uno Ellington; 18 Europa spettacolo; 18.30 Musica sera; 19.15 GR1 mondo motori; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Audiobox; 20 «La pavona»; 20.30 «Carolina delle lacrime»; 21.03 Stagione sinfonica, dirige Gabor Orvos; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 - 23.28 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia, come e perchè; 8.48 Alla corte di re Artusi; 9.10 «Tanto è un gioco»; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 - 14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 «Il caso Mascagni»; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Viene la sera; 21 Radiosera jazz; 21.30 - 23.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.50, 23.53; 7 - 8.30 - 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spaziotre; 19 Concerto sinfonico, dirige Anton Nanut; 21 Rassegna delle riviste; 21.45 Lirica vocale e strumentale.

Sabato 11

Raiuno
10.00 IL MIO AMICO CAVALLO - «La romeria del rocio»
10.25 IL MONDO NUOVO - Dal romanzo di Aldous Huxley. Con Julie Cobb, Bud Cort
12.00 TG1 - FLASH
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Conduce Luciano Lombardi
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 PRISMA - Conduce Lello Bersani
14.30 VACANZE D'INVERNO - Film di Camillo Mastrocinque, con Alberto Sordi, Michèle Morgan, Vittorio De Sica
16.10 INVITO ALLO SPORT Lo sci dei campioni
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Presenta Nicoletta Orsomando
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conducono S. Barbot e B. D'Urso
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE Con Alice ed Ellen Kessler. Presenta Oreste Lionello.
22.10 TELEGIORNALE
22.20 TAM TAM Attualità del TG1
23.10 GRANDI MOSTRE
23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.50 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO Hockey: Polonia-Italia

Raidue
08.55 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO Slittino
11.00 IL SABATO a cura di Raul Morales
12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.55 SABATO SPORT - Olimpiadi invernali di Sarajevo, Torino, Atletica leggera; Milano: Sei giorni di ciclismo, Roma Campionato del mondo di pallamano

Bonnie Bianco: «Al Paradise» (Raiuno, ore 20.30)

17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Il Sistemone
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUELLI DELLA «SAN PABLO» - Film di Robert Wise
22.00 TG2 - STASERA
22.10 JERRY LEWIS SHOW
23.05 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm con David Yip
23.55 TG2 STANOTTE

Raitre
10.20-12.30 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO Discesa femminile
16.10 DSE STORIA DEL CONSUMISMO L'Europa dei consumatori
16.40 DSE RACCONTIAMO LE CITTÀ: URBINO
17.10 LE FORZE DEL MALE Film con J. Garfield, B. Pearson
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubblies
19.35 GEO: L'AVVENTURA E LA SCOPERTA - Di Folco Quilici
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 TUTTO MUSCO - Sei serate con Angelo Musco attore
21.45 TG3 - Intervallo con: Bubblies
22.20 UN UOMO VUOL SALIRE - Dal romanzo di Hans Fallada
23.20 UNA PARTITA DI CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Canale 5
9.50. «Arcibaldo», telefilm; 10.20 «Giorno per giorno», telefilm; 10.50 «Alice», telefilm; 11.20 «Lou Grant», telefilm; 12.15 «Simon Templars», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Giorni caldi a Palm Springs», film; 16.30 «T. J. Hooker», telefilm; 17.30 «Record», settimanale sportivo; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig zag», quiz con Vianello; 20.25 «Don Camillo e l'onorevole Peppone», film; 22.25 «Super Record», settimanale sportivo; 23.25 «La preda nuda», film.

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «La famiglia Holvak», telefilm; 11 «L'albergo più pazzo del mondo», film; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia» telefilm; 14.50 «Caccia al 13», replica; 15.15 Sport: Calcio spettacolo; 16.20 Sport: Vincente e piazzato; 16.40 ABC sport; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Strike Force», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «Il mistero di Jillian», telefilm; 20.25 «L'uomo di Rio», film; 22.45 «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi», film; 24.15 Sport: Calcio spettacolo; 1.15 «Bruciati da cocente passione», film.

Italia 1
8.30 «Chappy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Angeli volanti», telefilm; 11.15 Sport: Basket NCAA - Calcio Mundial - Sottocanestro; 13.50 «Cara cara», telefilm; «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «Musica è»; 18.40 «Simon & Simon», telefilm; 20 «Charlie Brown», cartoni animati; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 «Drive In», replica; «Dee Jay Television», video music con Claudio Cecchetto.

Telemontecarlo
12.30 Sabato sport; 17 Animals, documentario; 17.50 Discoring; 18.40 Shopping, telemenù; 19.10 Notizie flash; 19.20 «Ruote», telefilm; 20.20 «Capitolo», sceneggiato; 21.20 «Olimpiadi invernali 1984», slittino; 22.30 «6 giorni ciclistica di Milano - Notiziario.

Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 Sport. Catch; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Una moglie giapponese», film con Gastone Moschin; 22 Sport: Catch; 23.10 Rambo TV.

Rete A
13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Un vero sceriffo», telefilm; 15 «La morte non esiste», film con George Hamilton; 17 «Space games», gioco a premi; «I gatti di Chattanooga»; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «Taking off», film con L. Carlin e B. Henry.

«Geo» di Folco Quilici (Raitre, ore 19,35)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.27, 22.58; 6.05 Combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9 Onda verde week-end; 10.15 Black-out; 10.55 Asterisco musicale; 11 GR1 lettere a spazio aperto; 11.10 Incontri musicali, 11.44 La lanterna magica; 12.26 «G. Murat»; 13 Estrazioni del lotto; 13 20 Via Asiago Tenda; 13.56 Onda verde Europa; 14.03 Vita musicale al computer; 14.40 Master; 15.03 Varietà; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19 15 Start: sport della domenica; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Mosaico musicale; 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21 03 «Sì come salute; 21.30 Giallo sera; 22 «Stasera a Udine».

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.15, 19.30, 22.30; 6.02 Il labirinto; 8 Giocate con noi; 8.05 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Helzapopping; 10 Speciale GR 2- Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 «Un cuore nel pianoforte»; 15.30 GR2 Parlamento Europeo; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Speciale GR 2 - Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone.; 17.32 Invito a teatro; 18.15 Insieme musicale; 19.50 Da sabato a sabato; 21 Stagione sinfonica concerto diretto da Joan Talma.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-10 30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Lirica vocale; 22.45 Libri novità; 22.30 Valentino Caraccolo; 23 Il Jazz.

Spettacoli Cultura

Merce Cunnigham durante le prove di un balletto e sotto John Cage e Andy Wharol

NELL'ATTUALE crisi della nostra editoria, di cui tutti parlano per confermarla, negarla o nasconderla, ci sono fortunatamente quei piccoli editori, come si dice, che nella loro modestia un po' artigianale, senza troppo frastuono, hanno dato vita a collane di testi importanti ma poco conosciuti che molto spesso, per la serietà e la competenza con le quali sono curati, potrebbero benissimo figurare tra le produzioni degli editori più in voga. Ricordo qui, per un esempio, quei «Testi della cultura italiana» degli editori genovesi Costa & Nolan che, diretti da Edoardo Sanguineti, annoverano tra i loro titoli opere altrimenti difficili da reperire sul mercato librario e che, pur essendo entrate «di nome» nel normale patrimonio della persona colta, è pur vero che pochissimi hanno letto e ben pochi anche solo sfogliato La secentesca «Dissimulazione onesta» di Torquato Accetto, per dirne uno, o i medievali «Bestiari moralizzati».

Ecco ora arrivare in libreria l'ottavo numero dell'«Archivio del romanzo» dei napoletani Guida Editori: l'opera prima di uno dei maggiori nostri romanzieri, Ippolito Nievo, l'«Antiafrodisiaco per l'amor platonico» (145 pagine, 12.000 lire). «Da una delusione amorosa nasce il romanzo più scandalosamente autobiografico dell'Ottocento italiano», dice la quarta di copertina; ed è vero: perché il libro, che ora ti sembra il «Candido» di Voltaire, ora uno Jacopo Ortis rovesciato, ora un estratto dal «Gargantua» di Rabelais, è davvero scandaloso e autobiografico

Autobiografico perché scritto «per rabbia» all'indomani di un amore andato in pezzi, quello del diciannovenne Ippolito per Matilde Ferrari; scandaloso per almeno due motivi. Uno letterario, come sottolinea anche l'eccellente curatore, Sergio Romagnoli, perché nel pieno dell'età del romanticismo idealizzante, l'idolo dell'amor spirituale cade sotto i colpi satirici, talora brutali, dell'amore tutto terreno, carne ed ossa (gli Scapigliati, dice sorridendo il Romagnoli, ci sembreranno delle educande al confronto); ma scandaloso anche perché, subito dopo aver stilato, o addirittura mentre stilava, le sue lettere appassionate alla bella Matilde, il Nievo — nel suo scrittoio — ne andava componendo l'antidote: pigliar l'amore senza astrazioni e volger piuttosto lo spirito là dove troneggi «un bel tocco di carne».

E qui lo scandalo si complica. Il dato di partenza è anche sin troppo comune e banale. A diciott'anni, quando ci s'innamora, si trascina il cielo interra e la donna, mutato quel che c'è da mutare, appare sempre nelle sue vesti più che angeliche. Poi le cose non vanno come si supponeva e la pulsione tempestosa della passione sconvolge le prospettive. Da angelo a demonio; da donna a donnaccia. L'incantesimo s'è rotto. Senonché, di solito, lo sguardo del maschio, sempre così acuto a distrugger l'idolo fuori di sé, guarda ben poco a se stesso. Lui sempre in alto, lei sempre più in basso.

È accaduto anche agli spiriti più nobili e poetici. Vissuto in «una specie di delirio e di febbre» per essersi creduto corrisposto dalla Carniani Malvezzi, Leopardi, disilluso di lì a poco, non esiterà a definire la nobildonna bolognese «quella puttana della Malvezzi». E ciò è scandaloso. Perché?

Ippolito Nievo

Da angelo a demonio, da donna a donnaccia: così il romanziere non corrisposto insultò la sua amata

Nievo, confessioni di un maschilista

Perché se riconosceremo naturale e legittimo il primo entusiasmo della passione e le sue conseguenze «platonizzanti», con qual diritto, poi, cadute le illusioni, la disillusione deve trasformarsi in un giudizio, quasi sempre, tanto gratuito quanto volgare? Perché se è «puttana» lei, non lo potrebbe essere anche lui, naturalmente al maschile? O la costruzione platonica, quanto meno, una costruzione insensata e infantile?

Ma lo scandalo, a dir vero, non consiste neppure in questo. Esso consiste, nonostante i tempi, nella permanente opinione sull'animo femminile: meschino, intrigante e menzognero. Se la donna, per Tertulliano, era uno strumento del Maligno e un'arma seducente dell'Inferno, per il benpensante dei nostri tempi essa continua ad essere non molto di più di un oggetto da usare nelle diverse circostanze e casi. Almeno nell'inconscio.

Quando naturalmente questa materia in sé drammatica viene giocata letterariamente e da una mano esperta come fu certo quella del Nievo, ancorché giovanissimo, il risultato artistico è di piena soddisfazione. L'arma schernitrice del riso e dello sbeffeggio mette a nudo tutte le vane incrostazioni del facile entusiasmo e le sciocche estasi dell'ingenuo candore. Capovolto, ne esce il ritratto di un'età, di un ambiente, di un sentire che, a prima vista, ci pare tanto lontano. Ma poi, quando portati per mano dalla nostra coscienza, ci volgiamo un poco a osservare il nostro paesaggio quotidiano, chi di noi potrà davvero confessarsi, e di conseguenza dichiarare che quel «patrimonio di idee», quel «sentire» resta sempre lontano?

Lo stesso Nievo, del resto, finì per pentirsi d'aver tanto messo in ludibrio un palcoscenico femminile ispirato dal proprio maschile rancore. «Macte virtutem», onore al merito; ma la sua «storiella» a noi, lettori di oggi, ci dice anche che il cammino del femminismo è ancora molto lungo.

Ugo Dotti

Un critico americano racconta in un libro la vita di sei artisti d'avanguardia fra gli anni Cinquanta e Settanta: fra gli aneddoti la partecipazione di uno di loro al quiz di Mike Bongiorno

Mr. Cage, lascia o raddoppia?

Nella seconda metà degli anni Cinquanta, un personaggio davvero inconsueto si affacciò per alcune settimane sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia», il primo e ormai storico dei quiz televisivi. La sua materia di specializzazione erano i funghi, ma tra una puntata e l'altra della trasmissione, questo personaggio trovò il modo di eseguire davanti ad una platea numericamente d'eccezione un pezzo di musica da lui stesso composto: gli ingredienti erano una vasca da bagno, un frullatore, un vaso di rose, un annaffiatoio, un grosso pesce di gomma e molti altri oggetti che in qualche modo avessero a che fare con l'acqua.

Il titolo del brano musicale era «Water Walk». E l'autore-personaggio John Cage, invitato proprio in quei giorni a Milano da Luciano Berio per eseguire alcuni suoi lavori negli studi radiofonici milanesi.

Ma a «Lascia o raddoppia» Cage non si limitò ad eseguire brani di musica, al contrario riuscì anche a raggranellare circa seimila dollari con i quiz, per poi tornarsene negli Stati Uniti, addirittura dopo aver rifiutato la proposta di Federico Fellini di recitare nell'ormai imminente «La dolce vita».

Questo ed altri episodi, al limite tra l'aneddoto e la cronaca di fatti reali, sono riportati in un libro molto accattivante e per diversi aspetti anche utile, «Vite d'avanguardia» di Calvin Tomkins, pubblicato di recente presso le genovesi edizioni Costa & Nolan, un libro composto da una partitura generale (la scena artistica nordamericana tra gli anni Cinquanta e Settanta) e una sequenza di sei variazioni, le «vite», cioè, di un musicista, appunto Cage, di un danzatore e coreografo, Merce Cunningham, di due artisti visivi, Christo ed Andy Warhol, di un architetto di successo, Philip Johnson, e del gallerista di punta di questi ultimi decenni, Leo Castelli.

Vite, dunque, dedicate ad alcuni dei protagonisti della avanguardia statunitense, vite che tuttavia riguardano particolari momenti dell'esistenza di questi personaggi e che quindi niente o ben poco mantengono della biografia sistematica, del ritratto compiuto, tanto è vero che resterebbe abbondantemente deluso chi avesse l'intenzione di trovare in queste pagine dati e riferimenti rispondenti alle necessità di una filologia esaustiva. D'altro canto, per meglio cogliere il taglio del libro, va anche ricordato che Calvin Tomkins non è uno storico dell'arte ma un critico militante, fra l'altro collaboratore di «The New Yorker», romanziere e soprattutto uno dei più accreditati «art reporter» dei nostri anni; insomma più che un esegeta ed un interprete, Tomkins si presenta nelle vesti di un compagno di strada dei personaggi verso i quali di volta in volta ha rivolto il suo interessamento, personaggi analizzati e commentati in alcuni dei momenti cardinali se non addirittura epici della loro attività professionale (è il caso del balletto «Scramble» per Cunningham o delle ciclopica impresa di «Running Fence» per Christo). Certo il materiale a disposizione di Tomkins resta un materiale di grande rilievo e sul quale poter lavorare con innegabile soddisfazione: al di là degli individui, il fondale è quello fervido ed artisticamente rivoluzionario di parte della società nordamericana negli anni che vanno dalla ripresa postbellica allo slancio ottimistico della politica kennediana della nuova frontiera, nel corso di una protratta congiuntura storico-antropologica all'interno della quale tutto sembrava ancora possibile, con una scena artistica in pieno movimento e sviluppo. Per intendersi, basterà dire che siamo più o meno nel momento in cui alla generazione prometeica degli Espressionisti astratti (da Pollock a De Kooning) succede un manipolo di artisti diversi e nuovi, sia nel modo di porsi rispetto al loro tempo che negli esiti formali della loro ricerca; è il momento insomma dell'irruzione sul palcoscenico newyorchese degli artisti pop, Robert Rauschenberg e Jasper Jonhs in prima linea e con l'abilissimo gallerista Castelli a tirare le fila, degli *happenings* di Cage in stretta collaborazione con gli artisti visivi, della nuova danza e della nuova coreografia di Merce Cunningham, un antico seguace di Martha Graham che allora ritenne opportuno imboccare inusuali e meno accademici sentieri espressivi. Ancora per quanto riguarda i singoli personaggi, la gamma delle varie personalità e dei molteplici modi di essere è quanto mai ampia, così che, forse, da un lato si potrebbero collocare gli artisti-eroi (Cage e Cunningham) e dall'altro gli artisti-managers (Christo e Warhol), tenendo comunque presente che in questo secondo caso la professionalità, la capacità organizzativa ed operativa, la strabiliante emergia riservata alle pubbliche relazioni sono spesso tutt'uno con l'opera realizzata, se non addirittura lo scopo primo dell'impegno e della strategia dimostrata dall'artista. A questo proposito basterà pensare a «Running Fence», una barriera di tela di ventiquattro miglia e mezzo innalzata per due settimane da Christo (e da un vero e proprio esercito di collaboratori) attraverso il territorio di due contee nel nord California, per un costo totale, nel 1976, di circa tre milioni di dollari. Al di là dell'esecuzione concreta dell'impresa, del prodotto finito, quello che più ha interessato Christo in questo ed in altri impegni di tal genere è stato soprattutto la processualità dell'evento, il coinvolgimento concettuale di un gran numero di persone e di mezzi, l'essere insomma, con l'indispensabile ausilio della moglie Jeanne-Claude, un efficacissimo artista-manager. Lo stesso discorso vale per Andy Warhol ancor prima della «Factory» (il grande studio nella Quarantasettesima Strada Est, pieno di collaboratori ed attivissimo in ogni direzione), quando il pallido e spiritato giovane disegnatore pubblicitario era presente a tutti i party, in ogni occasione dove era possibile incontrare la sempre ricercata persona giusta. Dall'altra parte, con in mezzo l'inimitabile Leo Castelli ad orchestrare la danza da par suo, ci sono Cage e Cunningham che, per non eccedere nelle semplificazioni, più di una volta hanno collaborato con i pittori pop. Cage, allora, inventore straordinario, costantemente teso verso un'arte vigorosa ed irritante, secondo un'affermazione di Gertrude Stein, verso una musica che, sulla traccia della meditazione orientale, doveva avere una funzione ben precisa, quella di «aiutare uomini e donne ad ottenere una più intensa presa di coscienza delle loro vite». E poi Merce Cunningham, con la sua assoluta forza morale, con l'intensità dei propri convincimenti, rivolto alla messa a punto di una nuova coreografia fondata su di una netta dissociazione fra danza e musica, senza per questo niente perdere sul piano del risultato complessivo dei suoi lavori, sempre impeccabili per rigore intellettuale e resa espressiva.

Un ventennio, in conclusione, pieno di slanci e di reali invenzioni, questo percorso dalle pagine del libro; un ventennio che non avrà alcun seguito, dal momento che il decennio successivo, almeno secondo Tomkins, vedrà la produzione artistica e creativa irrigidirsi nelle freddezze di un'arte, quella genericamente concettuale; non vivificata dalle irresistibili presenze di personalità fuori del comune.

Vanni Bramanti

«La drammaturgia ha perso la parola. E ora per ritrovarla bisogna recuperare il gusto di raccontare delle storie»: Manlio Santanelli ci spiega il suo «progetto teatrale»

Sancho salverà il teatro

ROMA — Manlio Santanelli è forse uno dei pochissimi autori teatrali italiani a tempo pieno. Non ha di fronte (almeno per il momento) lo spettro dei copioni che restano nel cassetto e anzi i suoi primi due testi (*Uscita di emergenza* portato in scena da Bruno Cirino e *L'isola di Sancho*, diretto da Gianfranco De Bosio e interpretato da Nello Mascia e Marina Confalone, in scena da stasera al Valle) hanno trovato ottime collocazioni nell'ambito della programmazione; riscuotendo anche un buon successo di pubblico. Un terzo copione (*Bellavita Carolina* è il titolo) si concretizzerà quasi sicuramente in uno spettacolo della prossima stagione e altri due progetti hanno già fin d'ora una destinazione «quasi» sicura

Il caso di Santanelli, dunque, appare paradossalmente stonato nell'ambito di questo nostro travagliato panorama della drammaturgia contemporanea. E i motivi di tale atipicità non è semplice trovarli: si sarebbe portati a parlare di un talento vivace e facilmente riconoscibile. Ma dicendo ciò si finirebbe per limitare il valore di altri autori e per costringere il lavoro dello stesso Santanelli in un circolo oscuro di extra-ordinarietà che proprio non gli si addice (e che comunque non dovrebbe caratterizzare l'incontro fra i nostri commediografi e le scene). Meglio, dunque, andare a cercare le ragioni di tale «novità» direttamente nei testi e nella loro teatralità.

Manlio Santanelli, quale particolarità scaturisce, fin dal primo impatto, dalla tua «Isola di Sancho» che ha suscitato una risposta tanto positiva da parte del pubblico?

Probabilmente ciò che più colpisce il pubblico è anche ciò che ha colpito me. Scrivendo *L'isola di Sancho* ho avuto come l'impressione di recuperare un gusto profondo per la narrazione. La narrazione di una storia, per essere precisi. Certe tendenze delle avanguardie del nostro secolo (quindi anche dei più avanzati movimenti teatrali) mi sembra abbiano un po' frantumato il concetto di storia. Storia della fantasia, ovviamente, non della realtà. Così noi siamo caduti nel «vecchio» equivoco in base al quale la novità di impostazione linguistica comporta anche la distruzione della narrazione in quanto tale. Con *L'isola di Sancho*, invece, ho sentito la necessità di ritornare alla parola. Ad una parola intesa come soggetto artistico che fa nascere una vicenda umana complessa.

Eppure «L'isola di Sancho» non si può certo dire che abbia un impianto realistico...

Certo! Il problema non sta nell'accettazione del realismo o no. *L'isola di Sancho* è una favola vera e propria, e al suo interno vivono personaggi molto diversi fra loro che crescono e cambiano giusto in virtù dell'evoluzione degli avvenimenti. Potrei dire, anzi, che il motore scatenante della psicologia dei caratteri, sta nel ritmo del succedersi dei fatti. La mia è stata anche una scommessa: volevo raccontare una storia senza sacrificare il valore del linguaggio; non so se ci sono riuscito fino in fondo, ma sono certo di essere arrivato al fulcro del problema della creazione artistica dei nostri anni. Sperimentare una lingua, una tecnica espositiva non significa necessariamente sacrificare l'oggetto di quella lingua.

La tua storia di autore teatrale e per molti versi piuttosto singolare; ma, a tuo parere, un autore di teatro può vivere soltanto del proprio lavoro di autore di teatro? In termini economici, ovviamente.

Mi facesti la medesima domanda già due anni fa, all'inizio di questa mia «carriera». Mi fa piacere essere qui a rispondertì di nuovo, perché vuole dire che in questo tempo, almeno, sono riuscito a vivere del mio lavoro. Eppure devo ammettere che soltanto scrivendo commedie è difficile sopravvivere, bisogna magari accettare anche altri lavori. Per esempio per la televisione e per la radio. D'altra parte il mercato teatrale è molto strano. Quasi sempre è più redditizia una commedia anche brutta, recitata da un attore estremamente popolare che non una commedia bella portata in scena da un attore bravo ma poco popolare.

E in ogni caso, poi, si finisce per essere tentati dal cinema. Per quale motivo, secondo te, gli autori teatrali finiscono per subire abbastanza prepotentemente il fascino del cinema? E questa volta lasciamo da parte le faccende economiche.

Il motivo credo sia abbastanza semplice. Il cinema dà la possibilità a un autore di raccontare, o meglio di far vedere allo spettatore tutto ciò che in teatro deve essere solo suggerito. È un peccato dover far entrare una persona da una porta senza mostrare al pubblico — per esempio — la scala che quel personaggio ha percorso prima di arrivare alla porta.

Ma per lo stesso motivo il commediografo potrebbe essere tentato dal romanzo, dalla pagina scritta che si sviluppa in se stessa, senza il supporto del palcoscenico.

E vero: si tratta dello stesso procedimento, anche se contraddistinto da un altro segno linguistico.

L'autore teatrale, invece, dovrebbe costruire i propri lavori con gli occhi e la testa sul palcoscenico. E così hai fatto tu, scrivendo «L'isola di Sancho» per il Centro di Drammaturgia di Fiesole.

Giusto. La mia esperienza fiesolana è stata assolutamente *fondamentale; non soltanto* perché ho potuto scrivere in stretta collaborazione con il regista e con gli attori, ma anche perché un procedimento del genere mi ha dato la possibilità di vivere davvero in prima persona l'avventura dell'allestimento, riuscendo anche a penetrare dei meccanismi che prima conoscevo solo più in superficie.

«Bellavita Carolina» il tuo più recente lavoro, racconta la storia di una madre e una figlia all'indomani della Seconda Guerra; a Napoli. Potrebbe sembrare un ritorno al neorealismo...

In un certo senso è così, ma si tratta di un ritorno funzionale ad altro, rispetto agli esempi originali. Scrivere un testo neorealista oggi sarebbe davvero anacronistico, ma allo stesso tempo la lontananza che ci divide da quegli anni ci dà la possibilità di trasformare una descrizione dettagliata di caratteri e di ambienti in una sorta di viaggio iperrealista. Infatti la mia storia si sviluppa fino a perdere ogni connotato — diciamo così — storico, raggiungendo quasi un grande universo della metafora. E Napoli potrebbe essere soltanto uno schermo dove proiettare i personaggi. E in fondo Napoli è proprio questo per me. lo specchio del mondo, uno dei tanti specchi.

Nicola Fano

Nello Mascia in un momento dell'«Isola di Sancho»

NUOVA SCIENZA
RIVISTA MENSILE DI RICERCA E DISCOPERTE

IN EDICOLA

La corsa sovietica all'Artico
Le interleucine
Autobiografia di Rita Levi-Montalcini
Alla ricerca dei pianeti fuori del sistema solare
Speranze di vita alla periferia di Vega
Le teorie della comunicazione
Giocattoli tecnologici
Il primo laboratorio spaziale

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Angelo Musco, l'attore di Pirandello

Angelo Musco, a cui la Rete 3 della RAI dedica sei puntate commemorative, è uno dei tanti attori del teatro dialettale italiano a cui il cinema non ha certo reso giustizia. Eppure, paradossalmente, i film girati da Musco negli anni 30 restano l'unica prova del suo talento, a meno di affidarsi ai ricordi di chi ammirò sul palcoscenico questo interprete che morì all'apice della fama (nato a Catania nel 1872, morì a Milano nel 1937).

Quattordicesimo figlio di un piccolo bottegaio, Musco tentò vari mestieri ma fu ben presto chiaro che il suo futuro era sul palcoscenico. Nel primo decennio del '900 lavorò in compagnia con Nino Martoglio, drammaturgo e regista cinematografico autore di un film *Sperduti nel buio* (1914), che, pur perduto, è considerato insieme a *Cabiria* il capolavoro del cinema muto italiano. Ma la vera svolta nella carriera di Musco fu l'incontro con Pirandello, che nel 1915 gli affidò la messinscena di *Lumie di Sicilia*. Nonostante Pirandello rimproverasse spesso Musco di prendersi eccesive licenze sui suoi testi (ma Musco era abituato alla recita «a soggetto», era un attore scoppiettante che mal sopportava la tirannia dell'autore), la loro collaborazione continuò a lungo, con testi come *Liolà* e *Pensaci Giacomino!*

Al cinema, Musco si limitò a riprendere le proprie performance teatrali, rifacendosi allo stesso Martoglio (il famoso *San Giovanni Decollato*), a Pirandello e a Capuana, di cui aveva portato al successo *Il paraninfo*. Oggi, i suoi film hanno un alto valore documentario: cinematograficamente erano rozzi, ma sono l'unica testimonianza dei «cavalli di battaglia» di questo grande interprete della tradizione siciliana.

Retequattro, 22,20

Gli schiaffi più celebri: ecco come faceva Gilda

È possibile schiaffeggiare il proprio partener come Gilda, ovvero Rita Hayworth? Ci proveranno nel corso di *Fascination* (Retequattro, ore 22,20 e replica domenica ore 13) alcune ragazze del pubblico, inaugurando la nuova rubrica «Schiaffi celebri», che sostituisce «Baci celebri». In «Candid camera» Franco Solfiti cercherà di vendere mele blu e mele rubate. Poi Remo Remotti spiegherà il carattere impossibile dei nati sotto il segno dell'Acquario. Gianfranco Piacentini darà consigli su come presentarsi ai colloqui per essere assunti e Maurizio Costanzo, il padrone di casa, intervisterà Sylva Koscina. Fra gli altri ospiti, Sandro Benvenuti dei «Giancattivi», Anna Longhi, vale a dire la moglie di Alberto Sordi nel «Tassinaro» e Ramella, comico fantasista.

Raiuno, ore 12,30

Tutti a dieta E se facesse male? Ne parla «Check-up»

La trasmissione di *Check-up*, in onda alle 12,30 su Raiuno, affronterà un tema caratteristico del nostro tempo: le diete e le malattie. Non ignorando il peso della radio, della televisione e dei giornali nel condizionare le scelte, nel suggerire regimi dietetici, nel diffondere nuove mode culturali. Un'alimentazione sbagliata può produrre malattie e rendere la terapia più difficile. Di questo argomento parleranno gli italiani Mario Mancini, ordinario di chimica e terapia medica della seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli, Edoardo Berti Riboli, docente di semiotica chirurgica dell'Università di Genova, e l'americano Seymour Lionel Halpern, presidente del centro ricerche dell'American college of nutrition di New York.

Raiuno, ore 18,40

Come nasce la colonna sonora di un film

Come nasce e come viene realizzato il commento musicale di un film. Della colonna sonora, elemento essenziale per la buona riuscita della pellicola, si parlerà nella puntata di «*Forte fortissimo tv top*» in onda alle 18,40 su Raiuno. Ospiti nello studio 2 di Torino: Manuel De Sica, Monica Vitti e il regista del suo ultimo film «*Flirt*», Roberto Rossi. Il maestro Nascimbeni illustrerà con il «mixerama», la macchina utilizzata per le colonne sonore cinematografiche, uno spezzone del film *Barabba*

Raiuno, ore 17,05

Su il sipario per i piccoli ballerini e ginnasti

Una puntata all'insegna della grazia e dell'armonia che sprigiona dalla danza, quello del *Sabato dello Zecchino* alle 17,05 su Raiuno. La danza è educazione del corpo ma anche formazione psicologica e divertimento, soprattutto divertimento per i più piccoli, e saranno proprio i bambini, ballerini, pattinatori, acrobati, insieme ad alunni delle scuole elementari, i protagonisti assoluti della trasmissione. Negli studi dell'Antoniano di Bologna si esibiranno in balletti classici e moderni, in numeri di ginnastica ed acrobatica. Nello spazio dedicato agli animali ci si occuperà di maialini nani.

Italia 1, ore 13,30

Che cos'è il basket visto da sotto il canestro?

Alle 13,30 su Italia 1 andrà in onda «*Sottocanestro*». *Enrico Campana presenterà gli incontri più significativi della quarta giornata di ritorno del campionato di basket, e in compagnia di Renato Villalta esporrà le richieste della associazione giocatori. Dan Peterson, inoltre, analizzerà il 34. All star game, conclusosi solo ai supplementari con la vittoria della squadra dell'est. La trasmissione si concluderà con un'intervista ai giovani talenti messisi in luce nel corso del campionato*

David Bowie nel film «Furyo» di Nagisa Oshima

Il film «Furyo» di Oshima, una metafora sulla guerra e sul militarismo giapponese

David Bowie prigioniero dei samurai

FURYO — Regia: Nagisa Oshima. Sceneggiatura: Nagisa Oshima, Paul Mayersberg dal romanzo di Laurens Van Der Post «The Seed and the Sower». Fotografia: Toichiro Narushima. Musica: Ryuichi Sakamoto. Interpreti: Dawid Bowie, Tom Conti, Ryuichi Sakamoto, Tadeshi, Jack Thompson, Johnny Okura, Alistair Browning. Coproduzione nippo-anglo-neozelandese. 1983.

Il *battage* pubblicitario per il lancio nel nostro Paese del nuovo film di Nagisa Oshima *Furyo* (peraltro, presentato a Cannes '83 col diverso titolo *Merry Chrystmas, Mr. Lawrence*) ha puntato molto sul fatto che tra gli interpreti dei ruoli maggiori ci fossero una *superstar* del rock di tutte le stagioni come David Bowie e un divo già consacrato dell'odierna musica giapponese come Ryuichi Sakamoto, oltretutto autore mobilitato dallo stesso Oshima per l'ultima sua pellicola. Francamente, tutto ciò a noi è parso piuttosto fuorviante.

Se un elemento di grande pregio si avverte, infatti, nell'arrischiata e riuscita prova di Nagisa Oshima, esso è costituito proprio dall'esemplare, inscindibile complessità della costruzione drammaturgica, ove appunto singoli contributi o particolari componenti non possono essere «scorporati», né tantomeno valutati a parte, dall'ordito globale dell'incalzante progressione psicologico-narrativa.

Sbarazzato il terreno da possibili malintesi sul peso oggettivo dell'uno o dell'altro attore, come anche di suggestioni tutte «esterne» al film *Furyo*, non resta, dunque, che parlare di questa stessa opera per ciò che essa «specificamente» viene ad essere. Qui, l'impianto rigoroso del racconto, lo stile prosciugato del linguaggio, la stessa complessità della vicenda inducono subito a salutare *Furyo* come una nuova, magistrale prova dell'autore della *Cerimonia*. Film, questo, cui Oshima sembra consapevolmente rifarsi con l'insistito riferimento ai rituali, ai codici comportamentali, al culto «sacrale» della violenza tipici del militarismo giapponese. Torbida e tortuosissima, del resto, è la storia qui raccontata attraverso le «persone drammatiche» del fanatico ufficiale giapponese Yonoi, del maggiore inglese Lawrence e dell'ambiguo colonnello Celliers (non a caso impersonato dal levigato, efebico David Bowie). In un campo di concentramento giapponese nell'isola di Giava, un mattino del 1942 le guardie tentano di costringere al suicidio un collaborazionista coreano, colpevole di aver sodomizzato un prigioniero olandese. Interviene il maggiore Lawrence nel tentativo di impedire quella barbarie, ma viene brutalmente percosso.

Questo, il prologo ambientale. Poi il racconto si ramifica con l'entrata in scena di Yonoi, vivente incarnazione dell'oltranzismo guerrafondaio ma non privo di un suo particolarissimo codice d'onore e segretamente attratto dal prestante colonnello Celliers, peraltro irriducibile nemico e indocile prigioniero. Il seguito del film è tutto un insidioso confronto-scontro tra lo stesso Yonoi e il provocatorio Celliers, a sua volta tormentato dai ricordi dell'ambiguo rapporto vissuto nell'adolescenza col fratello minore. E così fino al culmine tragico della storia che vede Celliers morire sepolto vivo, l'ufficiale Yonoi prima distrutto psicologicamente e poi giustiziato al termine della guerra, il maggiore Lawrence, sopravvissuto alla prigionia, conversare quasi da amico col sergente giapponese già suo aguzzino.

Rendiconto puntiglioso, insinuante, delle aberrazioni, della ferocia, delle miserie cui soggiacciono o sono costretti a soggiacere gli «uomini in guerra», *Furyo* non costituisce soltanto una delle più irruente, incontestabili condanne del fanatismo ideologico esasperato fino alla patologia, ma si disegna quale tollerante compianto di individui fragili e vulnerabili schiantati dal furioso vortice di disastri di cui nemmeno hanno saputo forse rendersi conto. Incalzante, serrato come è proprio del miglior cinema di Oshima, questo film, oltretutto, restituisce per una volta respiro universale a una riflessione storica che, senza disattendere le ragioni dei vinti, rende giustizia prodigamente a quelle dei vincitori. Una rivisitazione della renoiriana *Grande illusione* negli anni Ottanta? Forse no. Certamente un grande film e basta.

Sauro Borelli

● Al Metropolitan di Roma

Uto Ughi incanta Milano con il «Primo concerto» di Paganini

MILANO — Magnificamente suonato da Uto Ughi, con l'orchestra della RAI sullo sfondo, il «Primo concerto» di Paganini ha fatto scattare la molla dell'entusiasmo nella gran sala del Conservatorio gremita di pubblico. I «bravo», gli applausi, le richieste di bis han raggiunto una tale intensità da costringere il violinista a ripetere l'intero rondò finale e poi a concedere, da solo, un vertiginoso capriccio fuori-programma.

Un musicofilo raffinato potrebbe arricciare il naso. Diciamo la verità: questo «Concerto», scritto attorno al 1818, non brilla per finezze melodiche o per genialità costruttiva. L'orchestra si limita ad aprire la strada al solista che, tra un pieno strumentale e l'altro, si lancia nel gioco pirotecnico dei picchiettati, delle corde doppie, degli arpeggi, dei pizzicati, dei flautati, traendo dalle corde una miriade di effetti e di colori. È il trionfo del virtuosismo che, dopo 165 anni, trascina ancora l'ascoltatore.

Ma è anche la nascita di un virtuosismo di tipo nuovo. Dietro lo scintillante rondò del «Concerto» sta il contemporaneo rondò della «Cenerentola» di Rossini con i suoi prodigi vocali. Paganini li trasferisce sul violino aprendo una gara tra l'ugola e l'arco che proseguirà — nel costante rapimento del pubblico — con i successivi concerti e con le follie canore delle eroine di Bellini e di Donizetti: Elvira dei «Puritani», Lucia e via dicendo.

C'è, insomma, un nuovo spirito romantico in questo delirio sonoro che Uto Ughi interpreta alla perfezione dando allo scintillio di Paganini quello slancio, quell'intensità di suono che appartengono ai tempi nuovi. Rinasce sotto le dita dell'interprete la gagliarda felicità, l'impeto vittorioso nel primo ottocento che esploderanno pienamente — da Listz in poi — nei prossimi decenni.

Più che giustificato, quindi, il gran successo che non si è esaurito, tuttavia, in questa prima parte. A completare la serata, infatti, l'orchestra — diretta con robusta concentrazione da Adam Fischer — ha poi offerto un'altra opera non meno significativa: la «Prima Sinfonia» di Mahler che conclude la festosa stagione del romanticismo trionfante per aprire quella delle attuali lacerazioni. Il pubblico l'ha ben compreso e, sorvolando su qualche imprecisione, ha premiato gli esecutori con applausi non meno calorosi.

Rubens Tedeschi

Il film Il regista di «Frankenstein Jr.» ha rifatto «Essere o non essere», capolavoro dell'autore tedesco. La scommessa era rischiosa, ma l'ha vinta

Questo Mel Brooks ha un tocco alla Lubitsch

Mel Brooks in un'inquadratura di «Essere o non essere»

ESSERE O NON ESSERE - Regia: Alan Johnson. Sceneggiatura: Thomas Meehan e Ronny Graham. Interpreti: Mel Brooks, Anne Bancroft, Tim Matheson, Charles Durning, José Ferrer, James Haake, Jack Riley. Musiche: John Morris. Fotografia: Gerald Hirschfeld. USA. 1983.

«To be or not to bis», ha titolato il francese *L'Express*, con spiritoso gioco di parole, un servizio sul nuovo film di Mel Brooks. E per una volta il famoso dilemma amletico, atto III scena prima, possiamo scioglierlo anche noi: sì, la scommessa era azzardata, ma bene ha fatto quel talentaccio ebreo di Mel Brooks, nato Kaminsky, a «rifare», a più di quarant'anni di distanza, il famoso *To be or not to be* di Ernst Lubitsch, noto in Italia col titolo melodrammatico *Vogliamo vivere!*

D'accordo, il mitico «Lubitsch touch», miscela pressoché perfetta di *kitsch* e di leggerezza, di buffoneria e di ricerca maniacale, non s'addice propriamente alla comicità oltraggiosa del regista di *Frankenstein Junior;* eppure in quest'occasione Brooks, diretto dall'esordiente Alan Johnson, è riuscito miracolosamente a conservare (e ad aggiornare) lo spirito originario del film. Che, come qualcuno ricorderà, non fu affatto bene accolto a Hollywood nel lontano 1942. Probabilmente Lubitsch era in anticipo sui tempi, o forse il ricordo dei rastrellamenti nel ghetto di Varsavia era ancora troppo fresco perché il pubblico potesse accettare col sorriso sulle labbra la battuta beffarda del colonnello nazista «Concentrone»: «Se conosco l'attore Josef Tura? O sì, ricordo di averlo visto una sera: trattava Shakespeare come noi trattiamo la Polonia». Fatto sta che il film non piacque un granché in America, e ancora oggi passa in tv sì e no una volta all'anno. Tanto è bastato a Mel Brooks, qui produttore di se stesso oltre che interprete, per accettare la «sfida *remake*». E se sotto la cornice brillante e concitata da universo della commedia individuerete qualche polemico riferimento alla attuale realtà polacca, vuol dire che avete visto giusto: perché per Brooks i nazisti di ieri sono un trucco per parlare anche dei sovietici, di Jaruzelski e della Polonia di oggi.

To be or not to be, dunque. O come una compagnia di attori mediocri, riesce a gabbare i nazisti, salvare la resistenza e fuggire in Inghilterra sull'aereo di Adolf Hitler. Tutto comincia a Varsavia, nel 1939. Nel teatro Bronski ogni sera c'è il «tutto esaurito». Frederick Bronski (appunto Mel Brooks) è convinto di essere un grande attore shakesperiano e, tra una parodia di Hitler alla Chaplin e una *Sweet Georgia Brown* in polacco, trova il modo di affliggere il pubblico con il suo «fior da fiore» dall'*Amleto*. Con grande sollazzo del bel tenentino Sobinski (Tim Matheson), che approfitta dell'«a solo» del capocomico per corteggiarne la moglie Anna (Anne Bancroft) in camerino.

Poi tutto precipita. I nazisti chiudono il teatro, requisiscono la lussuosa casa dei Bronski, arrestano il sarto omosessuale della compagnia. Ma c'è di peggio: il professor Siletski (José Ferrer), un traditore al servizio della Gestapo, sta per rivelare al colonnello Erhardt (Charles Durning) i nomi dei capi della resistenza polacca. Ce n'è abbastanza perché l'attonito Bronski, pavido e qualunquista capocomico, si ritrovi costretto a «interpretare» in un pericoloso gioco degli equivoci, prima il ruolo del colonnello «Concentrone», poi quello di Siletski e infine addirittura quello di Hitler.

Sì perché, in fondo, *To be or not to be* è la storia della trasformazione di un coderdo in un eroe; e nello stesso tempo la celebrazione di quel teatro che «senza ebrei, froci e zingari» non potrebbe esistere. Viene da pensare all'*Ultimo metrò* di François Truffaut (non a caso uno dei più raffinati estimatori di Lubitsch), a quel continuo intersecarsi di quinte vere e finte, di battute teatrali e pezzi di vita; anche se nel film di Mel Brooks il vero protagonista è il «cattivo teatro», un universo grottesco e chiuso in se stesso, che nello scontro con la strategia dell'efficiente apparato nazista finirà con l'avere la meglio.

Ha ragione Guido Fink quando, parlando dell'originale, scrive che «Il teatro è la dimensione predominante del film, il suo bersaglio satirico, ma anche il suo cuore segreto e la radice del suo riscatto». Un giudizio che può valere anche per il *remake* di Mel Brooks, soprattutto laddove — come nel vibrante episodio in cui il frustrato alabardiere di scena ha finalmente l'occasione di recitare in faccia agli ufficiali tedeschi il monologo di Shylock («Non ha forse occhi un ebreo?») — la finzione teatrale predomina sulla modesta e insignificante realtà, trasfigurandola e rendendola grande.

Unificando e accogliendo in sé i ruoli che furono di Jack Benny e di Tom Dugan (nell'originale il capocomico e Bronski erano personaggi distinti), Mel Brooks si dimostra interprete brillante e sensibile, capace — quando vuole — di dare gambe robuste all'illusione comica; e non è da meno Anne Bancroft (doppiata dalla bravissima Livia Giampalmo), che nei panni della sensuale e scaltra madame Bronski non fa rimpiangere Carole Lombard. Ma anche il resto del cast regge bene il confronto e contribuisce a fare di questo *To be or not to be* numero 2 una «festa degli inganni», schioppettante e gustosa, dove cinema e teatro vanno una volta tanto d'accordo.

Michele Anselmi

● Al cinema Ariston 2 e Holiday di Roma

Programmi TV

Raiuno

10.00 IL MIO AMICO CAVALLO - «Il Cnarros»
10.25 IL MONDO NUOVO - Dal romanzo di Aldous Huxley
12.00 TG1 - FLASH
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Conduce Lello Bersani
14.30 IL COMMISSARIO - Film di Luigi Comencini, con Alberto Sordi
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Presenta Nicoletta Orsomando
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conducono S. Barbot e B. D'Urso
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - Conduce Pippo Baudo - Serata finale
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.10 XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA -Risultati finali

Raidue

10.00 GIORNI D'EUROPA - Di G. Favero
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14.00 DSE - LE VIE DELLA LANA - Ultima puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SABATO SPORT - Cassino: Atletica leggera; Pinzolo: Sci di fondo; Roma: Calcio, Italia-Messico, Caserta Campionati mondiali di pallanuoto
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Il Sistemone
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUARANTESIMI RUGGENTI - Con Julie Christie
22.00 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ. - Spettacolo della notte
22.45 TG2 - STASERA
22.55 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm con David Yip
23.45 TG2 STANOTTE

Raitre

14.25 DSE ALTERAZIONI DELLE PIETRE E INTERVENTI CONSERVATIVI SUI MONUMENTI
14.55 DSE RACCONTIAMO LE CITTÀ: ANZIO
15.25 RUGBY: SCOZIA-INGHILTERRA - Torneo 5 Nazioni
1655 LO SPARVIERO DI LONDRA - Film di Douglas Sirk
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubbles
19.35 GEO: L'AVVENTURA E LA SCOPERTA - Di Folco Quilici con Mita Medici
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 TUTTO MUSCO - Sei serate con Angelo Musco attore
21.45 TG3 - Intervallo con: Bubbles
22.20 UN UOMO VUOL SALIRE - Dal romanzo di Hans Fallada
23.20 UNA PARTITA DI PALLACANESTRO

Canale 5

9.50. «Arcibaldo», telefilm; 10.20 «Giorno per giorno», telefilm; 10.50 «Alice», telefilm; 11.20 «Lou Grant», telefilm; 12.15 «Simon Templar», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Il letto di spine», film; 16.30 «T. J. Hooker», telefilm; 17.30 «Record», settimanale sportivo; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig zag», quiz con Vianello; 20.25 «Il ritorno di Don Camillo», film; 22.25 «Super Record», settimanale sportivo; 23.25 film.

Retequattro

10 «Virginie», 11 Film; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Marie Marie», telefilm; 14 «Magia» telefilm; 14.50 «Ceccie al 13», replica; 15.20 ABC sport: 16.10 Sport: Vincente e piazzato: 16.35 «Il sultano e la stella del rock», telefilm; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Strike Force», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 telefilm; 20 25 «Drum, l'ultimo mandingo», film con Warren Oates; 22.20 «Fascination»; 24 Sport: Calcio spettacolo; 1 film.

Italia 1

10.15 «Angeli volenti», telefilm; 11.15 Sport: Basket NCAA - Calcio Mundial - Sottocanestro; 13.50 «Cara cara», telefilm; «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica è»; 18.45 «Simon & Simon», telefilm; 20 «Supercar», telefilm; 21 «Magnum P.I.», telefilm; 22 «Drive In», varietà; 23.40 «23 passi del delitto», film con Van Johnson e Vera Miles.

Telemontecarlo

12.30 Sabato sport; 17 Animals, documentario; 17.50 Discoring; 18.40 Shopping; 19.10 Notizie flash; 19.20 «Ruote», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Le brigate del Tigre», telefilm; 22.10 «Delitto retrospettivo», film di S. Blasi con P. Quattrini - Notiziario.

Euro TV

12 «Buck Rogers», telefilm; 13 Sport, Catch; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Artisti e modelle», film con Dean Martin e Jerry Lewis; 22 Sport: Catch; 23.10 Rombo TV.

Rete A

9 Mattina con Rete A; 13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anonime cuori solitari», film con Rosalind Russel; 17 «Space games», gioco a premi; 18.30 Video musica; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 «Una moglie giapponese», film con Gastone Moschin; 22.15 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «La mia gheisa», film con Shirley Mac Laine e Yves Montand.

Scegli il tuo film

IL COMMISSARIO (Raiuno, ore 14,30)
Ecco Alberto Sordi nei panni di un funzionario di polizia che anziché essere ligio ai potenti come al suo solito, fruga nei panni sporchi di un politico e rovina irrimediabilmente la propria carriera. Il regista, che vuole fare di Albertone un integerrimo uomo di giustizia, è Luigi Comencini, ma questa interpretazione non ha comunque cambiato il segno di un personaggio, quello dell'italiano un po' becero, che è il miglior risultato di questo grande attore, impegnato a rappresentare i vizi nazionali (1962).

IL RITORNO DI DON CAMILLO (Canale 5, ore 20,25)
Pensate che oggi Berlusconi offre addirittura tre film, di cui uno è questo Duvivier (annata 1953) che fa parte di un intero ciclo dedicato alla commedia della lotta tra parroco e sindaco comunista. I due straordinari interpreti (e anche una qualche bonomia realistica nelle vicende narrate da Guareschi) fanno di queste pellicole un divertimento innocuo ma non sgradevole. Fernandel (don Camillo) all'inizio del film è esiliato in montagna e muore di nostalgia per poter tornare al suo paesello e alla sua rivalità sanguigna con i «rossi». Peppone (Gino Cervi) sarà il primo a volerne il rientro e tutto finirà bene nell'interesse della piccola comunità paesana cattolica e comunista.

L'URLO DELLA BATTAGLIA (Canale 5, ore 23,25)
Pattuglia di americani nella giungla birmana combatte fino allo stremo delle forze agli ordini di un generale che li porta alla morte e muore lui stesso. Nella carneficina si rivelano eroi e reprobi, deboli e superuomini. Il tutto alla insegna della esaltazione della bandiera USA. Protagonista il bravo Jeff Chandler e regista Samuel Fuller (1962).

DRUM L'ULTIMO MANDINGO (Rete 4, ore 20,25)
Non sappiamo spiegare come, ma questi film di denuncia contro il razzismo delle origini americane in certo modo rinforzano i luoghi comuni che quel razzismo ha partorito. Per esempio quello sulle straordinarie doti fisiche della gente di colore. I mandinghi (come ci ha spiegato il kolossal televisivo *Radici*) erano principi guerrieri ai quali i bianchi affidavano compiti di riproduzione e che invece si sentivano investiti del dovere di difendere l'orgoglio della propria stirpe anche in schiavitù. Tutto un filone di cinema abbastanza mediocre ha invece raccontato di atletici schiavi sedotti da padrone vogliose e di sadiche vendette di mariti traditi. Qui è stato coinvolto nella trucida faccenda anche Ken Norton, un grande campione del ring che addirittura riuscì a battere Cassius Clay. Regista Steve Carver (1976).

UN MATRIMONIO IDEALE (Rete 4, ore 1,00)
Crisi matrimoniale tra due coniugi deliziosi come Loretta Young e David Niven: il regista (Lewis Allen) fa da paciere e nonostante che sia lui che lei abbiano già un ricambio pronto, alla fine li riconcilia. Ma erano gli anni quaranta.

LO SPARVIERO DI LONDRA (Raitre, ore 16,55)
Una specie di Jack lo squartatore, ma poeta si aggira per Londra, luogo ideale per gli assassini specializzati. Ad ogni cadavere (di donna, ovviamente) viene ritrovata anche una composizione in versi, una sorta di epitaffio. Il regista è Douglas Sirk, grande autore di melodrammi (1957).

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.59, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.27, 22.58; 6.05 Combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9 Onda verde week-end; 10.15 Black-out; 10.55 Asterisco musicale; 11 GR1 lettere a spazio aperto; 11.10 Incontri musicali; 11.44 La lanterna magica; 12.26 «G. Murat»; 13 Estrazioni del lotto; 13.20 Via Asiago Tenda; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Calcio: Italia-Messico; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19.15 Start: sport della domenica; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Intervallo musicale; 19.45 Black-out; 20.30 34° Festival della canzone italiana.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.15, 19.30, 22.30; 6.02 Il labirinto; 8 Giocate con noi; 9.05 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Hellzapoppin; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 «Un cuore nel pianoforte»; 15.30 GR2 Parlamento Europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Invito a teatro; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21 Stagione sinfonica concerto di Peter Maag; 22 Musiche d'organo.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spazio-tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche di Brahms; 21.40 «Il castello»; 23 Il jazz; 23.53 Il libro di cui si parla.

Spettacoli Cultura

Festival Dopo la serata dei giovani (ma le novità non sono poi tante) siamo ormai al gran finale: il «toto-Sanremo» punta tutto sui nomi più popolari. Sarà la rivincita dei vecchi «big»?

È la volta di Al Bano?

Anna Oxa durante la sua esibizione a Sanremo, sotto Pippo Baudo

Dal nostro inviato

SANREMO — Qualche formalista o oltranza, magari, avrà ravvisato gli estremi di una nuova «bestemmia in diretta». Certo che quei sei operai emozionatissimi ma pieni di dignità saliti sul palcoscenico dell'Ariston hanno segnato, piaccia o non piaccia, una tappa storica per la televisione e per il costume nazionale. E l'emozione (anche la commozione) in platea e in sala stampa dove centinaia di giornalisti seguono il Festival, è stata davvero tangibile.

Il «colpo di mano» dei lavoratori dell'Italsider è stato così efficace e insieme talmente rispettoso del lavoro altrui e del pubblico, che anche Gianni Ravera, nella conferenza stampa di ieri mattina, ha voluto prima di tutto ringraziare il consiglio di fabbrica per «la serietà e la civiltà» dimostrate, rendendo omaggio, giustamente, anche a Pippo Baudo, che non ha certo problemi di lavoro ma aveva una grande responsabilità personale e se l'è cavata con un senso della misura e una sensibilità tali da non poter essere attribuiti solo alla sua proverbiale «professionalità».

Esaurita la sua contestazione più significativa, il Festival accenna a tornare — buon sangue non mente — alle sue più abituali gazzarre di parrocchia. Ieri in sala stampa un nutrito drappello di impresari (sono in tutto 250, nella stragrande maggioranza napoletani) ha accusato Ravera, in schietto stile da urlatori, di non tenerli nella dovuta considerazione, non avendo messo a disposizione della categoria una saletta per le trattative con gli artisti. I giornalisti hanno reagito, sempre urlando, accusandoli di occupare stabilmente la sala stampa facendo un cospicuo casino. Ravera, che chiama tutti «ragazzi», anche gli ottuagenari, ha spiegato che lui vuole bene a tutti: cantanti, discografici, impresari, giornalisti, e di fronte ad una così ecumenica dichiarazione d'affetto tutti i presenti si sono dati una calmata.

Si parla, stranamente, molto poco delle giurie di giovani tra i 15 e i 24 anni selezionate dalla Demoskopea che ieri sera hanno votato le 8 «nuove proposte» da promuovere alla finalissima e stasera proclameranno la canzone vincitrice della stessa categoria. Il meccanismo, appaltato da Ravera ad una delle più serie società demoscopiche, in effetti sembra affidabile, anche se non convince del tutto i discografici, sempre sicuri che alle loro spalle si stiano tramando tiri mancini (si vede che conoscono bene l'ambiente).

Come sempre accade, le dirette televisive «bruciano» la vecchia, cara stampa quotidiana: quando leggerete quest'articolo, avrete già assistito alla seconda serata del Festival, della quale noi giornalisti siamo costretti a riferire basandoci esclusivamente su quanto visto durante le prove. La palma del migliore ci sembra spetti al faentino Rodolfo Santandrea, il cui surrealismo da operetta bene si adatta alla mimica molto espressiva: c'è, in questo ragazzo, una cialtroneria intelligente, una artificiosità spontanea, che ne fanno un personaggio già prima di diventarlo. Interessante anche il trio Richter, Venturi e Murru: qui l'artificio è più calcato e meno divertente che in Santandrea, con la pretenziosa raffinatezza post-moderna (siamo arcistufi di questo epiteto così alla moda, ma ancora non riusciamo a individuare un sinonimo efficace) preponderante sul resto; ma la cantante ha una voce eccellente e il brano «Mondorama» è di qualche suggestione ed è l'unico che, di riffe o di raffe, nomina la parola «guerra», coscienziosamente rimossa da tutte le altre 35 canzoni in gara a conferma che i parolieri non sono esattamente quei che si dice calati nella realtà.

Tra gli ospiti fuori concorso, a noi ha fatto una grande impressione Mario Merola. L'abbiamo visto provare, nella sala semideserta e buia, con il cappotto addosso. Si trattava di uno spolverino beige di fattura ordinaria che conferiva all'interpretazione del Merola una aura di ulteriore, inconsolabile, mestizia. Se avesse conservato il medesimo look anche nella diretta televisiva, siamo sicuri che il suo successo sarebbe stato ancora più grande: quasi pari a quello ottenuto nella prima serata dall'altra superugola del Festival, Claudio Villa, accolto dai tripudio della platea per aver interpretato, in playback, una canzone che già appartenne alle tonsille di Mario Del Monaco. Ha spiegato, il sempre verde reuccio, che lui avrebbe preferito cantare dal vivo, ma siccome Sanremo non è più la Sanremo di una volta, con l'orchestra e tutto, ha preferito evitare possibili svarioni non fidandosi del sincrono tra voce e base. Dobbiamo dare atto che, sorprendentemente, lo ha davvero spiegato e non sbraitato, come usava fare non troppo tempo fa; se si aggiunge che è riuscito persino a conversare con Ravera senza dare la stura all'intero prontuario degli insulti trasteverini, bisogna concludere che Villa, che personalmente troviamo una delle poche persone vere in un ambiente simil-umano, è diventato persino educato.

Impossibile non esternare tutta la nostra esecrazione per Bonnie Bianco e Pierre Cosso, petulanti piccioncini che gorgheggiano frasi melense in un' atmosfera così zuccherosa da far temere per i diabetici in sala. Per il giovine Cosso, ex partner di Sophie Marceau, il tempo delle mele sembra non finire mai, e non sarebbe male informarlo dell'esistenza di altri ortaggi o addirittura della carne, anche in senso traslato, dimodoché possa passare dai gemiti e dai sussurri a più sostanziose relazioni, anche perché ormai ha anche lui la sua età.

Pippo Franco, lo avete sentito tutti, ha cantato «Pinocchio chiò» anche perché non era possibile in nessun modo evitare che lo facesse; El puma non l'abbiamo ancora sentito ma tutti ci assicurano che è molto meglio così; i fratelli Knopfler (David e Mark) neppure, ma dopo tre o quattro ellepì dei Dire Straits è come se li avessimo già sentiti. Ultime note non diremmo dolenti, ma certo seccanti, per le due piccole care Isabella Rocchetta e Viola Simoncini. Le colpe delle figlie ricadono sulle madri: non c'è nulla di più squallido di due povere bambine conciate da splinfie e costrette a fare la gnagnera per deliziare gli adulti. Ovvio che non è colpa delle creature: ancora una volta è stata confermata l'aurea regola secondo la quale ne uccidono più le mamme che la bomba atomica.

Finalino di prammatica: chi vincerà stasera? Il voto popolare, espresso attraverso le schedine del Totip, secondo le previsioni generali non potrà non premiare Toto Cotugno o Albano-Romina. Noi, che vorremmo vedere incoronati Patty Pravo o Enrico Ruggeri, siamo rassegnati fin da ora: tanto si sa che, sopratutto a Sanremo, la maggioranza ha quasi sempre torto.

Michele Serra

Baudo racconta gli operai in diretta

Dal nostro inviato

SANREMO — *«La diretta è questa, la diretta è così. Imprevisti e incidenti fanno parte del gioco: se la televisione non fosse pronta a fotografare la realtà, non sarebbe più televisione. Sarebbe cinema, teatro, comunque non televisione. Il pubblico, da casa, deve imparare ad abituarsi a questa televisione, non a quella prefabbricata».*

Pippo Baudo il giorno dopo. Ha ricevuto davvero molti complimenti per la sua capacità di gestire correttamente l'«improvvisazione» degli operai dell'Italsider (gli unici che hanno davvero «cantato dal vivo» al festival di Sanremo). Ma ne parla, un po' perché è molto navigato e un po', forse, per vezzo, con la massima naturalezza, come se fosse stata ordinaria amministrazione; ne approfitta, se mai, per intervenire, e nemmeno tanto indirettamente, sulle polemiche seguite al «caso Mastelloni».

«L'episodio di giovedì sera è sicuramente servito alla Rai, a rinforzarne il prestigio, ad aiutarla in un momento di crisi, proprio mentre tanta gente si affanna per affossarla. E devo aggiungere che nelle fasi concitate delle trattative con gli operai, quando sono uscito dal teatro e sono andato a dire loro che avevano tutto il diritto di parlare dal palcoscenico, nessun funzionario di nessun grado ha avuto nulla da ridire».

Avevi avuto altre esperienze di questo genere?

«Guarda, nel mio lavoro queste cose, anche se non così rilevanti, sono all'ordine del giorno. È più difficile gestire certe "sei giorni", con la gente che ricopre di broccoli e pomodori i cantanti, che situazioni di questo tipo. E comunque l'unica ricetta possibile è affrontare questi "incidenti", chiamiamoli così, con sensibilità e professionalità, senza nessunissima paura. Qualche mese fa, mentre raccoglievo dalle aziende quattrini per l'Unicef in diretta da Montecatini, hanno fatto irruzione Pannella e la Aglietta, probabilmente seccati perché gli avevo tolto un argomento di conversazione come la fame nel mondo. Sono andato avanti imperterrito, senza preoccuparmi più di tanto».

mi.se.

«La violenza» oggi a Radiodue in ricordo di Giuseppe Fava

La tragica morte del giornalista Giuseppe Fava, alla vigilia del trigesimo del suo assassinio, è ricordata da Radiodue, che oggi alle 17,32, nello spazio «Invito a teatro», trasmetterà un suo dramma, «La violenza», rappresentato dallo stabile di Catania nel marzo del 1970. Ambientato in un'aula di tribunale, nella quale sfilano gli imputati con il loro bagaglio di colpe ammesse e no, circondati da sospetti o connivenze, riaffiorano eventi in cui non è difficile ravvisare le dinamiche di una criminalità mafiosa. Turba le coscienze, in questo caso dei radioascoltatori, la memoria del sindacalista ammazzato perché «scomodo». Tra gli interpreti: Turi Ferro e Ida Carrara.

È morto a Bologna lo storico dell'arte medioevale Carlo Volpe

BOLOGNA — Un grave lutto ha colpito il mondo della cultura italiana in generale e, più particolarmente, il mondo della cultura artistica: è infatti prematuramente mancato il prof. Carlo Volpe, ordinario di Storia dell'arte medioevale e moderna all'Università di Bologna e, soprattutto, uno dei più profondi conoscitori della pittura italiana. Allievo di Roberto Longhi, tra i suoi studi più importanti vanno annoverati quelli, fondamentali, sui pittori riminesi, bolognesi e toscani del Rinascimento, il riconoscimento di alcune fondamentali opere di Raffaello, gli studi sulla pittura del Seicento e del Settecento; recentemente erano apparsi una vasta indagine critica sulla pittura del Trecento italiano nella «Storia dell'arte» Einaudi.

Cinema La multinazionale francese accusa un passivo di 100 miliardi. E ora, per la filiale italiana, c'è la minaccia della liquidazione

Chiude la Gaumont e arrivano i Rothschild?

ROMA — La Gaumont Italia non produrrà più film né telefilm e venderà il suo patrimonio di sale cinematografiche? Liquidazione, svendita, fallimento: ecco le voci che in questi giorni hanno diffuso allarme fra i dipendenti della casa cinematografica; e la risposta è stata, martedì, 4 ore di sciopero, mentre ieri Mario Anniballi, il «presidente della crisi» succeduto nel settembre scorso al dimissionario Rossellini, è partito per Parigi, per consultarsi con i dirigenti della casa-madre.

Ma anche a Parigi sembra che le cose non vadano meglio: sotto inchiesta ora sembra sia anche Daniel Toscan du Plantier, l'«inventore», con l'azionista Nicolas Seydoux, del nuovo corso che la multinazionale si è data in questi anni mentre i sindacati francesi paventano una forte riduzione dell'attività della casa cinematografica.

La Gaumont accusa un deficit complessivo di 100 miliardi, 40 dei quali sono quelli accumulati, qui in Italia, dal crollo della politica dei film d'autore ideata e realizzata da Renzo Rossellini. La parola d'ordine, ora, è «tagliare i rami secchi». Ma oltre al «taglio» sembra ci sia qualcosa di più. L'intenzione — raccontano alla Safa Palatino — sarebbe quella di chiudere l'attività produttiva non solo nel campo cinematografico, ma anche in quello televisivo. Un settore nel quale la Gaumont aveva appena cominciato le sue attività, dopo aver riadattato, a questo scopo, gli stabilimenti della Safa Palatino. «La produzione televisiva, a lungo termine, è l'unico campo di sicuro reddito. Certo, non bisognava aspettarsi rientri immediati, era necessario programmare grossi investimenti», osserva Otello Angeli, della Federazione Lavoratori dello Spettacolo. Conseguenza del taglio alla produzione una restituzione «fisiologica» dei listini di distribuzione: due terzi dei film che uscivano sugli schermi col marchio Gaumont erano prodotti «in casa». Ma le notizie più contrastanti e più singolari riguardano le 40 sale e i due ritrovi che la Gaumont possiede in tutta Italia: sono i locali dell'ex circuito ECI, comprati dalla casa all'inizio della sua attività per un pugno di miliardi. Titolare di questo patrimonio, in questo caso, è la Gaumont Francia. Che ora, secondo alcuni, avrebbe intenzione di conservarle, eliminando così del tutto la filiale italiana dalla scena. Ma c'è anche un'altra ipotesi: Toscan du Plantier starebbe pensando di vendere del tutto, di trovare un «sostituto». E già girano le voci. Si parla addirittura del «clan» dei Rotschild, i banchieri espropriati da Mitterrand nell'82, che oggi lavorano a Londra a «dinastie riunite», ramo inglese e francese, in una «banca d'affari». Si occupano, in verità, più che d'acquisti in prima persona di «merchantbanking», cioè d'acquisti di società, patrimoni, aziende, rivendibili, naturalmente a profitto maggiorato, a lungo termine. E, ora, i beninformati dicono che i Rotschild avrebbero gettato un occhio anche su queste quaranta sale cinematografiche distribuite qui da noi, in Italia. Cosa si risponde da casa Rotschild? «Per ora, no comment. Nessuna trattativa è in corso fra i due gruppi». Oliviero Prunas, rappresentante in Italia del gruppo, si astiene dal pronunciarsi. Un commento, però, è già possibile: le sorti della Gaumont, in Italia, la filiale più svincolata, in questi anni, dalla casa madre, a questo punto si decidono solo a Parigi. Qui si deciderà se la società dichiarerà forfait sul nostro mercato; e qui si arbitrerà sul futuro di 40 sale cinematografiche che si trovano in Italia. Le quali, «merchantbanking» dei Rotschild aiutando, potrebbero diventare, per esempio, 40 supermercati.

m. s. p.

Il concerto Dopo otto anni il cantautore romano è tornato nella città che lo aveva «processato»

Francesco De Gregori fa pace con Milano

Francesco De Gregori

MILANO — *Il popolo milanese si è messo in pace con la coscienza: Francesco De Gregori è tornato dopo otto anni, disposto a perdonare l'offesa di un vecchio concerto al Palalido in cui una frangia del pubblico lo contestò. L'altra sera, al teatro Orfeo, ha tenuto la prima di una serie di sette esibizioni: grande successo, spettacolo di alto livello e soprattutto atmosfera rilassata, senza il più piccolo screzio. I cartelli con la scritta «esaurito» bene esposti sulle vetrate dell'Orfeo hanno sancito il trionfo della serata e, insieme, tenuto lontano i malintenzionati.*

Non era un concerto qualunque, anche se De Gregori non ha fatto alcun accenno al passato nelle sue chiacchierate con il pubblico. All'inizio, però, il cantante romano sembrava emozionato: si è presentato sul palco senza dire una parola e, alla chitarra, ha eseguito Pezzi di vetro, *accolta da un'ovazione. Ha quindi introdotto il gruppo che lo accompagna in questa* tournée, *e solo alla quarta canzone ha cominciato a sgelarsi, raccontando una buffissima storia per presentare* Natale *e dilungandosi poi in una splendida introduzione di* Due zingari, *che resta secondo noi una delle sue canzoni più belle.*

Insomma, una volta rotto il ghiaccio De Gregori è andato avanti alla grande, sfatando tutti i miti di quart'ordine sull'incomprensione Milano-Roma. Che questa becera mitologia si fosse appiccicata proprio a lui, d'altronde, è uno dei più grotteschi misteri che la storia ricordi. Noi siamo convinti che De Gregori sia il cantautore più nazionale d'Italia, e usiamo il termine, se permettete, pensando più a Gramsci che a Bearzot. Non riusciamo ad immaginare un altro artista che, nel campo della canzone, sappia meglio esprimere le gioie e le tristezze di questo paese. Non tiriamo neppure in ballo il paragone con un Toto Cutugno qualsiasi: ma anche per restare in ambito «nobile», un Venditti che scrive Grazie Roma *non può pretendere di essere amato, che so, anche dagli juventini più estremisti, e uno Jannacci che canta — benissimo — in milanese, difficilmente verrà capito anche in Sicilia, De Gregori, invece, è l'uomo che ha saputo scrivere* Viva l'Italia, *forse l'unica canzone patriottica non retorica che ci sia mai capitato di sentire. E che dire della* Leva calcistica del '69, *un pezzo in cui il vizio nazionale, il calcio, diventa uno stile e una metafora di vita, come in una poesia di Saba o di Leopardi!*

In due ore di concerto De Gregori ha dato fondo al proprio repertorio, con un complesso musicalmente ricco (chitarra-basso-batteria-sax-doppia tastiera) che l'ha portato a modificare sensibilmente gli arrangiamenti di alcune canzoni: il maestro è sempre Bob Dylan, se Ninetto *e la colonia è stata accelerata fino a somigliare alla dylaniana* Hurricane, *e se* Niente da capire *(irriconoscibile!) scivola su un riff di armonica che ricorda* I Want You. *Dylan, del resto, è citato nel bis con una trascinante esecuzione di* Blowin' in the wind. *E nel mezzo, incastonate come gicielli, quelle canzoncine che non riesci a capire dove sia andato a prenderle, con quei quadrettini di vita marginale e inaspettata:* Buenos Aires, Buonanotte fiorellino, Rimmel *(presentata come «una vecchia canzonaccia d'amore») e la suddetta* I due zingari, *forse le sue cose più belle.*

Ovazioni anche per la saga di Titanic *e per la recentissima* La donna cannone, *ma il meglio è nel finale: un medley straordinario* (L'uccisione di Babbo Natale / Buffalo Bill) *e poi, nel bis, tra due classici come* Alice *e la suddetta* Blowin' in the wind, *la bellissima* Festival, *sul suicidio di Luigi Tenco; già, ieri sera, tra le altre cose, cominciava giusto un festival in quel di Sanremo, e De Gregori l'ha voluto commentare a suo modo. E stavolta, a dimostrazione che a volte la storia è saggia, le contestazioni ci sono state a Sanremo, non a Milano.*

Alberto Crespi

stands in acciaio zincato per feste dell'Unità

illa

A richiesta catalogo illustrato GRATIS

Indirizzo completo .....

Via L. da Vinci, 1 ARGENTA (FE) - Tel. 0532-854301

1° MAGGIO con UNITA' VACANZE

cuba
PARTENZA: 21 APRILE - DURATA: 14 GIORNI
Quota individuale: L. 1.760.000

cina
PARTENZA: 24 APRILE - DURATA 13 GIORNI
Quota individuale: L. 2.540.000

leningrado e mosca
PARTENZA: 26 APRILE - DURATA 8 GIORNI
Quota individuale: L. 1.060.000

portella delle ginestre
PARTENZA: 29 APRILE - DURATA 8 GIORNI
Quota individuale: L. 590.000

Le quote comprendono il trasporto aereo, trasferimenti interni all'estero, pensione completa, sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie con servizi.

UNITÀ VACANZE MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

organizzazione tecnica ITALTURIST

Di scena

Quando Pulcinella è amico del ministro...

Pino Calabrese in «Triato d'avanguartia»

TRIATO D'AVANQUARTIA novità di Geppy Gleijeses. Regia dell'autore con Ugo Gregoretti, scene e costumi di Luca Sallustio. Interpreti: Aldo Bufi Landi, Geppy Gleijeses e Pino Calabrese. Roma, Teatro Belli.

Un tal Gennaro Biscia (potentemente raccomandato da un illustre politico), accompagnato da un registucolo di nome Tony Lavaturo si reca a casa di un celebre regista di teatro d'avanguardia, certo Andrea Salvini. Grazie agli aiuti dell'influente «amico», Gennaro Biscia è diventato l'erce di tanti mega-sceneggiati televisivi, ma i «critici» lo accusano di aver fatto carriera solo in virtù delle raccomandazioni; per questo l'attore si rivolge al «mostro sacro», sperando di poter organizzare sotto la sua direzione uno spettacolo che convinca i soliti «critici» delle proprie qualità. Il gusio è che Biscia davvero non sa recitare e che piuttosto le sue uniche doti interpretative si rivolgono alla sceneggiata. Così, lo spettacolo che doveva riabilitarlo alla fine si trasforma in una grande sceneggiata, alla quale partecipa lo stesso regista, convertitosi repentinamente.

Su questa base Geppy Gleijeses ha costruito una voluminosa farsa: uno di quegli spettacoli che partendo da un'idea originale si trascinano troppo a lungo ripetendo, scena dopo scena, la medesima formulatta. Abbondano, dunque, nel corso della rappresentazione, le tipiche storpiature di parole, gli equivoci, i doppi sensi, le battute sempre in bilico tra la volgarità e l'innocenza. All'inizio si ride, ma andando avanti — e vedendo riproposti sempre gli stessi moduli — gli spunti comici si riducono all'osso.

Peccato. Perché in fondo lo spunto non era male. Gleijeses voleva probabilmente adattare lo stile della pulcinellata ad un contesto diverso dal solito e decisamente caratteristico dei nostri giorni. E non si trattava tanto di infilare Pulcinella nelle faccende del teatro d'avanguardia, quanto piuttosto di farlo scontrare con un mondo di «nuovi furbi» pieno di attori, registi, funzionari televisivi e ministri. Infatti l'uso sfrenato della lingua napoletana, la caratterizzazione del classico «scemo con squarci di genialità» conducono ad un'atmosfera tipica del teatro partenopeo. Ciò che stona maggiormente — di conseguenze — è il finale stiracchiato (il secondo tempo dura meno della metà del primo) dove nel caos generale trionfa la vecchia e zoppicante sceneggiata.

n. fa.

Migliaia al Pantheon, ieri sera, contro il condono edilizio del governo

«No a questa sanatoria beffa»

Si assegnano 2000 case ex Caltagirone

Tra qualche giorno sarà pubblicato dal Comune il bando - Poi il via alle domande - Controllo dell'amministrazione sugli sfratti per necessità - Conferenza stampa di Mirella D'Arcangeli in Campidoglio

È toccato un'altra volta al compagno Picchetti (come due mesi fa, in occasione del primo decreto) annunciare dal palco che sul condono edilizio il governo era stato battuto di nuovo. Il provvedimento — ha detto il deputato comunista, fra gli applausi — torna in commissione. Si ricomincierà a discutere. In Piazza del Pantheon ci sono migliaia di persone. Gente delle borgate (comunisti ma anche socialisti e democristiani e «senza partito») che non vuole una sanatoria che colpisce i più deboli, li penalizza e salvaguarda gli interessi dei più «potenti». Tanti gli striscioni dei comitati di quartiere della periferia romana. E poi moltissimi cartelli. Uno spicca tra gli altri e dice: «Sì alla legge regionale di sanatoria».

La manifestazione (che fa seguito a quella, straordinaria, dell'altro giorno a Santi Apostoli) era stata organizzata dal PCI in occasione dell'inizio del dibattito in aula sul condono. «Il governo — ha detto Santino Picchetti — è stato costretto a tornare indietro. E il testo ritorna in commissione...». La notizia è stata accolta con un lunghissimo applauso. Era il segno che, sul tema spinoso dell'abusivismo edilizio, il governo Craxi era in difficoltà un'altra volta. Guido Alborghetti ha illustrato poi la posizione del PCI e le proposte che il partito farà di nuovo in commissione e in aula. Hanno preso la parola anche Enzo Froietti e Mario Pochetti («chi s'è costruito una casa con le proprie mani — ha detto il deputato comunista — l'ha fatto a causa dell'inerzia dei governi che hanno guidato questo Paese...»). Alla fine la gente, sempre in corteo, ha lasciato la piazza. Con un impegno: quello di continuare questa battaglia. Sin dai prossimi giorni, quando il provvedimento del governo tornerà in commissione.

Tra qualche giorno dodicimila manifesti sui muri della città daranno il via alla «gara» per l'assegnazione delle case ex Caltagirone. Si tratta di duemila appartamenti che il Comune sta finendo e che saranno consegnate (per graduatoria, naturalmente) a sfrattati, giovani coppie, anziani e famiglie coabitanti. Entro la fine del mese i moduli per presentare le domande saranno distribuiti nelle circoscrizioni e negli uffici comunali. La commissione renderà pubblici, subito dopo, i criteri in base ai quali verrà assegnato il punteggio. La graduatoria provvisoria sarà messa a disposizione dei cittadini per eventuali contestazioni. Infine, dopo tutti questi necessari passaggi, saranno scelti i «fortunati» assegnatari. Le assegnazioni ufficiali avverranno entro novembre e ai primi dell'85 saranno consegnati gli alloggi.

È una delle novità di rilievo sul fronte incandescente della casa. Mentre gli sfratti continuano a raffica (in tutto l'83 quasi quattromila famiglie sono finite fuori di casa, gli apaprtamenti sfitti aumentano vertiginosamente e «nuovi bisogni» (giovani, coppie di formazione recente e anziani) premono agli uffici capitolini, l'assessorato alla casa lancia un'altra «ancora di salvezza». «Siamo addirittura al di sotto — dice Mirella D'Arcangeli, durante una conferenza stampa in Campidoglio — delle domande che dovrebbero essere recepite. Ma è il massimo che riusciamo a fare in questa situazione difficile». Oltre agli alloggi ex Caltagirone il Comune ha in programma (tempo previsto: due anni) la costruzione di altri duemila appartamenti utilizzando la legge Nicolazzi. Per questi alloggi sarà prpa-rato un altro bando di assegnazione, sicuramente entro quest'anno.

Alloggi ex Caltagirone e Castiglione		2.037
Di cui in località:	Torre Spaccata	564
	Tor Tre Teste	252
	Borgata Villini	243
	NIR Spinaceto	60
	Via Ferrini	
	Via Togliatti	28
	Via Vigne Nuove	140
	P. di Z. Tiburtino	
	Sud	750
Programma art. 2 Legge n. 94/82		2.050
Di cui nei Piani di Zona:	San Basilio	520
	Ottavia Nord	190
	Ostia Lido Nord	396
	Quarraccio	608
	Fidene II	336

Ma è certo che, difronte al dramma della csa che ormai qui a Roma sta assumendo proporzioni allarmanti, non basta solo costruire. Bisogna anche — e soprattutto — cercare di utilizzare quel che c'è. Cioè le case sfitte. Ma si sa che in questo campo i poteri dei Comuni sono zero, e che la proposta comunista dell'obbligo all'affitto finora non ha ricevuto troppi consensi dal fronte governativo. In molti casi — dice l'assessore — i cartelli di «vendesi» che si vedono in giro per la città, si riferiscono a case per cui è stato chiesto lo sfratto per necessità. E questo non è tollerabile. Il Comune, essendo indirettamente danneggiato da questa logica, ha deciso di lanciare una «campagna di controllo». Nel caso l'amministrazione si presenterà in giudizio contro i proprietari di alloggi che hanno «bluffato». Lo stesso rigore — sottolinea Mirella D'Arcangeli — sarà usato nei confronti di assegnatari di case comunali che non hanno preso possesso dell'alloggio. Già cento assegnazioni — per difetti vari — sono state revocate. Su questo fronte il Comune mette in campo tutte le sue forze. Si sta pensando di chiedere collaborazioni esterne e di aumentare (di cento unità) l'organico dell'assessorato. Nel frattempo saranno costituiti uffici casa sperimentali nella V, IX e XIV circoscrizione.

I duemila alloggi ex Caltagirone saranno assegnati, come abbiamo detto, a quattro categorie di cittadini: agli sfrattati, alle giovani coppie, agli anziani e ai coabitanti. Un modo, insomma, per dare risposte ai cosiddetti «nuovi bisogni». Finora infatti gli sfratti hanno sottratto una bella fetta delle assegnazioni pubbliche, schiacciando domande legittime di altri cittadini (per esempio quelle dei pochi rimasti nei borghetti). Delle duemila case 1.100 saranno riservate agli sfrattati, duecento alle giovani coppie, altre duecento agli anziani e cinquecento alle famiglie che vivono in coabitazione. In questa situazione drammatica, comunque, ognuno deve fare la sua parte. Il Comune — dice l'assessore non può essere la sola istituzione a porsi il problema. E in questo senso è previsto — su sollecitazione del Campidoglio — un incontro col ministero del lavoro per verificare l'impegno (spesso non rispettato) degli enti previdenziali per la costruzione di nuove case e per l'assegnazione di una quota agli sfrattati.

Pietro Spataro

Tre attentati contro l'IACP

Tre attentati incendiari l'altra notte contro uffici dell'Istituto autonomo case popolari di Roma. I danni sono lievi. Gli attentati sono stati rivendicati con una telefonata all'ANSA da un giovane che ha detto di parlare a nome dei «Proletari organizzati per il diritto alla casa». gli incendi sono avvenuti a Montesacro, a via Ruggero Lauria a Prati, e in via Amerigo Vespucci a Trastevere: benzina cosparsa davanti all'ingresso.

Dopo un secolo, restaurate le sedi del Museo nazionale romano

I lavori nei palazzi Massimo e Altemps, da aprile dureranno almeno tre anni

Ad un secolo di distanza dalla sua istituzione, forse il Museo nazionale romano potrà avere una sua consona sistemazione logistica. Lo ha dichiarato il direttore, dottor Guzzo, il quale ha precisato che ad aprile dovrebbero partire i lavori di recupero e restauro del palazzi Massimo e Altemps (in piazza del Cinquecento e in via di S. Apollinare) che, con le Terme di Diocleziano, costituiscono la sede espositiva del patrimonio archeologico romano più importante del mondo.

Nel 1987, se tutti procederà secondo le previsioni, il museo — istituito nel 1889 — aprirà finalmente i battenti e si potranno ammirare tesori che finora pochissimi hanno potuto apprezzare. Mezzo milione di pezzi inventariati e mezzo milione di monete, tra cui quelle della prestigiosa collezione del Savoia: questo in cifre il patrimonio del museo che finora ha visto ridurre progressivamente la sua superficie espositiva: quella effettivamente utilizzata, infatti, è di millecinquecento metri quadri, mentre nel '79 erano circa ottomila.

I lavori di recupero e restauro dei due palazzi si svolgeranno in tre fasi: una prima sarà riservata a lavori di consolidamento e realizzazione di nuove strutture; la seconda per l'esecuzione di opere di impiantistica; e la terza per la finitura interna ed esterna.

Nel progetto grande spazio è stato dedicato ai problemi della sicurezza, sia del pubblico che del materiale. Per gli interventi su questi sarà istituito un vero e proprio laboratorio, per cui sarà possibile creare un «continuum» tra l'acquisizione del materiale dagli scavi fino alla loro esposizione, passando dallo studio e sistemazione dei reperti.

Finalmente, così, si doterà Roma di un moderno museo espositivo di cui da tempo si avvertiva la necessità. «La sua realizzazione, ha sottolineato Guzzo, consentirà il potenziamento del sistema museale romano nel cuore della città, contribuendo anche alla valorizzazione di un intero comparto urbano. Infatti, conclude Guzzo, il Museo nazionale archeologico romano è l'unico di fronte alle istituzioni museali del Comune e del Vaticano».

Il palazzo ex-Massimo, in piazza del Cinquecento, sorge in un'area di interesse archeologico eccezionale. Infatti, oltre agli elementi visibili delle Terme e delle mura Serviane, nel sottosuolo vi è la presenza di importanti testimonianze di età romana.

Palazzo Altemps, invece si trova in via di S. Apollinare, a due passi da via Zanardelli e piazza Navona. Costruito da Baldassarre Peruzzi, fu poi rifatto da Martino Longhi il Vecchio per il cardinale Altemps, nipote di Pio IV. Conserva ancora la torre della primitiva costruzione. All'interno c'è un bellissimo cortile ed un interessante belvedere con obelischi e figure araldiche. Nel 1800 fu sede di accademia ed istituti culturali finché Leone XIII lo acquistò per ospitarvi il Collegio spagnolo.

Anche il pretore è d'accordo: «Tuttilibri» non sarà sfrattata

Ieri mattina il magistrato ha bocciato la richiesta di sfratto della Ditta Leri

«Speriamo sia di buon auspicio per tutti». I tre fratelli Pecoriello, professione librai, non fanno nulla per celare la loro soddisfazione: Tuttilibri, la grande e bella libreria di via Appia (in pratica l'unica esistente nella zona sud-orientale) non sarà sfrattata. Lo ha deciso ieri mattina il pretore Vangelista, della II sezione civile. Il giudice, dopo quasi due ore di camera di consiglio, non ha riconosciuto alla ditta Leri — proprietaria del grande locale di oltre 700 metri quadrati — lo stato di necessità che motivava la richiesta di sfratto. In realtà è anche una sentenza con la quale si registra fianalmente un deciso «alt» della magistratura — afferma Tuttilibri in un comunicato — «alla trasformazione in atto della capitale in un grande Bazar».

La storia sarà rimasta nella memoria di molti. I fratelli Pecoriello decisero, dodici anni fa, di aprire la libreria in «periferia» tra i commenti non sempre incoraggianti di molti addetti ai lavori. Tuttilibri invece divenne, in brevissimo tempo, uno dei pochi riferimenti culturali per una zona della città nella quale abitano oltre seicentomila persone. Poi, due anni fa, la doccia fredda. La Ditta Leri annuncia che non ha alcuna intenzione di rinnovare il contratto d'affitto. Il negozio gli serve per aprire un altro grande centro di abbigliamento da affidare a due sue figlie. È uno shock per gran parte della cultura cittadina, che segue alla minaccia di sfratto per alcune delle più antiche librerie del centro storico.

Tuttilibri finisce in televisione e sulle pagine dei giornali. Nella zona Appio-Latino-Tuscolano si apre una petizione popolare che in breve tempo viene firmata da decine di migliaia di cittadini, mentre centinaia di firme e adesioni di personaggi della politica e della cultura si aggiungono all'appello lanciato da un gruppo di intellettuali contro la chiusura. Viene annunciata l'adesione del Presidente della Camera Nilde Jotti, del Comune, della Circoscrizione e giunge una lettera d'interessamento della Presidenza della Repubblica, uno degli studenti delle scuole dell'Appio Tuscolano.

Infine, la sentenza di ieri. Ora bisognerà attendere per vedere se la ditta Leri deciderà di ricorrere in appello. Comunque un primo, importantissimo passo è stato compiuto.

Sanità: quattro incriminati per una truffa di 73 milioni

Il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, ha incriminato con ordine di comparizione due medici responsabili della gestione di una casa di cura e due ex-dirigenti dell'ex-Cassa Mutua dell'ACEA. Si tratta del dottor Carlo Pergoli e del professor Giovanni Barina, rispettivamente responsabile e direttore sanitario della clinica «Marco Polo», e di Giovanni Gradi e Pierluigi Massari, entrambi funzionari dell'ACEA. Secondo l'imputazione, avrebbero truffato 73 milioni facendo risultare falsamente che la clinica era convenzionata, per lo svolgimento di esami ecografici, con la Cassa Mutua dell'ACEA.

Tempi record per costruire il nuovo ospedale a Ostia

Fra poco più di un anno Ostia avrà il suo ospedale. La costruzione, infatti, procede con grande celerità e addirittura si è in anticipo sui tempi previsti. L'edificazione è già arrivata a più del 40% del totale e sarà completata entro il 31 maggio '85. Ieri il cantiere è stato visitato dall'assessore comunale Franca Prisco, dal presidente della commissione consiliare per la sanità Alberto Benzoni e dai rappresentanti della XIII circoscrizione e a loro il presidente dell'INSO (la società del gruppo ENI appaltatrice dei lavori) ha illustrato le principali caratteristiche dell'opera. L'ospedale che sorge su una superficie di circa 10 ettari per un'estensione di 22.700 metri quadrati, avrà circa 360 posti letto.

Per le sette specializzazioni (medicina generale, psichiatria, pediatria, chirurgia generale, ostetricia e ginecologia ortopedica e osservazione) e per le sei del livello intermedio (rianimazione, cardiologia, emodialisi, urologia, oculistica e otorinolaringoiatria) si cercherà per quanto possibile evitare la degenza prolungata, ricorrendo all'istituzione di ambulatori e day hospital. «Va posta in evidenza — ha affermato l'assessore Franca Prisco — proprio questa concezione: quella cioè di un ospedale aperto che risponda alle esigenze di un servizio sanitario praticato sul territorio e funzionale ai diversi bisogni della gente, un ospedale per la riforma».

Per quanto riguarda il personale necessario (circa 200 unità) Franca Prisco ha detto che già è stata mandata alla Regione la richiesta per la definizione della pianta organica.

Il partito

Comitato regionale

È convocata per lunedì 6, alle 16, una riunione dei responsabili Enti Locali del Lazio (Ottaviano).

È convocato per oggi presso la Scuola di Partito di Frattocchie con inizio alle ore 9 precise il seminario su: «Problemi del mondo del lavoro nell'attuale situazione politica». Relatore il compagno G. Berlinguer segretario regionale del Lazio. Concluderà i lavori il compagno Paolo Ciofi.

Roma

ASSEMBLEE: CINECITTÀ alle 16,30 (Pinto); OSTIA AZZORRE alle 17,30 (Forti); CASAL BERNOCCHI alle 17 (Fifisio).

ZONE: MAGLIANA-PORTUENSE alle 17 riunione cultura (Martellozzo - Battisti).

CONGRESSI: si chiude il Congresso di TUSCOLANO (Napoletano); continuano i Congressi di: FILMICINO CATALANI (Prisco); QUARTICCIOLO (Simiele); OSTIA LIDO (Proietti); FLAMINIO (Fusco); ACILIA (Mazza); CASAL PALOCCO (Nicolini); NUOVA ALESSANDRINA (L. Betti); ROMANINA (Cuffini); GREGNA (Pirone). Si aprono i Congressi di: NOMENTANO (W. Veltroni); VESCOVIO (Orti); TOR TRE TESTE (Mele); PRIMA PORTA (Tallone); FORTE PRENESTINO (Fiorillo); CELLULA IACP - XV (G. Betti); GRUPPO CAPITOLINO alle 9,30 riunione a via San Marco.

AVVISO ALLE SEZIONI: le Sezioni che non hanno ritirato il materiale per la Conferenza nazionale per le donne comuniste sono pregate di provvedere urgentemente.

Zone della provincia

NORD - Congressi: ALLUMIERE alle 17,30 (Barbaranelli); TOLFA alle 15 (Ottaviano, Longarini); LADISPOLI alle 17 (Fredda - Porro); CERVETERI alle 17 (Mancini).

SUD - Congressi: NETTUNO alle 17 (Ciofi); MARINO alle 17 (Raparelli); S. MARIA DELLE MOLE alle 17 (Gruppi); PALESTRINA alle 17 (Cervi); GENZANO alle 17,30 (Gensini); CIAMPINO CENTRO alle 18 (Marroni); CARPINETO alle 20,30 (Colombini); VALMONTONE alle 18,30 (Barletta); COLLEFERRO alle 16,30 (Speranza); TORVAJANICA alle 15 (Scalchi); VILLA DELLE QUERCE alle 16 (Agostinelli); MONTECOMPATRI alle 18 (Vitale); COCCIANO alle 18 (Maderchi); COLONNA alle 17,30 (Piccarreta); VELLETRI Lautizi alle 17 (Magni); CAVA DEI SELCI alle 16 (Settimi); S. VITO ROMANO alle 18,30 (Bartolelli); FRASCATI alle 21 CC.DD. e gruppo (Piccarreta).

EST - Congressi: MONTEROTONDO Di Vittorio alle 19 (Bagnato); PALOMBARA alle 18,30 (Quattrucci); CASALI MENTANA alle 17 (Aquino); ARSOLI alle 20 (Bernardini); MONTORIO alle 17 (Perini); CERVARA alle 18 (Gasbarri); PISONIANO alle 19,30 (Abbamondi); AGOSTA alle 18,30 assemblea (Moltoni); BELLEGRA alle 18,30 CC.DD.; RIGNANO F. alle 20 ass. Pace.

Frosinone

ANAGNI OSTERIA FONTANA alle 17 congresso (Campanari); PIGLIO alle 19 ass. tess. (Mazzocchi); BOVILLE CENTRO alle 18,30 C.D. (Collepardi); SERRONE alle 17 ass. (Leggero).

Latina

LATINA presso Sala Consorzio Servizi culturali alle 17 conferenza cittadina con Giovanni Berlinguer, V. Recchia e P. Vitelli.

Rieti

POGGIO MOIANO alle 18,30 congresso (Euforbic); LEONESSA alle 19 C.D. e gruppo (Tigli); ANTRODOCO alle 21 C.D. e gruppo (Ferroni).

Viterbo

ORTE SCALO congresso (Barbieri).

Culla

È nata Valentina, figlia dei compagni Franca e Serafino Quaresima. Alla piccola e ai genitori i più cari auguri della zona, della Federazione e dell'Unità.

ACEA

COMUNICATO AGLI UTENTI

Si avvisano i Signori Utenti che a partire da martedì 31 gennaio u.s. gli sportelli al pubblico per tutte le operazioni connesse con l'utenza (contratti, variazioni, disdette, reclami e pagamento bollette)

sono aperti anche nei pomeriggi del martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 16

fermo restando gli orari consueti della mattinata dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30.

Si ricorda agli Utenti l'ubicazione degli Uffici aziendali:

Sede: Piazzale Ostiense, 2

Uffici distaccati: Via Monte Meta, 15
Viale della Vittoria, 30 - Ostia Lido
Via del Verano, 70
(Gestione illuminazione perpetua)

Rieti

Gli operai della SNIA occupano il Comune

L'ennesima manifestazione degli operai SNIA di Rieti è culminata ieri nella occupazione simbolica del Comune. Dopo un incontro con le autorità cittadine e con il prefetto, i lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente nella sala consiliare. La rinnovata mobilitazione di queste ore sottolinea il punto nodale cui è pervenuta l'annosa vertenza. Si è ormai fatta piazza pulita di tutti gli intralci, veri o presunti, che impedivano la riconversione della fabbrica chiusa dal luglio 78. L'avvio del piano rayon ed il ritorno in fabbrica di 325 addetti è ora soltanto questione di volontà politica del governo. Giunga o meno il placet della commissione concorrenza della CEE, cui il progetto è stato inviato, con inutile e sospetto eccesso di zelo, nonostante non vi fosse alcun accordo comunitario ad imporlo. Ma bisogna fare presto. La SNIA fibre, faticosamente recuperata all'impegno all'inizio dell'anno, ha posto un ultimatum che ha tutta l'aria, stavolta, di essere definitivo. Entro il 12 febbraio il governo dovrà dare il segnale di via libera. Altrimenti l'azienda non si considererà più vincolata al rispetto dei patti. E sui 1.045 posti di lavoro dello stabilimento di viale Maraini si potrà mettere una pietra sopra. La manifestazione di ieri è servita appunto a chiedere che finisca il gioco delle parti tra governo, GEPI e SNIA, e che le tre controparti dei cassintegrati si assumano finalmente tutte le proprie responsabilità.

un laboratorio aperto alla ricerca alla documentazione all'intervento culturale e politico

Politica ed economia mensile *abbonamento annuo 29.000*

Critica marxista bimestrale *abbonamento annuo 27.000*

Donne e politica bimestrale *abbonamento annuo 15.000*

Nuova rivista internazionale mensile *abbonamento annuo 30.000*

Riforma della scuola mensile *abbonamento annuo 25.000*

Democrazia e diritto bimestrale *abbonamento annuo 27.000*

Studi storici trimestrale *abbonamento annuo 25.000*

☐ I versamenti vanno effettuati a mezzo ccp n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9/11 - 00198 Roma.
☐ Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995-6793631.

Abbonati alle riviste degli Editori Riuniti

I sessant'anni de l'Unità

festa di compleanno

SABATO 11 FEBBRAIO, ORE 17,00

Teatro Tenda «Seven Up» (Villaggio Olimpico)

Parlano:

Pietro Ingrao
Maurizio Ferrara
Aldo Tortorella
Emanuele Macaluso
Achille Occhetto

Saranno presenti i compagni che hanno diretto l'Unità.

Intervengono gli artisti:

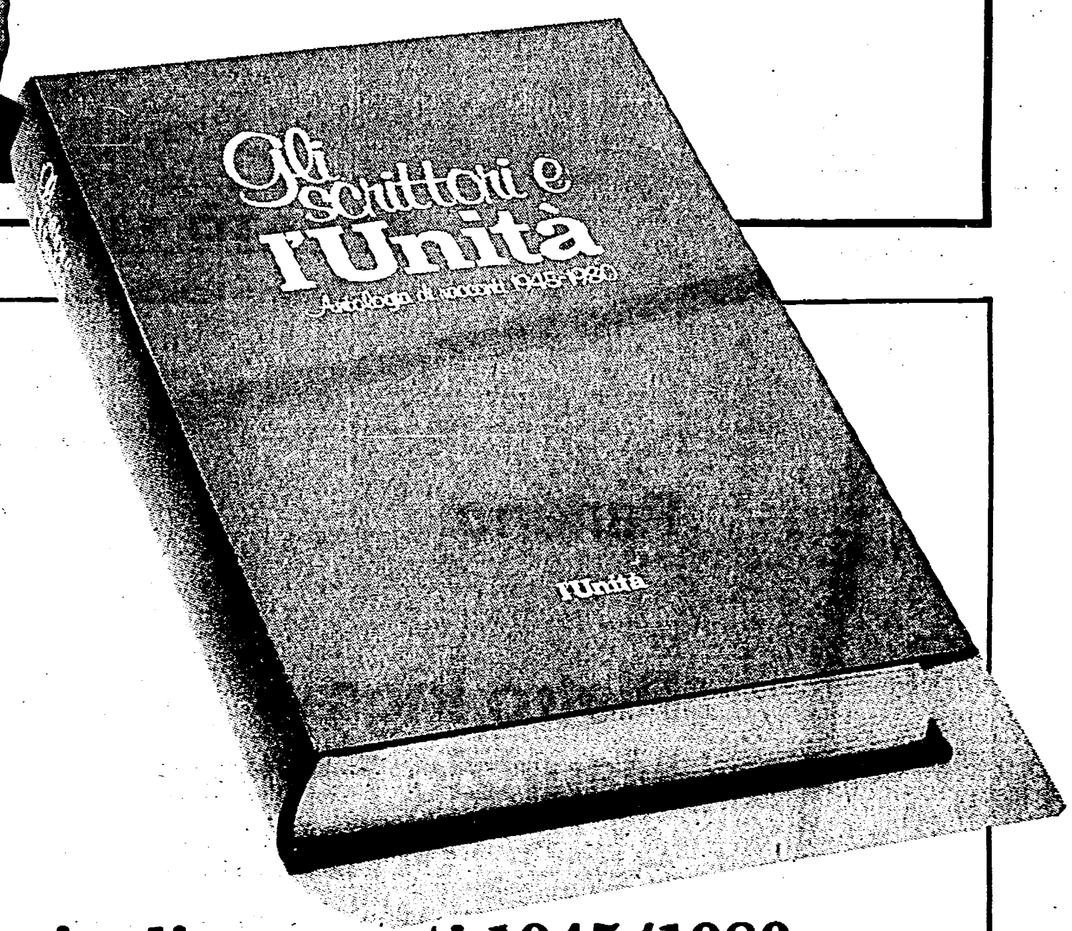
Eugenio Bennato
Sergio Endrigo
Mimmo Locasciulli
Gianni Morandi
Nada
Gino Paoli
Paolo Pietrangeli

Conduce: Nanni Loy

INVITO
festa

campagna abbonamenti 1984

più abbonati per un giornale più forte



IL LIBRO OMAGGIO
AGLI ABBONATI
ANNUALI
E SEMESTRALI
(5-6-7 numeri settimanali)

«Gli scrittori e l'Unità. Antologia di racconti 1945/1980»

Tariffe di abbonamento

ANNUO: 7 numeri 130.000 ☐ 6 numeri 110.000 ☐ 5 numeri 98.000

SEMESTRALE: 7 numeri 66.000 ☐ 6 numeri 56.000 ☐ 5 numeri 50.000

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente a «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato a «l'Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle ore 18 «diurna feriale» tagl. n. 22 «La Perichole» di J. Offenbach. Maestro concertatore e direttore Alain Lombard. Maestro del Coro Gianni Lazzari. Regia J. Savary e W. Kremer. Scene M. Lebois. Costumi M. Dussarat. Coreografia L. Massine. Interpreti principali: Elena Zilio, Claudio Desderi, Ugo Benelli.

TEATRO ARGENTINA (Tel. 6544601)
Domani ore 11, concerto del **Quartetto Beethoven. Felix Ayo,** violino; **Alfonso Ghedin,** viola; **Enzo Altobelli,** violoncello; **Carlo Bruno,** pianoforte. **Musiche di Beethoven e Brahms.** Informazioni e prevendita presso il Teatro Argentina.

ACCADEMIA BAROCCA (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Alle 16.45 e alle 20.45 al Teatro Olimpico **Il balletto spagnolo di Madrid** diretto da José Granero e José Antonio con un programma dedicato alla danza flamenca.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Presso l'Auditorio di via della Conciliazione)
Domani alle ore 17.30 (turno A); lunedì 6 febbraio alle alle ore 21 (turno B), martedì 7 febbraio alle ore 19.30 (turno C) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da **Gianandrea Gavazzeni** con il pianista **Alexander Lonquich** (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 15). In programma: **Mozart,** Concerto in do minore K. 491 per pianoforte e orchestra; **Bach,** Magnificat in re maggiore per soli, coro e orchestra (solisti di canto Krisztina Laki, Hanna Schwarz, Helga Müller, Lajos Kozma, Siegfried Vogel). Maestro del coro Norbert Balatsch. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domani dalle ore 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ARCUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo)
Ore 18.30. Presso la Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova 18). Compositori Italiani e Vochi Bianche. Coro di Voci Bianche dell'Arcum e Gruppo Strumentale 1 Menestrelli diretti da Paolo Lucci. Musiche di Bucchi, Giuranna, Mannino, Lucci, Tocchi. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Alle 17.30 concerto con Francesca Vicari (violino); Marina Vicari (violino); Luigi De Santis (pianoforte). Musiche di Haydn, Mozart, Prokofiev, Bartok, Sarasate.

ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE «ARTS ACADEMY» (Via Domodossola, 28)
Riposo

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Via Sevezzano, 32 - Tel. 4241227)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via A. Friggeri, 89)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via Giovanni Nicotera, 5)
Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Citunno, 24/F)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Albano Laziale)
Riposo

ASSOCIAZIONE PRISMA
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625/390713)
Ore 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Direttore Eliahu Inbal. Musiche di Webern, Mahler.

AUDITORIUM DELL'ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO (Viale Civiltà del Lavoro, 52)
Riposo

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (al Foro Romano)
Riposo

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia, 808/c - Tel. 3277073)
Riposo

CENTRO ITALIANO INIZIATIVE MUSICALI (Via Cesena, 14 - Tel. 7580710)
Riposo

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Riposo

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Sono aperte le iscrizioni per il 2° Corso di danza moderna tenuto da Isabella Venantini. Informazioni in Segreteria tel. 657357/6548454.

CIRCOLO CULTURALE G. BOSIO (Via dei Sabelli, 2)
Riposo

COOPERATIVA «PANARTIS» (Via Nomentana, 231 - Tel. 864397)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (XVI Circos.) Via di Bravetta 68/A - Tel. 6221935
Alle 21 concerto di musica classica con V. Balestrieri (flauto) e F. Lepri (chitarra). Musiche di Giuliani, V. Lobos, H. Purcel, Bozza.

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia 808/C - Tel. 3277073) - Domani alle 21, presso la Chiesa Valdese. G.F. Handel: «Judah Maccabens» - Alessandra Baranska (soprano), Richard Berkeley (controtenore), Giampaolo Fagotto (tenore), Furio Zanasi (basso). Coro polifonico e orchestra barocca del CIMA. Sergio Siminovich, direttore.

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5623079)
Dalle 18 in poi alla «Lepre marzolina» per ascoltare musica.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Ore 17.30. Presso Auditorium San Leone Magno (via Bolzano 38). Quartetto Amadeus. Musiche di Mozart, Haydn, Beethoven.

PALAZZO VENEZIA (Via del Plebiscito, 118)
Ore 10.30. Il Laboratorio presenta l'Intermezzo di Metastasio «L'impresario delle Canarie». Musia di Giambattista Martini. Burattini di Antonella Cappuccio. Regia di Idalberto Fei e Paolo Montesi.

ORATORIO CONFRATERNITA SAN GIOVANNI DE GENOVESI (Via Anicia, 12)
Ore 18. Il CCR e il Centro Uno Arte e Spettacolo presentano: «Concerti per un domani» - «Buon viaggio Diana» - «Momenti Spirituali» Di Claudio Oldani. Al piano Riccardo Gregoratti.

DISCOTECA DI STATO
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)
Vedi Cineclub

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monte Parioli, 61)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al Venerdì dalle 16 alle 20.

LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) - Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

INSIEME PER FARE (P.zza Rocciam?lone 9 - Tel. 894006)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno, 1983-1984. Inoltre corsi di oreficeria, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna aerobica).

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via San Saba, 24)
Ore 21.15 «Prima». **La bisbetica domata** di W. Shakespeare. Regia di Massimiliano Terzo.

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 21.15. **L'Angeloserpente** di e con Sarina Aletta; al pianoforte Paolo Iurich.

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)
Alle 21.30. Ass. Culturale Beat 72 presenta: **Parco D'Assedio** di e con Carlo Isola e Victor Beard.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 17.30 e alle 21.15. 1ª Rassegna del Mattautore-GTS Spettacoli, presenta **Triato d'Avanquartia** di G. Gleyses. con Aldo Bufi Landi, G. Glejeses, Pino Calabrese. Regia Ugo Gregoretti e G. Gleiyses.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Alle 17 e alle 21. Comp. Comica Dialettale A. Alfieri presenta «Paura 90» Farsa in costume di E. Liberti con A. Alfieri, L. Greco, L. Braghini, C. Capodarte. Regia A. Alfieri.

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
Riposo

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6)
Alle 17.30 e alle 21.15. **La regina e gli insorti** di U. Betti, con Bianca Toccafondi, Emilio Bonucci, Dianella Dentoni, Giuliano Esperati, Claudio Dani. Regia di Nucci Ladogana.

CHIESA S. MARIA DI LORETO (Piazza Traiana)
Ore 20.20. «Chi cercate? (Quem quaeritis...)» di Luigi Tani. Con Angela Cavo, Franco Morillo, Americo Saltutti. Regia di Luigi Tani.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Alle 21.15. **Frammenti di verde** di Angiola Janigro, con Patrizia Bettini e Angiola Janigro.

COOP SPAZIO ALTERNATO «V. MAJAKOVSKIJ» (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079)
Alle 20.30 il Gran Teatro Pazzo in «Un soldato semplice semplice» di e con Gaetano Mosca e Marco Lulli. Musiche originali di Giancarlo Ancona.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 (fam. Turno G) e alle 20.45 (Turno C). Carlo Molfese presenta Stefano Satta Flores e Paola Tedesco in **Per il resto tutto bene.** Novità di S. Satta Flores e Marina Pizzi, con Carlo Sabbatini e Angela Pagano. Regia Ugo Gregoretti. (1ª replica).

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862949)
Alle 17.30 e alle 21.15. La Compagnia Quarta Parete presenta **L'eredità dello zio Buonanima** di A. Russo Giusti; con M. e P. Abruzzo, A. Leontini, G. Amato. Regia C. Carrozza.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17 (abb. G/3) e alle 20.45. Anna Proclemer in **Come prima, meglio di prima** di Luigi Pirandello; con Luigi Pistilli, Laura Carli, Mario Erpichini. Regia di Anna Proclemer. Scene e costumi di Eugenio Guglielmetti.

ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 10 alle 16. Teatro Stabile di Torino presenta **Il viaggio incantato** di Boero e F. Passatore. Regia F. Passatore. Scene E. Guglielminetti.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. La Compagnia Teatro Manzoni presenta Vittorio Gassman e Anna Maria Guarnieri in **Macbeth** di W. Shakespeare. Versione e regia di Vittorio Gassman. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Musiche di Gianandrea Gazzola.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 17 e alle 21 2° turno speciale. **La comemdia degli errori** di W. Shakespeare. Regia di Augusto Zucchi. Con A. Giordana, G. Zanetti, M. Mercatalli.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Ore 21. «Coop. Gli ipocriti presenta Nello Mascia in «L'isola di Sancho» di Manlio Santanelli - con Marina Confalone, Tommaso Bianco, Norma Martelli, Gerardo Scala, Franco Acampora. Regia Gianfranco De Bosio.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Alle 17 e alle 21. Coop. Teatro di Sardegna presenta Raf Vallone in **Luci di Boheme** di R. Del Valle-Inclau. Regia Mina Mezzadri. Scene Enrico Job. Costumi Elena Mannini.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17 e alle 21. **Liolà** di Luigi Pirandello. Regia di Nino Mangano; con Ugo Pagliai e Paola Gassman.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 21.30. I nuovi gobbi presentano Otello Belardi in **Guarda chi c'è.** Cabaret scritto da Belardi e Frabelli. Musiche di Paolo Gatti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Oggi Sponsor** di Barbone e Floris; con G. Pescucci, G. Piedimonte, M. Corizza. Regia P. Bucchi.

LA COMUNITÀ (Via Gigi Zanazzo, 1)
Riposo

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Seminari. Informazioni e prenotazioni lunedì, mercoledì, venerdì ore 17/19.30. Tel. 6569424. Con Bassignano, Dao Paulo, Fabbri, Poli, Gelmetti, Maraini, Petronici, Degli Esposti, Wertmuller.
Ore 21. «Vita dell'arcitruffatrice e vagabonda Ceraggio» Adatt. e Regia Camilla Migliori - con E. De Palo, M. P. Regoli, A. Vitali.

LA PIRAMIDE
SALA A: Alle 21.15. L'Associazione «Teatro O» presenta **Una commedia per niente** di G. Battaglia. Scene e costumi di S. Benelli. Regia di Alberto Cracco.
SALA B: Alle 21.15 Comp. Teatro La Maschera presenta **Cartoline italiane** di Memé Perlini. Regia M. Perlini. Scene e costumi A. Agliotti, con I. Carmona, V. Diamanti, L. Montanari.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A: Alle 21.30. Comp. Gioco del Teatro presenta **Mephysto 1999** novità italiana di Enrico Bernard. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.
SALA B: Alle 17.30 e alle 20.30. La GTN presenta **La scuola delle mogli** di Moliere con D. Camerini, E. Pariante, P. Scotti, F. Romeo, E. Breccia, R. Caldari, C. Lanzara. Regia Duccio Camerini.
SALA C: Alle 21.45. Gruppo Ata Teatro diretto da Carlo Alighiero, presenta Violetta Chiarini in **Vecchia Europa sotto la luna** di Bertinetti e Chiarini. Spettacolo a cura di Vera Bertinetti.

TEATRO ORIONE
Alle 17.45 e alle 20.45. La compagnia Teatro di Traduzione pres. **Il cardinale** di L. Parker. Con Ivano Staccioli e Rina Franchetti. Regia di Enrico Antognelli.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

MONGIOVINO (Via Genocchi, 15)
Riposo

PALAZZO ESPOSIZIONI (Via Milano, 11)
Riposo

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
Ore 21.15. La Cooperativa Ruota Libera presenta **Rosa e Celeste** con Tiziana Lucattini, Maria Maglietta. Regia di Marco Boliani.

ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14)
Alle 17 fam. e alle 20.45. **Sta romane.** Testo e regia di E. Liberti, con A. Durante, L. Ducci, E. Liberti. Musiche di B. Nicolaj.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3)
Riposo

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Alle 17 e alle 21. Teatro stabile di Torino. **La Mandragola** di N. Machiavelli. Regia Mario Missiroli.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19)
Alle 21.15. Giancattivi Production presenta **W Benvenuti** con Sandro Benvenuti.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6561913)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 17.30 e alle 20.30. «Omaggio a Anna Magnani». Nellina Laganà in **Attrice.** Regia di Gianni Scuto.
SALA GRANDE: Alle 21.30. Coop. Teatro I.T. presenta **La mafia non esiste** di Nicola Saponaro. Regia Augusto Zucchi.
SALA ORFEO: Riposo

TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - tel. 6541915)
Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5885782)
SALA A: Alle 21. Il «Nuovo Teatro Contro» presenta: **Finale di partita** di S. Beckett. Traduzione di Carla Fruttero. Regia di Mario Santella, scene e costumi di Maria Luisa Santella. Con Rosario Crescenzi, Francesco Bevicelli, Carlo Di Majo, Carola Jeanne, Raffaele Piscopo.
SALA B: Alle 21.15. La Compagnia «Transteatro» presenta **Salomè** di O. Wilde. Regia di Massimo Puliani.
SALA C: Alle 21.30. Il «Teatro Individuazione» presenta Severino Saltarelli in **Ma ciò che amo di più al mondo è il mio nome: Severino Saltarelli.**

TEATRO PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
Alle 21. Teatro de Pocha presenta: Mimmo Surace in **Medea al telefono,** da Euripide; con Franco De Luca. Adattamento e regia Aichè Nanà.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 20.45. Giorgio Bracardi in **Spaventoso show,** con R. Carlone, M. Chiatti, F. D'Aloja. Ultima settimana.

TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20)
Alle 17 fam. e alle 20.45. **Harvey** di M.C. Chase, con E.M. Salerno. Regia E.M. Salerno.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 21. **La baronessa di Carini,** di Tony Cucchiara. Coreografie di Renato Greco.

TEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 733601)
Alle 21 la Compagnia Voci e volti a Roma presenta il giallo in due tempi: **Mora tua... vita mea...** di Raffaele Stame e A. Rosa D'Antona.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Angelo via della Lungara - Tel. 6568711/6541043)
Ore 17,30 e alle 21. Ass. Cultura Nuovi spazi presenta **Bracco uno due tre** tre atti di Roberto Bracco. Regia Scilla Brini.

METATEATRO (Via Mameli, 5)
Alle 18 e alle 21.30. Compagnia del Bagatto presenta **La tigre della Malesia** di U. Gregoretti e L. Malaterra. Con S. Bastiancich, M. Ghio, L. Malaterra. Ingresso Riservato a soci. Regia di Gruppo.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)
Alle 21. Rassegna Senzorbita. Padiglione Italia presenta **Verdi Sponde.**

TEATRO DI ROMA TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Ore 21. «Carlo Emilio Gadda». Regia di Lorenzo Salveti.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Ore 21. «Berenice» di Jean Racine. Traduzione e adattamento di Enzo Siciliano. Regia di Bruno Mazzali. Con: Rosa Di Lucia, Orso Maria Gerrini, Gianni Greco.

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
Ore 17.30. La Compagnia D'Origlia Palmi presenta «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(15.30-22.30) L. 6000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 5000

ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Brisby e il segreto di Nimh - DA
(15.45-22.30) L. 4000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(16-22.30) L. 5000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
La discoteca con N. D'Angelo - M
(16-22.30) L. 5000

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Mai dire mai con S. Connery - A
(15.15-22.30) L. 5000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Sotto tiro con G. Hackman - A
(15-22.30) L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Essere o non essere (Prima)
(16-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
La discoteca (Prima)
(16-22.30) L. 4000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
I misteri del giardino di Compton House di P. Greenway - G
(16-22.30) L. 4000

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Il pianeta azzurro - DO
(20.30) L. 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(15.30-22.30) L. 5000

BARBERINI (Piazza Barberini)
Una poltrona per due di J. Landis - SA
(16-22.30) L. 7000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Vacanze di Natale con J. Calà - C
(15.30-22.30) L. 5000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Vacanze di Natale con J. Calà - C
(16-22.30) L. 5000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
I ragazzi della 56ª strada di F.F. Coppola DR
(16-22.30) L. 4000

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380)
Qua la mano Picchiatello con J. Lewis - C
(16-22.30) L. 5000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Amore tossico di C. Caligari - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 6000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
La seduzione del potere con M. Streep - C
(16-22.30) L. 6000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA
(16-22.15) L. 3500

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Coraggio fatti ammazzare (Prima)
(15.15-22.30) L. 5000

DEL VASCELLO (Via G. Carini)
Brisby e il segreto di Nimh - DA
(15.45-22.30)

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Vacanze di Natale con J. Calà - C
(16-22.30) L. 6000

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Amore tossico di C. Caligari - DR (VM 14)
(16.30-22.30) L. 6000

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Gorky park (Prima)
(15.30-22.30) L. 6000

ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA
(16-22.30) L. 3500

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
L'estate assassina con I. Adjani - DR
(15.30-22.30) L. 6000

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C
(16.30-22.30) L. 6000

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 6000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Ai confini della realtà** di J. Landis - FA
(15.15-22.30) L. 6000
SALA B: **Un uomo, una donna e un bambino** di D. Richards - S
(16.15-22.30) L. 5000

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(16-22.30) L. 4500

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
I ragazzi della 56ª strada di F.F. Coppola - DR
(15.30-22.30) L. 4000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
E la nave va di F. Fellini - DR
(15.45-22.30) L. 4500

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Il libro della giungla - DA
(15.30-22.10) L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Lo squalo 3 di J. Alves - A
(16.15-22.30) L. 5000

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Essere o non essere (Prima)
(16-22.30) L. 6000

INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Qua la mano Picchiatello con J. Lewis - C
(16-22.30) L. 5000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Ai confini della realtà di J. Landis - FA
(16-22.30) L. 6000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Sapore di mare 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Giorgi - S
(16-22.30) L. 4000

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(16-22.30) L. 4000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Brainstorm generazione elettronica con N. Wood - FA
16-22.30) L. 5000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
All'ultimo respiro con R. Gere - DR

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Furyo (Prima)
(15.15-22.30) L. 6000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(16-22.30) L. 5000

NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)
Acqua e sapone con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 3500

NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Vacanze di Natale con J. Calà - C
(16-22.30) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Sotto tiro con G. Hackman - A
(15-22.30) L. 5000

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 5000

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sotto tiro con G. Hackman - A
(15-22.30) L. 4000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Fanny e Alexander di I. Bergman - DR
(16.30-20.45) L. 6000

REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(16-22.30) L. 4500

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(15.30-22.30) L. 6000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Finalmente domenica! di F. Truffaut - G
(16.30-22.30) L. 5000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Brainstorm generazione elettronica con N. Wood - FA
(16-22.30) L. 5000

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Carmen story di C. Saura - M
(16.30-22.30) L. 7000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
La discoteca con N. D'Angelo - M
(16-22.30) L. 5000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
La discoteca con N. D'Angelo - M
(16-22.30) L. 6000

SAVOIA
F.F.S.S. di e con R. Arbore - C
(16-22.30) L. 4500

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Coraggio fatti ammazzare (Prima)
(15.15-22.30) L. 5000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(16.30-22.30) L. 5000

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
All'ultimo respiro con R. Gere - DR
(16-22.30) L. 4000

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Come ti ammazzo un killer con W. Matthau - C
(16-22.30) L. 4500

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Film per adulti

ADAM
Film per adulti

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Blue Movie n. 2 e Rivista di spogliarello

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
L'ultima porno moglie
(16-22.30) L. 2000

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Sesso sotto la pelle
(16-22.30) L. 2000

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

DEI PICCOLI
Riposo

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Wargames di J. Badham - FA
(16-22.30) L. 3000

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
La cosa con R. Russell - H (VM 18)

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Il ritorno dello Jedi di R. Marquand - FA
(16-22.30) L. 3000

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
Staying Alive con J. Travolta - M
(16-22.30) L. 3000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Le porno vogliose
(16-22.30) L. 3000

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Staying Alive con J. Travolta - M
(16-22.30) L. 3000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3000

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA
(16.45-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Flashdance di A. Lyne - M
(16.30-22.30)

PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)
Chiuso per restauro

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
I ragazzi della 56ª strada di F.F. Coppola - DR
(16-22.30) L. 3000

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Mogli in calore e Rivista di spogliarello
(16-22.30) L. 3000

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidona - Tel. 8380718)
Non pervenuto

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16.30-22.30) L. 5000

ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
Apocalypse now di F.F. Coppola - DR
(16.30-22)

DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Borotalco con C. Verdone - C

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Come si ammazza un killer con W. Matthau - C

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
La collina dei conigli di M. Rosen

NOVOCINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
La caduta degli dei con J. Thulin - DR (VM 18)

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Anni di piombo di M. Von Trotta - DR

Ciampino

VITTORIA
Staying Alive con J. Travolta - M
(16-22)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Sotto tiro con G. Hackman - A
(15-22.30) L. 4000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Lo squalo 3 in 3D di J. Alves - A
(15.30-22.30) L. 5000

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Vacanze di Natale con J. Calà - C
(15.30-22.30) L. 5000

Albano

ALBA RADIANS
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(16-22)

FLORIDA (Tel. 9321339)
La fuga di Eddie Macon
(16-22.30)

Fiumicino

TRAIANO
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI The Blues Brothers con J. Belushi - C

DELLE PROVINCE
Octopussy con R. Moore

KURSAAL
Mary Poppins con J. Andrews - S

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca con **Francesco Tafaro.** Giovedì e domenica «Ballo Liscio».

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Serata concerto di Mimmo Locasciulli in **Non rimanere là.** Primo Lp 75.

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sudamericana.**

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30. La musica brasiliana con Gim Porto.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 17. **Jazz Tea Time.** Ingresso Studenti L. 1.000. Alle 21. **Concerto Dixieland** con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth.

UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Alle 22 **Afro Mandingo Sound**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Ore 21.30. Concerto del Gruppo «Grande Raccordo Anulare». Con Danilo Terenzi (trombone), Sandro Satta (sax), Antonello Salis (piano), Riccardo Lai (basso), Ettore Fioravanti (batteria).

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20 **Jazz nel centro di Roma.**

ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Ore 20.30. **Village** Funny Way concerto funky-jazz. «Havana Club» Aldo Maurno Brasilian Duo. «Joseph's Bar» Video Music.

CENTRALE D'ESSAI (Via del Lavoro 47 - Ciampino)
In occasione dell'inaugurazione del Circolo Arci, alle 20 Concerto con gli Hot Blood.

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30. **Parlami d'amore Ti vù.** Di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gribanovski. Con Oreste Lionello, Leo Gullotta, Bombolo.

IL PUFF (Via Gigi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in **Er mejo der più** con Massimo Giuliani, Giusy Valeri, Manuela Gatti. Testi di Amendola e Corbucci. Musiche di Gatti e De Angelis.

MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20. **Musica e buonumore** con Nives, Club, Ristorante, Piano Bar.

PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Alle 22.30 e 0.30 **Stelle in Paradiso** Cabaret Musicale con attrazioni Internazionali. Alle 2 **Champagne e calze di seta.**

Lunapark e circhi

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

CIRCORAMA ORFEI 2000 (Parco dei Daini - Villa Borghese - Tel. 861050)
Alle 16.30 e alle 21.30. **Il più grande avvenimento circense dell'anno.**

CIRCO CESARE TOGNI (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 514142)
Alle 16 e alle 21. Il Circo a 3 piste di **Cesare Togni.** Circo riscaldato. Ampio parcheggio. Tutti i giorni ore 10-13 visita allo **Zoo.**

Teatro per ragazzi

COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11)
Spettacoli per le scuole **Sconcertino.** Prenotazioni ed informazioni tel. 2776049.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Alle 16.30. **La fiaba di Re Lear** di R. Galve. Per adulti e bambini con più di 6 anni. Tutte le mattine teatro per le scuole su prenotazione.

IL TEATRINO IN BLUE JEANS
Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliani e Dalmati). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5918581.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e asili. **Alle 16.30: Alice allo specchio** di A. Giovannetti con la partecipazione dei bambini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32)
Sabato 4. Ore 16.30. **Le mille e una notte** Con le mille e una marionetta degli Accettella.

TEATRINO DEL CLOWN TATA (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063 e Via dell'Arancio, 55 - Roma - Tel. 6790706)
Alle 16.30 **Il clown e le marionette** di Gianni Taffone, con Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

TEATRO DELL'IDEA
Teatro dell'Idea per le scuole. **Le avventure di Batuffolo** di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

7 giorni su 7 Assistenza Renault

A Roma Renault vi assiste 7 giorni su 7 con officine autorizzate aperte anche sabato e domenica, a turno e con un centralino per indicarvele o per farvi trainare fino al Servizio Renault più vicino. In collaborazione con:
MONDIAL ASSISTANCE

CHIAMATE ROMA
503.08.08
Anche nelle ore notturne

Ecco le officine aperte oggi e domani

■ AUTOCIA - Via Affogalasino, 101
■ PALUMBO - Via Torpignattara, 113
■ DI.PE.CAR - Via Cupa, 12/A
■ EFFEGI - Via Agliana, 26

L'Organizzazione Renault di Roma

Calcio

Oggi all'Olimpico (ore 15) comincia per gli azzurri la seconda fase della ricostruzione della nazionale

Contro il Messico esame a centrocampo

L'intelaiatura c'è: ora Bearzot studia gli ultimi ritocchi

Nella ripresa subentreranno Galli, Battistini e Fanna - In lista d'attesa Tancredi, Nela, Mancini, Monelli, Serena

ROMA — Gli esami continuano: gli «europei» hanno bocciato la squadra del «Mundial» che chiude così un ciclo. Le «amichevoli» ci diranno quale sarà la squadra del futuro, che dovrà poi presentarsi in Messico, ai «mondiali» del 1986, per difendere il titolo. Se il tifoso o «l'uomo della strada» dovessero dar retta a quanto si va scrivendo in giro, avrebbe l'impressione che il ct Enzo Bearzot navighi nella più totale confusione. Ma gettando nella pattumiera lo spirito geopolitico che spesso muove certe penne, la nazionale che Bearzot presenta oggi all'«Olimpico» è tutt'altro che frutto dell'improvvisazione. Intanto sarà necessario chiarire, rendendo giustizia a colui che — secondo noi — la merita e senza, per questo, volerne diventare il difensore d'ufficio, che un'ossatura di base già esiste. Bordon non era il «secodo» di Zoff in Spagna? Cabrini e Bergomi non sono «mondiali»? Vierchowod non faceva parte della spedizione spagnola e venne «estromesso» per colpa di un infortunio? Che cosa dire poi di Conti, Rossi e Altobelli? Insomma, appellandosi alla logica, gli «esperimenti» del ct non ci pare significhino «rivoluzione» bensì inserimenti su una valida intelaiatura preesistente.

Ecco, allora, la ricerca di validi sostituti ad elementi del valore di un Tardelli, un Antognoni, un Oriali. Come dire di un centrocampo, questo sì, da reinventare. E le difficoltà per Bearzot risiedono preoprio nel reparto nevralgico, in quella fonte del gioco che, come lui stesso ha ribadito ieri, quando denuncia vistosi scompensi rischia di trasformarsi in una «disfatta» per la squadra. Ricerca, perciò, laboriosa ed anche delicata: si rischia di pestare i piedi a tanti di coloro che fanno della geopolitica una «religione». Ecco, per-

● BEARZOT

ciò, che si invocano Vignola, Tancredi, Mancini, Monelli e via cantando. Ma costruire un mosaico, che è il contrario del blocco juventino della nazionale «mundial», richiede più tempo. Ragion per cui il mosaico invoca anche una maggiore comprensione, tanto da parte della critica quanto dei tifosi. Il tempo non manca al ct, sarà semmai suo compito indefettibile saperlo far fruttare. Ma perché negargli comprensione, perché sottoporlo ad un «bombardamento» di giornalese, perché provocarlo con argomentazioni capziose? Ma in passato non si è sempre sostenuto che la nazionale non ha mai avuto tempo sufficiente per trovare il giusto amalgama? Non ci si è sempre lamentati che la fretta è nemica delle decisioni equilibrate? Adesso, che il ct può programmare in tutta calma, si pretende il tutto e subito: la contraddizione ci sembra evidente.

La strada che porta in Messico inizia, comunque, da oggi, da quest'anno che volge perentoriamente le spalle al disastroso 1983. Insomma, senza perifrasi, gli esami veri incominciano all'«Olimpico» contro il Messico dello jugoslavo Milutinovic, il Paese che ospitò i «mondiali» del 1970 e che laureò la nazionale di Valcareggi viceccampione, dietro al Brasile del grande Pelè. Ma non si vive di ricordi, semmai di nostalgie... Adesso si è alla ricerca della nazionale che, si spera, possa ripetere l'impresa di Spagna 1982. Bearzot esperimenta, mette uno e toglie l'altro, ma sempre nel massimo rispetto dell'uomo. Perché dietro ai 18 di oggi restano in lista di attesa i vari Tancredi, Nela, Mancini, Monelli, Serena, tanto per citare quelli che ci vengono in mente. Non dimenticando neppure che Bearzot aspetta il completo recupero di Ancelotti e Giordano. Ma nel frattempo non si vota all'immobilismo: continua a cercare. Ecco, perciò, venuto anche il momento di Galli, Battistini e Fanna (forse pure di Sabato), che nella ripresa prederanno il posto, rispettivamente di Bordon, Bagni e Altobelli. Allora, chiediamo, che cosa volete signori? Prima della tournée in Messico (sarà allora che la nazionale prenderà a vivere veramente), mancano ancora le «amichevoli» del 3 marzo a Istanbul contro la Turchia; del 7 aprile (forse a Torino) contro la Cecoslovacchia e la partita del 22 maggio a Zurigo contro la RFT, in occasione dell'80° della FIFA. Vogliamo concedere tempo a questa nazionale che sta crescendo o, viceversa, crediamo che il contributo migliore sia quello di imbracciare il fucile? Lo facessimo rischieremmo di vederci rimbaltare contro i proiettili, come, appunto, accadde in Spagna. Impariamo a giudicare dai fatti e non dalle impressioni: il che non significa ritornare a scuola.

g. a.

Così in campo

Diretta Tv (Raidue, ore 14,55)

ITALIA		MESSICO
Bordon	1	Olaf
Bergomi	2	Trejo
Cabrini	3	Tena
Baresi	4	Manzo A.
Vierchowod	5	Bravo
Scirea	6	Aguirre
Conti	7	Zarza
Bagni	8	Negrete
Rossi	9	Diaz
Dossena	10	Flores
Altobelli	11	Luna

ARBITRO: Graca Oliva (Portogallo)

● IN PANCHINA: 12 Galli, 13 Collovati, 14 Tardelli, 15 Antognoni, 16 Battistini, 17 Sabato, 18 Fanna per l'Italia; 12 Ferreira, 14 Chavez, 15 Hernandez, 16 Menzo Augustin, 17 Placentia per il Messico.

● TV RAIDUE: diretta a iniziare dalle ore 14,55.

● «Vecchi» e «nuovi» della nazionale: a sinistra BERGOMI, TARDELLI, ALTOBELLI, BAGNI e BORDON; a destra le «reclute» BATTISTINI e SABATO

Scirea: «Azzurro è bello, anche senza domani»

Il libero campione del mondo ritorna in squadra oggi contro i messicani, dopo aver ceduto la sua maglia ai giovani «leoni» Baresi e Righetti - L'importanza di restare sempre nel giro: «Vivere alla giornata non è brutto. Anzi chi sta meglio di me?»

● SCIREA: un «vecchio» sempre prezioso

ROMA — Della vecchia nazionale, quella campione del mondo, Gaetano Scirea è uno dei pochi superstiti. Oggi, contro il Messico, ritornerà in azzurro, dopo qualche mese di «cassa integrazione» e di panchina. Trentun'anni, oltre sessanta partite con la maglia dell'Italia, un mucchio di belle soddisfazioni, Gaetano riprende il suo posto in squadra solo perché Righetti, uno dei tanti volti nuovi della nouvelle vague del calcio italiano, s'è fatto male e ha dovuto dare forfait.

Un ripescaggio di comodo, senza un futuro, che lui però ha accettato con sportività e molta signorilità. Avrebbe anche potuto opporre un rifiuto. Avrebbe anche potuto dire *«grazie per l'interessamento, ma ad un campione del mondo non si può chiedere di fare il tappabuchi»*.

Invece, eccolo in prima fila, con il suo pacato entusiasmo, a dar l'esempio ai nuovi arrivati. *«Giocare in azzurro fa sempre molto piacere, almeno per quanto mi riguarda* — tiene a sottolineare — *al di là dei calcoli e di altre sfumature. Commette un grave errore chi si regola diversamente, ragionando in chiave opportunistica»*.

Forse lei parla così, ben sapendo qual è il suo attuale ruolo in questa nazionale, cioè di quello che non ha nulla da perdere.

«Parlo così, perché questo è il mio pensiero. Mi comporterei nella stessa maniera, anche se mi trovassi al posto di Baresi e Righetti. Io ho sempre detto che la cosa più importante per me era quella di stare nel giro. Mi riferisco a prima e mi riferisco al presente. Se sei dentro, prima o poi ti capita di giocare. Come adesso, contro il Messico. Per questo sono felice, per questo ho accettato con serenità la mia nuova dimensione».

Ritiene giusta la politica di Bearzot?

«Penso che quella che ha intrapreso sia l'unica strada da perseguire. Non riesco a scorgere alternative. È naturale che avvenga un avvicendamento, specie dopo aver conquistato un prestigioso traguardo. Il mister, sempre in linea con le sue idee, ha scelto la strada del rinnovamento graduale, perché della vecchia squadra ci sono ancora compagni giovani in grado di poter offrire alla nazionale un certo contributo non solo tecnico, ma anche di esperienza, considerando che gli ultimi arrivati hanno delle naturali carenze sotto questo profilo».

Ma lei a trentun'anni si sente «vecchio»?

«Se dovessi giudicarmi e valutarmi in questo particolare frangente, direi che mi sento ancora in piena forma. Spero di esserlo ancora per molto. Ma chissà se sarà così. Potrei avere un calo improvviso che in una squadra di club potrebbe essere minimizzato. In nazionale no. Ecco perché Bearzot ha fatto delle scelte sulla scorta dei dati anagrafici».

Righetti o Baresi: uno dei due sarà il suo sostituto. Come li giudica?

«Due ragazzi in gambissima, che sanno interpretare alla perfezione il calcio moderno. Per Bearzot c'è soltanto l'imbarazzo della scelta».

Non le dispiacerà tornare nell'ombra, casomai sentendosi superiore ai suoi «rivali»?

«È giunto il momento di dover vivere alla giornata. Non è mica una brutta cosa. Anzi chi sta meglio di me?».

Paolo Caprio

Mentre continuano le indiscrezioni sul trasferimento del giocatore brasiliano

Socrates: «Io resto in Brasile» Chinaglia squalificato per 8 mesi

Anche l'avvocato che cura gli interessi del fuoriclasse, ha smentito il passaggio alla Juventus (che avrebbe offerto quasi 12 miliardi di lire) - La dura sanzione al presidente biancazzurro per Lazio-Udinese

SAN PAOLO — Le «indiscrezioni» dei giornali brasiliani e le «interpretazioni» di alcuni giornalisti venuti al seguito della Roma, che ha giocato ieri sera l'«amichevole» con il San Paolo, a proposito di Socrates e Cerezo si sono rivelate delle «invenzioni». A ridimensionare la questione che lo riguarda ci ha pensato lo stesso Socrates. Rientrato da una mini-tournée, effettuata in Oriente con il Corinthias, il forte centrocampista ha seccamente smentito la notizia di un suo passaggio alla Juventus. «Io — ha detto — farò tutto il possibile per restare in Brasile». Quindi ha soggiunto con una buona dose di ironia: «Questi italiani sono matti». La Juventus avrebbe offerto sette milioni di dollari (quasi 12 miliardi di lire italiane), più un ingaggio di 2 miliardi di lire italiane per due anni al giocatore. Di converso è pure rimbalzata una nuova «voce»: avrebbero fatto avance anche il Verona e l'Inter. Le due società italiane avrebbero offerto più di quella bianconera. L'avvocato che cura gli interessi di Socrates (José Abude) ha smentito anche lui l'imminente cessione di Socrates. «Non c'è assolutamente niente di vero — ha detto —. Né io né il giocatore, e tanto meno i dirigenti del Corinthias, siamo stati avvicinati da rappresentanti di società italiane».

Per quanto riguarda Cerezo, il giocatore ha seccamente smentito quanto messogli in bocca, e cioè di voler lasciare la Roma a fine stagione. «Niente affatto. Io a Roma sto bene. Ho un contratto di due anni e per il terzo la Roma vanta una opzione. Liedholm non mi ha mai messo in discussione, per cui credo che le chiacchiere stiano a zero. Anzi, ritornerò a Roma portando con me la famiglia». Per quanto riguarda Falcao, la partita col San Paolo era stata organizzata per poter firmare l'accordo biennale anzitempo. Viceversa andrà a finire che anche quest'anno i dirigenti della Roma saranno costretti a ripetere il «tira e molla» dell'anno scorso.

MILANO — La violenta reazione e le pesanti accuse verbali rilasciate al termine di Lazio-Udinese, il diciotto dicembre scorso contro il direttore di gara, il signor Gino Menicucci di Firenze, sono costate al presidente della Lazio Giorgio Chinaglia otto mesi di squalifica, a partire dal prossimo ventotto febbraio. Questa è stata la decisione presa ieri mattina dalla commissione disciplinare, dopo aver preso visione della documentazione, piuttosto nutrita, che gravava nei confronti del presidente della Lazio. Una sanzione piuttosto pesante, ma anche piuttosto prevedibile, visto che Chinaglia, in quell'arroventato finale di partita, con l'Udinese che pareggiava in piena zona recupero e con le dichiarazioni negli spogliatoi dell'Olimpico, non aveva risparmiato accuse gravissime verso il direttore di gara, reo, secondo lui, di aver favorito il pareggio in extremis dei friulani. Chinaglia è stato accusato di aver fatto dichiarazioni non conformi ai doveri di lealtà e probità sportiva e lesive nei confronti dell'arbitro, in violazione all'articolo uno del regolamento di disciplina. Comunque in casa biancazzurra si sperava in un pochino di clemenza da parte dei giudici della disciplinare.

Pulici, che era presente negli uffici della Lega, s'è mostrato alquanto sorpreso *«Hanno calcato troppo la mano* — ha detto — *sono stati troppo fiscali. Naturalmente ricorreremo. Con il nostro consulente legale, avvocato Lotti, studieremo il modo migliore per presentare delle valide controdeduzioni.*

Chinaglia, a sua volta, s'è detto molto amareggiato. *«Hanno voluto essere severi a tutti i costi. Spero che la Caf sia più buona nei miei confronti»*.

Il fallimento del Sant'Elena

In Sardegna, a Quartu S. Elena, la locale squadra di calcio impegnata nel girone A della C2 ha chiuso definitivamente i battenti. Il suo nome, «S. Elena Quartu», sparisce dagli elenchi ufficiali, lascia un buco nella classifica, fa scattare sentimenti contrapporti, fa gridare al «caso».

In realtà, al di là degli effetti traumatici sui meccanismi calcistici (classifica messa in subbuglio, stipendi ai giocatori), è questa un'occasione importante per il nostro calcio. In realtà questa vicenda affronta il nodo della struttura professionistica di questo sport ed in particolare di quella che caratterizza il centro e il sud Italia, mettendo a nudo l'esistenza di un'area di professionismo troppo vasta. Esemplare quanto ha detto anche in quest'occasione l'Associazione calciatori: «Bisogna capire che il calcio professionistico va affrontato con strutture adeguate, cosa che avviene molto meno di quel che sembra. Un primo passo importante è stato il superamento della 4ª serie, ora è il momento di andare avanti senza aspettare che tutto sia deciso da una specie di selezione naturale».

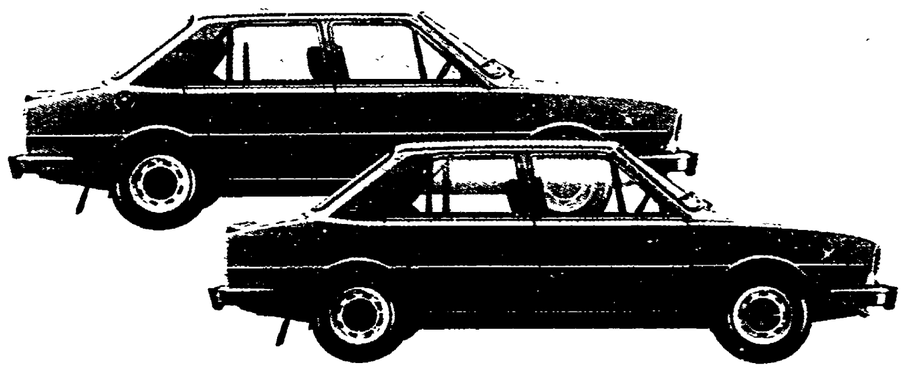
Nei consigli federali si parla di mutui, di stranieri e di molte altre cose, tutte importanti. Ma anche questo è un problema vitale e meriterebbe ben più impegno di quello dedicato dal presidente della Lega di serie C, Cestani, per polemizzare sugli stranieri.

È ora di rendersi conto che, come afferma da tempo l'avv. Campana, «chi non ha strutture adeguate non può partecipare ai campionati professionistici. Altrimenti si creano le attuali deprecabili situazioni di immagine per il nostro calcio mentre vengono proposti ai giocatori contratti che portano ad uno squallido professionismo. È arrivato il momento di fare discorsi seri anche se dolorosi. Come sindacato calciatori abbiamo da tempo avvertito che è assurdo pensare a più di 2000 giocatori professionisti, il che significa che sono circa 500 in più».

L'Aic sostiene anche che al di là delle parole, Lega e Federazione non hanno lavorato per evitare queste situazioni. È inutile pensare o sollecitare collette e petizioni popolari (comprensibili e ammirevoli) anche perché equivale a voler perpetuare una situazione ormai insostenibile che condurrà a episodi più gravi e più clamorosi di quello del Quartu S. Elena.

Bonomi

SE STAI PER SPENDERE
dieci milioni per una piccola
auto non farlo.



Entra da un concessionario Skoda scoprirai che con la stessa cifra, 10 milioni, puoi comprarti non una piccola auto ma due grandi, affidabili, confortevoli Skoda. Da un concessionario Skoda basta entrare in due, tu e tua moglie, o tu e tuo figlio, oppure tu e un amico per avere in più una speciale facilitazione di pagamento. Naturalmente puoi anche entrare da solo per verificare quanto la qualità di una Skoda sia molto superiore al suo prezzo. Oggi Skoda può darti due grandi auto al prezzo di una piccola utilitaria. Pensaci.

Cerca il concessionario ŠKODA nell'elenco alfabetico

La Hess e la Quario «stelle» a Sarajevo

Sci

Una pista bianca e tanti sogni per due ragazze in gamba

Erika Hess è una svizzera nata in montagna - «Ninna» Quario è un'azzurra nata in città - Lo slalom speciale le vedrà protagoniste

● Erika Hess

● Maria Rosa Quario

Tra pochi giorni si comincia e non ci sarà più spazio per lamentare errori e inefficienze. Lo sci alpino italiano confida su Maria Rosa Quario e Daniela Zini, specialiste splendide in una sola specialità: lo slalom speciale. Le due ragazze, una cittadina e una montanara, troveranno molte avversarie terribili e una un po' più terribile: Erika Hess. La piccola valligiana svizzera è forse la più grande slalomista mai apparsa su una pista bianca. Ci pare giusto, alla vigilia dei Giochi, raccontarla.

Garmisch, 1978. Sul pendio dello slalom gigante c'è una bambina di 16 anni. Si chiama Erika Hess, è svizzera e si può dire che sia nata con gli sci ai piedi. Corre una *manche* del «gigante» con un solo bastoncino e arriva in fondo con una eleganza e con una dimostrazione di forza prodigiosa. Era facile pronosticare alla piccola e taciturna atleta svizzera una grande carriera. A Garmisch fu nona nel «gigante» e quattro anni dopo, a Schladmig, vinse tre medaglie d'oro: in slalom, in «gigante» e in combinata. Si era programmata accettando i consigli e concedendosi un ampio margine di «libero arbitrio».

La differenza tra Erika Hess, nata in montagna, e Maria Rosa Quario, nata in città, sta nel fatto che la prima fa tutto (discesa, slalom e «gigante») mentre la seconda si sente bene solo tra i pali stretti. «Ninna» è nata in città e ha orizzonti limitati mentre la montanara esplora spazi più vasti. Ma lo sport non è tutto nella vita e così potremmo dire che la cittadina ha fatto una scelta limitata nell'ambito dello sport per concedersi margini larghi altrove e che la montanara invece ha puntato il meglio di sé nello sci. Ma sarebbe troppo facile.

Erika Hess è timida, gentile e carina. Non ama parlare di sé ma non rifiuta il dialogo. Un giorno un telecronista svizzero le chiese se se la sentiva di affrontare temi intimisti. Lei lo ha guardato con i grandi occhi bruni e gli ha risposto: «Sì, ma lo ti parlerò in *Scvizer tüc*». Lo *Scvizer tüc* è il dialetto degli svizzeri di lingua tedesca e il dialetto è per molta gente un rifugio, la chiave dell'intimismo, la possibilità di esprimere quel che si pensa. La giovinetta svizzera era disposta a parlare di sé, delle sue emozioni, della sua vita privata ma voleva farlo con i mezzi migliori a sua disposizione: il dialetto, che le offriva le sfumature che la lingua tedesca non le dava.

Ricordate Amatore Sciesa, l'artigiano milanese fucilato dagli austriaci nell'estate del 1851? Prima di morire disse una frase rimasta celebre: «Tiremm innanzi!», che vuol dire *andiamo avanti!* ed è una frase esortativa, che invita a proseguire, a non arrendersi. In dialetto milanese anche la frase «tirum innanz» significa *andiamo avanti*. Ma ha un significato passivo, di chi accetta le cose: *andiamo avanti* nel senso che subiamo la vita. In italiano una sola espressione, in dialetto due frasi diverse. Ciò significa che il dialetto offre di più. E infatti Erika Hess ha scelto questa forma piuttosto che quella che le avevano insegnato a scuola.

Maria Rosa Quario è molto ricca di talento ma ha bisogno di tracciati filanti sui quali esprimere la propria capacità di rapida sintesi. Ma se i tracciati implicano anche la forza fisica — per esempio le porte larghe — si trova in difficoltà e perde la linea. Erika Hess, robusta montanara abituata a spazi diversi, a orizzonti più vasti, non ha simili problemi. Per lei tra porte larghe e porte filanti non c'è differenza: con la forza e col talento risolve tutto. La svizzera ha 22 anni, l'azzurra uno di più. Erika ha vinto 15 slalom di Coppa del Mondo, 5 «giganti» e una combinata, tre titoli mndiali, una Coppa del Mondo e tre Coppe di specialità. Ninna ha vinto quattro gare di Coppa del Mondo e ha fatto un quarto posto in slalom ai Giochi di Lake Placid. Sulla carta non dovrebbe esserci battaglia e invece ce ne sarà moltissima. Ai giochi di Serajevo, sulla pista di Jahorina la nostra brava atleta lancia la sfida alla più brava di tutte.

Le azzurre avranno anche il vantaggio di essere in due, Ninna Quario e Daniela Zini. Che bella battaglia! E non dimentichiamo la francese Perrine Pelen, le gemelline polacche Dorota e Malgorzata Tlalka, le austriache Roswitha Steiner e Anni Krnbichler. Ma Erika Hess ha qualche centimetro di classe in più. E chi la batterà potrà inorgoglirsene per il resto della sua vita.

Remo Musumeci

Basket

Banco e Bosna tornano in ballo ma niente è perduto per la Jolly

Coppa Campioni: è tutto da rifare Marzorati: «Ma quale aggressione...»

Sul burrascoso finale di Tel Aviv il «play» dice: «Non mi sono saltati i nervi... Volevo spiegazioni dall'arbitro... Invece la polizia m'è saltata addosso» - Nella A femminile sfida americana tra Milano e Trieste

La Coppa dei Campioni ha rimescolato le sue carte. Cascate due «stelle» — Jolly e Barcellona — il Bosna di Sarajevo e il Banco Roma vedono salire le loro quotazioni. Il Billy ha gettato al vento l'occasione buona per mettere le mani con abbondante anticipo sulla terza finale consecutiva della prestigiosa competizione.

I canturini hanno le loro colpe, incapaci di perforare la «zona» del Maccabi con Innocentin, Bosa e Craft in serata nera. Ma bisogna riconoscere loro delle attenuanti. Non per imbastire il solito piagnucoloso discorso vittimistico sugli arbitri che, peraltro, nel basket sono sempre determinanti. La Jolly ha perso perché ad un certo punto s'è inceppata. Su questo non ci piove. Tuttavia quel signor Metzger è stato il sesto uomo del Maccabi.

Almeno per quel che si è visto in TV ha tartassato gli italiani fischiando falli a ripetizione nei momenti chiave della gara ignorando al contrario qualche scorrettezza grave degli israeliani (di Brickowski in particolare). Il tedesco ha concluso il suo show non vedendo l'evidente fallo di Perry su Riva negli ultimi secondi quando il «bomber» canturino avrebbe potuto acciuffare il pareggio.

Metzger, birraio tedesco, si segnala sempre per cose che non hanno nulla a che fare con il gioco. Agli Europei in Francia fu al centro di un «giallo» a conclusione della partita fra Jugoslavia e Spagna. Kicanovic gli sferrò un cazzotto inviperito per la direzione di gara del tedesco. Tutto fu messo a tacere il giorno dopo. Si parlò poi di semplici spintoni per la ressa. Tanto per cambiare arbitro e giocatore la passarono liscia. La FIBA è una sorta di edizione riveduta e corretta di «Cosa Nostra». Lo stesso Metzger l'anno scorso fischiò quattro falli nelle fasi iniziali della partita contro Marzorati. Il quale aveva più di una ragione, ieri sera, di chiedere perlomeno spiegazioni al birraio tedesco. E quello che ha tentato di fare a fine partita.

Ma con i modi civili che tutti gli riconoscono. «Invece — diceva "Pierlo" ieri rientrato da Tel Aviv — sono stato aggredito dalla polizia che voleva trascinarmi via senza alcun motivo. Questo mi ha fatto incavolare. Sono quindici anni che gioco al basket. Via, come si fa a pensare che possa avventarmi contro un arbitro!». Anche se forse Metzger, le botte se le sarebbe meritate. (g. cer.).

Stasera l'appassionato di basket ha un appuntamento importante con lo spettacolo. Per una volta non quello affascinante ma abituale dei grandi protagonisti della serie A maschile, bensì la sfida tra la Gbc-Milano e la Gefidi-Trieste, che si incontrano alle 20.30 nel Palazzetto di Cinisello Balsamo. Perché tanta attesa? Il motivo è da ricercarsi nel duello fra due autentici fenomeni del parquet, le americane Valerie Still e Lituania Pollard, rispettivamente prime attrici della squadra lombarda e di quella triestina. In realtà, Cureton e Carr a parte, la Pollard è il vero fatto nuovo del basket-spettacolo dell'anno: pensate questa funambolica giocatrice dalle movenze di una pantera, è la migliore mattatrice del campionato avendo segnato finora 721 punti alla media di quasi 38 a partita! Incredibile. Poche settimane fa questa fuoriclasse, che da sola ha fatto fare alla sua squadra un salto di qualità enorme, tanto che la Gefidi è ora la quarta forza del campionato, ha battuto il record di segnature in una sola partita realizzando 63 punti. Nulla, dal punto di vista tecnico, le è proibito: il campionario dei suoi «numeri» è veramente strepitoso. E la Still non le è da meno: meno esplosiva della sua collega, è forse più completa, dando anche un sostanzioso contributo sotto canestro alla sua Gbc che anche grazie a lei è prima e imbattuta nel torneo. Questa Sill sa essere anche «personaggio», come si dice, fuori dal campo: ragazza di classe e di bell'aspetto, ha fatto l'indossatrice sia in America sia da noi ed è una fanatica del «body-building», ovvero del culturismo che negli Stati Uniti è di grandissima moda anche e soprattutto in campo femminile. Ma tornando all'aspetto più strettamente tecnico, la sfida personale stimolerà molto queste due grandi del nostro campionato. La Still dice apertamente: «La Pollard non mi incanta: certo è una grandissima tiratrice ma io non sono da meno e mi sento più completa di lei». La Pollard risponde a suon di canestri. E anche di milioni, considerando che praticamente la sua sola presenza ha fatto esplodere l'interesse per il basket femminile a Trieste dove ormai la Gefidi ha una media di tremila spettatori a partita. «Questo mi impressiona davvero molto — dice un po' sconsolato Crespi, uno dei dirigenti della Gbc — la società triestina fa in un paio di partite l'incasso nostro di un'intera stagione. Ma per ora ci consoliamo col primo posto in classifica. Non è poco».

Rosi Bozzolo

Brevi

Santin replica a Krol

È sempre più «divorzio» tra Rudy Krol e il Napoli. Il giocatore si trova in Olanda dove ha rilasciato polemiche dichiarazioni sull'allenatore Santin e sul Napoli. Pur aspettando di verificare l'autenticità delle dichiarazioni dell'olandese, l'allenatore ha detto: «La cosa che più mi ha amareggiato è che l'avrei fatto giocare quando mi faceva comodo. Questo non è assolutamente vero».

Ciclocross a Pordenone

Si svolge domani ad Azzano Decimo, in provincia di Pordenone, il campionato italiano di ciclocross. Vi prendono parte circa 200 atleti. La corsa servirà a Franco Vagneur, commissario tecnico, a varare la squadra per i mondiali del 19 febbraio in Olanda.

Caramanolis europeo dei mediomassimi

Il francese di origine greca, Richard Caramanolis, è il nuovo campione europeo dei mediomassimi. A Marsiglia ha sconfitto l'olandese Rudi Koopamans che ha abbandonato alla nona ripresa.

Campionati italiani di tiro a segno

Oggi e domani si svolgono a Milano i campionati italiani di tiro a segno con armi ad aria compressa, ultima e più importante serie di gare della stagione indoor 1983-'84.

Juantorena alle Olimpiadi

Il fortissimo atleta cubano, Alberto Juantorena, si sta allenando a Cuba per partecipare alle gare degli 800 metri e della staffetta 4x400 ai prossimi Giochi olimpici di Los Angeles. Juantorena restò vittima ad Helsinki di una grave incidente.

Atletica: Italia-Ungheria juniores

L'atletica torna a proporsi con un fine-settimana ricco di avvenimenti, tra cui spicca oggi l'incontro Italia-Ungheria maschile e femminile juniores ad Ancona.

Tchumakov vince il «S. Agata»

Il sovietico Viktor Tchumakov ha vinto la 24ª edizione del trofeo internazionale podistico S. Agata svoltosi a Catania. Al secondo posto si è classificato Salvatore Antibo.

Corsi nazionali di tiro a volo

Da questa stagione anche il tiro a volo avrà i suoi «maestri federali». Inizia infatti lunedì a Roma, presso la Scuola dello Sport il primo di due corsi nazionali per maestri di tiro, organizzati dalla Federazione e dalla Scuola dello Sport. Il primo corso si terrà dal 6 al 12 febbraio, il secondo dal 13 al 19.

Per una testata fantasma c'è un «giallo» in piscina

Pallanuoto

Il «giallo-Agrone» scuote l'ambiente della pallanuoto. Ci sono tutti gli ingredienti per far galoppare la fantasia di uno scrittore del «brivido»: l'imputato che si proclama innocente, gli accusatori che sembrano dei carnefici, un delitto fantasma. C'è anche un verdetto di «morte»: una squalifica a vita che equivale per un atleta ad una sentenza capitale. Ci vorrebbe Perry Mason ma bisogna accontentarsi dell'avvocato Iannone. Da buon Torquemada, l'avvocato ha stabilito che Mariano Agrone, capitano ventiquattrenne dello Sturla, squadra genovese di A2, debba essere radiato. Reo di aver colpito con una zuccata un arbitro, il napoletano Martoriello («l'Agnolin della pallanuoto», dicono nell'ambiente e non si sa bene se il riferimento alla nota «giacchetta nera» è un riconoscimento o piuttosto un mettere in evidenza certe «guasconate» di juventina memoria) nel corso di Fiamme Oro-Sturla giocata una settimana fa a Roma.

Storia amara e oscura allo stesso tempo. L'arbitro ha scritto a referto di essere stato colpito da una testata dal giocatore dello Sturla subito dopo averlo espulso. Esibisce un certificato medico che parla di una contusione all'arcata sopracciliare sinistra. L'avvocato Iannone, giudice unico della FIN, prende nota e usa il pugno di ferro. Certo, l'arbitro quel livido non può esserselo procurato da solo. Tuttavia, a chi gli obietta come mai, una volta colpito, non ha sospeso la partita, il signor Martoriello risponde di non essersi accorto del gonfiore al sopracciglio. Il fatto è che della testata non se n'è accorto nessuno. I testimoni raccontano: uscito dalla vasca, Agrone ha avuto un gesto di stizza gettando via la calottina. L'arbitro gli si è avvicinato (non avrebbe fatto meglio a restare al suo posto?), i due si sono fronteggiati (un po' come accadde a Udine tra Bergomi, (il difensore) dell'Inter, e un guardalinee), sono volate parole grosse. Ma tutto è sembrato finire lì.

Mariano Agrone, è naturale, nega disperatamente: «Non l'ho neppure sfiorato!». Il presidente dello Sturla Federico Battezzati — che è anche vicepresidente della Fin — un po' pilatescamente allarga le braccia: «Non ero a Roma sabato scorso, non posso giudicare», ma mette le mani sul fuoco circa la correttezza del suo «pupillo». L'arbitro s'adira se si mette in dubbio la sua versione: «Sono stato aggredito, altro che storie!». Enzo Barlocco, campione del passato e oggi allenatore del Pegli, trae motivi dalla vicenda per esortare tutti «ad un maggior contegno». Parole sante. Ma è proprio l'equilibrio che fa difetto. All'avvocato Iannone, ad esempio, il quale ha emesso una sentenza durissima che non potrà essere mitigata di molto in appello. Se no che figura ci fa l'arbitro? Per altri provvedimenti (ad esempio la partita tra Posillipo e Camogli non disputata per l'assenza dei liguri) il giudice se l'è presa con comodo. Ci ha messo un mese per decidere. Ora invece non ci ha pensato su due volte; non ha aperto nemmeno un'istruttoria come avvenne in casi analoghi nel passato quando il giocatore incriminato fu prima sospeso e poi, accertati i fatti fu squalificato a vita.

La pallanuoto è tra gli sport di squadra il più difficile da dirigere; l'arbitro spesso giudica al buio. Ma pecca sovente di protagonismo. I giocatori amano fare gli attori, recitano a memoria il copione delle vittime accentuando la durezza degli incontri. Non saranno alcuni accorgimenti tecnici (c'è chi invoca le pedane a bordo vasca per permettere agli arbitri di vedere meglio) ad evitare questa conflittualità permanente. Contegno, dice Barlocco ed ha ragione. La vicenda Agrone è tuttavia un «boomerang» che rischia di rendere ancor più sbiadita l'immagine di questo sport. E colpisce un giovane che era riuscito a superare momenti difficili.

Oggi intanto si gioca la 5ª di ritorno della serie A. In A1 spiccano gli incontri della Florentia a Napoli con la Finlocat e i due derby liguri Camogli-Stefanel Recco e Lys Bogliasco-Del Monte Savona; l'Ortigia ospita il Parmacotto Posillipo. La classifica: Recco 17; Florentia 16; Posillipo 15; Savona 10; Finlocat Napoli 9; Bogliasco 8; Ortigia 7; Camogli 6. In A2: Chiavari-Fiamme Oro; Civitavecchia-Mameli; Nervi-Sisley Pescara; Lazio-Sturla.

Gianni Cerasuolo

COMUNE DI JESOLO
PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO DI GARE D'APPALTO
IL SINDACO

Rende noto che l'Amministrazione Comunale intende appaltare i seguenti lavori:

a) Lavori di costruzione platea per il travaso dei rifiuti solidi urbani da erigersi presso l'ex impianto di incenerimento di Via «La Bassa», per un importo a base d'asta di L. 113.714.200.
L'appalto si terrà ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, con esclusione di offerte in aumento, come previsto dall'art. 9 della legge 741/81.
b) Lavori di ristrutturazione di una scuola elementare in località Passarella, per un importo a base d'asta di L. 162.151.407.
L'appalto si terrà ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite in aumento o ribasso, come emendato dalla legge 741/81.
c) Lavori di riconversione e ristrutturazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per un importo presunto e non vincolante di L. 165.000.000, ogni onere incluso.
L'appalto sarà aggiudicato mediante gara di appalto concorso ai sensi dell'art. 91 del D.P.R. 23/5/1924, n. 827
d) Lavori di rifacimento ed asfaltatura di Via del Tram, per un importo a base d'asta di L. 178.016.000.
L'appalto si terrà ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, con esclusione di offerte in aumento, come previsto dall'art. 9 della legge 741/81.
e) Lavori di urbanizzazione area PEEP località Jesolo Lido - 1° programma pluriennale - completamento - per un importo a base d'asta di L. 275.000.000.
L'appalto si terrà ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, con esclusione di offerte in aumento, come previsto dall'art. 9 della legge 741/81.
f) Lavori di costruzione strada Grande Traffico tratto da Via Nausicaa a Via Aleardi, per un importo a base d'asta di L. 450.000.000.
L'appalto si terrà ai sensi dell'art. 1, lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite in aumento o in ribasso, come emendato dalla legge 741/81.
g) Lavori di ristrutturazione ex Sede Municipale di Piazza Matteotti, per un importo a base d'asta di L. 562.662.257.
L'appalto si terrà ai sensi dell'art. 1, lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite in aumento o ribasso, come emendato dalla legge 741/81.

Le Ditte interessate agli appalti ed in possesso dei requisiti di legge, possono far pervenire richiesta in bollo, di invito alle gare, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel «Bollettino Ufficiale della Regione Veneto» indirizzando al Sindaco nella Residenza Municipale.
La richiesta non dovrà essere cumulativa ma singola per ogni appalto.
Ai sensi dell'art. 7, ultimo comma, della legge 2/2/1973, n. 14 le richieste non vincoleranno la Stazione Appaltante.
Dalla Residenza Municipale, 19 gennaio 1984

IL SINDACO
Paludetto Cav. Giovanni

l'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di CAGLIARI

rende noto che prossimamente indirà licitazioni private per l'appalto dei lavori appresso indicati.

Le gare si terranno con il sistema previsto dall'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14:

1) Lavori manutenzione straordinaria Ist. Tecnico «BACAREDDA»
Importo a base d'asta L. 70.000.000;
2) Lavori adattamento e sistemazione Impianto Elettrico Ist. Industriale «MARCONI» di Cagliari
Importo a base d'asta L. 58.000.000;
3) Lavori ripristino manutenzione e modifiche Ist. Tecnico «MARCONI» di Cagliari
Importo a base d'asta L. 54.350.000.

I sottoelencati lavori saranno appaltati col sistema di cui all'art. 1 lettera a):

1) Lavori manutenzione Succursale Pirri dell'Ist. Tecnico «L. DA VINCI»
Importo a base d'asta L. 24.450.000;
2) Lavori sistemazione Laboratori e manutenzioni varie Ist. Tecnico «FEMMILE» di Cagliari
Importo a base d'asta L. 48.000.000;
3) Lavori manutenzione Locali 4° e 5° Piano Stabile «SESI»
Importo a base d'asta L. 33.127.000;
4) Lavori recinzione e sistemazione del Piazzale Interno Ist. Tecnico «MINERARIO» di Iglesias
Importo a base d'asta L. 34.782.610;
5) Lavori realizzazione Cancellate Protettive Liceo Scientifico «ASPRONI» di Iglesias
Importo a base d'asta L. 43.478.260.

IL PRESIDENTE
Giuseppe Potzolu

COMUNE DI COLLESALVETTI
PROVINCIA DI LIVORNO
AVVISO DI GARA
RETTIFICA

COSTRUZIONE DEPURATORE GUASTICCE - A RETTIFICA DELL'AVVISO PUBBLICO SI PRECISA CHE L'APPALTO AVVERRÀ MEDIANTE CONCORSO E NON A LICITAZIONE PRIVATA.
L. 130.000.000

Collesalvetti, li 26.1.1984

IL SINDACO
(Roberto Barsacchi)

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Editrice S. p. A. «l'Unità»
Tipografie T.E.MI. - Via dei Taurini, 19 - Roma
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1965
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.96.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Pubblica amministrazione, a 4 anni dal «Rapporto Giannini»

Stato-apparato, la testa è confusa le gambe flaccide

In un convegno in Campidoglio è stata analizzata la non-riforma. Eppure, così non è possibile fare nessuna politica

ROMA — *C'è un primo problema, strettamente politico, che è questo: perché a quattro anni dal famoso rapporto Giannini, e di fronte ormai ad una mole rilevante di progetti precisi e realizzabili di riforme delle amministrazioni, tutto resta ancora fermo, e anzi si cominciano persino a muovere dei passi da gambero? Poi c'è una seconda questione, più teorica, che però — nella sua stessa formulazione — può essere in parte la risposta esatta alla prima domanda. E cioè: è possibile sciogliere il nodo dell'ammodernamento della pubblica amministrazione senza mettere le mani in quell'intreccio denso tra politica e amministrazione, e quindi tra competenze, controlli, funzioni e responsabilità, che oggi è un punto forte dell'intero assetto del potere in Italia, del suo ingessamento, del suo degrado?*

Su questo doppio binario ha proceduto il seminario di studi organizzato dall'Isam (l'istituto di studi sull'amministrazione) che si è tenuto l'altro giorno al Campidoglio, e per tutta la giornata ha visto impegnati in un confronto serrato giuristi, politici, studiosi dei problemi dello Stato, tra i quali lo stesso ex ministro della Funzione Pubblica Massimo Severo Giannini che ha poi tratto le conclusioni. La sala della Protomoteca era pienissima: forse una prova del fatto che parlare di riforma dell'amministrazione non è poi un semplice esercizio per pochi esperti, ma qualcosa che interessa molto da vicino problemi attualissimi legati alla quotidiana vita vissuta della nostra società.

Il professor Mario Nigro ha tenuto una relazione molto aperta e problematica, sulla quale poi si è innestata la discussione che, punto per punto — grazie ad apposite comunicazioni specialistiche — ha preso in esame i vari aspetti del problema. Nigro su una sola cosa è stato molto univoco e netto: in questi quattro anni, e cioè dall'epoca del famoso «rapporto Giannini» e poi della mozione votata in Senato nel luglio '80, nel campo della riforma della pubblica amministrazione non si è fatto assolutamente nulla. Lo sforzo per la modernizzazione dell'«azienda Stato», per la quale Giannini aveva gettato le basi, oggi è a zero, e anzi in alcuni casi assistiamo a veri e propri episodi di «controriforma». Eppure — ha detto Nigro — è fuori di dubbio che il rapporto Giannini aveva messo in movimento dei processi culturali a diffondere la consapevolezza che la riforma dell'amministrazione è un punto chiave prioritario e non eludibile della riforma dello Stato e della sua efficienza. E dunque un punto di partenza fondamentale per la soluzione delle grandi questioni economiche, sociali, civili, politiche.

Inefficienze, resistenze e grovigli di interessi

Su questo tema la discussione ha registrato un accordo assolutamente generale. Forse il più spietato di tutti nella denuncia della paralisi e della scelta del «non-fare», è stato proprio Giannini, che coi suoi toni consueti, sobri e ironici, ha menato colpi durissimi contro le inefficienze, le resistenze, i grovigli di interessi che sbarrano la strada alla riforma. Per fare una riforma seria — ha detto — occorrono almeno 10 anni e condizioni politiche favorevoli. E dunque io credo che oggi le chiavi per aprire la porta alla riforma le abbia in mano solamente la Commissione-Bozzi: non è possibile trovare il capo di una matassa tanto aggrovigliata se non si sciolgono alcuni nodi decisivi, come la funzionalità del Parlamento — che oggi non c'è — e la ristrutturazione dell'esecutivo. D'altra parte — ha aggiunto — così come stanno le cose, è impossibile fare qualsiasi politica: è impossibile governare il paese con una amministrazione in agonia come è la nostra.

In agonia — aveva detto Nigro — per una serie complessa di motivi. Alcuni specifici, che riguardano singoli aspetti della pubblica amministrazione, dell'ordinamento regionale, degli assetti del potere locale e del coordinamento tra essi e lo Stato. Altri più generali, come quelli del rapporto tra politica e amministrazione. In molti paesi — ha detto Nigro — c'è il problema di evitare un prevalere della burocrazia sulla politica. Qui da noi è l'opposto. Si è partiti, in Italia, da un principio di «separazione»: ma è restato un principio, un'illusione dentro la quale è passata la realtà di una appropriazione sempre più grande del potere politico di spazi non suoi. Una vera e propria dominanza della politica sull'amministrazione. Con risultati disastrosi per l'efficienza, la funzionalità, lo spirito d'imprenditorialità che l'amministrazione deve avere. E con un grave stravolgimento della vita amministrativa, che ha avuto come effetti il dilagare dell'incompetenza e talvolta della corruzione.

È possibile invertire la direzione di marcia, in questi campi, senza prevedere alcuni aggiustamenti dell'ordinamento costituzionale? Nigro ha lasciato aperto questo problema, come anche quello dell'alternativa tra «riforma chiusa e totale» o riforma graduale, permanente, da condurre su due versanti (interno ed esterno all'amministrazione e alla burocrazia) attraverso regole fisse, ma anche strumenti di sperimentazione.

Organizzazione del lavoro e produttività

Questioni sulle quali è tornato Luigi Berlinguer, nel suo intervento, centrato prevalentemente sul problema dell'ordinamento regionale. Berlinguer ha detto che la riforma va fatta alla «testa» e alle «gambe», ma che il problema prioritario è quello di lavorare alla «testa». Ha aggiunto che la riforma deve essere radicale e guidata da un unico disegno innovatore e di rifondazione, ma deve essere anche articolata e graduale: perché l'esigenza non è quella di una riforma e basta, di un'unica ipotetica pubblica amministrazione, ma di «riforme» delle «amministrazioni». E, parlando anche lui dei problemi costituzionali e della necessità che la commissione-Bozzi ponga sul suo tavolo l'affare-amministrazione, Berlinguer ha detto che è assai difficile pensare ad un coordinamento regionale funzionante, se non si trova, ai livelli più alti dell'organizzazione dello Stato, un punto di raccordo tra poteri, canali di decisione e forme della democrazia: come si può immaginare, per gli anni «duemila» — si è chiesto — una forma di rappresentanza parlamentare — anche nell'ipotesi di una sola Camera — che non garantisca un rapporto formale e istituzionalizzato tra il Parlamento, il sistema regionale e quello delle autonomie?

Di qui il discorso si è spostato su altri piani. Quello generalissimo del raccordo tra riforma e progetto: e cioè, per governare quale società, quale sistema produttivo, quale assetto democratico, quale stato sociale, dobbiamo costruire la nuova amministrazione? E quelli più particolari — che sono la conseguenza diretta del problema precedente — dell'organizzazione del lavoro e della produttività, dei controlli, dell'ordinamento del personale, dei ministeri, degli enti locali e delle aziende autonome dello Stato, dei quali hanno parlato Piero Bontadini, Vittorio Guccione, Giovanni Marongiu, Franco Piga, Renzo Santini e Domenico Sorace.

A conclusione della discussione c'è stata una tavola rotonda alla quale hanno partecipato i «politici», (il comunista Perna, il dc Ruffilli, e Santini per il PSI) che per buona parte della discussione precedente erano stati un po' gli «imputati». Ma bisogna fare attenzione — ha detto Perna — ci sono politici e politici, responsabilità e responsabilità, non tutti sono uguali. La commissione Bozzi — ha aggiunto — dovrà tener conto di alcune parti del rapporto Giannini e delle successive direttive votate dal Senato nell'80, e poi restate lettera morta. Per l'immediato, a giudizio di Perna, bisogna che le forze politiche rompano gli indugi e si adoperino per mandare subito avanti tutti quegli aspetti di riforma della amministrazione che sono immediatamente realizzabili, attuando invece una sorta di moratoria per le tante leggine settoriali proliferate in questi anni.

Piero Sansonetti

Il governo fa marcia indietro

Palazzo Chigi ad un gesto di sfida per il quale molte preoccupazioni si nutrivano anche in una parte almeno, e non esigua, dei dirigenti democristiani e socialisti.

In quali condizioni la coalizione pentapartita abbia affrontato la decisiva riunione di ieri mattina dicono un significativo preliminare e un clamoroso scontro. Il preliminare. Già un'ora dopo che era stata affacciata, l'altra sera, l'ipotesi del contestuale ritiro delle pregiudiziali e del progetto Nicolazzi, una delegazione del PSDI si recava dal presidente del Consiglio per segnalargli l'inopportunità di battere quella strada. Sarebbe una disastrosa confessione di sconfitta, era la tesi. Comunque Craxi dava mandato al ministro per i rapporti col parlamento, il repubblicano Oscar Mammì, di andare all'incontro coi capigruppo di Montecitorio confidando in «un'ampia, reciproca disponibilità».

Ma appena Mammì annuncia ai capigruppo che, al ritiro delle pregiudiziali (PCI, Sinistra indipendente, PdUP, DP, MSI), sarebbe corrisposta la sua richiesta di rinvio in commissione del condono, il presidente dei deputati socialdemocratici Sandro Reggiani lo contesta pubblicamente. «A me non risulta affatto che questa sia la posizione del governo», dice. E Mammì di rimando: «Parlo a nome di Craxi». Ribatte Reggiani: «Fai un ulteriore accertamento: la posizione dei ministri socialdemocratici non è questa». Mammì deve allora abbandonare la riunione, chiamare Craxi e farlo mettere in contatto con Reggiani per ottenere, a fatica, il via all'operazione.

Ma sino all'ultimo — almeno sino a quando non ci sarà stato un rassegnato incontro tra Craxi e il ministro-segretario socialdemocratico Longo a Palazzo Chigi — tutto è rimasto sospeso ad un filo. In Transatlantico un nervosissimo Nicolazzi si augurava apertamente che almeno l'MSI insistesse nella sua pregiudiziale: «In questo caso il governo non potrebbe che mantenere la richiesta della fiducia». E nel merito: «Mi devono spiegare perché il mio progetto deve tornare in commissione. Se ci torna, si ricomincia tutto da capo».

Con quali tempi? L'accordo capigruppo-governo, annunciato nel pomeriggio in aula da Nilde Jotti, è che il riesame (da parte dei commissari della Lavori Pubblici e forse più correttamente anche da parte di quelli della Giustizia, per il merito delle eccezioni costituzionali da essi vanamente sollevate già a dicembre) debba svolgersi nel corso della prossima settimana, approfittando della sospensione dei lavori d'aula per il congresso di DP; e che l'assemblea ne cominci daccapo l'esame il 15 febbraio. Con quali prospettive è tutto da vedere.

Ma queste decisioni hanno avuto una coda polemica sul nodo solo apparentemente regolamentare della fiducia. Con una nota molto scorretta sotto il profilo istituzionale, la presidenza del Consiglio ha preteso nel primo pomeriggio di ieri di fornire una interpretazione strumentale della posizione di Nilde Jotti e del dibattito svoltosi nell'apposita giunta sulla contrastata questione della liceità del voto palese sulle pregiudiziali. Il governo ha sostenuto infatti di essere stato «confortato» dal presidente della Camera e dalla giunta nella convinzione della ammissibilità non solo regolamentare ma anche — qui sta il punto — «politica» della fiducia.

Ora, solo il presidente della Camera poteva dare una versione corretta del suo stesso pensiero e dei lavori della giunta. E se giovedì sera Nilde Jotti aveva manifestato — in aula — «con molta forza una riserva sull'opportunità politica dell'iniziativa», ieri pomeriggio ha trovato modo di osservare, sempre in aula, che con l'intesa «si è evitato un voto che una grande parte della Camera vedeva con molto sospetto».

Sul piano strettamente regolamentare, invece, la fiducia è «allo stato attuale» ammissibile, ha dichiarato Nilde Jotti riferendo che in tal senso si era manifestata una «maggioranza di orientamenti» nella giunta. Ma ha aggiunto subito che proprio nella giunta «permane in proposito una rilevante area di dissenso» che rafforza «il generale convincimento che tutta la materia del regime della questione di fiducia, e conseguentemente delle modalità di votazione, dovrà essere oggetto di approfondita riflessione nel quadro del processo in atto di riforma del regolamento della Camera».

Giorgio Frasca Polara

Craxi mostra sollievo

sufficiente agli ambienti della Presidenza del Consiglio per tentare di accreditare la tesi che «l'accerchiamento è stato finalmente spezzato». Da questa incauta forma di auto-consolazione si ricava anzitutto la conclusione che l'inquilino di Palazzo Chigi è dunque «accerchiato» anche da coloro che dovrebbero essere suoi alleati: ognuno immagini, di conseguenza, qual è il grado di omogeneità e di tenuta di questa coalizione.

E tuttavia i dirigenti socialisti si rifiutano ostinatamente di prendere atto di questo sfilacciamento. Come rivela l'insistenza sulla tesi dell'«accerchiamento», ampiamente ripresa e sviluppata da Ugo Intini sull'«Avanti!» di ieri, essi sembrano pensare che le acute difficoltà del governo derivino da oscuri disegni e manovre, anziché dalla sua strutturale incapacità a misurarsi con i grandi problemi della crisi italiana. Ne deriva che più s'aggrava lo scollamento e il logoramento della maggioranza, e più le residue «chances» del governo vengono affidate, dai suoi massimi dirigenti, a «patti segreti» ora con questo ora con quello degli alleati: ieri era l'intesa Craxi-De Mita che doveva garantire la sopravvivenza del gabinetto almeno sino alla fine di febbraio, oggi è il «chiarimento» con Spadolini che dovrebbe assicurare lo stesso obiettivo. Ma è davvero con questa singolare diplomazia segreta che il governo si illude di affrontare marosi come quelli delle nomine RAI o della trattativa sul costo del lavoro? In realtà le rassicurazioni verbali che Craxi cerca presso i suoi alleati sono altrettanti segnali dell'esaurimento perfino delle capacità e possibilità di manovra. E anche a Palazzo Chigi si sa benissimo che se De Mita può avere interesse, oggi, a una tregua politica che gli permetta un tranquillo congresso di reinvestitura, da qui a venti giorni i suoi interessi o i suoi calcoli potrebbero essere opposti. E anche ammesso, come si affannava ieri a far sapere qualche dirigente socialista, che Craxi abbia minacciato le dimissioni per «calmare» l'insofferenza dei repubblicani, chi può credere che questa minaccia basti non diciamo a governare ma semplicemente ad assicurare la sopravvivenza di questo gabinetto?

Sono interrogativi e preoccupazioni che, rompendo il monolitismo di questi mesi, è possibile cogliere anche tra le file socialiste. «Socialismo oggi», la rivista della corrente di «sinistra socialista», li mette anzi nero su bianco: «È possibile per il PSI vivere giorno per giorno questa politica, lasciarsi logorare da una riduzione delle sue valenze riformistiche, delle sue potenzialità rinnovatrici, lasciandosi rinchiudere in una battaglia difensiva?».

A via del Corso si liquidano queste obiezioni con un'alzata di spalle, si ostenta un «controllo sicuro» del partito dinanzi alle critiche di «qualche gruppetto minoritario». Ma anche questa è una mezza verità: perché se a muovere apertamente le critiche sono i gruppi della ridotta opposizione «ufficiale», è anche vero che a mezza bocca esse si sentono anche da dirigenti tra i più vicini, da sempre, a Craxi. E non c'è nessun bisogno di una pregiudiziale avversione al segretario-presidente del Consiglio, per avvertire il pericolo che, nel fallimento della presidenza socialista, si consumino anche sull'altare del pentapartito potenzialità e prospettive del PSI.

Chi ammonisce i socialisti del rischio di questa trappola non può essere indicato, come pretende Intini, per uno che invece la starebbe preparando. Ma il direttore dell'«Avanti!» preferisce accatastare «partiti irresponsabili» di varia specie, e scaricare su questi fantomatici complottardi le responsabilità di quel che non va. Anzi, qualche indiscrezione fa sapere che lo stesso Craxi, ieri, avrebbe gettato in faccia a Spadolini questo sospetto per abbassare l'intensità delle critiche e delle riserve repubblicane.

Evidentemente, al presidente del Consiglio paiono sufficienti le assicurazioni di De Mita, che ieri ha ribadito «la convinta partecipazione della DC all'impegno unitario del governo». Peccato che il segretario democristiano non sia in grado di assicurare nemmeno «l'impegno unitario» del suo stesso partito, spaccatosi perfino sulle nomine alla RAI. Il presidente dc, Piccoli, invitato dai demitiani a ritirare le sue critiche al progetto di commissariamento, ha risposto alzando il tiro: «Non avete nemmeno convocato una riunione degli organi di partito prima di decidere», ha ribattuto ieri a muso duro. E ha avvertito: «Attenti, sulla RAI già altre volte sono scoppiate crisi di governo».

Antonio Caprarica

Scongiurata la frattura

tori, trattativa. Il documento approvato convoca il Comitato Direttivo unitario *«per l'esame del negoziato con il governo e le controparti imprenditoriali»*. Ma sarà anche valutato il *«sostegno da realizzare alle posizioni del sindacato»* (ovverosia le necessarie azioni di lotta, strumento indispensabile per qualsiasi sindacato che miri ad un eventuale accordo). Una *«efficace sintesi unitaria»* — nel dibattito al Comitato Direttivo — può consentire *«di creare le condizioni per avviare da subito un processo di coinvolgimento delle strutture unitarie della Federazione e dei lavoratori»* (può consentire, cioè una consultazione di massa). Il documento insiste sul fatto che *«una valutazione approfondita di tutti gli aspetti del negoziato»* serve ad *«attivare il più largo consenso e sostegno alla linea del sindacato»*. È un modo per dire che finora questo *«consenso»* è assai carente.

La CGIL, ad ogni modo, ha messo le mani avanti. Ha infatti approvato una propria «nota aggiuntiva» (fatta conoscere anche a CISL e a UIL) in cui dice che farà ogni sforzo perché la riunione unitaria di lunedì *«sia in grado di promuovere il più largo coinvolgimento degli organismi dirigenti della Federazione a tutti i livelli e dei lavoratori»*. Ma non è detto che si possa addivenire a questa scelta, cioè alla consultazione gestita da CGIL, CISL e UIL. La CGIL in tal caso *«convocherà nei giorni immediatamente successivi al Direttivo della Federazione le assemblee, già preannunciate, dei militanti della CGIL, aperte a tutti i lavoratori che verranno effettuate naturalmente nel pieno rispetto delle regole di comportamento della Federazione»*. C'è da dire che le prese di posizione subito dopo assunte da CISL e UIL fanno ben sperare sulla possibilità di *«tenere assemblee unitarie in presenza di posizioni unitarie»*.

Non si è giunti facilmente a questo risultato. La riunione della segreteria CIGL, CISL e UIL iniziata giovedì sera si era protratta fin quasi alle due di ieri mattina. La CISL aveva espresso la propria «indignazione» per l'iniziativa *«unilaterale»* assunta dalla CGIL promuovendo assemblee che avrebbero in qualche modo coinvolto anche gli iscritti delle altre organizzazioni. Una procedura considerata scorretta. I toni erano alti. Pierre Carniti, secondo indiscrezioni, avrebbe parlato addirittura di *«uno strappo per cucire il quale ci vorrà una intera generazione»*. Gli spettri funesti, ma a dire il vero anche lievemente anacronistici se si pensa un po' alla situazione di oggi, del 1948 aleggiavano nei saloncini della sede della UIL dove folle di cronisti attendevano l'esito della riunione. La CGIL ad un certo punto chiedeva una sospensione della discussione. Poco dopo illustrava una nuova proposta: convochiamo il Comitato Direttivo CGIL, CISL e UIL, poi i Comitati regionali, poi tutti i Consigli di fabbrica. Il seguito del confronto non portava però ad alcun risultato. Alle due i dirigenti sindacali abbandonavano la sede della UIL, tornavano a casa; Ai cronisti non restava che annotare i commenti amari di qualcuno, osservare la faccia pallida e tirata di Pierre Carniti.

Nella tarda mattinata dopo una brevissima notte di riposo, una nuova riunione della segreteria della CGIL. Qui affiorava l'ipotesi di proporre comunque la convocazione di un Comitato Direttivo CGIL, CISL e UIL per esaminare la possibilità di dar vita ad una consultazione unitaria, aggiungendo che, comunque, la CGIL non avrebbe rinunciato a tenere le assemblee, in caso di disaccordo.

Questo il punto. Non è possibile rinunciare ad organizzare un rapporto con i lavoratori. *«Un ampia consultazione* — ha dichiarato ancora ieri Lucio De Carlini segretario della FILT (trasporti) — *è un atto doveroso da parte dei sindacati nei confronti dei loro iscritti e di tutti i lavoratori»*. Speriamo che possa essere davvero un fatto di unità: è quello a cui mira tutta la CGIL, senza distinzioni. La rottura è stata evitata, rischi di lacerazione, nodi insoluti (anche nel merito del negoziato con il governo) rimangono. È importante che la principale confederazione dei lavoratori non incrini la propria unità. Avevamo interpretato ieri una dichiarazione di Mario Mezzanotte (responsabile dell'ufficio sindacale del PSI) come una allusione a ipotesi scissioniste. Lo stesso Mezzanotte ieri ci ha fatto pervenire una cortese precisazione: alludeva ad un Congresso straordinario della CGIL, non ad una scissione.

Bruno Ugolini

Battaglia a Beirut

proprio il giorno precedente che anche il contingente italiano avrebbe «rischiato grosso» se non si fosse ritirato. Ieri, in una dichiarazione resa a nome del «Fronte di salvezza nazionale» che raggruppa le opposizioni al governo di Gemayel, Jumblatt ha proposto una nuova tregua in Libano e una ripresa dei negoziati. Nella dichiarazione si afferma che «il dialogo è l'unico modo per riunire le energie necessarie per la liberazione del Libano» e si propone un cessate il fuoco con garanzie di neutralità dell'esercito. Viene anche ribadita la richiesta del ritiro di tutti i contingenti della forza multinazionale dal Libano. La dichiarazione è stata fatta dopo un incontro a Tripoli del Libano tra Jumblatt e gli altri dirigenti del Fronte, Rachid Karameh e Soleiman Frangie.

A provocare la scintilla del nuovo scontro era stata una scaramuccia per il controllo di tre postazioni alla periferia sud di Beirut presso la chiesa diroccata di San Michele. Le tre postazioni erano state conquistate dalle milizie sciite di Amal e solo verso mezzogiorno di ieri l'esercito libanese era riuscito a riprenderne il controllo. Nello stesso tempo l'esercito iniziava un forte bombardamento sui quartieri sciiti a cui era seguito un altrettanto violento bombardamento sui quartieri di Beirut Est dove si trovano le milizie falangiste. Poi gli scontri si sono estesi a tutto il fronte, sulle montagne dello Chouf e dell'Iqlim Kharrub, fino alla Bekaa e alla città di Zahle. Alle 9 del mattino, di nuovo a mezzogiorno e nel pomeriggio erano state proclamate delle tregue, ma nessuna di queste è stata rispettata. Enormi incendi hanno devastato i quartieri sciiti della capitale e Amal ha accusato l'esercito di avere utilizzato bombe al fosforo nei bombardamenti. Il palazzo di Gemayel a Baabda è stato colpito e una delle sue guardie è rimasta uccisa. Anche sull'aeroporto di Beirut sono cadute delle bombe, ma il traffico aereo è continuato mentre infuriavano i combattimenti nei vicini quartieri.

Ad aumentare la tensione e la paura (la città si è rapidamente spopolata dopo i primi scontri e le scuole sono rimaste chiuse) verso mezzogiorno Israele ha mandato i suoi ricognitori su Beirut che hanno rotto il muro del suono volando a bassa quota.

La situazione in Libano è stata ieri oggetto di un colloquio a Gerusalemme tra l'inviato americano Rumsfeld e il primo ministro israeliano Shamir. La stampa israeliana aveva rivelato il giorno precedente l'esistenza di forti contrasti nell'amministrazione Reagan sull'eventualità di un ritiro dei marines dal Libano. Quest'ultima tesi sarebbe stata sostenuta particolarmente dal ministro della Difesa americano Caspar Weinberger, secondo il quale — a quanto riferiscono le fonti israeliane — la situazione del governo Gemayel è ormai disperata.

Interpellanza comunista al Senato

In relazione alla ripresa dei combattimenti nella parte meridionale di Beirut e al ferimento del paracadutista italiano Mauro Nali, membro del contingente della forza multinazionale di pace che opera nella capitale libanese, i senatori comunisti Pieralli, Boldrini, Giacché, Pasquini e Canetti hanno presentato ieri un'interpellanza ai ministri della Difesa e degli Esteri.

Dopo aver notato che «il parziale rientro del contingente italiano... non rassicura l'opinione pubblica e non allontana, come i fatti odierni dimostrano, il rischio di un nostro coinvolgimento in azioni di guerra», gli interpellanti chiedono al governo: 1) di riferire urgentemente sui combattimenti in corso e le circostanze del ferimento del paracadutista italiano; 2) di informare sul parziale ritiro avvenuto nelle settimane scorse, sui criteri seguiti negli avvicendamenti e sulla consistenza attuale del contingente italiano; 3) di predisporre comunque, senza indugio, il ritiro dell'intero contingente; 4) di esprimere in sede di Nazioni Unite la necessità che le funzioni originariamente previste per la forza multinazionale siano assicurate dall'UNIFIL; 5) di sviluppare una conseguente iniziativa per sollecitare la ripresa del confronto e della ricerca di soluzioni politiche alla crisi medio-orientale.

La crisi dc in Sicilia

momento della stretta. «Quanto è accaduto in assemblea non ha nulla a che vedere con la politica,è il segno di un degrado morale che si abbatte sulle istituzioni cercando di travolgerle»: e non è problema, nè di formule nè di nomi, dice Stefano De Luca, segretario regionale liberale e deputato alla Camera. Come uscire dalle sabbie mobili? Mettendo — è la sua risposta — l'assemblea in liquidazione, avviando subito cioè le procedure costituzionali per il suo scioglimento. Una soluzione meno facile però della sua formulazione: si può ricorrere a questo provvedimento eccezionale solo in presenza di violazioni ripetute dello statuto dell'autonomia (condizioni che in questo momento mancano).

PARTITO SOCIALISTA — Lillo Granata, capogruppo socialista, afferma che la DC, colpita anche nella candidatura «emblematica» di Nicoletti, deve riconoscere che la sua centralità volge al declino. «Occorre oggi ricercare rapporti politici nuovi e creare nuove maggioranze; in questa direzione va valorizzata l'area socialista, pur senza perdere d'occhio la riflessione che avverrà in casa democristiana. Non abbiamo pregiudiziali verso i comunisti ma non riteniamo che la loro presenza possa da sola risolvere i problemi della Sicilia». Considera «improbabile» l'alleanza a cinque, ma attende la discussione del suo partito prima di entrare nel merito delle formule.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA — E la DC? Ieri si è riunita la direzione regionale ma fino a tarda sera non se ne conoscevano i risultati. Troppo facile intuire che è giunta l'ora dei conti da regolare a porte chiuse. Tace Pippo Campione, segretario regionale; tace il capogruppo La Russa. Ha parlato invece Calogero Pumilia, deputato al Parlamento nazionale, attraverso un'interrogazione al presidente del Consiglio. Secondo Pumilia, che chiede l'avvio delle procedure di scioglimento dell'ARS, «la manifesta incapacità dell'assemblea regionale ad assicurare un governo ...configura l'ipotesi di persistente violazione dello Statuto».

PARTITO COMUNISTA — Ne parliamo con Luigi Colajanni segretario regionale comunista. «Si conferma, dice, la nostra profonda convinzione che il pentapartito non solo è una formula fallita ma questa aggregazione di interessi e questo modo di concepire la direzione della regione sono totalmente incapaci di affrontare i due nodi storici attuali della Sicilia: la lotta alla mafia e la politica di sviluppo».

Qual è la vera radice di questa crisi? «Sta nel fatto che la DC che ha il 42% dei voti e 38 deputati, non ha però una politica e degli uomini capaci di realizzarla. Quindi non governa, ma tuttavia è tanto forte da impedire che governino gli altri».

Perchè ha acquistato queste dimensioni il fenomeno dei franchi tiratori? «Per l'inconsistenza politica del pentapartito».

Il polo laico e socialista? «Il PSI ha usato il polo laico, solo per accelerare la ricomposizione del pentapartito. Il che dimostra che anche il PSI non ha avuto una propria linea di intervento dinamico nella crisi siciliana. D'altra parte non sono venute dai socialisti voci chiare dopo le dichiarazioni di Azzaro pr richiedere una svolta nella lotta alla mafia e sulla questione morale. Anzi qualche autorevole esponente PSI ha piuttosto scandalizzato l'opinione pubblica nazionale.»

Naufragato il pentapartito, cosa rimane?

«Se si intende far pagare dei prezzi al vecchio sistema di potere e di gestione sono possibili delle formule che rappresentino la fine dello schema su cui si reggevano i vecchi governi. È però il minimo che può accadere, altrimenti la DC e gli altri si assumeranno la responsabilità di una situazione senza sbocco. Naturalmente pensiamo che si debba andare ben oltre questo minimo. Occorre cioè ripartire dai temi che sono all'origine della crisi, aprendo un profondo chiarimento tra i partiti siciliani e tracciare così una netta separazione tra chi si schiera per la lotta alla mafia e per il progresso e chi invece vuole mantenere il sistema di potere. Se emergono uomini e posizioni tali da consentire uno schieramento di forze sufficiente, allora potrà aprirsi una fase nuova in cui è possibile affrontare sul serio l'emergenza.»

Saverio Lodato

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

FLORO EVANGELISTI

la moglie Iole e le figlie Maria Livia e Carla nel ricordarlo sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.

Roma, 4 febbraio 1984

Nel terzo anniversario della scomparsa di

PASQUALE DRAGO

la moglie Graziella, i figli Domenico, Ignazio e Vincenzo lo ricordano sottoscrivendo lire 50.000 per l'Unità.

Milano, 4 febbraio 1984

Gianfranco Manfredi e Francesco Porchia si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

VINCENZO CUDA

Instancabile tenace combattente per la libertà, la democrazia e il socialismo.

Lamezia, Terme 4 febbraio 1984

Si è spenta il 2 febbraio presso l'ospedale Forlanini la compagna

NINA TIROCCHI

I familiari nel darne l'annuncio ringraziano di cuore i medici ed il personale che la hanno amorevolmente assistita e sottoscrivono 50.000 lire all'Unità

4 febbraio 1984